

Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



ASSALZOO

Annuario
2018



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ASSALZOO

ANNUARIO 2018



Indice



Sezione I / Capitolo 1 **ASSALZOO**

Presentazione	p.	9
Struttura	p.	10

Capitolo 2 **IL CONTESTO**

La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2017	p.	14
• Situazione internazionale	p.	14
• Situazione in Unione europea	p.	16
• Situazione nazionale	p.	18
• Bilancia commerciale	p.	20
• Agricoltura e zootecnia	p.	21
• Andamento delle produzioni agro-zootecniche	p.	23
• Andamento dei prezzi	p.	24
• Costi di produzione del settore agricolo	p.	27
• Consumi alimentari delle famiglie	p.	28
• I redditi ed il risparmio delle famiglie	p.	29
• Mercato del lavoro	p.	29

Capitolo 3 **L'INDUSTRIA MANGIMISTICA**

• I principali dati del settore	p.	32
• Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p.	32
• Produzione mangimistica italiana	p.	34
• Breve sintesi sulla produzione di alimenti composti nell'Unione europea	p.	37

Capitolo 4 **LE TEMATICHE DI SETTORE**

Tematiche dell'anno	p.	40
• Antimicrobicoresistenza	p.	40
• Crisi del mais: calo della produzione italiana e preoccupazioni dell'Industria mangimistica	p.	41
Mercati e politiche di filiera	p.	42
• Cessioni dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi	p.	42
Commercializzazione ed etichettatura	p.	43
• Immissione sul mercato ed uso dei mangimi	p.	43
• Ri-autorizzazione degli additivi - Reg. CE n. 1831/2003	p.	45
• Valutazione del Regolamento CE n. 1831/2003	p.	46
• OGM – Organismi Geneticamente Modificati	p.	47
• Mangimi biologici	p.	47
Sicurezza alimentare e controlli	p.	48
• Controlli	p.	48
• Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis	p.	49
• Utilizzo di alimenti non più destinati al consumo umano come mangimi	p.	49
• Sottoprodotti di origine animale	p.	46
• Sottoprodotti di origine animale e prevenzione delle TSE	p.	51
• Esportazioni	p.	51
• Sostanze indesiderabili	p.	52



• Controlli a livello nazionale	p. 52
• Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi – RASFF	p. 54
Salute animale	p. 57
• Notizie di epidemiologia	p. 57
• Mangimi medicati	p. 57
• Farmaco veterinario - Premiscele medicate	p. 57
• ESVAC	p. 60
Sostenibilità ed ambiente	p. 61
• Economia circolare	p. 61
• PEF – Impronta ambientale di prodotto	p. 61
• Emissioni industriali (BREF)	p. 61
Politiche industriali	p. 63
• Manovra di bilancio 2018	p. 63
• Industria 4.0	p. 64
• Privacy – Protezione dei dati	p. 64
Lavoro e previdenza sociale	p. 65
• CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare	p. 65
• FASA – Fondo Assistenza Sanitaria Alimentaristi	p. 66
• Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva	p. 66

Capitolo 5 **ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE**

Seminari e convegni	p. 70
Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI	p. 76
Formazione	p. 77
Giovani Assalzo	p. 78
Premio Assalzo 2017	p. 79

Capitolo 6 **LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI**

Consistenze delle principali specie animali	p. 82
• Allevamenti avicoli	p. 82
• Allevamenti suini	p. 85
• Allevamenti ovini e caprini	p. 85
• Allevamenti bovini e bufalini	p. 86
Produzione e consumi	p. 88
• Produzione di carni	p. 88
• Consumi alimentari	p. 88

Sezione II / STATISTICHE

Capitolo 1	L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	p. 90
Capitolo 2	MANGIMI COMPOSTI	p. 96
Capitolo 3	MATERIE PRIME	p. 110
Capitolo 4	PATRIMONIO ZOOTECNICO	p. 126
Capitolo 5	BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	p. 134

Sezione I

Capitolo 1

Assalzo







Assalzo è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945.

Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia.

L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzo, in Italia la produzione di mangimi ammonta ad oltre 14 milioni di tonnellate da circa 430 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.). Il fatturato complessivo è di oltre 6 miliardi di euro.

Assalzo aderisce a livello nazionale a Confindustria ed a Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

Struttura Assalzo

PRESIDENTE
Alberto Allodi

PRESIDENTE ONORARIO
Giordano Veronesi

VICE PRESIDENTI

Gino Giuntini
Mario Mignini

CONSIGLIO DIRETTIVO

Maurizio Ferraroni
Antonio Galtieri
Pier Battista Mayer
Roberto Pavesi
Massimo Zanin

GIUNTA

Piero Bighignoli	Pier Battista Mayer
Gioacchino Borello	Francesco Menichetti
Michele Carra	Antonio Mignini
Nereo Dell'Aventino	Aristide Moretti
Maurizio Ferraroni	Roberto Pavesi
Antonio Galtieri	Alexander Rieper
Cristian Giardini	Giovanni Serrini
Alessandro Leone	Giordano Veronesi
Michele Liverini	Franco Vertini
Bruno Manenti	Massimo Zanin
Filippo Martini	

COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

MEMBRI EFFETTIVI:

Filippo Liverini
Maurizio Soldi
Mario Veronesi

MEMBRI SOSTITUTI:

Antonio Legnani
Federico Rossi

PROBIVIRI

Francesco Ferrari
Giovanni Giuntini
Silvano Marchesi
Edgardo Mazzè
Leone Rezia

GRUPPI DI CATEGORIA

PREMISCELE PER MANGIMI

Adolfo Ferraro	Presidente (fino a marzo 2018)
Bruno Manenti	Vice Presidente (Presidente ad interim da marzo 2018)

ALIMENTI PER ANIMALI FAMILIARI

Gino Giuntini	Presidente
---------------	------------

GIOVANI ASSALZOO

Benedetta Mayer	Presidente
Steven Giuntini	Vice Presidente

STRUTTURA OPERATIVA

SEGRETARIO GENERALE

Lea Pallaroni

AREA ECONOMICA

AREA TECNICA

AREA INDUSTRIALE

Sezione I

Capitolo 2

Il contesto





La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2017

La situazione internazionale

Nel 2017 l'economia globale ha registrato una crescita più elevata degli anni precedenti e superiore alle attese. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel suo aggiornamento più recente, stima che nel 2017 il PIL globale sia cresciuto del 3,8%, in accelerazione rispetto al 3,2% registrato nel 2016 e lievemente superiore alla media del precedente quinquennio (3,6%).

La fase di espansione dell'economia USA, iniziata nella seconda metà del 2009, è proseguita nel quarto trimestre del 2017, con una stima di crescita del PIL pari al 2,6% in ragione d'anno, tasso sostenuto, sebbene inferiore alle attese e ai dati del trimestre precedente (3,2%). La scomposizione del dato aggregato mostra una crescita robusta delle componenti meno volatili della domanda, consumi privati (3,8%) ed investimenti (3,6%). Rispetto al terzo trimestre dell'anno, sono diminuiti i contributi delle scorte e delle esportazioni nette; per queste ultime, l'aumento delle importazioni (che hanno contribuito negativamente per 2,0 punti) è stato nettamente superiore a quello delle esportazioni (+0,9). Nel complesso dell'anno, il PIL è cresciuto del 2,3%, in linea con le stime del Fondo Monetario Internazionale, in netta accelerazione rispetto al 2016 (1,5%) ma meno che nel 2015 (2,9%). Positivi anche i dati sul reddito reale disponibile delle famiglie, cresciuto dell'1,1% (da 0,5%). L'espansione dell'attività economica ha continuato a sostenere la crescita dell'occupazione. Nel gennaio scorso l'occupazione dipendente nel settore non agricolo è aumentata di 200.000 unità, al di sopra delle attese (180.000). Il tasso di disoccupazione rilevato è rimasto invariato al livello storicamente basso del 4,1%, così come il tasso di partecipazione (62,7%). La progressiva saturazione del mercato del lavoro ha sostenuto la crescita dei salari, aumentati del 2,9% su base annua.

L'economia del Giappone, con l'ottavo trimestre consecutivo di espansione, ha chiuso il 2017 con una crescita dell'1,6%. Nel quarto trimestre dello scorso anno il Prodotto Interno Lordo, secondo i dati preliminari, è aumentato ad un tasso annualizzato dello 0,5%, pari ad un incremento dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, evidenziando tuttavia un netto rallentamento rispetto al dato rivisto

sul terzo trimestre, quando l'espansione era avvenuta ad un tasso annualizzato del 2,2%. L'espansione dell'attività economica appare sostenuta dalla politica monetaria accomodante della Bank of Japan e dalle riforme strutturali del mercato del lavoro e del sistema tributario.

La Cina con un PIL pari ad oltre 13.000 miliardi di dollari conferma una crescita del 6,9% rispetto all'anno precedente, così come si ripropone in forte ascesa il settore dei servizi, che incide sul totale per il 51,6% contro il 7,9% del primario ed il 40,5% del secondario. I consumi contribuiscono al PIL per il 58,8% contro il 32,1% degli investimenti lordi ed il 9,1% delle esportazioni nette di beni e servizi. L'industria, dopo una significativa flessione quadriennale, è tornata ad incidere nel 2017 mentre è continuata la contrazione delle attività incluse nel primario, dove il solo compartimento del grano ha registrato un calo di 0,81 milioni di ettari di terreno coltivato. La disoccupazione è scesa ulteriormente, toccando quota 3,9% nelle aree urbane alla fine del 2017, per un calo pari allo 0,12% sul dato registrato alla fine dello scorso anno.

Per quel che riguarda la posizione sull'estero della Cina, il valore totale dell'import-export di beni è cresciuto del 14,2%. Nel dettaglio, i beni esportati sono aumentati del 10,8% mentre quelli importati del 18,7%, a conferma della costante emancipazione dell'economia cinese. Il valore totale delle esportazioni è cresciuto a ritmi inferiori (+12,1%) in confronto alle importazioni (+26,8%). Tra le destinazioni dell'export cinese, crescono soprattutto i partner del gruppo BRICS (Brasile +35,2%) e, solo in misura minore, Unione Europea (+12,6%), Stati Uniti (+14,5) ed ASEAN (+11,9), ma questi ultimi tre restano comunque i mercati più importanti in proporzione sul totale.

Dinamiche pressoché analoghe tra le fonti dell'import cinese, tra le quali risultano cresciute significativamente India, Brasile, Russia e Sudafrica ma con un ruolo crescente Giappone (+16,3%) ed ASEAN (+22,8%). A proposito dei servizi, invece, il valore totale del commercio estero cinese è in crescita del 6,8% rispetto al 2016. Nel dettaglio, malgrado il valore dell'import superi ancora quello dell'export, le esportazioni di servizi sono in aumento del 10,6% mentre le importazioni del 5,1%, evidenziando il crescente peso acquisito dal settore in Cina.

Oltre alle tre indicate economie ritenute principali indicatori dell'andamento dell'economia mondiale, l'analisi puntuale di alcune altre importanti non facenti parte dell'Unione europea, basata sugli ultimi dati ufficiali disponibili e su stime di Istituti ed Organizzazioni Internazionali, evidenzia che:

- a) per quanto riguarda l'India, dopo il rallentamento indotto nell'ultimo anno dal ritiro del contante deciso a fine 2016 e dall'importante riforma fiscale introdotta la scorsa estate, le autorità indiane prevedono che il prodotto torni a crescere, in termini reali, tra il 7 e il 7,5% nel 2018-19 (da 6,5% nel 2017-18). La ripresa evidenziata nella seconda metà del 2017-18 (+7,2% tra ottobre e dicembre scorsi) sarebbe stata favorita dal recupero dei consumi, dal buon andamento delle esportazioni e dell'attività industriale;
- b) in Russia, il 2017 ha mostrato una crescita del PIL dell'1,5%, lievemente inferiore alle attese. La crescita si è concentrata nel II e III trimestre del 2017 (rispettivamente +2,5% e +1,8%). Nel triennio 2018-2020 è attesa un'accelerazione dei tassi di sviluppo annui del PIL che dovrebbero oscillare tra l'1,6 e il +2%. Positivi appaiono i primi segnali del I trimestre del 2018: le evidenze disponibili indicano un miglioramento congiunturale rispetto all'ultimo trimestre 2017, dovuto principalmente alla ripresa della produzione industriale (+2,9%) e crescita del comparto estrattivo (+1,1%) mentre quello manifatturiero è aumentato del 4,7%. L'analisi dei dati mostra un calo della produzione di petrolio (-1% anche per effetto dell'accordo OPEC), ed una flessione ancora più accentuata della produzione di gas naturale (-2,2%); in miglioramento invece la produzione di carbone ed altri minerali. La crescita del comparto manifatturiero è stata sostenuta da alimentari, abbigliamento, calzature, legno e automobili. La produzione del settore agricolo è aumentata del 2,5%, in rallentamento rispetto a dicembre ma in linea con la crescita media nel 2017. L'inflazione è rimasta agli stessi livelli di fine anno (2,3%) lasciando presupporre che, nonostante una possibile lieve accelerazione attesa nei prossimi mesi, la crescita della stessa rimarrà ampiamente al di sotto del target di policy della Banca di Russia (4%). Vanno pertanto maturando le condizioni per

ulteriori tagli del costo del denaro da parte della Banca di Russia, dopo quello deciso il 9 febbraio 2018 (da 7,75% a 7,50%) e quello del 23 marzo 2018 (da 7,50% a 7,25%): gli analisti si attendono pertanto che, a fine 2018, il tasso di policy si attesti al 6,5%. La disoccupazione è rimasta al 5,5%. E' proseguita la crescita dei salari reali (+6,2%) con benefici per il commercio al dettaglio (+2,8%). La crescita degli investimenti è stata accelerata nel quarto trimestre del 2017 al 6,4% annuo a fronte del +3,0% registrato nei primi nove mesi, spingendo la crescita annua al 4,4%.

Tra gli altri Paesi di interesse si citano poi:

- per l'area del Mediterraneo, in Tunisia la crescita si è attestata attorno al 2,3% nel 2017 grazie alla prorompente espansione del settore agricolo (export di prodotti alimentari) ed alla netta ripresa del turismo (aumento del 23% rispetto al 2016), del settore estrattivo (fosfati) e dell'industria manifatturiera;
- a partire dal 2002, la Turchia ha registrato altissimi tassi di crescita (con punte eccezionali come il 9,5% del 2010 e l'8,8% del 2011 ma dal 2012 la crescita ha subito un rallentamento, tra il 2% ed il 4%, a causa soprattutto della debole domanda interna e degli effetti negativi delle turbolenze che hanno colpito alcuni mercati di sbocco delle esportazioni turche (Siria e Iraq), nonché della congiuntura economica di alcuni Paesi dell'Unione europea. L'economia turca a partire dal 2017 è tornata a crescere con valori superiori al 5% (5,2% nel primo trimestre, 5,1% nel secondo e 11,1% nel terzo trimestre), trainata principalmente dalle esportazioni e dal settore immobiliare. Gli alti tassi di inflazione e disoccupazione rimangono tra i principali problemi dell'economia turca. Nel 2016 l'inflazione media si è attestata al 7,78% e nel 2017, invece, non è mai sceso sotto il 9,58% arrivando addirittura all'11,14%. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è stato del 10,9%, con una disoccupazione giovanile (15-24 anni) del 19,6%. Dal punto di vista settoriale l'occupazione è così distribuita: il 54% è riconducibile ai servizi, il 19,3% all'agricoltura, il 19,1% all'industria, il 7,6% al settore delle costruzioni;
- nel 2017 l'economia di Israele ha continuato a crescere in modo robusto e sostenuto. Negli ultimi 5 anni è stata

registrata una crescita media annua del 3% (nel 2016 il PIL è stato pari al 4%), con un aumento dell'1,5% rispetto al 2015, sostenuto principalmente dai consumi privati (6,3%), da un miglioramento del potere d'acquisto per le famiglie e dagli investimenti (+11%). Il primo quadrimestre del 2017 ha segnato una crescita del PIL pari a 1,2%, in leggera diminuzione rispetto all'andamento dello stesso periodo dello scorso anno. La disoccupazione è scesa ulteriormente (si stima al 4,5% dopo il 4,8% nel 2016 e l'8,3% nel 2010). Il deficit pubblico è intorno al 2% del PIL ed il debito pubblico è in discesa, mentre il tasso d'inflazione continua ad essere lievemente negativo;

- anche nel 2017 il Paraguay è stato interessato da una fase economica di crescita e buone prospettive di sviluppo. Nel 2017 il tasso di crescita del PIL, secondo i dati del Banco Central, ha superato il 4%. I fattori che continuano a rendere questo mercato particolarmente competitivo si possono così riassumere: disponibilità di energia elettrica a bassissimo costo, bassissima imposizione fiscale (imposta sui redditi 10%), stessa percentuale anche per l'IVA, esenzione fiscale per le esportazioni, buona legislazione per incentivare gli investimenti stranieri ed interessante normativa per la creazione di imprese che producono in loco e destinano la quasi totalità della produzione ai mercati, disponibilità di manodopera a basso costo (la percentuale di giovani al di sotto dei 34 anni è circa il 74%), disponibilità di materie prime (terreni fertili per l'agricoltura, acqua dolce; in prospettiva: petrolio e metalli rari). Tale Paese, pur restando un'economia fondamentalmente primaria, ha registrato nel 2017 produzioni record per tutti i tipi di granaglie, soia in primo luogo (di cui è il quarto esportatore mondiale), e per la carne (di recente è passato ad essere il sesto esportatore mondiale), mentre l'industria comincia a svilupparsi consentendo un aumento delle esportazioni in diversi settori tra cui lavorazione della carne, produzione di oli vegetali, tessili ed abbigliamento, produzione di cuoio, pelli e calzature, carta, prodotti chimici.

La situazione in Unione europea

Nel 2017 il PIL della Ue 28 è aumentato del 2,4%, dopo l'1,9% registrato nel 2016. Analogamente il PIL dell'Eurozona ha registrato una variazione positiva del 2,3% (0,5 punti percentuali superiore a quello registrato nel 2016). L'analisi per singolo Paese evidenzia un range di incrementi nel 2017 oscillante tra il +7,8% dell'Irlanda (+5,1% nel 2016) e l'1,4% della Grecia (-0,2% nell'anno precedente).

Nel dettaglio, due Paesi (Irlanda e Romania) presentano tassi di crescita rispettivamente pari al +7,8% e +7,0%, seguiti da Malta (+6,6%) e Slovenia (+5,0%); altri cinque Stati (Estonia, Polonia, Lettonia, Repubblica Ceca e Ungheria, Svezia) registrano incrementi nell'ordine tra il +4,9% e +4,0%). La crescita del PIL annuo oscilla tra il +3,9% e +3,1% per sei Paesi (in ordine decrescente, Cipro, Lituania, Bulgaria, Slovacchia, Spagna e Paesi Bassi); mentre in altri otto la crescita è risultata tra +2,9% e +2,1% (a decrescere, Austria, Croazia, Portogallo, Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Germania e Danimarca).

L'Italia si colloca al penultimo posto con un tasso di crescita del +1,5% mentre per la Grecia, pur collocandosi all'ultimo posto, il PIL risulta cresciuto dell'1,4% dopo aver accusato una decrescita dello 0,2% nel 2016. Dalla lettura dei dati si evidenzia pertanto che, ad eccezione dell'Irlanda, sono i Paesi dell'Est europeo ad attribuirsi le dinamiche più incoraggianti, conseguendo tassi di crescita molto al di sopra della media comunitaria.

Nell'Area dell'Euro, la crescita del PIL ha mostrato una decisa accelerazione rispetto all'anno precedente, trainata dalle esportazioni verso il resto del mondo e da un moderato aumento della domanda interna. La ripresa economica continua ad essere caratterizzata da una buona **performance** del mercato del lavoro, a seguito anche delle riforme introdotte in diversi Stati membri; il tasso di disoccupazione è sceso gradualmente nel corso dell'anno e la politica fiscale nell'area ha mantenuto un tono

sostanzialmente neutrale.

La crescita del PIL in termini reali è sostenuta dall'espansione dei consumi privati e degli investimenti, nonché dalle esportazioni che beneficiano della diffusa ripresa mondiale.

Le esportazioni dell'Area dell'Euro sono proseguite su una tendenza positiva ed hanno ricevuto ulteriore slancio nel quarto trimestre 2017. I dati di dicembre per le esportazioni dell'area dell'Euro confermano una tendenza robusta con un ulteriore aumento, nell'ultimo trimestre del 2017, della crescita su base annua delle esportazioni pari al 5,7%.

Le esportazioni verso l'esterno dell'area dell'Euro sono state favorite soprattutto dalle vendite di beni nei Paesi non appartenenti all'UE, con un contributo positivo apportato anche dalle esportazioni verso tutte le altre aree.

La quota di mercato delle esportazioni verso l'esterno dell'Area Euro continua ad essere sostanzialmente stabile, nonostante il recente apprezzamento dell'euro. Gli indicatori congiunturali segnalano il perdurare nel breve periodo di un andamento delle esportazioni vigoroso, malgrado la lieve diminuzione dei nuovi livelli di ordini

esteri e degli ordinativi dall'estero nel settore manifatturiero mondiale e dell'Area dell'Euro, i cui livelli tuttavia restano alti.

La spesa per consumi finali delle famiglie ha contribuito positivamente alla crescita del PIL sia nell'Area dell'Euro sia nell'UE28 (+0,1 e +0,2 punti percentuali) ed anche il contributo degli investimenti fissi lordi è positivo in entrambe le zone (+0,2 punti percentuali). Il contributo del saldo esterno alla crescita del PIL è stato positivo per entrambe le zone, mentre il contributo delle variazioni delle scorte è stato negativo per l'area dell'euro e neutrale per l'UE28.

Sul lato occupazione, secondo le stime dei conti nazionali pubblicate da Eurostat (destagionalizzate), il numero di persone occupate è aumentato dello 0,3% nell'Area dell'Euro (EA 19) e dello 0,2% nell'UE28 nel quarto trimestre del 2017 rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre del 2017, l'occupazione era aumentata di 0,4% nell'Area dell'Euro e 0,2% nell'UE28. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'occupazione è aumentata dell'1,6% nell'Area dell'Euro e dell'1,5% nell'UE28 nel quarto trimestre del 2017 (dopo +1,7% e +1,6% rispettivamente nel terzo trimestre del 2017).

PARLAMENTO EUROPEO 2017 - 2019

PRESIDENTE

Antonio Tajani

COMMISSIONE ENVI

Adina-Ioana Vălean

PRESIDENTE

COMMISSIONE AGRI

Czesław Adam Siekierski

PRESIDENTE

COMMISSIONE EUROPEA 2014-2019

PRESIDENTE

Jean-Claude Juncker

PRIMO VICEPRESIDENTE

Frans Timmermans

Qualità della legislazione, relazioni interistituzionali, Stato di diritto e Carta dei diritti fondamentali

ALTO RAPPRESENTANTE

Federica Mogherini

Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione

VICEPRESIDENTI

Andrus Ansip

Mercato unico digitale

Maroš Šefčovič

Unione dell'energia

Valdis Dombrovskis

Euro e dialogo sociale, stabilità finanziaria, servizi finanziari ed Unione dei mercati dei capitali

Jyrki Katainen

Occupazione, crescita, investimenti e competitività

COMMISSARI

Günther Oettinger

Bilancio e risorse umane

Johannes Hahn

Politica europea di vicinato e negoziati di allargamento

Cecilia Malmström

Commercio

Neven Mimica

Cooperazione internazionale e sviluppo

Miguel Arias Cañete

Azione per il clima e energia

Karmenu Vella

Ambiente, affari marittimi e pesca

Vytenis Andriukaitis

Salute e sicurezza alimentare

Dimitris Avramopoulos

Migrazione, affari interni e cittadinanza

Marianne Thyssen

Occupazione, affari sociali, competenze e mobilità dei lavoratori

Pierre Moscovici

Affari economici e finanziari, fiscalità e dogane

Christos Stylianides

Aiuti umanitari e gestione delle crisi

Phil Hogan

Agricoltura e sviluppo rurale

Violeta Bulc

Trasporti

Elżbieta Bieńkowska

Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

Věra Jourová

Giustizia, consumatori e parità di genere

Tibor Navracsics

Istruzione, cultura, giovani e sport

Corina Crețu

Politica regionale

Margrethe Vestager

Concorrenza

Carlos Moedas

Ricerca, scienza e innovazione

Julian King

Unione della sicurezza

Mariya Gabriel

Economia e società digitali

EX COMMISSARI

Kristalina Georgieva

Bilancio e risorse umane

Jonathan Hill

Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

La situazione nazionale

Nel 2017 il valore del PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.716.238 milioni di euro correnti, in crescita del 2,1% rispetto al 2016. In termini di volume, il PIL segna un aumento dell'1,5% (nel 2016 si era registrata una crescita dello 0,9%).

La crescita del PIL è stata accompagnata nel 2017 da un'espansione delle importazioni di beni e servizi del 5,3%; l'insieme delle risorse disponibili, misurate in termini di volume, è aumentato rispetto all'anno precedente del

In termini di volume, il PIL segna un aumento dell'1,5% (nel 2016 si era registrata una crescita dello 0,9%)

2,3%. Dal lato degli impieghi si è registrato un aumento del 3,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,1% dei consumi finali nazionali.

In termini congiunturali, le importazioni di beni e servizi sono aumentate dell'1,0% ed il totale delle risorse (PIL ed importazioni di beni e servizi) è cresciuto dello 0,5%. Dal lato della domanda, le esportazioni hanno registrato un incremento del 2,0%, gli investimenti fissi lordi dell'1,7% ed i consumi finali nazionali dello 0,1%. All'interno dei consumi finali, sia la spesa delle famiglie residenti e delle ISP, sia quella della PA sono aumentate dello 0,1%.

L'aumento degli investimenti è stato determinato da un'espansione di tutte le componenti: +8,2% per i mezzi di trasporto, +1,3% per la spesa per macchine, attrezzature ed altri prodotti e +0,9% per gli investimenti in costruzioni.

Il contributo alla variazione del PIL della domanda nazionale è risultato positivo per 1,5 punti, mentre la variazione delle scorte ha fornito un apporto negativo (di -0,2 punti

percentuali); all'interno della prima, la spesa delle famiglie residenti e ISP ha contribuito alla crescita per 0,8 punti percentuali e gli investimenti fissi e oggetti di valore per 0,6 punti. L'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,2 punti percentuali.

Nel 2017 si è registrato un peggioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di aumenti del 3,1% del deflatore delle importazioni di beni e servizi e dell'1,7% di quello delle esportazioni.

In realtà, il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,5%. La variazione annua del PIL stimata sui dati trimestrali grezzi è invece pari a +1,4% (nel 2017 vi sono state due giornate lavorative in meno rispetto al 2016).

La spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dell'1,3% (+1,4% nel 2016). La spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato un aumento, in termini congiunturali, dell'0,1%. In particolare gli acquisti di beni durevoli e servizi sono aumentati dello 0,2%, di beni non durevoli sono rimasti stazionari e di beni semidurevoli sono diminuiti dello 0,2%. Le famiglie hanno aumentato la spesa per consumi finali (+2,5% in termini nominali) in misura superiore rispetto all'incremento del reddito disponibile (+1,7%); di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie scende al 7,8% (-0,7 punti percentuali rispetto al 2016). Per effetto dell'aumento dell'1,2% del deflatore dei consumi privati, la crescita del reddito disponibile corrisponde ad un incremento del potere di acquisto delle famiglie dello 0,6%, in rallentamento rispetto alle tendenze registrate nel biennio precedente.

Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni è aumentata dell'1,2%, quella di servizi dell'1,6%. Gli aumenti più accentuati, in volume, riguardano la spesa per comunicazioni (5,0%), mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (2,5%), alberghi e ristoranti (3,6%) ed istruzione (3,0%). L'unica componente che segna una diminuzione è la spesa per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-1,3%).

Gli investimenti fissi lordi sono risultati la componente più dinamica della domanda, con un incremento del 3,7%, superiore a quello

dell'anno precedente (3,2%). Si sono registrati aumenti per tutte le componenti: del 35,5% per gli investimenti in mezzi di trasporto, del 2,0% quelli in macchinari ed attrezzature, dell'1,4% per i prodotti della proprietà intellettuale e dell'1,1% per gli investimenti in costruzioni.

Con riferimento al settore industriale, a dicembre per il fatturato dell'industria si rileva, per il terzo mese consecutivo, un incremento congiunturale (+2,5%). L'indice destagionalizzato raggiunge il livello più elevato (110,0) da ottobre 2008.

Nella media del 2017 il fatturato, corretto per gli effetti di calendario, registra un incremento in valore del 5,1%. Per il solo comparto manifatturiero, la crescita del fatturato in volume è pari al 3,3%.

La crescita congiunturale del fatturato a dicembre è dovuta sia al mercato interno (+2,9%), sia a quello estero (+1,9%). Anche gli ordinativi segnano incrementi per entrambi i mercati (+7,6% per il mercato interno e +5,1% per quello estero).

Per il fatturato, tutti i settori registrano incrementi tendenziali; il maggiore del comparto manifatturiero si rileva nella fabbricazione di prodotti di elettronica ed ottica (+17,6%).

Nel confronto con il mese di dicembre 2016, l'indice grezzo degli ordinativi segna un aumento del 6,9%. Tutti i settori, ad eccezione della metallurgia (-0,8%), registrano incrementi; particolarmente significativi risultano quelli dell'elettronica (+22,6%) e delle apparecchiature elettriche (+21,4%).

Gli indici destagionalizzati del fatturato di tutti i raggruppamenti principali di industrie segnano variazioni congiunturali positive: energia +5,7%, beni strumentali +3,2%, beni intermedi +2,5%, beni di consumo +1,3% (+4,8% durevoli e +0,6% non durevoli).

L'indice del fatturato corretto per gli effetti di calendario a dicembre cresce in termini tendenziali per tutti i raggruppamenti principali di industrie; particolarmente rilevanti risultano gli incrementi dell'energia (+11,8%) e dei beni intermedi (+9,7%).

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Paolo Gentiloni

Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Maria Elena Boschi
Sandro Gozi

MINISTRI

Anna Finocchiaro	Rapporti con il Parlamento
Maria Anna Madia	Semplificazione e la Pubblica Amministrazione
Paolo Gentiloni (delega)	Affari regionali e Autonomie
Angelino Alfano	Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
Domenico Minniti	Interno
Andrea Orlando	Giustizia
Roberta Pinotti	Difesa
Pier Carlo Padoan	Economia e Finanze
Carlo Calenda	Sviluppo Economico
Paolo Gentiloni (ad interim da marzo 2018)	Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Gian Luca Galletti	Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
Graziano Delrio	Infrastrutture e Trasporti
Giuliano Poletti	Lavoro e Politiche Sociali
Valeria Fedeli	Istruzione dell'Università e della Ricerca
Dario Franceschini	Beni e Attività Culturali e Turismo
Beatrice Lorenzin	Salute
Luca Lotti	Sport
Claudio De Vincenti	Coesione territoriale e il Mezzogiorno

La bilancia commerciale

A) DINAMICA GENERALE

A dicembre 2017, le esportazioni registrano una flessione (-1,8%) rispetto al mese precedente che segue il marcato incremento congiunturale rilevato a novembre (+6,7%). La dinamica congiunturale dell'export verso i Paesi extra Ue nel quarto trimestre del 2017 risulta ampiamente positiva (+4,1%). A dicembre 2017 si rileva un aumento congiunturale delle importazioni (+1,6%) mentre l'avanzo commerciale raggiunge 6,2 miliardi di euro (il livello nominale più alto da gennaio 1993).

La diminuzione congiunturale delle esportazioni coinvolge quasi tutti i raggruppamenti di industrie: energia (-11,9%), beni strumentali (-11,8%) e beni intermedi (-1,1%). Contrastano la tendenza decrescente, i beni di consumo durevoli (+13,4%) e non durevoli (+11,6%). Dal lato dell'import, gli acquisti di energia (+5,8%) e di beni strumentali (+3,4%) mostrano una marcata espansione.

Su base annua, a dicembre 2017, le esportazioni sono in espansione (+1,9% che si amplia a +8,3% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi) con tassi particolarmente sostenuti per i beni di consumo non durevoli (+25,6%) e durevoli (+3,4%). Le importazioni sono in diminuzione rispetto all'anno precedente (-1,7%); si riducono in maniera significativa gli acquisti di beni di consumo non durevoli (-16,4%) e di beni strumentali (-13,8%). Al netto della componente energetica, si accentua la dinamica negativa (-7,5%).

Nel 2017 la crescita marcata delle esportazioni verso i mercati extra Ue (+8,2%) è diffusa a tutti i comparti ed è particolarmente sostenuta per l'energia (+34,4%) ed i beni di consumo non durevoli (+11,8%). L'aumento delle importazioni (+10,8%) rispetto al 2016 è determinato in larga parte dall'energia (+27,3%). Al netto di questa componente, si rileva una crescita più contenuta (+6,0%).

A dicembre 2017, il saldo commerciale è pari a +6,2 miliardi e va ad incrementare il saldo cumulato (+39,2 miliardi) relativo al 2017. Al netto della componente energetica, si registra un avanzo commerciale di 9,4 miliardi per il

mese di dicembre 2017 e di 71,9 miliardi per l'intero anno.

Nell'anno 2017 si registrano ampi deficit commerciali nei confronti di Cina (-14.916 milioni), Russia (-4.324 milioni) e Paesi OPEC (-3.574 milioni). I saldi positivi più ampi riguardano le transazioni con Stati Uniti (+25.493 milioni), Svizzera (+9.433 milioni) e Giappone (+2.381 milioni).

B) IL SETTORE AGROALIMENTARE

Tenuto conto che nel 2017 l'Italia ha importato merci e prodotti (agro-alimentari e non) per complessivi 400,7 miliardi di euro (+9,0% rispetto al 2016), a fronte di un introito totale per le esportazioni di 448,1 miliardi di euro (+7,4%), si evidenzia una riduzione dell'importazione netta del 4,4% rispetto a quella registrata nel 2016, con il conseguimento nel 2017 di un saldo positivo di circa 47,5 miliardi di euro a fronte dei 49,6 dell'anno precedente (recupero importazione netta 2017/2016 pari a 2,2 miliardi di euro). E' da premettere che in tale contesto il traino dell'agroalimentare nazionale continua ad essere il segmento industriale che, beneficiando in maniera diretta del buon andamento della domanda nazionale ed estera, segna un incremento rispetto al 2016 del valore aggiunto (+1,8%), della produzione industriale (+3%) e degli occupati (+1%).

Nel corso del 2017 l'indice di clima di fiducia dell'Ismea per l'industria alimentare nazionale si è attestato su terreno positivo, ad un livello di +6,2 nella media d'anno, ma tuttavia in diminuzione rispetto al +9,4 dell'anno precedente.

Nel 2017 la bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari italiani ha evidenziato una significativa riduzione del deficit in valore grazie alla crescita delle esportazioni, che, nello specifico, hanno raggiunto 41,1 miliardi di euro nel 2017, in aumento del 6,8% sull'anno precedente. Analogamente le importazioni, a causa di una ripresa sia pure contenuta della domanda interna, si sono attestate a 43,6 miliardi di euro, consentendo il recupero del disavanzo per un valore di poco inferiore a 882 milioni di euro (differenza importazione netta 2017/2016). In pratica, nel 2017 si sono registrate importazioni con un maggiore esborso di 1,7 miliardi di euro contro i 2,6 miliardi di euro delle nostre vendite all'estero.

Da evidenziare che l'export agroalimentare rappresenta, in valore, una quota del 9,2% sul totale delle esportazioni nazionali, mentre l'import si è ridotto dall'11,4% nel 2016 al 10,9% attuale. L'analisi di medio periodo delle esportazioni agroalimentari ne evidenzia una crescita ininterrotta a partire dal 2010, che ha proceduto ad un tasso medio annuo del 5,5%. Dinamica dello stesso segno ma meno consistente si registra per le importazioni, che crescono invece del 2,9% annuo nel periodo 2010-17.

In ordine alla distribuzione geografica degli scambi, gli acquisti italiani per il 71% (circa 32 miliardi di euro) sono stati effettuati dai Paesi dell'Unione europea, all'interno della quale Germania, Francia e Spagna sono state nell'ordine i maggiori esportatori verso l'Italia rispettivamente per 5,8, 5,6 e 5,2 miliardi di euro di prodotti agroalimentari. Da rilevare in termini di variazione tendenziale la forte crescita delle importazioni dalla Spagna. Rispetto al 2016, i prodotti agricoli di origine spagnola venduti verso l'Italia sono aumentati del 10,7% mentre quelli alimentari hanno fatto registrare una dinamica di crescita ancora più marcata (+14,4%).

Gli acquisti provenienti dai territori dell'America latina (MERCOSUR), a fronte di un valore pari a 2,2 miliardi di euro, hanno pesato per il 4,8% sulla distribuzione mentre i territori del Sud-est asiatico e del resto dell'Europa hanno venduto congiuntamente in Italia 4,2 miliardi di euro tra prodotti agricoli, cibi e bevande, con un peso sul totale del 4,8% per i primi (Sud est asiatico) e del 4,4% per gli altri Paesi europei (non UE).

Tra l'altro, se da un lato si può osservare la contrazione annua delle importazioni agricole provenienti dai Paesi del MERCOSUR (-5,2%), dal lato opposto l'Istat ha evidenziato una crescita delle vendite agricole provenienti dal Sud est asiatico di 14,4 punti percentuali.

Tra gli altri mercati di approvvigionamento, i prodotti agro-alimentari dagli Stati Uniti hanno rappresentato il 2,1% del totale con un andamento tendenziale di segno opposto tra le importazioni agricole che hanno ceduto il 9% del loro valore e gli arrivi alimentari, dove si è avuta una crescita annua del 5,4%.

Per quanto riguarda il mercato di approvvigionamento cinese, è da segnalare il calo annuo verificatosi sia nelle esportazioni di prodotti agricoli verso l'Italia (-8,1%) sia in quelle del segmento cibi e bevande (-10,3%)

Riguardo ai principali mercati di sbocco dell'agroalimentare, oltre tre quinti (65%) delle vendite estere italiane, per un valore di 26,7 miliardi di euro, sono state realizzate all'interno dell'area UE. La Germania, 6,9 miliardi di euro, si è confermata primo sbocco commerciale dell'Italia con una crescita del 4,6% per le esportazioni agricole e dell'1,8% per quelle alimentari.

Al secondo posto tra gli acquirenti si è posizionata la Francia che, con 4,5 miliardi di euro, ha rappresentato l'11% della distribuzione e, tra i primi mercati di sbocco italiani, è stato quello che ha fatto registrare le migliori performances. Le vendite estere oltralpe sono infatti aumentate del 8,3% sul fronte agricolo e del 8% su quello alimentare. Tuttavia, mentre il saldo commerciale nei confronti della Germania è stato nel 2017 positivo per l'Italia, nei confronti della Francia la differenza in valore tra esportazioni e importazioni è stata negativa

per il nostro Paese (-1,1 miliardi di euro).

A seguire, il mercato USA dove è giunto un decimo delle spedizioni italiane per un valore complessivo di 4 miliardi di euro ed un aumento del 5,2% per l'export alimentare mentre, sul fronte agricolo, si è avuta una riduzione del 6,3%.

Al Regno Unito, nonostante i timori per la "Brexit", sono giunti prodotti agro-alimentari italiani per 3,3 miliardi di euro mentre, in termine di variazioni tendenziali, alla riduzione della voce agricola (-3,3%) si è contrapposta la crescita delle vendite alimentari (+3,4%).

Il restante 25% delle esportazioni è stato collocato sugli altri mercati tra cui la Svizzera, dove è stato collocato il 4% della distribuzione con un valore annuo di 1,5 miliardi di euro, ed il Giappone che ha rappresentato la destinazione più dinamica in termini di crescita. Rispetto al 2016, le vendite di prodotti alimentari italiani verso il Giappone sono infatti aumentate di 43,2 punti percentuali (+11,4% l'incremento della componente agricola).

Agricoltura e zootecnia¹

Non essendo ancora disponibili i dati ufficiali Istat, secondo valutazioni Assalzoo su dati Istat ed EUROSTAT, nel 2017 il valore della produzione agricola italiana (a prezzi correnti), esclusa la silvicoltura, pesca e servizi connessi, si stima in calo del 3,3% rispetto al 2016, ed analogamente la produzione a valori costanti risulterebbe in flessione del 2,5%; si evidenzia, in pratica, un rafforzamento della tendenza regressiva iniziata nel 2016 sia a valori correnti (-3,5% nel 2016) sia a valori concatenati (anno di riferimento 2010) (-0,6% nel 2016).

In termini assoluti, sempre secondo valutazioni Assalzoo, il valore della produzione della branca agricoltura e zootecnia ai prezzi di base nel 2017 è stimata pari a 52.416 milioni di euro correnti, mentre a valori concatenati (anno di riferimento

¹ La branca Agricoltura è stata interessata alla revisione generale dei conti nazionali. Sono state apportate varie modifiche alle stime di produzione ed al valore aggiunto per branca di attività economica. Ulteriori informazioni ed approfondimenti si possono reperire o nelle edizioni precedenti o nel sito www.istat.it

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2010				
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017
Coltivazioni erbacee	14.487	14.064	14.121	13.562	13.103	12.341	12.662	12.411	12.691	12.245
Coltivazioni legnose	13.112	11.234	13.021	12.607	12.204	10.580	9.571	11.104	10.207	9.687
Coltivazioni foraggere	1.709	1.593	1.322	1.355	1.409	1.518	1.528	1.479	1.493	1.419
Allevamenti zootecnici	17.433	16.993	16.219	15.461	15.188	14.516	14.407	14.456	14.730	14.385
Attività di supporto all'agricoltura	6.389	6.437	6.585	6.829	7.118	5.833	5.808	5.812	5.900	5.946
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	53.131	50.321	51.268	49.815	49.022	44.809	43.948	45.284	44.978	43.715
Attività secondarie (+) (b)	4.323	4.230	4.240	4.253	4.356	4.143	4.149	4.204	4.262	4.373
Attività secondarie (-) (b)	995	942	958	983	961	840	836	877	859	840
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	56.459	53.609	54.550	53.085	52.416	48.082	47.222	48.578	48.339	47.548
Consumi intermedi (compresosifim)	25.044	24.355	23.842	23.452	23.763	21.649	21.458	21.642	21.573	21.453
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	31.415	29.254	30.708	29.633	28.653	26.433	25.770	26.940	26.773	26.095

Fonte: Istat fino al 2016 e valutazioni Assalzoo su dati Istat ed Eurostat per il 2017

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2010				
	2013 su 2012	2014 su 2013	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016	2013 su 2012	2014 su 2013	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016
Coltivazioni erbacee	2,2	-2,9	0,4	-4,0	-3,4	-0,9	2,6	-2,0	2,3	-3,5
Coltivazioni legnose	13,6	-14,3	15,9	-3,2	-3,2	5,3	-9,5	16,0	-8,1	-5,1
Coltivazioni foraggere	4,0	-6,8	-17,0	2,5	3,9	-3,7	0,7	-3,2	1,0	-5,0
Allevamenti zootecnici	0,2	-2,5	-4,6	-4,7	-1,8	-1,8	-0,8	0,3	1,9	-2,3
Attività di supporto all'agricoltura	2,8	0,8	2,3	3,7	4,2	2,2	-0,4	0,1	1,5	0,8
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	4,2	-5,3	1,9	-2,8	-1,6	0,4	-1,9	3,0	-0,7	-2,8
Attività secondarie (+) (b)	2,9	-2,2	0,2	0,3	2,4	2,7	0,2	1,3	1,4	2,6
Attività secondarie (-) (b)	2,6	-5,3	1,7	2,6	-2,2	-1,3	-0,5	4,9	-2,0	-2,2
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	4,2	-5,0	1,8	-2,7	-1,3	0,6	-1,8	2,9	-0,5	-1,6
Consumi intermedi (compresi sifim)	0,9	-2,8	-2,1	-1,6	1,3	-1,0	-0,9	0,9	-0,3	-0,6
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	7,0	-6,9	5,0	-3,5	-3,3	2,0	-2,5	4,5	-0,6	-2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat fino al 2016 e valutazioni Assalzoo per il 2017

2010) tale valore risulterebbe pari a 47.548 milioni di euro.

Il valore a prezzi correnti dei consumi intermedi complessivi (inclusi i servizi di intermediazione finanziaria) sarebbe aumentato lievemente (+1,3%) da 23.462 a 23.649 milioni di euro mentre, a valori concatenati, l'ammontare scenderebbe da 21.573 a 21.453 milioni di euro (-0,6%).

Tenuto conto delle flessioni di diverso peso di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia risulterebbe pari a 28.653 milioni di euro correnti, con un decremento in valori correnti pari al 3,3%, pressoché simile al -3,5% del 2016.

L'analisi settoriale dei vari comparti agricoli concorrenti alla produzione di beni e servizi evidenzia una dinamica in valori correnti negativa di tipo generalizzato, con un

incremento solo per le coltivazioni foraggere (+3,9% a valori correnti, ma -5,0% a valori 2010). Nel dettaglio, si registrerebbero decrementi per le colture erbacee (-3,4% dopo il -4,0% nel 2016) e per le legnose agrarie (-3,2%, come nel 2016). Gli allevamenti zootecnici con tutte le relative produzioni registrerebbero un decremento più contenuto sia a valori correnti (-1,8% dopo la flessione del 4,7% registrata nell'anno precedente) sia a valori concatenati 2010 (-2,3%, in controtendenza con l'incremento dell'1,9% del 2016).

L'andamento delle produzioni agro-zootecniche

A) SEMINATIVI

L'annata agraria 2017 (novembre 2016/ottobre 2017) ha mostrato un andamento meteorologico caratterizzato da pesanti anomalie pluviometriche, tali da far ricordare il trascorso come l'anno della più pesante siccità negli ultimi due secoli in Italia, dal 1800 ad oggi. Infatti, a partire da dicembre 2016 (primomese dell'anno meteorologico), si sono susseguiti mesi molto secchi. In particolare, l'andamento della stagione invernale 2017 e a seguire le anomalie dell'inizio di primavera hanno determinato diversi danni, disagi e problematiche alle produzioni, alle strutture aziendali, nonché forti incertezze nello svolgimento delle attività delle aziende agricole su tutto il territorio italiano.

Nel Nord Italia si è avuta una sostanziale siccità autunno-invernale, con un andamento termico generalmente superiore alla norma, tranne per il mese di gennaio. Tale situazione ha destato notevoli preoccupazioni ed allarmi nei principali bacini idrografici per il livello delle disponibilità di acqua per l'agricoltura in previsione della stagione irrigua. Il deficit idrico ha interessato tutta l'Italia settentrionale con una certa intensità fino a marzo e con una sostanziale situazione di attenzione nei mesi di aprile-maggio. Nello stesso periodo in cui il Nord ha sofferto il fenomeno siccitoso invernale, il Centro e Sud Italia, in particolare a gennaio, sono stati colpiti da un'ondata eccezionale di gelo e precipitazioni nevose. Il freddo intenso e le nevicate hanno causato danni diretti alle produzioni (segnalati su tutti gli ortaggi invernali e su piante da frutta come agrumi e viti) ed alle aziende zootecniche (animali deceduti, perdite nelle vendite per isolamento e mancata consegna di latte e prodotti caseari). A livello regionale, si evidenziano soprattutto le difficoltà delle aree abruzzesi, marchigiane e laziali già duramente colpite dal terremoto, in cui l'ondata di gelo e neve ha ulteriormente aggravato le condizioni delle aziende agricole, in particolare zootecniche appenniniche.

L'andamento meteorologico anomalo e diversificato tra le diverse aree del Paese ha subito un nuovo brusco cambio di direzione

in piena primavera. Precisamente, quando il clima mite dell'inverno aveva prodotto al Nord un anticipo delle fasi fenologiche delle principali colture (gemmazioni e fioriture), a metà aprile si è avuta su tutto il Paese un'improvvisa ondata di maltempo con abbassamento delle temperature e gelate estese nei campi.

Ciò premesso, appare opportuno verificare se ed in che misura tale andamento climatico abbia influito sulle produzioni vegetali di prevalente interesse zootecnico (cereali foraggeri, soia, colza, girasole, foraggiere temporanee e permanenti), anticipando comunque che le produzioni agricole 2017 sono statisticamente rilevate con riferimento all'annata agraria 2016-2017 ed all'annata commerciale 2017-2018; pertanto, per comprendere il trend produttivo delle coltivazioni occorre tenere conto dell'andamento climatico della citata annata agraria.

Dal lato della diffusione a livello nazionale, occorre far presente che le superfici complessivamente investite a cereali foraggeri (escluso riso), secondo le stime Istat risultano diminuite del 3,8%. Tale flessione interessa tutti i principali tipi di cereali, ad eccezione di orzo (+1,7%), avena (+1,3%) ed "altri cereali" (+15,6%). Nel dettaglio, la diminuzione delle superfici investite avrebbe interessato frumento tenero (-5,1%), frumento duro (-5,7%), segale (-13,9%) e mais (-2,3%).

Le criticità climatiche e soprattutto le incertezze di mercato risulterebbero significativamente impattanti sulle corrispondenti produzioni raccolte. Premesso che a livello complessivo la produzione raccolta dei cereali foraggeri risulta calata di quasi 2 milioni di tonnellate (-11,9%), ripartite tra frumento tenero (-235 mila tonnellate, pari a -7,9%), frumento duro (-837 mila tonnellate, pari a -16,6%), mais (-791 mila tonnellate, pari a -11,6%), sorgo (-73 mila tonnellate, pari a -23,3%) e segale (-15,7%). Da evidenziare che, per orzo ed avena, a fronte di maggiori superfici investite, le corrispondenti produzioni raccolte risultano in calo rispettivamente dello 0,4% e del 12,2%.

Dinamiche differenziate nel comparto delle piante industriali e semi oleosi, per le quali a livello complessivo si registra un calo

produttivo del 5,7% a fronte di un incremento nelle superfici complessivamente investite (+9,8%). Nell'ambito di tale comparto colturale, soia e girasole rappresentano complessivamente oltre il 96% in termini di superfici investite e produzioni raccolte. Nel dettaglio, la soia risulta in aumento dell'11,9% in termini di superficie coltivata ma registra una flessione del 5,7% nella corrispondente produzione raccolta; analogamente il girasole si attribuisce maggiori superfici (+3,4%) ed un calo produttivo del 9,2%.

Parimenti, le stime Istat per le foraggiere in complesso (temporanee e permanenti) indicano nel 2016 cali in termini di superfici totali investite e di produzione totale per le foraggiere permanenti (rispettivamente -2,8% e -6,9%), a fronte del calo di superfici del 5,5% e dell'incremento produttivo del 5,4% per quelle avvicendate (prati avvicendate, miscugli ed erbai). Da evidenziare, nell'ambito di queste ultime, l'incremento produttivo del 5,2% nonostante la flessione del 2,3% in termini di superficie investita per l'erba medica.

B) PRODUZIONI ANIMALI

Le statistiche Istat di fine 2016 sulle consistenze animali, unitamente a quelle sulle macellazioni e scambi con l'estero (questi ultimi trattati in un apposito successivo paragrafo), continuano a rappresentare la realtà di un comparto zootecnico ancora in difficoltà a seguito di dinamiche differenziate non sempre facilmente leggibili ed interpretabili.

Le stime Istat sulle consistenze di fine 2017 mostrano che il patrimonio nazionale di bovini e bufalini al 1° dicembre 2017 risulterebbe complessivamente pari a circa 6,4 milioni di capi (+0,6%); mentre il patrimonio suino, con 8,6 milioni di capi, risulterebbe in aumento dell'1,1%. In calo, invece, il patrimonio complessivo ovi-caprino con poco più di 8,2 milioni di capi (-1,2%).

I dati Istat sulle macellazioni evidenziano che nel 2017 sono stati prodotti complessivamente poco più di 3,6 milioni di tonnellate peso morto con una flessione del 4,6% rispetto all'anno precedente, di cui 2,3 milioni a carni rosse (-5,5%). Nel dettaglio, per quanto riguarda i bovini in generale (compresi i bufalini), sono stati avviati al macello complessivamente poco più di 2,7 milioni

di capi (-6,8%), con una corrispondente produzione di carni-peso morto di circa 756 mila tonnellate (-6,6%), attribuibili per 840 mila tonnellate ai bovini (-6,5%) e per le restanti 17 mila tonnellate ai bufalini (-9,7%). Dinamica complessivamente regressiva anche per le macellazioni di suini con 11,3 milioni di capi (-3,9%), dalle quali sono state ottenute poco meno di 1,5 milioni di tonnellate di carni (-5,0%), quasi totalmente ascrivibili alla categoria dei grassi (circa 11 milioni di capi per 1,4 milioni di tonnellate, pari rispettivamente al -3,2% e -4,8%).

Al contrario, dinamiche di segno opposto per le macellazioni complessive di ovi-caprini, che con circa 3,0 milioni di capi per 35 mila tonnellate, mostrano un decremento del 3,2% in termini di capi avviati al macello ed un aumento del 6,4% per le corrispondenti quantità di carni ottenute, esclusivamente ascrivibili agli ovini (rispettivamente 29 mila capi macellati per 33 mila tonnellate di carni, pari al -2,9% e +6,2%).

Nel 2017 risultano crollate le macellazioni di equini, pari a poco più di 28 mila capi per circa 8 mila tonnellate (-25,7% e -28,6%).

Situazione analogamente regressiva per le carni bianche prodotte per complessivi 1,3 milioni di tonnellate (-3,0%). Nel dettaglio, sono stati avviati al macello poco più di 549 milioni di polli e galline con una produzione di carne pari a poco più di 1,0 milioni di tonnellate, (rispettivamente -0,9% e -1,5%, prevalentemente ascrivibili ai polli da carne di 2 kg e più (378 milioni di capi per 814 mila tonnellate di carni).

Seguono i tacchini con poco più di 28 milioni di capi macellati (-7,0%) e circa 309 mila tonnellate di carni (+7,0%). Infine, dinamiche negative anche per le carni di coniglio e selvaggina, che con circa 31 mila tonnellate complessivamente prodotte subiscono una flessione dell'8,3%.

In sintesi, nel 2017 si è verificata una disponibilità complessiva di carni (escluse le preparazioni) pari a 4.667,3 milioni di tonnellate, con una flessione del 3,0% rispetto al 2016. Nel dettaglio, diminuisce l'offerta di carni bovine (1.000,0 mila tonnellate, pari al -5,4%), seguite da quelle suine (2.319,1 mila tonnellate, pari al -2,7%), equine (-18,0%) e di pollame, con 1.229,4 mila tonnellate (-1,3%). Si evidenziano flessioni nelle disponibilità anche delle carni di coniglio e selvaggina (-10,4%).

L'andamento dei prezzi

A) PRODUZIONE INDUSTRIALE

A dicembre 2017 l'indice dei prezzi alla produzione dei beni di consumo segna un aumento congiunturale dello 0,1% per il mercato interno, una diminuzione dello 0,1% per mercato estero Area Euro ed una variazione nulla per il mercato estero Area non Euro; rispetto a dicembre 2016 si registrano aumenti dell'1,4% per il mercato interno, dello 0,7% per il mercato estero Area Euro e dello 0,1% per Area non Euro.

Per i beni strumentali, in termini congiunturali, l'indice dei prezzi rimane invariato per il mercato interno ed aumenta dello 0,1% sia per il mercato estero Area Euro sia per quello non euro; in termini tendenziali, l'indice aumenta dello 0,7% per il mercato interno, dell'1,0% per il mercato estero Area Euro e dello 0,5% per Area non Euro.

Per i beni intermedi l'indice dei prezzi, in termini congiunturali, rimane invariato per il mercato interno, aumenta dello 0,3% per quello estero Area Euro e dello 0,2% per Area non Euro; rispetto a dicembre 2016 si verificano aumenti del 2,7% per il mercato interno, del 3,6% per quello estero Area Euro e del 2,1% per il mercato estero Area non Euro.

Relativamente al settore energetico l'indice dei prezzi alla produzione, rispetto al mese precedente, fa registrare una diminuzione dello 0,2% nel mercato interno ed un aumento dello 0,8% per il mercato estero Area Euro; in termini tendenziali, si riscontrano variazioni positive del 2,9% per il mercato interno e dell'1,8% per il mercato estero Area Euro.

Nell'ambito delle attività manifatturiere, i prezzi alla produzione registrano, sul mercato interno, il tasso di crescita tendenziale più elevato nei settori della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+4,6%); l'unica diminuzione tendenziale si registra nel settore della fabbricazione di mezzi di trasporto (-0,7%).

Anche per quel che riguarda il mercato estero, le variazioni tendenziali maggiori provengono dal settore della metallurgia e fabbricazione

di prodotti in metallo (rispettivamente +6,2% Area Euro e +5,2% Area non Euro). Per il mercato estero Area Euro si registra una sola diminuzione tendenziale nel settore industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-0,2%); per il mercato estero Area non Euro la diminuzione tendenziale più marcata si rileva nel settore della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-1,1%).

B) IMPORTAZIONE

Nel mese di dicembre 2017 l'indice dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali aumenta dello 0,4% rispetto al mese precedente ed aumenta dell'1,6% nei confronti di dicembre 2016.

L'indice dei prezzi all'importazione dei beni di consumo a dicembre 2017, rispetto al mese precedente, diminuisce dello 0,1% per il mercato totale, dello 0,2% per l'Area Euro ed aumenta dello 0,2% per l'Area non Euro. Rispetto a dicembre 2016, in termini tendenziali, diminuisce dello 0,1% per il mercato totale e dello 0,2% per l'Area non Euro mentre aumenta dello 0,2% per l'Area Euro.

Il raggruppamento dei beni strumentali, in termini congiunturali, diminuisce dello 0,1% per il mercato totale, per l'Area Euro e non Euro; in termini tendenziali l'indice aumenta dello 0,6% per il mercato totale, dell'1,1% per l'Area Euro mentre diminuisce dello 0,2% per l'Area non Euro.

L'indice dei prezzi all'importazione relativo all'energia, rispetto al mese precedente, aumenta dell'1,9% per il mercato totale, dello 0,6% per l'Area Euro e dell'1,9% per l'Area non Euro; in termini tendenziali, l'indice registra un aumento del 5,2% per il mercato totale, del 4,0% per le importazioni provenienti dall'Area Euro e del 5,2% per l'Area non Euro.

I prezzi all'importazione segnano, nell'ambito delle attività manifatturiere, il tasso di crescita tendenziale più elevato per quel che riguarda l'Area Euro nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+5,8%) e nell'industria del legno, carta e stampa (+3,0%); mentre, per l'Area non Euro nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+9,8%) e nei settori dell'Industria del legno, carta e stampa (+4,1%). Il calo

tendenziale più marcato risulta per l'Area Euro nel settore delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-1,1%); per l'Area non Euro nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (-2,8%).

C) PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI

1. Fonte ISTAT

I dati mensili sui prodotti agricoli diffusi da Istat indicano che, nel 2017, l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori registra un incremento dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nei confronti dello stesso periodo del 2016. La variazione media annua dell'indice dei prezzi dei prodotti acquistati è pari a +1,5%. Tra i prodotti acquistati, segnano incrementi sia i prezzi dei beni e servizi intermedi (+1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e +3,5% sullo stesso periodo del 2016), sia dei beni di investimento con un incremento congiunturale dello 0,2% e tendenziale dello 0,9%.

Tra i beni di investimento si è registrata soltanto una diminuzione in termini congiunturali dello 0,3% per i fabbricati agricoli, a fronte di aumenti generalizzati di tipo congiunturale e tendenziale per tutti gli altri.

Nel quarto trimestre del 2017, l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori aumenta del 5,6% rispetto al trimestre precedente e del 6,0% rispetto allo stesso trimestre del 2016. Su base annua, rispetto al 2016, l'incremento è di 7,9 punti percentuali (+7,1%).

Sempre su base congiunturale nel quarto trimestre 2017 l'indice dei prodotti vegetali registra un aumento congiunturale del 6,4%, mentre quello delle produzioni animali un incremento del 4,0%, a fronte di incrementi tendenziali, pari rispettivamente a +3,9% e +9,0%.

Tra i prodotti vegetali, si registrano incrementi tendenziali rilevanti per foraggiere (+30,7%) e vino (+22,9%) a fronte di variazioni negative per patate (-5,6%), piante industriali (-1,1%) ed ortaggi freschi (-1,0%). Da evidenziare le dinamiche per olio di oliva, con diminuzione congiunturale del 4,2% ed incremento tendenziale del +2,8%. Il citato aumento tendenziale del 9,0% per l'indice degli animali e prodotti derivati si presenta come saldo tra gli indici degli animali



(oscillanti tra +13,1 per il pollame e +0,9% per ovini e caprini, passando per +6,4% per i bovini) ed i prodotti da animali (+13,7%).

2. Fonte ISMEA

Nel quarto trimestre 2017 l'andamento dei prezzi in azienda è stato tendenzialmente positivo per i prodotti della maggior parte delle filiere. Su base annua, l'indice dei prezzi è cresciuto del 7,8%, soprattutto per la spinta dei listini dei prodotti zootecnici (+10,1%) a cui hanno contribuito le buone performance di uova e prodotti lattiero-caseari; positivo anche l'andamento dell'indice delle produzioni vegetali (+5,8%), sostenuto dall'aumento dei prezzi di frutta (+10,8%) e vino (+30,2%).

Dal lato dei costi, i prezzi dei mezzi correnti di produzione sono cresciuti su base annua dell'1,8%, con aumenti soprattutto dei prodotti energetici, dei salari e degli animali d'allevamento. Nel quarto trimestre quasi tutte le voci dell'indice sono risultate in aumento tendenziale.

A livello produttivo, il 2017 è stato caratterizzato da un bizzarro andamento

climatico che ha penalizzato le immissioni di offerta programmate sul mercato. Il decorso meteorologico, infatti, ha influito sullo sviluppo vegetativo delle coltivazioni, portando in alcuni casi alla concentrazione dell'offerta in periodi più ristretti a causa del caldo prolungato, in altri a perdite di raccolto per siccità o gelate.

Nella filiera cerealicola, incrementi dei listini su base annua hanno interessato frumenti, mais e orzo. La minore offerta e, in maggior misura, il generale miglioramento del profilo qualitativo del raccolto 2017 rispetto al 2016 hanno determinato una rivalutazione tendenziale delle quotazioni dei cereali a paglia, che hanno così recuperato i ribassi del 2016 causati dai maggiori raccolti ma la cui qualità era stata in parte compromessa dal clima avverso. Il prezzo del mais, sulla base delle notizie sulle buone disponibilità mondiali, si è ridimensionato rispetto al terzo trimestre pur restando superiore a quello dello scorso anno.

Il mercato lattiero-caseario prosegue nel processo di lenta ripresa già iniziata durante

l'estate, da ascrivere al buon andamento delle esportazioni e, seppure in misura più contenuta, alla variazione positiva della domanda domestica. Il dinamismo internazionale si è riflesso anche sul mercato interno: l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha chiuso l'ultimo trimestre 2017 con un incremento dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2016 grazie al latte alla stalla, i cui prezzi hanno segnato incrementi significativi ed incoraggianti.

Il 2017 è stato l'anno della svolta per le carni rosse: l'aumento dei prezzi medi in tutte le fasi di scambio e la ripresa dei consumi dopo anni di flessioni ne sono una prova. Anche nell'ultimo trimestre i listini dei bovini mostrano segnali di ripresa, rafforzando i dati positivi del trimestre precedente ed attestandosi su livelli superiori a quelli del 2016 di oltre 4 punti percentuali. La fiducia degli operatori trova conferma anche nell'aumento delle importazioni di bovini da ingrasso che arriva dopo 5 anni di flessioni ed un piccolo accenno di ripresa nel 2016. Le quantità importate di carni fresche e refrigerate diminuiscono, invece, del 2%. La caduta dei consumi domestici di carni bovine sembra infatti essersi interrotta con un aumento sia della spesa (+3,4% rispetto all'anno precedente) sia dei volumi (+1,1%).

Ripresa pressoché analoga per il settore suinicolo italiano, dopo la profonda crisi di mercato e il crollo dei prezzi che aveva colpito il settore nel biennio 2014-15. I risultati positivi raggiunti a inizio anno si sono, tuttavia, affievoliti a partire dalla seconda metà, con un'attenuazione delle tensioni di mercato ed il ribasso delle quotazioni a livello internazionale.

Le esportazioni europee sono gradualmente ridotte oltre che per l'aumento dei prezzi della carne suina, che ha reso il prodotto comunitario meno competitivo sul mercato internazionale, anche per il contemporaneo crollo della domanda cinese a seguito della ricapitalizzazione interna in atto.

La maggior pressione dell'offerta europea sul mercato nazionale e, soprattutto il ridimensionamento dei prezzi comunitari, hanno impresso al prezzo medio nazionale del quarto trimestre un lieve arretramento congiunturale; il livello dei listini in tutti e tre i mesi è rimasto superiore a quello del 2016. La domanda nazionale ha mostrato un

aumento di interesse per le carni suine fresche che si è tradotto in una crescita dell'1,4% dei volumi acquistati nel 2017, con una spesa superiore del 2,7% rispetto al 2016. Per i salumi, che rappresentano il 6% della spesa agroalimentare totale, l'aumento della spesa è stato pari al 2,9%.

Risultati positivi anche nel comparto delle carni bianche: per l'intera campagna il mercato è stato tonico ed i prezzi in allevamento si sono rivalutati per tutti i prodotti avicoli. Nel quarto trimestre, gli aumenti a due cifre registrati precedentemente si sono attenuati. In particolare, i prezzi dell'ultimo trimestre sono stati superiori su base annua dell'8% per il pollo e del 13% per i tacchini. L'offerta venuta a mancare nei brevi periodi di assestamento

è stata in parte compensata da prodotto estero. Nel bilancio finale, i volumi acquistati dalle famiglie sono risultati in tenuta (+0,1%) e, grazie ai prezzi al dettaglio notevolmente superiori, la spesa per consumi domestici nel 2017 è cresciuta complessivamente del 3,9%. Infine, per il mercato delle uova si evidenziano sensibili aumenti dei prezzi all'origine nell'ultimo trimestre 2017, a causa di un'offerta scarsa sia in ambito nazionale che europeo.

La crescita su base annua del prezzo medio all'origine delle uova fresche è stata superiore al 50% per i mesi di ottobre, novembre e dicembre. A due cifre anche la crescita dei prezzi al dettaglio, con aumenti negli ultimi tre mesi dell'anno dal 13 al 20% rispetto all'analogo periodo del 2016.



I costi di produzione del settore agricolo

CONTESTO GENERALE

Nel 2017 l'indice generale dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (totale agricoltura), elaborato da Ismea, si è attestato in media a quota 105,7 (base 2010=100) risultando in aumento dell'1,8% rispetto al 2016. L'aumento dei costi agricoli ha interessato tutte le categorie di prodotti considerati. A livello di macro-categorie gli aumenti sono risultati pari all'1,1% per le coltivazioni agricole in complesso ed al 2,5% per il totale allevamenti. Tra le coltivazioni agricole, gli aumenti maggiori spettano ai costi per olio di oliva (+2,5%), vino (+2,2%) e frutta (+2,1%); mentre tra le produzioni animali, gli aumenti maggiori risultano interessare suini (+7,5%) e uova (+4,7%), seguiti sia pure a distanza da latte di pecora (+2,7%) e di vacca (+1,8%), e bovini da carne (+1,8%)

ALCUNE PRINCIPALI MATERIE PRIME

Per quanto riguarda, in particolare, il segmento delle materie prime utilizzate dall'industria mangimistica presenta quotazioni che hanno continuato ed ulteriormente rafforzato il trend regressivo iniziato nel 2014.

La dinamica dei relativi listini delle Borse Merci di Bologna e Milano, considerate i mercati più rappresentativi per il settore mangimistico, conferma ulteriormente la dipendenza dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione animale, e quindi della produzione mangimistica, ai fenomeni congiunturali di disponibilità interna ed estera di cereali e derivati, caratterizzata da un surplus produttivo per la maggior parte dei cereali foraggeri e semi oleosi.

Anche i prezzi di farinacci e cruscamì regrediscono rispettivamente dell'1,2% e 1,3%. Le quotazioni medie 2016 continuano a scendere anche per le farine glutinate con una quotazione media di 151,90/t, il girasole (da 213,62 a 180,32 euro/t, pari al -15,6%) e le farine di erba medica (-4,18 euro/t). Concludono il set ribassista di materie prime le farine di pesce, diminuite da 1.722,13 a 1.533,03 euro/t (-11,0%), seguite dalle quotazioni di oli vegetali (-1,2%). In netta controtendenza i prezzi medi per il germe di mais, che rafforzano ulteriormente il rialzo del 2016 salendo da 222,57 a 228,84 euro/t (+2,8%). Trend analogo per il mais, con un ulteriore rialzo dello 0,9%. Nell'ambito dei foraggi, le quotazioni medie per le polpe di barbabietole pressoché stabili.

Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale

(euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2016	2017	VARIAZIONI % 2017/2016	
			Euro/t.	%
Grano tenero	171,4	182,83	11,43	6,7
Mais	178,32	179,94	1,62	0,9
Orzo	171,43	175,54	4,11	2,4
Farina di soia	373,6	358,36	-15,24	-4,1
Farinaccio	142,77	141,01	-1,76	-1,2
Crusca	123,26	121,70	-1,56	-1,3
Germe di mais	222,57	228,84	6,27	2,8
Farina glutinata	159,24	151,90	-7,34	-4,6
Girasole	213,62	180,32	-33,30	-15,6
Farina di erba medica	194,01	189,83	-4,18	-2,2
Polpe di barbabietole	186,86	187,39	0,53	0,3
Farina di pesce	1.722,13	1.533,03	-189,10	-11,0
Oli vegetali	742,4	733,23	-9,17	-1,2

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su listini delle Borse merci di Milano e Bologna

I consumi alimentari delle famiglie

L'indagine qualitativa condotta da Ismea sulla congiuntura agricola evidenzia che la spesa delle famiglie per i prodotti alimentari registra nel 2017 un incremento del 3,2% rispetto al 2016. La timida ripresa annunciata all'inizio dell'anno ha preso corpo ed ha trovato particolare slancio nella fase finale tanto che il recupero della spesa, nei primi 9 mesi pari all'1,3%, con i dati del quarto trimestre diventa più del doppio (+3,2%).

Si consolida quindi, la fase di ripresa progressiva dei consumi delle famiglie, in un quadro macroeconomico caratterizzato dal quarto anno consecutivo di aumento del loro reddito disponibile, da un lieve incremento della propensione al risparmio e dalla ripresa del PIL.

Secondo gli ultimi dati Ismea-Nielsen, i consumatori italiani nel periodo da gennaio a dicembre 2017 hanno speso circa il 3% in più per l'acquisto di beni alimentari ed il 4,6% in più per le bevande (alcoliche ed analcoliche).

Il primato nell'incremento della spesa si ritrova per i prodotti ittici che, dopo i buoni risultati del 2016, registrano un nuovo interesse che ha portato un aumento dei volumi e dei prezzi unitari, tradotto in un +5,4% in termini di spesa complessiva. In particolare, per le vendite di pesce fresco e decongelato (cherappresentano oltre la metà dell'offerta) è stato speso ben il 7% in più rispetto al 2016.

In aumento anche il prodotto surgelato (+5,4) con una quota di mercato pari al 18%, così come le conserve ittiche (prevalentemente tonno) per le quali si è speso il 3,7% in più.

Per quanto riguarda la frutta, l'aumento di spesa riguarda sia la fresca che la trasformata (+4,3% e +3,5).

Nel segmento degli ortaggi il trend di spesa rispetto al 2016 è del +4% e, anche in questo caso, l'espansione è trainata sia dai prodotti venduti "tal quali" che dai trasformati (+7,4%); in aumento anche il segmento dei surgelati (+2,4%).

Da notare come **performance** positive in controtendenza rispetto allo scorso anno, si evidenzino per tutti i prodotti proteici di derivazione animale. In terreno positivo,



dopo anni di flessione, la spesa per le carni. L'aumento della spesa è stato accompagnato da un aumento dei volumi oltre che dei prezzi unitari.

In particolare, le carni bovine registrano un incremento di spesa del 3,4%, frutto di un aumento dell'1% dei volumi e del 2,6% del prezzo medio unitario. Nel corso dei cinque anni precedenti l'allontanamento da questa referenza era costato alla filiera circa 15 punti percentuali in termini di volume; pertanto non si può parlare di uscita dalla crisi ma il segnale di ripresa è positivo dopo anni di consumi in costante ridimensionamento.

In recupero nell'ultimo trimestre la crescita della spesa per le carni avicole, che portano il dato complessivo del 2017 a +3,9%. Il segmento delle carni bianche è l'unico ad aver mostrato solidità nel periodo di crollo dei consumi ma nel 2017 problemi sanitari hanno ridotto l'offerta di carni di tacchino; di conseguenza, nel bilancio finale, i volumi sono risultati solo in tenuta (+0,1%) ma i prezzi superiori rispetto allo scorso anno hanno permesso, anche nel 2017, risultati soddisfacenti in termini di spesa.

Buono il mercato delle carni suine fresche, con un aumento della spesa del 2,7% sostenuto dalla concomitanza positiva di volumi (+1,4%) e prezzi (+1%).

Ancora in fase negativa il mercato delle carni delle filiere minori (ovina e cunicola) per le quali l'indice di penetrazione continua a diminuire (nel 2017 su 100 famiglie solo 21 hanno acquistato carne di coniglio e 26 quella ovina) con pesanti ripercussioni sugli acquisti in termini di volume: -13% per le carni cunicole e -6% per quelle ovine.

Ancora tra luci ed ombre i risultati per la filiera dei derivati dei cereali: la spesa segna nel complesso un lieve incremento (+0,8%) ma le dinamiche dei prodotti afferenti al comparto mostrano tendenze contrapposte che rispecchiano in parte il nuovo modo di porsi davanti al cibo. Alcuni prodotti tradizionali della dieta mediterranea vengono sostituiti da altri della stessa filiera ma con caratteristiche intrinseche più confacenti alle specifiche esigenze, ed i prodotti "integrali" superano i "tradizionali". La pasta di semola secca ed il riso, ad esempio, perdono volume ed anche valore (-1,6% in volume e -3% la spesa per la pasta e +2% il volume ma -2% il valore per il riso), sostituiti evidentemente da pasta di semola integrale, per la quale la crescita degli acquisti si traduce in un +17% e dal riso integrale (+10% la spesa e +20% i volumi).

Anche per la filiera del latte e suoi derivati, il mercato mostra ancora incertezze.

I dati sulle vendite evidenziano ulteriori ridimensionamenti per il latte fresco (-2,5% di spesa malgrado la lieve rivalutazione del prezzo), in flessione anche la spesa per lo yogurt (-1%) cui contribuisce un ridimensionamento del prezzo medio. Finalmente in positivo la spesa per i formaggi (+0,9%) grazie al recupero dei molli, duri e freschi (rispettivamente +1,2%, +1,7, +1,8%), sostenuti dall'aumento dei prezzi e da un minor ricorso alla leva promozionale.

Nel 2017, oltre l'11% della spesa degli italiani è stata rivolta alle bevande, con un incremento ragguardevole (+4,7%) sostenuto da acqua imbottigliata (+8,3%), birra (+8,1%), spumanti (+5,6%) e vino (+2,6%).

Infine si evidenzia l'incremento della spesa per l'olio extravergine di oliva che, nel 2017, risulta superiore dell'11% rispetto al 2016, cui contribuisce esclusivamente l'incremento dei prezzi medi unitari.

I redditi ed il risparmio delle famiglie

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo e reddito lordo disponibile) nel quarto trimestre 2017 è stata pari all'8,2%, con un aumento di 0,1 punti percentuali sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2016. L'aumento della propensione al risparmio rispetto al trimestre precedente deriva da una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici lievemente più sostenuta rispetto a quella dei consumi finali (0,6 e 0,5% rispettivamente).

Poiché il deflatore implicito dei consumi delle famiglie è aumentato in termini congiunturali dello 0,4%, il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto dello 0,2%. In termini tendenziali il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 2,3% e il deflatore implicito dei consumi delle famiglie è aumentato dell'1,0%, determinando una crescita del potere di acquisto dell'1,3%.

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente spesa per l'acquisto di abitazioni e loro manutenzione

straordinaria, e reddito disponibile lordo) nel quarto trimestre 2017 è stato pari al 5,9%, invariato sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto al corrispondente trimestre del 2016. La dinamica degli investimenti fissi lordi (+1,2%) è comunque più sostenuta rispetto a quella del reddito lordo disponibile.

Il mercato del lavoro

Secondo Istat, il 2017 si è caratterizzato per un nuovo aumento dell'occupazione nei valori assoluti e nel relativo tasso (+1,2% e +0,7 punti), che per il secondo anno consecutivo coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. E' proseguito, in maniera più consistente, il calo dei disoccupati e del tasso di disoccupazione che si associa alla diminuzione dell'inattività.

L'occupazione è cresciuta per il quarto anno consecutivo (+1,2%, 265 mila unità) ed il tasso di occupazione è salito al 58,0% (+0,7 punti), rimanendo 0,7 punti al di sotto del 2008. L'aumento ha continuato da interessare soltanto i lavoratori alle dipendenze (2,1%, +371 mila unità) ed è tornato a riguardare quasi esclusivamente quelli a tempo determinato (+298 mila unità in confronto a +73 mila permanenti).

Analogamente è proseguita la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-105 mila, pari a -1,9%), più intensa rispetto al 2016. E' cresciuto per il terzo anno consecutivo il lavoro a tempo pieno, in maniera più forte rispetto al recente passato (+231 mila unità, pari a +1,3%).

Risulta attenuata invece la crescita del part time (+34 mila unità, pari a +0,8%) che, per la prima volta, non riguarda la componente involontaria: l'incidenza del part time involontario scende al 61,0% (-1,6%) sul totale del tempo parziale ed all'11,4% sul totale degli occupati (-0,3 punti).

E' continuata la riduzione del numero dei disoccupati (-105 mila unità, pari a -3,5%), più intensa rispetto al 2016, dovuta agli ultimi tre trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,5 punti (dall'11,7% del 2016 all'11,2% del 2017). Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-46 mila unità, pari a -2,7%) sia, a ritmi più intensi, i disoccupati di breve durata; per tale ragione

aumenta l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da almeno un anno sul totale disoccupati (57,8%, +0,5 punti).

Nel 2017 il numero di inattivi risulta diminuito per il quarto anno consecutivo ma in misura meno marcata dell'anno precedente (-1,8%). Il calo interessa soprattutto le forze di lavoro potenziali (-6,4%). Per il terzo anno è proseguita la riduzione, sostenuta, del numero degli scoraggiati (-6,0%).

L'occupazione è aumentata più per le donne, nei livelli (+1,6% rispetto a +0,9% degli uomini) e nel tasso (+0,8 e +0,6 punti, rispettivamente). La riduzione della disoccupazione e del relativo tasso riguarda invece più gli uomini (-4,8% e -0,6 punti) in confronto alle donne (-2,0% e -0,4 punti), mentre il calo dell'inattività è più consistente per la componente femminile.

Tra gli stranieri, si stima una maggiore crescita del tasso di occupazione (+1,1 punti in confronto a +0,7 tra gli italiani) ed un calo più accentuato del tasso di disoccupazione (-1,0 rispetto a -0,4 punti).

Il tasso di inattività per gli stranieri scende più tra gli uomini e per gli italiani più tra le donne.

In media, nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate del 3,1% rispetto all'anno precedente nelle imprese del complesso industria e servizi. L'incremento è stato maggiore nei servizi (+4,3%) che nell'industria (+0,9%), anche se in entrambi i comparti la crescita è risultata lievemente rallentata rispetto a quella dell'anno precedente.

Per il costo del lavoro, si è registrato un aumento complessivo dello 0,8%, più sostenuto nell'industria (+1,1%) che nei servizi (+0,6%), quale inversione di tendenza della massima diminuzione registrata nel 2016. Tale cambiamento è da attribuire principalmente alla ripresa, nel 2017, nella crescita degli oneri sociali (+1,5%) nel complesso dell'industria e dei servizi, dopo due anni di sostenuto calo associato alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Anche le retribuzioni in media sono interessate da una lieve crescita nel complesso dell'industria e dei servizi (+0,5%) rispetto al 2016, indotta principalmente dal comparto dell'industria.

Sezione I

Capitolo 3

L'industria mangimistica





I principali dati del settore

Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzo - effettuate sulla base di un'indagine condotta tra le ditte associate che rappresentano oltre il 70% della produzione nazionale - nel 2017 la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato una sostanziale stabilità con una lieve crescita del + 0,3% rispetto all'anno precedente. La produzione industriale di mangimi in Italia stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 14.226.000 tonnellate del 2016 a 14.272.000 tonnellate nel 2017.

Con riferimento ai dati della produzione mangimistica italiana riteniamo opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che da parecchi anni - già a partire dal 2009 - i dati Assalzo differiscono da quelli ufficiali diffusi da ISTAT, con riferimento ai quali l'Associazione non trova riscontri né sulla base delle rilevazioni effettuate dalle proprie indagini sul settore, né in funzione delle dinamiche del mercato e della stessa realtà

della zootecnia del nostro Paese.

Tuttavia va anche rilevato che ormai dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati sulla produzione mangimistica nazionale, per cui a partire da tale data l'unica fonte disponibile resta quella fornita da Assalzo e, per tale ragione, l'analisi del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

Fatta questa premessa, si precisa che è in ogni caso possibile consultare i dati di produzione di fonte ISTAT - limitati al 2014 - riportati nella Sezione II del presente Annuario al Capitolo 2 dedicato ai "Mangimi composti".

In via preliminare va posto in evidenza che la produzione mangimistica, risulta influenzata da vari fattori, tra i quali figurano:

l'andamento delle consistenze degli animali allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti derivanti dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche riguardanti il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi. Con particolare riguardo al mercato delle materie prime utilizzate in alimentazione animale, va evidenziato che l'andamento dei prezzi di mercato risulta sempre abbastanza

volatile e le relative quotazioni subiscono oscillazioni a causa di una serie di cause dirette, come la disponibilità a livello mondiale - produzione consumi e scorte - o indirette, come il diffondersi di notizie su analisi previsionali di mercato, le politiche nazionali ed internazionali, ecc. Premesso ciò, anche nel 2017 peraltro, il mercato delle materie prime non ha evidenziato un andamento omogeneo, con un'andamento verso una generale diminuzione dei prezzi, ad eccezione dei cereali che hanno invece registrato crescita più o meno significative.

Nel dettaglio la situazione è risultata la seguente:

- per i cereali si è registrato nella media dell'anno un incremento che ha visto in rialzo i prezzi del grano tenero (+6,7%), dell'orzo (+ 2,4%) e del mais (+0,9%);
- in calo i prezzi dei derivati dei cereali con riduzioni comprese dell'1,2% per le farine e dell'1,3% per le crusche;
- in generale ribasso le quotazioni nella media dell'anno per le materie prime proteiche: la farina di soia del -4,1%, di girasole del -15,6% e la farina di pesce che, dopo il balzo del +14,4% nelle quotazioni del 2015,

Principali indicatori economici dell'industria italiana dei mangimi composti









(valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2015	2016	2017 (stime)
Produzione	migliaia di tonn.	14.056	14.226	14.272
Fatturato	milioni di euro	5.860	6.020	6.080
Prezzi alla produzione	variazioni %	- 9,0	+ 2,2	+ 0,9
Costo del lavoro	variazioni %	+ 1,3	+ 1,9	+ 1,2
Investimenti fissi lordi	milioni di euro	90	95	100
Utilizzo impianti	in %	60	60	60
Numero di addetti	unità	8.500	8.500	8.500
Esportazioni	milioni di euro	577	598	655
Importazioni	milioni di euro	785	778	819
Saldo commerciale	milioni di euro	-208	-180	-164

Fonte: Assalzo

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati

	2015	2016	2017 stime	
 PRODUZIONE migliaia di tonn.	14.056	14.226	14.272	
 FATTURATO milioni di Euro	5.860	6.020	6.080	
 PREZZI ALLA PRODUZIONE variazioni %	-0,9	+2,2	+0,9	
 COSTO DEL LAVORO variazioni %	+1,3	+1,9	+1,2	
 INVESTIMENTI FISSI LORDI milioni di Euro	90	90	100	
 UTILIZZO IMPIANTI in %	60	60	60	
 NUMERO DI ADDETTI unità	8.500	8.500	8.500	
 ESPORTAZIONI milioni di Euro	577	598	655	
 IMPORTAZIONI milioni di Euro	785	778	819	
 SALDO COMMERCIALE milioni di Euro	-294	-208	-171	

(Fonte: Assalzo)

ha fatto segnare nel 2017 un netto calo del -11,0% nella media dell'anno.

Per quanto riguarda invece il settore zootecnico permane una situazione con luci ed ombre, con alcuni comparti dell'allevamento nazionale con una produzione deficitaria rispetto alla domanda interna e ciò con riferimento al settore bovino, sia da carne che da latte, ed al settore suino. Tuttavia una nota positiva proviene invece dall'andamento di mercato dei prodotti che derivano dai due comparti citati, per i quali i prezzi hanno segnato una buona ripresa nel 2017, contribuendo a ridare ossigeno soprattutto agli allevatori dopo alcuni anni di forte crisi.

Buona la performance del settore avicolo che si conferma il comparto con le maggiori potenzialità di sviluppo e che mantiene una produzione di carni al di sopra del 100% del grado di auto approvvigionamento e di poco inferiore al 100% per quanto riguarda il comparto uova.

In ulteriore crisi il comparto cunicolo che vede ancora una volta in forte difficoltà la propria capacità produttiva con quotazioni di mercato penalizzanti ed una tendenza ribassista anche per il consumo di queste carni.

La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale sulla situazione a livello nazionale, passiamo ora ad una breve analisi in merito alle produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2016, per i singoli comparti che come accennato in apertura di questo Capitolo ha registrato - secondo le stime di Assalzoo - un incremento dell'1,1%.

Nel 2017 il settore ha segnato un leggero incremento produttivo dello 0,3%

A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2017, sono state prodotte 5.915.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 5.887.000 tonnellate del 2016, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente dello 0,4%. Il dato positivo della produzione di mangimi per l'avicoltura rafforza sempre più la posizione leader di questo comparto nel settore mangimistico. Nel dettaglio va osservato che l'aumento riguarda i mangimi destinati ai

polli e alle galline ovaiole, mentre una lieve flessione viene accusata dai mangimi per tacchini e per altri volatili.

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne vi è stato una lieve crescita produttiva dello 0,5% dovuta ad una sostanziale tenuta dei mangimi completi e ad un incremento consistente di quelli complementari, che tuttavia nel complesso del comparto hanno un peso esiguo. Nel complesso la produzione di alimenti per polli da carne è pertanto passata da 2.920.000 tonnellate del 2016 a 2.935.000 tonnellate del 2017;
- per le galline ovaiole si conferma per il quarto anno consecutivo il trend positivo, con un lieve incremento del +1,1% da attribuire, in questo caso sia ai mangimi completi che complementari. Pertanto i mangimi per questa specie avicola sono passati da 1.929.000 tonnellate del 2016 a 1.950.000 tonnellate del 2017. Nel particolare l'incremento ha riguardato soprattutto i mangimi per galline ovaiole da consumo;
- per i tacchini, dopo il consistente incremento del 2016, i mangimi hanno fatto segnare un lieve calo del -0,7%, portando così gli alimenti destinati a questa specie avicola da 980.000 tonnellate del 2016 a 973.000 tonnellate del 2017;
- per gli altri volatili si è assistito ad una riduzione dei mangimi sia per le faraone che per quelli destinati alle altre specie avicole.

B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

I dati del 2017 sulla produzione di alimenti per bovini mostrano un seppur lieve incremento della produzione complessiva. Un dato che ha riguardato tutte le specie animali sia da latte che da carne, con un incremento più consistente degli alimenti per i bufali che si conferma settore vitale ed in crescita costante in questo comparto.

A seguito di quanto evidenziato, i mangimi per bovini hanno segnato un incremento dello 0,4% con una produzione complessiva passata da 3.236.000 tonnellate del 2016 a 3.250.000 tonnellate del 2017.

Il dettaglio della produzione di alimenti



destinati ai bovini, pertanto, in evidenza che:

- gli alimenti per vacche da latte passano da 2.365.000 tonnellate del 2016 a 2.370.000 tonnellate del 2017, con un incremento seppure leggero del +0,2%;
- i mangimi per bovini da carne, come accennato sopra, segnano - dopo anni di cali consistenti, una crescita modesta dello 0,5% passando così da 751.000 tonnellate del 2016 a 755.000 tonnellate del 2017;
- i mangimi per bufali si confermano per il secondo anno consecutivo con una buona crescita che si attesta al + 4,2% passando da 120.000 tonnellate del 2016 a 125.000 tonnellate nell'anno appena trascorso.

C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Nel 2017 i mangimi per l'allevamento suino hanno segnato un ulteriore lieve incremento produttivo dello 0,4%.

La crescita è dovuta sostanzialmente ad un aumento delle consistenze e conferma il trend positivo del settore ormai in atto da alcuni anni, che vedono da parte degli allevatori una preferenza nel ricorrere ai mangimi di produzione industriale rispetto a quelli di autoproduzione aziendale. Va evidenziato infatti che una delle componenti principali dell'alimentazione dei suini è costituita dal mais nazionale che registra in questi ultimi anni problemi sanitari a causa della presenza

di micotossine che ne rendono in alcuni casi impossibile l'impiego diretto da parte degli allevatori.

Il totale dei mangimi composti prodotti per i suini è così passato da 3.598.000 tonnellate del 2016 a 3.605.000 tonnellate del 2017.

Da un'analisi più dettagliata effettuata sulla base dei dati raccolti dall'Associazione, l'incremento della produzione ha riguardato i mangimi destinati a tutte le categorie di peso degli animali ma è imputabile unicamente alla maggior produzione di alimenti completi; mentre una riduzione ha invece interessato i mangimi complementari.

Produzione di mangimi composti anno 2017 (migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2016	2017	% SUL TOTALE	VAR. % 2017/2016
PRODUZIONE TOTALE di cui	14.226	14.272	100,0	+0,3
VOLATILI	5.887	5.915	41,4	+0,4
di cui:				
- Polli da carne	2.920	2.935	20,6	+0,5
- Tacchini	980	973	6,9	-0,7
- Galline ovaiole	1.929	1.950	13,5	+1,1
- altri volatili	58	57	0,4	-1,7
BOVINI	3.236	3.250	22,8	+0,4
di cui:				
- Vacche da latte	2.365	2.370	16,6	+0,2
- Bovini da carne	751	755	5,3	+0,5
- Bufali	120	125	0,9	+4,2
SUINI	3.598	3.605	25,3	+0,2
ALTRI	1.500	1.502	10,5	-0,2
di cui:				
- Conigli	401	398	2,8	-4,3
- Ovini	265	275	1,9	+4,9
- Equini	75	75	0,5	=
- Pesci	135	139	1,0	+3,0
- Pet Food	595	582	4,1	+0,3
- Altri animali	34	33	0,2	-2,9

(Fonte: Assalzoo)

PRODUZIONE MANGIMI COMPOSTI

MIGLIAIA DI TONNELLATE

2017

VAR. % SU 2016

+ 0,3%

5.915 VOLATILI

+ 0,4%

3.605 SUINI

+ 0,2%

3.250 BOVINI

+ 0,4%

1.502 ALTRI

- 0,2%

PET FOOD
580

CONIGLI
398

OVINI
275

PESCI
139

EQUINI
75

(Fonte: Assalzo)

D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

L'analisi del comparto relativo agli alimenti per altri animali pone in evidenza per il 2017 una sostanziale stabilità produttiva nel complesso con una lievissima flessione del -0,2%. Nel dettaglio, in territorio negativo, appare soprattutto il comparto cunicolo che perde ancora una quota importante di produzione e quello degli altri animali; positivi o stabili appaiono gli comparti.

La situazione appare quindi la seguente:

- in forte ulteriore riduzione i mangimi destinati ai conigli (-4,3%) che passano da 416.000 tonnellate a 398.000 tonnellate;
- in crescita marcata i mangimi destinati al comparto ovi-caprino che, con 275.000 tonnellate prodotte, salgono di un ulteriore 4,9% (dopo il +15,2% registrato nel 2016);
- in ulteriore crescita gli alimenti destinati all'acquacoltura, che continuano il trend positivo in atto da vari anni aumentando del 3% e raggiungendo così le 139.000 tonnellate;
- in lieve incremento dello 0,3% anche la produzione di alimenti per cani e gatti, che hanno beneficiato di una ripresa dei consumi;
- stabile la produzione di alimenti per equini che si confermano in 75mila tonnellate.
- in riduzione la produzione di alimenti destinati ad altri animali del -2,7%.

Breve sintesi sulla produzione di alimenti composti nell'Unione europea

Secondo prime stime elaborate da FEFAC (Federazione Europea dei Fabbricanti di Alimenti Composti per Animali) sulla base dei primi dati che via via giungono dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione europea a 28 Stati la produzione industriale di mangimi composti nel 2017 dovrebbe crescere dell'1%, passando da 156,8 milioni di tonnellate del 2016 a 158,3 milioni di tonnellate.

Tra i principali Paesi produttori si evidenziano andamenti differenziati della produzione: di segno negativo la Francia (-0,9%) e la Spagna (-2,1%), mentre crescono le produzioni di Germania (+1,2%), Olanda (+3,5%), Regno Unito (+0,6%), Italia (+0,3%) e Belgio (+1,8%). Da notare che la somma delle produzioni di questi sette Paesi insieme rappresenta oltre il 70% della produzione realizzata complessivamente nell'UE a 28 Stati.

Nel dettaglio dei mangimi, con riferimento alle principali categorie di animali, si registra una crescita della produzione per avicoli (+1,7%) e per bovini (+2,6%), mentre in leggerissimo calo sono risultati quelli per suini (-0,2%).

Da notare che nel panorama europeo, l'Italia con i suoi 14,3 milioni di tonnellate si pone al sesto posto tra i maggiori produttori europei subito dopo Germania (24,1 mio/tonn), Spagna (22,3 mio/tonn.), Francia (20,5 mio/tonn), Regno Unito (15,7 mio/tonn) e Olanda (14,9 mio/tonn).

Sezione I

Capitolo 4

Le tematiche di settore





Tematiche dell'anno

Antimicrobicoresistenza

L'antimicrobicoresistenza (AMR) è diventata ormai una vera e propria priorità di sanità pubblica a livello nazionale e mondiale, non soltanto per le importanti implicazioni cliniche ma anche per la ricaduta economica e la situazione in progressivo peggioramento. Negli ultimi 10 anni si è assistito ad un incremento esponenziale dei batteri resistenti in tutto il mondo, e l'Italia, insieme alla Grecia, detiene purtroppo questo primato in Europa. Si stima che siano a rischio circa 10 milioni di vite umane ogni anno per malattie causate da batteri resistenti, con una mortalità di 25.000 casi/anno in UE e USA.

Motivo per cui, il Ministero della Salute indica nell'Atto di Indirizzo 2018 il contrasto all'AMR fra le priorità in ambito veterinario. Gli antibiotici esercitano un ruolo fondamentale nella comparsa della resistenza acquisita, in quanto selezionano le popolazioni batteriche uccidendo o limitando le specie sensibili e così aumentano le specie resistenti e le probabilità che i geni conferenti resistenza possano trasmettersi a specie non resistenti.

Questa resistenza agli antibiotici, evoluta e modificata nel tempo, è stata evidenziata soprattutto negli ultimi anni. Il problema è molto complesso perché causato da molteplici fattori fra cui:

- l'aumentato uso di questa tipologia di

- farmaci, incluso l'utilizzo non appropriato;
- la diffusione delle infezioni da microrganismi antibioticoresistenti ed il difficile e limitato controllo di queste infezioni;
- l'aumento dei viaggi internazionali con maggiore diffusione dei ceppi resistenti.
- la molteplice e differenziata modalità di diffusione dei microrganismi divenuti resistenti attraverso varie vie negli animali, nell'uomo e nell'ambiente.

Le Organizzazioni Internazionali (OMS, FAO, EMA, ECDC, EFSA) hanno sottolineato più volte l'importanza di questi aspetti, ed hanno indicato una serie di provvedimenti con obiettivi specifici e azioni programmate, volti a contenere e possibilmente controllare il diffondersi della resistenza antimicrobica attraverso diversi ambiti di intervento quali la sorveglianza, la prevenzione e il controllo delle infezioni, l'uso corretto degli antibiotici, la formazione, le attività di comunicazione ed informazione, la ricerca e l'innovazione, mediante il cosiddetto approccio "One Health".

Questo approccio sancisce che la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente è un'unica cosa, quindi il peggioramento solo dello stato di salute di una delle componenti inevitabilmente si ripercuote sulle altre così come, al contrario, l'auspicabile miglioramento.

In tale frangente così importante, Assalzoo mantiene alta l'attenzione sulla problematica partecipando a tutte le attività previste per la filiera e sensibilizzando i propri associati. Come asserisce il Ministero della Salute "I produttori di mangimi rivestono un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'efficacia degli antimicrobici e della loro disponibilità. Devono seguire le migliori prassi di fabbricazione ed assicurare una miscelazione adeguata per garantire l'omogeneità e la stabilità degli antimicrobici nel mangime e devono ridurre al minimo la contaminazione crociata ed il trasferimento di antimicrobici alle produzioni di mangimi successive".

Va, tuttavia, sottolineato che il rapporto RONAFI redatto da EMA ed EFSA, così come il secondo piano della Commissione per il contrasto dell'AMR, considerano che l'alimentazione animale abbia un fondamentale ruolo preventivo per garantire la salute dell'animale.



Crisi del mais: calo della produzione italiana e preoccupazioni dell'industria mangimistica

La situazione maidicola nazionale pone in evidenza negli ultimi 10 anni un netto progressivo calo della produzione passata dall'autosufficienza (con una produzione arrivata a superare le 11 milioni di tonnellate) a meno del 50% della domanda interna (circa 5 milioni di tonnellate nell'ultima campagna 2016/2017). Ciò ha reso necessario un parallelo e sempre maggiore ricorso dell'industria mangimistica italiana all'importazione di mais dall'estero, in prevalenza dall'UE ma anche da Paesi terzi, soprattutto Ucraina.

Mais, materia prima strategica per la zootecnia nazionale e per i prodotti agro-alimentari di origine animale

Al riguardo va tenuto in considerazione che il mais rappresenta una materia prima strategica per la zootecnia nazionale e per i prodotti agro-alimentari di origine animale, ivi comprese tutte le principali produzioni di eccellenza, non escluse quelle DOP e IGP, che rappresentano l'immagine del Made in Italy alimentare nel mondo e che rischiano di essere messe in pericolo dal crollo produttivo della principale materia prima utilizzata in alimentazione animale.

Per tale ragione Assalzo ha da tempo espresso in tutte le sedi nazionali, istituzionali e non, la preoccupazione dell'industria mangimistica ed ha preso parte attiva ad una serie di incontri con la filiera per cercare soluzioni a questa grave situazione.

Dal confronto con la filiera, è emersa una disaffezione degli agricoltori italiani per il

mais dovuta ad una serie di fattori, tra i quali i più importanti sono prezzi di mercato insufficienti a coprire i costi di produzione e le crescenti problematiche igienico-sanitarie, che minano la competitività della produzione italiana.

In tale ottica Assalzo ritiene necessaria la predisposizione di un piano nazionale per ridare vitalità a questa coltura fondamentale per la zootecnia nazionale e per l'intera filiera dei prodotti agro-alimentari di origine animale.

In proposito, alcuni livelli di intervento potrebbero essere:

- rimuovere le criticità della coltura ed aumentare la competitività della produzione nazionale, mettendo a disposizione degli agricoltori una serie di strumenti idonei a recuperare efficienza, attraverso un forte impulso delle ricerca pubblica e privata per migliorare le performance produttive in termini quantitativi e qualitativi (genetica, tecniche e agronomiche) ed attraverso ogni forma di sostegno per gli operatori della filiera per ottimizzare la produzione e la gestione post raccolta della granella;
- prevedere anche per il mais, in accordo alle norme comunitarie, forme di aiuto analogamente a quanto già attuato per il grano duro;
- prevedere un tavolo di coordinamento regionale per favorire politiche di sostegno e

sviluppo di coltivazione armonizzate;

- favorire la stipula di accordi di filiera che consentano di fare incontrare al meglio le esigenze della domanda e dell'offerta.

Inoltre, secondo Assalzo, sarebbe necessario anche:

- sostenere progetti di ricerca mirati ad individuare una gamma varietale che risponda meglio alle esigenze agronomiche e produttive nazionali;
- attivare la ricerca genetica, a partire dall'estensione anche al mais del progetto sulle Nuove Bio Tecnologie (NBT), affidato al Crea e già previsto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con un Decreto del novembre 2017;
- proseguire con il programma di monitoraggio qualitativo effettuato dal Crea;
- valutare aiuti per incentivare uno stoccaggio del mais secondo criteri idonei di qualità e tracciabilità della produzione;
- attuare misure di sostegno per l'impiego di nuove tecniche agronomiche (agricoltura di precisione, nuovi sistemi di irrigazione ed altre pratiche innovative per elevare il grado di efficienza produttiva per unità di superficie coltivata);
- agevolare tecniche di coltivazione che consentano di migliorare la qualità sanitaria della granella.



Mercati e politiche di filiera

Cessioni dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi

Per quanto concerne le relazioni commerciali per la cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari non si evidenziano attività da parte dell'Autorità Garante per la Concorrenza (istruttorie, provvedimenti o sanzioni).

Ricordando che il saggio di interesse viene fissato ogni semestre dal Ministero dell'Economia, si riporta la tabella del saggio degli interessi correlato al saggio BCE, fissato per due semestri consecutivi pari a 0,00%.

Si ricorda che il **tasso degli interessi legali di mora**:

- per le **transazioni commerciali**, come previsto dagli articoli 2, c. 1 e) e 5 del **D. Lgs. 231/2002** e successive modificazioni è pari al saggio BCE maggiorato di 8 punti percentuali. Tale tasso si applica alle transazioni commerciali che ricadono nell'ambito di applicazione del suddetto decreto, modificato da ultimo dal **D. Lgs. 192/2012**;

- per le **cessioni dei prodotti agricoli e agroalimentari**, al tasso degli interessi legali di mora, si applica un'ulteriore **maggiorazione di 4 punti percentuali** come da art. 62, comma 3, del **D.L. 24/1/2012**, convertito nella **L. 24/3/2012 n. 27**).

Interessi in vigore fino al 30 giugno 2018

Periodo di competenza	Saggio BCE	Saggio degli interessi D. Lgs 231/2001 (BCE + maggiorazione)	Saggio degli interessi Art. 62 D.L. 1/2012 (BCE + maggiorazione + 2 punti (fino al 3/7/2015) o + 4 punti (dal 4/7/2015))
1 gennaio 2018 – 30 giugno 2018	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2017 – 31 dicembre 2017	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2017 – 30 giugno 2017	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2016 – 31 dicembre 2016	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2016 - 30 giugno 2016	0,05 %	8,05 %	12,05 %
1 luglio 2015 - 31 dicembre 2015	0,05 %	8,05 %	10,05 % (dal 1 al 3/7/2015) 12,05 % (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2015 - 30 giugno 2015	0,05 %	8,05 %	10,05 %
1 luglio 2014 - 31 dicembre 2014	0,15 %	8,15 %	10,15 %
1 gennaio 2014 - 30 giugno 2014	0,25 %	8,25 %	10,25 %
1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013	0,50 %	8,50 %	10,50 %
1 gennaio 2013 - 30 giugno 2013	0,75 %	8,75 %	10,75 %
1 luglio 2012 -31 dicembre 2012	1,00 %	8,00 %	10,00 %

Commercializzazione ed etichettatura

Immissione sul mercato ed uso dei mangimi

Riguardo al **Regolamento CE n. 767/2009** sull'immissione in commercio e sull'uso dei mangimi, a fine 2017 ne è stata pubblicata una modifica sulla Gazzetta ufficiale europea che annovera alcuni importanti allegati riguardanti l'etichettatura, al fine di una migliore razionalizzazione, trasparenza di informazioni e leggibilità per l'acquirente (allevatore o proprietario). Tale provvedimento, Regolamento UE n. 2017/2279, in vigore e di facoltativa applicazione dal 1° gennaio 2018, definisce misure transitorie differenti a seconda della specie animale cui è destinato il mangime: per facilitare gli operatori e considerare la diversa tipologia di prodotti fabbricati, confezionati, etichettati e commercializzati secondo modalità specifiche, diviene obbligatorio dal 1° gennaio 2019 per i mangimi destinati ad animali da produzione alimentare (DPA) e dal 1° gennaio 2020 per tutti gli altri, animali da compagnia inclusi (non DPA).

Tra le modifiche di maggior rilievo ricordiamo:

- la dichiarazione obbligatoria degli additivi aventi limite massimo per una specie appartenente ad una delle due categorie animali previste, cioè da produzione alimentare e non (precedentemente tale obbligo era riferito a qualsiasi specie, quindi il tenore massimo stabilito ad es. per una specie DPA rendeva obbligatoria la dichiarazione anche per una specie non DPA);
- la dichiarazione obbligatoria degli additivi con tenori massimi raccomandati superati;
- la dichiarazione quantitativa degli additivi aggiunti riferita alla sostanza riportata nella colonna "tenore massimo/minimo", qualora presente, e non più alla quantità dell'additivo, al momento ne sono un esempio pratico i composti di oligoelementi;
- la possibilità di dichiarare gli aromatizzanti anche solo con il gruppo funzionale, invece che singolarmente, a difesa del know-how aziendale;
- la possibilità di utilizzare denominazioni abbreviate per la dichiarazione dei gruppi funzionali di additivi, utile ad es. per elenchi di additivi non occupanti spazio sulle etichette e di più facile comprensione per l'utilizzatore;

- l'obbligo di riportare indicazioni specifiche per l'impiego corretto delle materie prime/ alimenti semplici e dei mangimi composti stabilite nell'atto autorizzativo dell'additivo eventualmente contenuto;
- la possibilità di dichiarare gli additivi appartenenti al gruppo funzionale "Vitamine, pro-vitamine e sostanze chimicamente ben definite con effetto simile" con la quantità totale nell'elenco dei "Componenti analitici" da garantire per tutta la durata di conservazione del mangime, e non solo con la quantità aggiunta nell'elenco "Additivi".

In conformità a quanto legalmente richiesto, le dichiarazioni previste per ogni additivo (nome, numero di identificazione, gruppo funzionale o categoria) contenuto nel mangime devono essere allineate a quanto definito dallo specifico atto autorizzativo. Con Reg. UE n. 2017/2279 sono state revisionate anche alcune tolleranze previste per determinati componenti analitici dei mangimi (ceneri grezze, fibra grezza, zucchero, amido, calcio, magnesio, sodio, fosforo totale e ceneri insolubili in acido cloridrico). Inoltre, sono state modificate anche le denominazioni relative alle dichiarazioni analitiche, modifica non sostanziale ma certamente impattante per le aziende soprattutto che commercializzano mangimi in confezioni prestampate. L'argomento, oggetto di immediato confronto con le Autorità centrali nazionali, è stato già dibattuto anche a livello comunitario: la Commissione con molta probabilità pubblicherà una rettifica per ristabilire le denominazioni attualmente utilizzate. Sulla base delle modifiche apportate al Reg. CE n. 767/2009 e delle richieste di chiarimento evidenziate dal settore, FEFAC (Federazione europea dei produttori di mangimi composti per animali da produzione alimentare) ha presentato una versione aggiornata del proprio Codice di BP di Etichettatura alla Commissione europea per approvare le novità introdotte. Il Codice FEFAC, parimenti a quello FEDIAF (Federazione europea di produttori di pet food), resta un utile strumento armonizzato per gli operatori, per le Autorità e per i consumatori che se ne vogliono avvalere; resta sempre responsabilità primaria dell'operatore l'uso dei claims sull'etichettatura dei prodotti e la comprova degli stessi.

Sempre in riferimento alla commercializzazione dei mangimi, nel giugno dello scorso anno è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2017/1017, modifica del Reg. UE n. 68/2013 recante il **Catalogo delle materie prime** per mangimi in vigore dall'11 luglio 2017. Questa quarta versione dell'elenco comunitario è il nuovo risultato della concertazione fra le Associazioni europee della filiera mangimistica (*Feed Chain Task Force*), in rappresentanza degli operatori di settore, delle Autorità nazionali competenti e dell'Autorità europea. Oltre a chiarire i riferimenti normativi ai molteplici requisiti di conformità delle materie prime alle restrizioni d'uso previste dall'intera Legislazione europea del comparto (ad es. Reg. CE n. 1829/2003 sugli OGM, Reg. CE n. 1069/2009 e Reg. UE n. 142/2011 sui sottoprodotti di origine animale e Reg. CE n. 999/2001 sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili), le principali modifiche apportate al precedente catalogo riguardano diversi aspetti, fra cui l'importante inclusione della disposizione relativa alla possibile presenza di microrganismi nelle materie prime: *"Le materie prime non elencate nel Cap. 12 della parte C che sono state prodotte per fermentazione e/o che hanno una naturale presenza di microrganismi possono essere immesse sul mercato con microrganismi vivi, purché la destinazione delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti che le contengono: a) non sia la moltiplicazione dei microrganismi e b) non sia legata ad una funzione esercitata da uno o più microrganismi ai sensi dell'allegato I del regolamento CE n. 1831/2003. La presenza di microrganismi, nonché tutte le funzioni che ne derivano, non sono indicate per le materie prime per mangimi e i mangimi composti che li contengono."* Diverse le revisioni apportate anche al glossario dei processi (la più importante riguarda lo sconfezionamento, cioè l'eliminazione meccanica degli imballaggi alimentari prima dell'uso come mangimi) ed all'elenco stesso con eliminazioni, spostamenti, inclusioni, descrizioni o dichiarazioni obbligatorie annoverate. In particolare le due modifiche di maggiore rilevanza interessano le materie prime derivate da semi oleosi (lino, oliva, colza, soia, girasole) se prodotte in impianti integrati di frantumazione e raffinazione (mangimi di pannello di semi di ..., mangimi

di farina di semi di ..., mangimi a base di farina di semi di ..., per i quali sono definiti i limiti di impurezza introducendo nuovi valori per le lecitine grezze e per le paste di saponificazione).

Degna di attenzione è anche la nuova denominazione del gruppo *"Prodotti e sottoprodotti ottenuti dalla fermentazione tramite microrganismi inattivati con conseguente assenza di microrganismi vivi"* la cui nota 2, presente in tutte le voci di questo titolo, prevede che i microrganismi utilizzati siano stati inattivati e quindi nella materia prima non siano presenti microrganismi vitali.

Evidenziando l'importanza del Catalogo delle materie prime in quanto testo approvato dalla Commissione europea il cui utilizzo può quindi ridurre le motivazioni di contestazione da parte delle Autorità di controllo, si ricorda che ai sensi del Reg. CE n. 767/2009 l'elenco è una lista positiva e non esaustiva delle materie prime per mangimi. Malgrado il suo utilizzo sia facoltativo per gli operatori, è fortemente consigliato in casi specifici laddove l'importanza della denominazione stabilisca, ad esempio, la corretta individuazione delle materie prime ed alcuni obblighi per le aziende e le Autorità competenti, e per ridurre le possibilità di uso non conforme e sanzioni derivanti.

Secondo la procedura definita nel Reg. CE n. 767/2009, una materia prima non iscritta nel Catalogo deve essere preventivamente notificata nel **Registro delle materie prime** dall'operatore che per primo la immette in commercio (quest'ultimo generalmente non è il mangimista, essendo un fruitore a valle della stessa).

Vi è da considerare che i due elenchi, pur essendo entrambi strumenti operativi a vantaggio della trasparenza dei rapporti commerciali, hanno differente natura, finalità, utilizzo e valore legale; spesso la loro coesistenza ha creato confusione in quanto possono apparire erroneamente uguali ed interscambiabili. La loro diversità è ben chiarita nella Norma: il Catalogo, oltre ad avere le caratteristiche suddette, è emanato con un atto normativo sulla Gazzetta ufficiale europea e possiede quindi valenza legale; il Registro invece trova la sua applicazione solo nel momento in cui una materia prima è "nuova" (non elencata nel Catalogo e non ricadente in gruppi generici già definiti) ed

è solo visionato dalle Federazioni europee di settore che, secondo loro valutazione legale, non hanno la possibilità di modificare o contestare la notifica ricevuta.

In termini pratici ma anche procedurali, il Registro ed il Catalogo sono strumenti collegati grazie ai quali una materia prima nuova "ufficiosa", ma eleggibile, può divenire ufficiale ed essere trasferita dall'uno all'altro. Tuttavia, tale prassi di "trasferimento" può non avere esito positivo qualora l'iscrizione di una sostanza non sia inizialmente condivisa dai Rappresentanti europei della filiera mangimistica (*Feed Chain Task Force*) e quindi presentata alla CE per essere approvata come materia prima. In linea generale, si può affermare però che ogni versione aggiornata del Catalogo deriva da una lista di materie prime "nuove", sottoposta dalla Task Force alla Commissione europea per votazione, e corredata da informazioni specifiche (nome, categoria, descrizione, dichiarazioni obbligatorie di etichettatura) fornite dall'operatore notificante. Tutte le inclusioni nel Catalogo determinano la rimozione delle materie prime iscritte nel Registro, pertanto è importante consultarne costantemente gli aggiornamenti. Di conseguenza, da quanto sopra ricordato, deriva che la presenza di una materia prima nel Registro non fornisce informazioni sulla sicurezza d'uso e non solleva gli operatori da una serie di responsabilità sull'adempimento dei precetti previsti in materia da molteplici normative mangimistiche richiamanti il concetto di sicurezza (Reg. CE n. 178/2002, Reg. CE n. 183/2005 e Reg. CE n. 767/2009). Motivo per cui anche sulla pagina web del Registro delle materie prime, in un box rosso ben in evidenza, un disclaimer comunica l'assenza di garanzie riguardanti l'accuratezza, l'aggiornamento o la completezza delle informazioni contenute nel documento ma anche l'assenza di responsabilità relativa alle iscrizioni stesse da parte delle Federazioni europee mangimistiche, che si riservano solo il diritto di rimuovere le notifiche illegali o abusive. Gli operatori devono quindi controllare accuratamente lo *status* legale della materia prima "nuova" verificando l'intera normativa in essere ed utilizzando strumenti operativi per interpretarne correttamente l'inquadramento al fine di iscrivere la materia prima nel Registro – sono consultabili un documento Q&A, raccomandazioni correlate alle

disposizioni legali ed un documento con informazioni sulla procedura di registrazione della materia prima “nuova”). Potrebbe sembrare tutto chiaro ma nel marzo 2018, a seguito di una segnalazione del Comitato permanente della Commissione europea, il Ministero della Salute ha emanato una nota riguardante la corretta applicazione del Registro con la quale ha informato le Autorità competenti territoriali e le Associazioni di settore dell’avvenuta iscrizione non conforme di alcune sostanze; su richiesta della Commissione europea, sono state quindi contattate le aziende responsabili degli errati inserimenti per ritirare immediatamente le notifiche effettuate. Le motivazioni erano le seguenti: alcune sostanze erano già autorizzate come additivi, altre non lo erano ma avrebbero dovuto essere comprese nel campo di applicazione pertinente di cui al Reg. CE n. 1831/2003 ed altre ancora invece erano già presenti nel vigente Catalogo delle materie prime per mangimi (Reg. UE n. 2017/1017). Le Associazioni sono state invitate a sensibilizzare le aziende per evitare la presenza sul mercato di materie prime e mangimi non conformi mediante verifica della composizione e dell’etichettatura dei propri prodotti.

Senza dubbio, malgrado quanto finora chiarito dal Legislatore, vi è da dire che l’applicazione, l’aggiornamento e l’utilizzo del Registro ha sempre creato problematiche sia per gli operatori che per le Autorità. Recentemente anche le Federazioni europee hanno manifestato un certo disappunto con la Commissione europea per il compito loro assegnato poiché privo di forti basi legali per raggiungere con successo l’obiettivo prefissato.

Resta quindi per ora importante ribadire che, nonostante la valutazione della materia prima “nuova” sia responsabilità del notificante che per primo la commercializza, gli operatori del settore “utilizzatori” della stessa devono considerare con estrema cautela ed attenzione il Registro per non incorrere in contestazioni; inoltre, a loro tutela, è soprattutto necessaria una visione e conoscenza dell’intera legislazione di interesse per escludere *a priori* l’utilizzo di una sostanza iscritta nel Registro poiché già inquadrata in altre normative (additivi, medicinali veterinari, sostanze indesiderabili, ecc.) o addirittura essere già vietata. Approfondimenti sulla natura, tipologia ed

inquadramento legislativo delle sostanze presenti nel Registro non tutelano un uso non conforme e motivano l’immediata rimozione e controllo sul territorio da parte delle Autorità competenti, con conseguenti problematiche di carattere sanitario e commerciale per le aziende di produzione e distribuzione di alimenti per animali.

FEED CHAIN TASK FORCE

APAG, CEFS, COCERAL, COFALEC, Copa-Cogeca, EABA, EAPA, EDA, EFPRA, EFFPA, EMFEMA, EUCOLAIT, EUROMALT, European Flour Millers, EUSALT, FEDIAF, FEDIOL, FEFAC, FEFANA, FERM, FoodDrinkEurope, IFFO, IMA-Europe, spiritsEUROPE, Starch Europe, The Brewers of Europe.

Ancora ai fini di una corretta ed armonizzata applicazione del Reg. CE n. 767/2009, il Ministero della Salute ha pubblicato una nota indirizzata agli operatori ed alle Autorità competenti territoriali sull’utilizzo di alcune **allegazioni sull’etichettatura dei mangimi** (claims) recanti termini, immagini o grafici richiamanti chiaramente la figura del veterinario o che associano il mangime alla professione medico-veterinaria. Le indicazioni “linea veterinaria”, “soluzione veterinaria”, “alimento veterinario”, “diete

prescritte”, anche in lingua straniera, relative sigle o abbreviazioni, non sono ammesse in base all’art. 13 del Reg. CE n. 767/2009 perché inducono l’acquirente a credere erroneamente che il mangime sia associato alla pratica medico-veterinaria o possieda funzione terapeutica/preventiva, evidenziando caratteristiche di un farmaco veterinario. L’unica eccezione ovviamente riguarda i mangimi dietetici, cioè a particolari fini nutrizionali di cui alla Dir. 2008/38 CE. Il Ministero ha ricordato che tali non conformità sono sanzionabili ai sensi del quadro normativo per le violazioni al Reg. CE n. 767/2009, definito a livello nazionale dal D. Lgs. n. 26/2017.

Ri-autorizzazione degli additivi – Reg. CE n. 1831/2003

La velocità della procedura di ri-autorizzazione ai sensi del Reg. CE n. 1831/2003 con l’emanazione di nuovi atti sulla Gazzetta ufficiale europea continua ad essere a ritmo sostenuto. Numerosi i Regolamenti autorizzativi riguardanti additivi appartenenti a diverse categorie e gruppi funzionali, anche se certamente l’insieme più numeroso riguarda gli aromatizzanti. Questi ultimi presentano a volte tenori massimi ma soprattutto tenori massimi raccomandati, il



cui superamento fa scattare disposizioni per un'etichettatura aggiuntiva di materie prime, mangimi composti e premiscele.

In questo frangente, è più che raccomandato fare sempre riferimento all'atto autorizzativo che può prevedere disposizioni particolari (es. specie di destinazione, eventuali tenori massimi o minimi, tenore massimo raccomandato, ecc.).

Tra le ri-autorizzazioni concluse quest'anno e degne di nota per il lungo periodo di discussione necessario per la pubblicazione dell'atto, sono state l'etossichina e la formaldeide.

Per l'etossichina, il Reg. UE n. 2017/962 ne sospende l'autorizzazione poiché il suo utilizzo è stato ritenuto non sicuro per gli animali; considerata l'importanza dell'etossichina ed il consolidato utilizzo sia in alcuni preparati di additivi che per stabilizzare la farina di pesce, la Commissione ha previsto tempistiche di ritiro diverse a seconda dei prodotti in cui viene utilizzata. Per quanto concerne invece la formaldeide, dopo lunghe discussioni a livello europeo, il Reg. UE n. 2018/183 ne ha negato l'autorizzazione come additivo tecnologico in due gruppi funzionali (conservante e potenziatore delle condizioni di igiene).

Degna di attenzione è stata inoltre la pubblicazione del Reg. UE n. 2017/2330 che prosegue nella ri-autorizzazione degli oligoelementi, in particolare del ferro. Oltre a modificare i tenori massimi per alcune categorie di animali, il provvedimento vieta l'utilizzo dell'ossido di ferro come additivo nutrizionale per tutte le specie animali in assenza di conclusioni sulla sicurezza da parte dell'EFSA.

La norma definisce differenti misure transitorie per i prodotti interessati e per le due categorie animali di destinazione (additivi, premiscele e mangimi per animali da produzione alimentare e da compagnia). Invece non è ancora conclusa la discussione per la ri-autorizzazione dei composti del rame, che prevede una riduzione dei livelli massimi nei mangimi per suini dopo lo svezamento.

Tra le discussioni ancora in corso a livello europeo, si evidenzia la possibile introduzione di un nuovo gruppo funzionale "Potenziatori del benessere animale" nell'Allegato I del Reg. CE n. 1831/2003, di cui non è ancora

certa la categoria nella quale dovrebbe essere compreso.

Da segnalare infine la recente pubblicazione da parte dell'EFSA di un parere negativo per la riboflavina (80%) prodotta da *Bacillus subtilis* KCCM 10445, dato il riscontro di cellule di GMMO vitali e geni resistenti agli antibiotici. A seguito dell'opinione EFSA, la Commissione europea ha avviato un'intensa discussione, tutt'ora in atto, per verificare come procedere, considerando che i servizi legali hanno già espresso il loro parere sulla necessità di un provvedimento che preveda il **diniego dell'autorizzazione** della riboflavina prodotta da quello specifico ceppo.

Dallo scorso luglio si sta disponendo il **ritiro dal mercato di numerosi additivi** per i quali non sono stati presentati entro i termini stabiliti una richiesta di ri-autorizzazione ed un dossier a difesa dell'utilizzo (c.d. "additivi orfani"); tali additivi, in virtù della normativa previgente al Reg. CE n. 1831/2003, erano stati autorizzati per un periodo di tempo limitato o illimitato o solo per alcune specie animali, e sono ancora presenti nell'Allegato II del Registro comunitario on line degli additivi, in attesa di essere rimossi dal mercato. Per fare chiarezza, la Commissione europea ha emanato il **Regolamento UE n. 2017/1145** che definisce misure transitorie per gli additivi orfani ed il ritiro immediato per alcuni additivi le cui autorizzazioni sono già scadute e non rinnovate.

Oltre agli additivi orfani, il provvedimento modifica ed abroga molteplici atti autorizzativi di additivi facenti parte di diversi gruppi funzionali, disponendone il ritiro dal mercato o vietandone l'utilizzo per tutte o alcune specie/categorie animali. Per questi, a seconda si tratti di additivi, premiscele o inclusi in mangimi composti o materie prime, sono stati disposti differenti periodi di smaltimento ed utilizzo scorte.

Tuttavia, a distanza di alcuni mesi, la Commissione ha individuato diversi errori (ritiro di additivi per specie errate, abrogazioni non corrette, ecc.) e, di conseguenza, ha effettuato le dovute correzioni nel provvedimento sopraindicato mediante pubblicazione del **Regolamento UE n. 2018/353**; la situazione sta generando dubbi legislativi e confusione sul mercato.

Valutazione del Regolamento CE n. 1831/2003

A livello europeo la Commissione ha avviato nel settembre 2017 il cosiddetto processo di "Fitness check", ossia di valutazione del Reg. CE n. 1831/2003 a 15 anni dalla pubblicazione al fine di verificarne l'adeguatezza per soddisfare le esigenze degli operatori, delle amministrazioni e del cittadino. Si tratta di una valutazione effettuata in più fasi che dovrebbe essere completata entro la fine del 2018. La Commissione nel delineare il percorso ha già evidenziato i principali criteri da seguire:

- **efficacia**
- **efficienza** rispetto alle risorse investite
- **rilevanza** in relazione all'identificazione di necessità e problematiche
- **coerenza** del Regolamento rispetto al resto del quadro normativo, che di fatto ha subito numerose modifiche
- **valore aggiunto** per l'Unione europea rispetto a quanto avrebbero potuto raggiungere i singoli Stati membri in assenza di una norma europea.

Dopo il lancio ed una prima consultazione dei portatori di interesse, la Commissione ha selezionato ad inizio 2018 un consulente per una prima fase di consultazione cui seguiranno consultazioni bilaterali con gli stakeholders di riferimento, tra cui sicuramente verrà ascoltata FEFAC. Dopo 6 mesi sarà elaborata una prima relazione intermedia, quindi faranno seguito due casi studio da effettuare in almeno 10 Stati membri per una migliore e più approfondita valutazione e rilevare le peculiarità emerse a livello locale. A conclusione del proprio mandato, il consulente redigerà un report finale sulla base del quale la Commissione europea deciderà la tipologia di modifiche che dovrebbero essere apportate alla norma e valuterà come procedere considerato che, a seconda della decisione di modificare i soli allegati o anche l'articolato, saranno seguiti due iter burocratici diversi. Assalzo ha partecipato alle riunioni preparatorie di confronto tra FEFAC e FEFANA.

A livello nazionale, sta procedendo l'iter di approvazione della norma nazionale recante il **futuro quadro sanzionatorio del Regolamento CE n. 1831/2003** sugli additivi per mangimi che andrà ad interessare aree

finora non considerate e comportamenti difformi non ancora esplicitamente sanzionati. La norma avrà la forma di decreto legislativo di cui si ignorano le tempistiche di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale italiana e punirà specificatamente violazioni in merito all'autorizzazione, all'immissione in commercio ed all'utilizzo di additivi e premiscele negli alimenti per animali. La bozza di decreto è stata oggetto di discussione presso un tavolo di lavoro interministeriale alla presenza di Assalzo ed altre associazioni di categoria al fine di migliorarne la chiarezza del testo, uniformare ed allineare l'entità delle sanzioni al D. Lgs. n. 26/2017 riguardante le violazioni al Reg. CE n. 767/2009 sull'immissione in commercio e sull'uso dei mangimi, calibrandole sugli aspetti differenti di sicurezza ed etichettatura anche in relazione alle conseguenze derivanti.

OGM – Organismi Geneticamente Modificati

Anche quest'anno sono state autorizzate e ri-autorizzate diverse varietà vegetali geneticamente modificate (granturco, cotone, soia, colza) mediante la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'UE di diverse Decisioni

che ne hanno fornito le relative specifiche di autorizzazione ed immissione in commercio, oltre che di corretta etichettatura. Di rilievo, gli aggiornamenti introdotti negli allegati della Dir. 2001/18/CE con l'emanazione della **Direttiva UE n. 2018/350**, con la quale sono stati definiti gli orientamenti essenziali per le notifiche ai fini dell'immissione in commercio delle piante GM (indicazioni sulla metodologia ed individuazione delle aree di rischio, utili ai fini della valutazione del rischio ambientale).

Mangimi biologici

Per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura ed i relativi controlli, si evidenziano le modifiche al Reg. CE n. 889/2008, quali l'utilizzo di pollastrelle destinate alla produzione di uova allevate con metodi non biologici e la possibilità di utilizzare mangimi proteici non biologici in una percentuale massima del 5% per le specie suine ed avicole.

A livello nazionale, con pubblicazione del **Decreto Ministeriale 6 febbraio 2018**, sono state fornite indicazioni sulle modalità di accesso ai sistemi SIB e TRACES e sulle modalità con le quali devono essere effettuate

le comunicazioni preventive di arrivo merce per via telematica. Ai fini dell'importazione di prodotti biologici da Paesi terzi, si stabilisce che può essere effettuata soltanto dagli operatori iscritti in un elenco nazionale apposito (importatori) e che i prodotti importati ed immessi sul mercato possono essere consegnati esclusivamente ad un primo destinatario iscritto in una lista pertinente.

Novità anche per i sistemi di controllo con l'entrata in vigore da marzo del **Decreto Ministeriale 23 febbraio 2018, n. 20**, volto ad armonizzare e regolarizzare il sistema dei controlli e di certificazione di prodotti ottenuti secondo il metodo biologico. La norma si focalizza sulle responsabilità delle Autorità competenti nel sistema di controllo, introducendo meccanismi per rafforzare la leale concorrenza e per favorire l'eliminazione di conflitti di interessi da parte degli Organismi di controllo.

Inoltre, con l'istituzione di una banca dati pubblica di tutte le transazioni commerciali del settore biologico disponibile agli operatori del sistema, si sono resi più trasparenti i commerci, più tempestive le azioni antifrode e si è voluto tutelare maggiormente il consumatore.



Sicurezza alimentare e controlli

Controlli

A livello comunitario è stato emanato il **Regolamento UE n. 2017/625** relativo ai controlli ufficiali ed alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere animale, sulla sanità delle piante e sui prodotti fitosanitari. La norma, un *continuum* del Reg. CE n. 882/2004 che verrà abrogato, è indirizzata principalmente alle Autorità e definisce un approccio uniformato secondo la ratio "One health" (definita con Reg. UE n. 2016/429) lungo tutta la filiera agroalimentare con precisi obiettivi per effetti, complessità e carattere transfrontaliero ed internazionale. Ribadendo e suggerendo la definizione di strumenti comuni e standardizzati in sostituzione dei vigenti nazionali, il quadro normativo unico ed integrato migliorerà ancora di più l'efficacia dei controlli ed il livello di protezione, esigendo professionalità e formazione per la verifica della conformità dei prodotti già circolanti o previa importazione ed esportazione, in molteplici settori finora non compresi nel campo di applicazione del previgente Reg. CE n. 882/2004.

Relativamente alla sicurezza dei mangimi e degli alimenti infatti si considerano non solo la produzione, trasformazione, distribuzione e l'uso degli stessi di diversa origine e natura (vegetale, animale, OGM, biologico, DOP, IGP), ma anche le pratiche commerciali leali, la tutela del benessere animale e la salute umana, la salvaguardia degli interessi e l'informazione ai consumatori, la fabbricazione e l'uso di materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti (MOCA), gli organismi nocivi per le piante ed i prodotti fitosanitari e relativa immissione in commercio ed utilizzo sostenibile di pesticidi. Il Reg. UE n. 2017/625 si applicherà dal **14 dicembre 2019**, ad eccezione di alcune specifiche già entrate in applicazione e di altre che invece diverranno attive nel 2022. La norma modifica o sostituisce disposizioni o definizioni settoriali esistenti per tenere conto degli sviluppi normativi intervenuti, dell'ampliamento dell'ambito di applicazione e per assicurare coerenza normativa con altri importanti atti fra cui il Reg. CE n. 999/2001 sulla prevenzione delle TSE, il Reg. CE n. 1069/2009 sui sottoprodotti di origine

animale non più destinati al consumo umano, il Reg. CE n. 1/2005 sul benessere animale, la Dir. 2000/29/CE riguardante la sanità delle piante e la Dir. 96/23/CE sulle misure esecutive dei controlli ufficiali.

Inoltre, per evitare duplicazioni, saranno abrogati con effetto dal 14 dicembre 2019 mediante misure transitorie idonee diversi provvedimenti, i cui riferimenti saranno da intendersi al presente regolamento e secondo una definita tavola di concordanza; i principali provvedimenti abrogati sono i Regg. CE nn. 854 e 882/2004, la Dir. 89/608/CEE (recepita con D. Lgs. n. 27/1993 relativa alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica), diverse Direttive sui controlli veterinari e zootecnici di animali vivi e prodotti di origine animale applicabili negli scambi intracomunitari e nelle importazioni (recepiti con D. Lgs. n. 28/1993, n. 93/1993 e n. 80/2000), la Dir. 96/23/CE (recepita con D. Lgs. n. 336/1999 sul divieto di sostanze ad azione ormonica, tireostatica e beta-agoniste nelle produzioni animali e misure di controllo) e la Dec. 92/438/CEE sull'informatizzazione delle procedure veterinarie per l'importazione. Fra le **principali novità**, si ricordano le seguenti:

- nuovo approccio all'analisi del rischio, la cui valutazione di mancata conformità riguarda tutti gli aspetti trattati (incluso pratiche ingannevoli o fraudolente);
- classificazione degli operatori (rating) in base ai risultati di controlli pregressi mediante criteri oggettivi, trasparenti e pubblici e procedure atte a garantire equità, coerenza e chiarezza del processo di attribuzione del rating;
- maggiore trasparenza dell'informazione alle imprese ed ai consumatori ma anche fra diverse Autorità di controllo (organi di polizia, magistratura, organismi pagatori);
- istituzione di un ulteriore sistema informatico per il trattamento delle informazioni e dei dati sui controlli ufficiali, a potenziamento dei già esistenti (TRACES, RASFF, sistema di notifica delle malattie e delle misure di lotta e di presenza sospetta di organismi nocivi - rispettivamente Regg. UE nn. 2016/429 e 2031);
- definizione di tariffe paramtrate, inferiori ai costi sostenuti dalle Autorità competenti e proporzionate al grado di conformità degli operatori più virtuosi e, in caso di importazioni, ai controlli già effettuati nel

Paese terzo ed alle garanzie fornite;

- sanzioni pecuniarie per violazioni commesse mediante pratiche fraudolente o ingannevoli, in allineamento al minimo il vantaggio economico per l'operatore o ad una percentuale del fatturato dell'operatore;
- introduzione del concetto esteso di "organismo delegato" come persona fisica incaricata dalle Autorità competenti a svolgere compiti o funzioni durante i controlli ufficiali;
- introduzione di modalità di controllo ufficiale per merci acquistate online o a distanza, con possibilità di campionamento mediante ordini effettuati in modo anonimo (c.d. «acquisto con clienti civetta») da sottoporre ad analisi, prove o verifica, ed adottando misure necessarie a tutelare i diritti degli operatori ad una controperizia;

Il quadro normativo unico ed integrato migliorerà ancora di più l'efficacia dei controlli ed il livello di protezione

- particolare attenzione alla divulgazione delle informazioni da parte delle Autorità competenti (laboratori inclusi), per assicurare riservatezza e mantenimento del segreto professionale dei dati derivanti dai controlli e ponenti a rischio gli obiettivi delle attività ispettive/indagine/audit, tutela delle attività commerciali, procedure giurisdizionali e pareri legali;
- effettuazione di controlli ufficiali in base ad intervalli regolari, rischio e con frequenza adeguata per tutti i settori, operatori, attività, animali e merci disciplinati dalla Legislazione europea pertinente in proporzione al rischio e livello di conformità nelle diverse situazioni, incluse eventuali violazioni della legislazione agroalimentare con pratiche ingannevoli o fraudolente;
- designazione di laboratori di analisi, prove e diagnosi di campioni prelevati ed altre attività ufficiali con competenze, attrezzature,

infrastrutture e personale adeguati, nel rispetto degli standard più elevati (EN ISO/IEC 17025) e provvisti di accreditamento rilasciato da un organismo nazionale operante (Reg. CE n. 765/2008), fatte salve deroghe per i metodi previa autorizzazione dell'Autorità competente (es. indisponibilità di metodi convalidati o pure non tempestività di accreditamento di metodi nuovi o modificati di recente, rischi emergenti o situazioni di emergenza);

- esenzione dall'obbligo di effettuare ai posti frontaliere controlli documentali per il settore vegetale in caso di basso livello di rischio, sostituiti da medesima tipologia di controlli a distanza se assicurano stesso livello di garanzia.

Resta escluso dal campo applicativo del Reg. UE n. 2017/625 il controllo sui farmaci veterinari, sulla conformità alle norme riguardanti la protezione degli animali utilizzati a scopi scientifici ed alla disciplina PAC (contrariamente alle norme relative di commercializzazione).

Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis

Il Direktorat sulla Salute e sulle Analisi ed Ispezioni degli alimenti della DG SANTE (ex FVO - Food Veterinary Office) ha reso noto il suo **programma di audits 2017** finalizzato a garantire l'effettiva e corretta applicazione della Legislazione europea per quanto riguarda la sicurezza alimentare, la sanità ed il benessere animale, la salute delle piante ed alcuni comparti della salute pubblica. Il programma è stato diviso in 55 progetti per area e settore, miranti ad identificare le potenzialmente problematiche definendone le priorità nel corso delle ispezioni. Per l'Italia sono state programmate 6 ispezioni riguardanti: il monitoraggio dell'AMR (soprattutto in quei Paesi con maggior vendita di antimicrobici); l'influenza aviaria mediante verifica dei programmi di sorveglianza degli Stati membri, efficacia delle campagne di vaccinazione, pulizia e disinfezione, e misure di regionalizzazione; la sanità nell'acquacoltura, raccogliendo informazioni dagli operatori del settore, così da redigere atti delegati per il Regolamento sulla sanità animale il cui fine è fornire strumenti per prevenire e controllare le malattie nel settore. Per quanto riguarda i fitosanitari, l'obiettivo

è ridurre i rischi e gli impatti sulla salute dell'uomo e sull'ambiente mediante un approccio sostenibile ed il ricorso a strumenti alternativi o tecnici alle sostanze chimiche, alla corretta gestione dei focolai di parassiti, quali *Xylella fastidiosa* sul territorio europeo, ed il controllo del rischio nel settore dei mangimi.

Rispetto agli anni precedenti, il **programma di audits 2018** si presenta invece molto più sintetico, prevedendo ispezioni per alcuni Stati membri, per Paesi che hanno chiesto di entrare a far parte della Comunità europea, per alcuni Paesi terzi ed attività puntuali. Per l'Italia sono state programmate 13 ispezioni, con focus per quanto concerne il nostro settore sulla produzione biologica, PAT ed utilizzo prudente del farmaco veterinario. Negli altri Paesi europei invece, oltre all'AMR, saranno oggetto di valutazione anche gli sprechi alimentari, l'utilizzo degli insetti nel settore mangimistico, gli additivi e gli ingredienti per l'alimentazione animale e le Indicazioni geografiche.

Utilizzo di alimenti non più destinati al consumo umano come mangimi

La valorizzazione delle sostanze nutritive degli alimenti non più destinati al consumo umano per motivi commerciali, problemi di lavorazione, difetti mediante l'uso sicuro nel settore mangimistico eviterebbe il compostaggio, la trasformazione in biogas, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento. Nel contesto del Piano d'azione europeo volto a ridurre i rifiuti alimentari nell'ambito delle attività per l'Economia Circolare, ad aprile la Commissione europea ha pubblicato un documento riguardante gli orientamenti per facilitare l'utilizzo come mangimi di tali alimenti, in pratica una guida per le Autorità e gli operatori della filiera nell'applicazione della normativa comunitaria che vede la sovrapposizione e l'intersezione di diverse importanti disposizioni (Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, Reg. CE n. 1831/2003 sull'igiene dei mangimi, Reg. CE n. 767/2009 sull'immissione in commercio e sull'uso dei mangimi e Reg. UE n. 1069/2009 sui sottoprodotti di origine animale unitamente al suo applicativo Reg. UE n. 142/2011). Tali orientamenti considerano sia i prodotti derivati dal processo di lavorazione degli

alimenti (forniti da produttori del settore alimentare), sia gli alimenti immessi sul mercato (confezionati o sfusi, forniti da grossisti e rivenditori al dettaglio di alimenti). Sono esclusi additivi, enzimi, aromi ed integratori alimentari, ma anche i rifiuti di cucina e ristorazione. Ai fini di un migliore intendimento, il testo ricorda che per la dizione di "rifiuto" si applica la Direttiva Quadro pertinente (Dir. 2008/98/CE), recepita a livello nazionale con D. Lgs. n. 205/2010, e fornisce chiarimenti in merito ai termini "disfarsi" e "recupero".

Applicazione della norma che ad oggi, trova una situazione piuttosto chiara e definita a livello nazionale, ma che a livello europeo è molto eterogenea e per nulla armonizzata. Gli alimenti non più destinati al consumo umano sono classificati in base alla loro tipologia in: a) *prodotti non contenenti, né costituiti o contaminati da prodotti di origine animale* che possono diventare direttamente mangimi nei limiti delle disposizioni del Reg. CE n. 178/2002, se sottoprodotti derivanti dal processo di lavorazione degli alimenti; oppure rifiuti nei limiti della Direttiva Quadro pertinente (prima di diventare mangime), se trattasi di prodotti finali (situazione in assoluto contrasto con i principi sino ad oggi applicati a livello nazionale per garantire la sicurezza del prodotto); b) *prodotti contenenti, costituiti o contaminati da prodotti di origine animale* che possono divenire sottoprodotti di origine animale nei limiti delle prescrizioni del Reg. UE n. 1069/2009 e nel rispetto delle norme preventive del Reg. CE n. 999/2001 sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili (prima di diventare mangime).

Si ricorda che il ritiro di un prodotto dalla filiera alimentare e la garanzia di non essere più destinato al consumo umano può essere una prescrizione di legge (es. alimento deperibile, sul mercato oltre la data di scadenza) o la scelta di un operatore e, in entrambi i casi, tale decisione è irreversibile. A loro volta, gli ex prodotti alimentari non contenenti, costituiti o contaminati da ingredienti di origine animale possono diventare rifiuti o essere utilizzati come mangime, e sono distinti in *prodotti derivati dal processo di lavorazione degli alimenti, diversi dai prodotti finali* (es. panelli di semi di girasole da triturazione, melasse di barbabietola da zucchero, sottoprodotti dell'industria del pane e pasta alimentare da panetteria e pasticceria), di cui spetta agli operatori del settore alimentare

dimostrare che il sottoprodotto, immesso sul mercato come mangime, non sia considerato automaticamente "rifiuto" poiché uno stabilimento alimentare che conferisce una materia prima per mangimi deve essere registrato come operatore del settore mangimistico e, come tale, è sotto totale controllo delle Autorità competenti per i mangimi; *prodotti alimentari finali a livello di lavorazione di alimenti e a livello di commercio all'ingrosso o al dettaglio*, non rispondenti ai criteri per i sottoprodotti di cui alla suddetta Direttiva Quadro.

L'obbligo di rispettare la normativa UE in materia di rifiuti per gli operatori che valutano la possibilità di immettere alimenti di origine non animale nella filiera dei mangimi è un onere notevole, e tale prescrizione potrebbe ostacolare la libera circolazione nel mercato interno in quanto l'applicazione delle disposizioni in materia di trasporto di rifiuti è difforme nei diversi Stati membri. Motivo per cui la Direttiva Quadro sui Rifiuti è attualmente in riesame ed una proposta della Commissione prevede l'esclusione dal campo di applicazione del materiale di origine non animale destinato all'uso mangimistico; tuttavia, in attesa dell'adozione della nuova futura Direttiva revisionata, i prodotti alimentari finali non più destinati al consumo umano possono essere soggetti alla normativa in materia di rifiuti, sia nazionale sia dell'UE, prima di poter essere utilizzati come mangimi. Visto che i piccoli rivenditori di generi alimentari potrebbero essere dissuasi dagli oneri e dalla responsabilità per la sicurezza alimentare, la Commissione ha previsto misure specifiche per incrementare l'utilizzo come mangimi di alimenti non più destinati al consumo umano mediante supporto tecnico per conformarsi alla legislazione mangimistica o possibilità di immetterli sul mercato come "alimenti", essendo tali operatori già autorizzati ai sensi del Reg. CE n. 852/2004; tuttavia, tali prodotti dovranno essere forniti ad un raccogliitore e/o trasformatore del settore mangimistico poiché non essendo trattati, non sono consentiti per l'alimentazione diretta degli animali.

Al fine di evitare oneri amministrativi superflui, garantendo al contempo integrità della filiera dei mangimi, la Commissione sta elaborando un altro documento di orientamento sull'attuazione di disposizioni del Reg. CE n. 183/2005 per sviluppare un

sistema al confine fra alimenti e mangimi. Mentre gli alimenti contenenti, costituiti o contaminati da prodotti di origine animale non possono essere utilizzati direttamente nella produzione di mangimi e devono rispettare le prescrizioni del Reg. CE n. 1069/2009 sui sottoprodotti di origine animale come materiale di categoria 3. Un operatore che conferisce tale tipologia di alimenti ad uso mangimistico è escluso dal campo di applicazione della Direttiva Quadro sui Rifiuti, fermo restando che i sottoprodotti di origine animale contaminati da rifiuti devono essere dichiarati materiali di categoria 1 o 2 e non possono entrare nella filiera mangimistica in alcuna fase successiva. Le confezioni e gli imballaggi possono essere separati solo negli stabilimenti di trasformazione di sottoprodotti di origine animale di cat. 3 che, unitamente o mescolati a confezioni e imballaggi, non devono a priori essere classificati come cat. 2 o 1. In merito all'impiego di tali prodotti alimentari, il documento ricorda le principali rigorose norme di prevenzione delle TSE con le relative restrizioni di utilizzo nei mangimi destinati agli animali da produzione alimentare, in relazione a natura, tipologia e trattamento subito.

E' responsabilità degli operatori del settore dei mangimi che immettono sul mercato i loro prodotti garantire che i mangimi siano sani, genuini, di qualità leale, adatti all'impiego previsto e di natura commerciabile.

Il documento ricorda inoltre che la normativa sull'etichettatura dei mangimi, al contrario di quella alimentare, prevede che tutte le informazioni ai sensi del Reg. 767/2009 siano trasferite in ogni consegna sull'etichetta o documento di accompagnamento per le partite sfuse. Gli ex prodotti alimentari non fanno eccezione e, se questi ultimi presentano materiale di imballaggio o eccessiva contaminazione chimica o microbiologica, sono da considerare ed etichettare come "mangimi non conformi" (All. VIII del Reg. CE 767/2009). In tale evenienza, l'etichettatura deve indicare chiaramente che non possono essere utilizzati come mangimi senza ulteriore trattamento o processo di decontaminazione ed il rispettivo trattamento necessario (es. eliminazione del materiale di imballaggio o decontaminazione) affinché i prodotti siano ammissibili come mangimi.

Assalzo ha rilevato che non tutte le

indicazioni fornite dalla Commissione sono in linea con l'attuale applicazione a livello nazionale; pertanto sarà avviato un dialogo con il Ministero della Salute per valutare le indicazioni che intenderà adottare in futuro e richiedere fermamente il mantenimento di quelle disposizioni che garantiscono la tracciabilità a tutela della sicurezza.

Sottoprodotti di origine animale e prevenzione delle TSE

A livello comunitario, nell'ottica della prevenzione dalle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) ma anche dell'alleggerimento delle disposizioni riguardanti l'impiego dei sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati nei mangimi, ha grande rilievo la revisione e la pubblicazione di nuove importanti prescrizioni aventi un impatto su due norme principali, che di recente viaggiano sempre più parallelamente quasi sovrapponendosi. Infatti, oltre ad essere state autorizzate Proteine Animali Trasformate (PAT) derivanti da invertebrati acquatici d'allevamento, sono state emanate molteplici modifiche agli All. I e IV del Reg. CE n. 999/2001 sulle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) ed agli All. X, XIV e XV del Reg. UE n. 142/2011 sui sottoprodotti di origine animale non più destinati al consumo umano mediante pubblicazione di un unico provvedimento, il **Regolamento UE n. 2017/893**. Questa recente norma, che stabilisce numerose deroghe per il trasporto di materie prime e mangimi composti destinati all'alimentazione di animali d'allevamento non ruminanti e condizioni specifiche applicabili alla produzione ed uso di farine di pesce, fosfato dicalcico e tricalcico di origine animale, prodotti sanguigni di non ruminanti e dei rispettivi mangimi composti che li contengono, destinati all'alimentazione di animali d'allevamento non ruminanti diversi dagli animali da pelliccia, apporta soprattutto due importanti novità: l'utilizzo di PAT derivate da insetti in acquacoltura (già autorizzate per il pet food, per mangimi destinati ad animali diversi da quelli da allevamento e da animali da pelliccia) e l'abolizione del divieto di esportare PAT di ruminanti verso Paesi terzi. In merito all'utilizzo di **PAT di insetti**, si ricorda quanto preannunciato con nota ministeriale e con parere scientifico dell'EFSA

dell'ottobre 2015: il profilo di rischio connesso alla produzione ed al consumo di tali organismi come alimenti e mangimi è da considerarsi pari o inferiore ad altri pericoli nelle fonti proteiche di origine animale attualmente autorizzate a condizione che gli insetti siano nutriti con substrati ammessi. Nello specifico, possono essere allevate e utilizzate come veri e propri "animali d'allevamento" la mosca soldato nera (*Hermetia illucens*), la mosca comune (*Musca domestica*), il tenebrione mugnaio (*Tenebrio molitor*), l'alfitobio (*Alphitobius diaperinus*), il grillo domestico (*Acheta domestica*), il grillo tropicale (*Gryllodes sigillatus*) ed il grillo silente (*Gryllus assimilis*).

Come tali, questi animali sono soggetti alle medesime norme relative ai mangimi, pertanto per la loro alimentazione (substrato) è possibile utilizzare materie prime di origine non animale e prodotti di origine animale solo se ottenuti da materiali di categoria 3 ed autorizzati a tal fine (farina di pesce, prodotti sanguigni, fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale, proteine idrolizzate derivate da non ruminanti, proteine idrolizzate derivate da pelli di ruminanti, gelatina e collagene derivati da non ruminanti, uova e prodotti a base di uova, latte, prodotti a base di latte, prodotti derivati dal latte e colostro, miele e grassi fusi). Di contro ma in linea con le disposizioni vigenti, è vietato l'utilizzo di proteine derivate da ruminanti, rifiuti di cucina e ristorazione, farina di carne e ossa, stallatico e di materiali vietati come da All. III del Reg. CE n. 767/2009. E' introdotto anche un certificato sanitario apposito per la spedizione e/o transito nell'UE di PAT derivate da insetti d'allevamento e prevista un'autorizzazione per gli operatori che producono PAT di insetto e mangimi che le contengono ai sensi del Reg. CE n. 1069/2009.

Per quanto riguarda invece l'**abolizione del divieto di esportazione di PAT di ruminanti**, sono state specificate diverse condizioni quali l'obbligo di trasporto diretto al PIF in contenitori sigillati, la presenza di un documento commerciale rilasciato dal sistema TRACES e corrette diciture da apportare sulle etichette delle materie prime e dei mangimi composti contenenti tali materie prime. A seguito della pubblicazione del provvedimento comunitario sopraindicato, il Ministero della Salute con nota del luglio 2017 ha fornito in materia di proteine

animali destinate all'alimentazione di animali d'allevamento, le nuove condizioni da applicare alle attività relative a materie prime di origine animale e ai mangimi composti che le contengono (produzione, trasporto, utilizzo ed immagazzinaggio).

Per migliorare sempre più il controllo sulla situazione TSE, da gennaio 2019 sarà operativo un nuovo Laboratorio di Riferimento dell'Unione europea, costituito dal Consorzio IZSPLVA (Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e dall'ISS (Istituto Superiore di Sanità).

Esportazioni

Per agevolare le esportazioni e le esigenze degli operatori, il Ministero della Salute ha continuato ad intraprendere accordi con i Paesi terzi, oggetto di interesse, ma anche chiarire e definire prassi già istituite per ovviare possibili ostacoli operativi ai confini. Grazie alla collaborazione con le Ambasciate e con le Autorità competenti in loco, sono stati finalizzati e pubblicati sulla pagina web ufficiale del Ministero **diversi certificati per mangimi destinati ad animali da produzione alimentare ma anche per alimenti per animali da compagnia** (pet food). Fra questi ricordiamo quelli relativi all'esportazione verso Cile, Canada, Marocco, Messico, Perù, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Armenia, Turchia e Tunisia.

Degna di nota, certamente la sigla del protocollo e dei certificati per l'esportazione verso la **Cina** di alimenti confezionati per animali da compagnia, dopo accettazione di un elenco di stabilimenti italiani di produzione ispezionati a tal fine nel 2015. Nel quadro delle trattative, sono stati anche rimossi i bandi quasi ventennali per l'Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) e per il virus di Schmallenberg, come annunciato dal Ministero dell'Agricoltura cinese e dall'Amministrazione per il Controllo della Qualità, Ispezione e Quarantena (AQSIQ) a conclusione dei lavori del Comitato Governativo Italia-Cina presieduto dai rispettivi Ministri degli Esteri. Nel reciproco interesse, è stata infine discussa la possibilità di avviare una collaborazione fra Autorità sanitarie nazionali e AQSIQ in materia di malattie animali e sicurezza alimentare. Relativamente alle esportazioni, il Ministero

ha emanato una nota con la quale si ricorda agli operatori di compilare in ogni loro parte ed in modo debito i format previsti per non incorrere in possibili contestazioni e ritardi nella procedura prevista a livello nazionale.

Per una migliore operatività del comparto in caso di esportazioni di mangimi subordinate alla presentazione di un **Certificato di Libera Vendita (CLV)** emesso dal Ministero della Salute su richiesta del Paese terzo, Assalzo è riuscita ad avere un'armonizzazione della procedura a livello nazionale con la predisposizione di un format apposito. Il format, pubblicato direttamente sul sito dello stesso Ministero, deve recare le seguenti necessarie informazioni: identità dell'operatore responsabile dell'etichettatura, requisiti dello stabilimento di produzione ed eventuale conformità dei mangimi ai requisiti comunitari. Il CLV, previsto per mangimi conformi o non conformi alle norme UE, può essere richiesto dalla persona fisica o giuridica responsabile dell'etichettatura del mangime, compilando specifica richiesta, secondo i modelli da indirizzare all'Ufficio VII della DGSAF del Ministero della Salute, e per conoscenza alla ASL territorialmente competente.

E' utile ricordare che, ai sensi degli artt. 11 e 12 del Reg. UE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, qualsiasi mangime (mangime composto, additivi, premiscele) deve essere conforme alle norme UE per essere esportato dalla Comunità. Tuttavia, possono essere esportati anche mangimi non conformi alle norme comunitarie a condizione che siano sicuri e conformi alle norme del Paese di destinazione. Inoltre, qualora disponibili e concordati, si evidenzia necessario fare riferimento anche ad accordi bilaterali o certificati ufficiali di esportazione e consultare le linee guida nazionali in materia di controlli ufficiali sui mangimi in importazione ed esportazione.

REVISIONI DI ANALISI

Assalzo assiste le aziende associate anche nella fase di revisione di analisi, presenziando alle analisi di seconda istanza presso l'Ispettorato Centrale della tutela delle Qualità e Repressioni delle Frodi (ICQRF), l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZSS).

Sostanze indesiderabili

Con pubblicazione del **Regolamento UE n. 2017/2229** sono state effettuate diverse modifiche alla Direttiva 2002/32/CE in merito a determinati limiti massimi per sostanze indesiderabili, quali mercurio, piombo, melamina e decochinato.

Per il **piombo**, è stato adeguato il livello massimo nell'additivo ossido di rame, poiché l'esposizione degli animali a tale sostanza additivata risulta inferiore rispetto a quella che ne deriva dall'utilizzo di altri composti di rame; per il **mercurio**, data la carenza nell'offerta di coprodotti e sottoprodotti della pesca per l'utilizzo nella produzione di pet food (quali il tonno), per il quale i livelli massimi sono inferiori rispetto a quelli applicabili all'uso per il consumo umano; per la **melamina**, invece, è stato stabilito il limite massimo per l'acido guanidinoacetico dato che, come da parere EFSA, la presenza nei mangimi non desta preoccupazioni. Infine, per il **decochinato** si è provveduto a ridurre il tempo di sospensione e a modificare le relative disposizioni.

Poiché le alghe ed i loro derivati, freschi o trasformati, rivestono sempre più importanza nelle abitudini di utilizzo e consumo umano ed animale, risulta essenziale verificare se la presenza di contaminanti come arsenico, cadmio, piombo, mercurio e iodio nelle diete sia sostanziale per definirne tenori massimi o modificare i limiti massimi residui. Infatti, essendo alcune specie di alghe marine utilizzate come mangimi, il contenuto di metalli dovrebbe essere analizzato per motivi di polizia sanitaria ma anche per il trasferimento ai prodotti alimentari di origine animale. Con **Raccomandazione 2018/464**, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri e le Autorità competenti a raccogliere dati sulla presenza dei tenori dei suddetti contaminanti in alghe marine, alofite commestibili e prodotti a base di alghe, utilizzando metodi analitici in grado di produrre risultati affidabili e fornendo diverse informazioni sui prodotti analizzati. Tali dati saranno inviati all'EFSA ed inseriti in una banca dati.

Controlli a livello nazionale

Come di consueto i Piani nazionali, elaborati e promossi dal Ministero della Salute e dal Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali ed eseguiti dalle principali Autorità di controllo territoriali loro afferenti (ASL, NAS, ICQRF) e da altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS), sono volti a garantire la sicurezza nella filiera alimentare, la tutela della salute animale e del consumatore. Sono investigati la presenza o la quantità di sostanze indesiderabili o non autorizzate, residui chimici, medicinali veterinari ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, la valutazione dell'etichettatura e relative frodi, il monitoraggio e la costante sorveglianza. I Piani, stabiliti in base alle emergenze sanitarie nei diversi settori del comparto mangimistico ed agli indirizzi forniti dall'UE mediante raccomandazioni comunitarie, definiscono campionamenti e controlli in qualsiasi fase di produzione e presso i differenti operatori (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione alimentare, incluso trasporto e magazzinaggio).

Le diverse tipologie di matrici impiegate per mangimi ed i prodotti finiti che possono presentare rischi potenziali sono oggetto di prelievi ed analisi presso gli stabilimenti di produzione, gli allevamenti, i punti di distribuzione e le rivendite. I campioni derivanti, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscele) e di tutte le tipologie di mangimi composti (completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per la valutazione delle non conformità su prodotti nazionali ed esteri.

Sottolineiamo che lo scorso febbraio il Ministero della Salute ha pubblicato il nuovo **Piano Nazionale di controllo ufficiale sull'Alimentazione degli Animali (PNAA) 2018-2019-2020**, che sostituisce ed abroga il precedente Piano 2015-2018 e successive integrazioni. Il documento, redatto in collaborazione con i principali Organismi di controllo ed analisi nazionali (Centri di Referenza, Istituto Superiore di Sanità, Assessorati alla Sanità regionali ed Istituti Zooprofilattici Sperimentali), potrà subire integrazioni per prendere atto di sviluppi normativi e scientifici, orientamenti comunitari, rischi emergenti, allerte e risultati di audit. L'obiettivo del PNAA è assicurare un sistema ufficiale di controllo dei mangimi lungo l'intera filiera per garantire un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente, in accordo

ai Regg. (CE) nn. 178/2002 e 882/2004. Si ricorda che la responsabilità primaria della sicurezza ricade sugli operatori mangimistici e che l'attenzione è posta ad una sana alimentazione degli animali da produzione alimentare e da compagnia. L'attuazione del PNAA, come di consueto, è affidata alle Regioni e Province Autonome per il coordinamento delle attività sul territorio di competenza, alle Autorità sanitarie locali per l'espletamento delle attività, ai Posti di Ispezione Frontaliera (PIF) ed agli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (UVAC) per i controlli di mangimi importati e comunitari, agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali per le analisi di laboratorio, all'Istituto Superiore di Sanità per le analisi di revisione ed ai Centri di Referenza Nazionali e Laboratori Nazionali di Riferimento per il coordinamento delle attività analitiche e gestionali.

Il nuovo Piano ha finalità e modalità operative delle ispezioni presso gli Operatori del Settore Mangimistico (OSM) per verificare sia la conformità legale dei requisiti strutturali e documentali sia dei mangimi, attraverso il prelievo di campioni per il controllo di analiti presenti. La programmazione dei controlli prevede attività di verifica ispettiva e di campionamento, distinta in monitoraggio e sorveglianza (rispettivamente raccolta dati per valutare l'evoluzione di un fenomeno e verifica della conformità legale).

Le **maggiori novità** introdotte nel PNAA 2018-2020 riguardano la ricerca di residui di tetracicline nelle Proteine Animali Trasformate (PAT) e un programma di monitoraggio per il controllo di residui di packaging nei mangimi contenenti ex-prodotti alimentari, impurità botaniche,

pesticidi e prodotti fitosanitari (esclusi gli organoclorurati), fluoro nelle materie prime per mangimi, estensione della ricerca del GTH (triptanoato di glicerina) nei materiali di categoria 3.

Per quanto riguarda invece il **Report 2017 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare (ICQRF)**, i dati provengono dall'attività svolta lungo tutta la filiera alimentare e mangimistica contro frodi, usurpazioni e contraffazioni a danno della qualità dei prodotti, a tutela dei consumatori ed a contrasto della criminalità agroalimentare. I controlli, oramai effettuati di consueto anche sul web in tre importanti market places, sono stati più di 53 mila di cui 40.857 ispettivi e 12.876 analitici. Gli operatori verificati sono stati oltre 25.000 ed i prodotti controllati circa 57.000.

Relativamente ai mangimi, sono stati effettuati circa 1.400 controlli e verificati 2.240 prodotti, di cui solo il 5,4% è stato riscontrato irregolare anche per natura merceologica (in diminuzione rispetto all'anno precedente).

Come negli anni passati, si sottolinea che l'ICQRF registra valori più alti per non conformità di natura merceologica dei prodotti controllati a difesa dalle forme di sleale concorrenza, a vantaggio degli interessi dei consumatori e degli operatori del settore, del benessere animale e degli utilizzatori.

Il **Report 2016 del Piano Nazionale Alimentazione Animale del Ministero della Salute (PNAA)** continua a registrare un numero basso di non conformità annuali sul totale dei campioni di mangimi prelevati; in tutto il territorio nazionale, sono state portate

a termine più di 28.700 ispezioni presso gli operatori del settore mangimistico e sono stati prelevati 10.718 campioni ufficiali, a fronte di 10.794 programmati. Tutte le fasi di produzione, utilizzo, distribuzione e trasporto, sono state oggetto di campionamento di diverse matrici (materie prime, premiscele e mangimi composti). Analizzando i dati 2016, la percentuale delle non conformità è diminuita rispetto all'anno precedente confermando l'ottimo livello di rispondenza dei mangimi alla normativa (98,96% conformi alle analisi di laboratorio).

Nel luglio dello scorso anno, il Ministero della Salute ha emanato una nota riguardante il **campionamento ufficiale per la ricerca di additivi (oligoelementi ed altri) naturalmente presenti** nelle materie prime per mangimi, la comunicazione dei referti analitici e l'espressione del giudizio sulla conformità dei campioni.

Tali indicazioni alle Autorità territoriali sul controllo erano necessarie per l'impossibilità di distinzione analitica fra additivo aggiunto e sostanza analoga presente nelle materie prime impiegate, soprattutto nel caso in cui il metodo analitico, tenuto conto dell'incertezza di misura, determinasse un valore superiore alle tolleranze previste (All. IV, punto B del Reg. CE n. 767/2009) pur rispettando l'eventuale tenore massimo legale stabilito. La situazione, conforme dal punto di vista sanitario, evidenziava solo una non corrispondenza di etichettatura fra valore dichiarato in etichetta e valore riscontrato analiticamente; pertanto deve essere gestita e valutata dalle AASSLL sulla base di: verifica cartacea dei protocolli di miscelazione dell'operatore del settore dei mangimi; stima della quantità aggiunta considerando il livello naturalmente presente di additivi sulle

Controlli ufficiali nazionali - Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
REPORT PNAA	0,66	0,61	0,55	0,63	1,45	1,04	N. P.
REPORT ICQRF	4,6	3,9	3,9	6,1	7,4	10,1	5,4

informazioni di letteratura; risultati analitici derivanti dal controllo del mangime prima dell'aggiunta.

In pratica, l'espressione di giudizio è a carico della ASL territorialmente competente per lo stabilimento produttivo del mangime che effettuerà, a seguito di una visita presso l'impianto, un controllo documentale ed un prelievo di campioni, se necessario. Mentre, il laboratorio ufficiale dovrà esclusivamente notificare il risultato determinato all'ASL di prelievo del campione senza emettere giudizio di conformità o meno mediante una nota predefinita da inserire nel referto analitico. Se il produttore del mangime non è sul territorio nazionale, possono verificarsi due casi: in caso di uno Stato membro, l'Autorità di prelievo del campione dovrà informare le competenti Autorità del Paese UE, anche tramite il Ministero della Salute; in caso di un Paese terzo, considerata l'impossibilità di effettuare l'indagine epidemiologica, il superamento delle tolleranze di etichettatura sarà una non conformità da elevare, a seconda del caso, al responsabile di etichettatura o importatore. Il laboratorio ufficiale esprimerà giudizio di non conformità definitivo e avvierà le azioni del PNAA se il risultato supera l'eventuale tenore massimo o non rispetti il tenore minimo previsto dall'atto autorizzativo dell'additivo; sia inferiore al dichiarato oltre le tolleranze di etichettatura previste dal suddetto All. IV, tenuto conto delle tolleranze e dell'incertezza di misura.

Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF

Grazie al Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, il Sistema RASFF è uno strumento operativo degli Stati membri e dei differenti punti di contatto territoriali che entra in azione quando un prodotto (alimento, mangime o materiale a contatto) sul mercato comunitario provoca, o può provocare, un pericolo per la salute pubblica. I rischi inficianti la salute umana, animale o l'ambiente vengono così comunicati in modo veloce mediante la piattaforma on line i-RASFF permettendo a tutti i membri del network (Commissione europea, Stati membri, EFSA ed EFTA/EEA rispettivamente per il libero scambio comunitario e libero mercato extra UE) di mettere in atto opportune e necessarie misure di salvaguardia. Si ricorda

che le notifiche RASFF, suddivise in base alla gravità e tipologia di controlli, possono richiedere azioni differenti sul prodotto: l'allerta determina misure immediate (ritiro dal mercato e/o richiamo presso il consumatore con esposizione di avvisi ai punti vendita e pubblicazione su mass media) mentre le notifiche per informazione/follow-up/attenzione non necessitano di particolari misure urgenti a condizione che il pericolo non sia grave oppure se il prodotto non è ancora presente sul mercato; il respingimento al confine comunitario si attiva invece in presenza di un prodotto non conforme importato, e determina controlli rafforzati sulle partite successive assimilabili per origine e matrice a quelle oggetto del primo respingimento. Vi sono poi le RASFF News riguardanti non conformità diverse e recanti informazioni generali, messe a disposizione da Autorità di un Paese membro o terzo o da Organizzazioni internazionali, utili per approfondire indagini o assumere azioni cautelative, effettuando maggiori controlli. Tutte le notifiche possono essere successivamente respinte o revocate dalla Commissione europea, in particolare perché non ricadenti negli scopi del RASFF, per insufficienza di informazioni, per infondatezza, errori o risultati analitici favorevoli, in accordo con il Paese notificante.

Per effettuare una valutazione panoramica, usualmente l'Annuario Assalzoos si basa sui dati ripresi dal Report RASFF del Ministero della Salute perché già epurati delle notifiche successivamente respinte o revocate dalla Commissione europea. Quest'anno invece non potremmo avvalerci di tale pubblicazione ministeriale del 2017 poiché non ancora emanata al momento della presente stesura. Pertanto, al fine di evitare incongruenza dei dati passati con gli attuali rilevati direttamente dal Portale RASFF e presumibilmente comprensivi anche del numero di notifiche da eliminare, non riporteremo la consueta tabella dell'andamento delle notifiche annuali. Su nostra consultazione del Portale RASFF, periodo fine aprile 2017-2018, risultano effettuate 3.845 notifiche, di cui solo il 6,3% riguardanti gli alimenti per animali (pet food incluso); mentre il 90,5% ha riguardato l'alimentazione umana ed il 3,2% la migrazione di materiali a contatto con gli alimenti (MOCA). Di 100 notifiche di prodotti di origine italiana, ben 52 sono state effettuate direttamente dall'Italia.

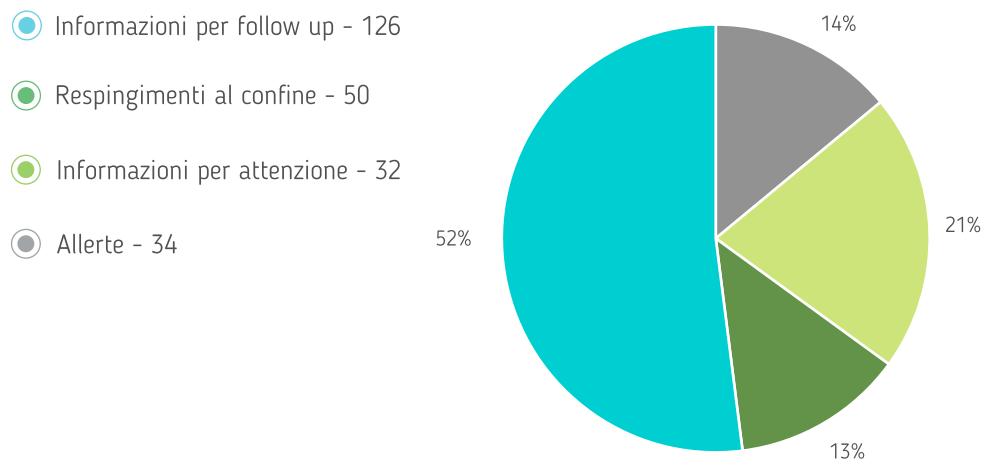
Le 242 notifiche sui mangimi risultano suddivise fra 34 allerte, 50 respingimenti al confine, 32 informazioni per attenzione e 126 informazioni per follow up.

I maggiori rischi correlati sono ancora causati da microrganismi patogeni e non, metalli pesanti e micotossine.

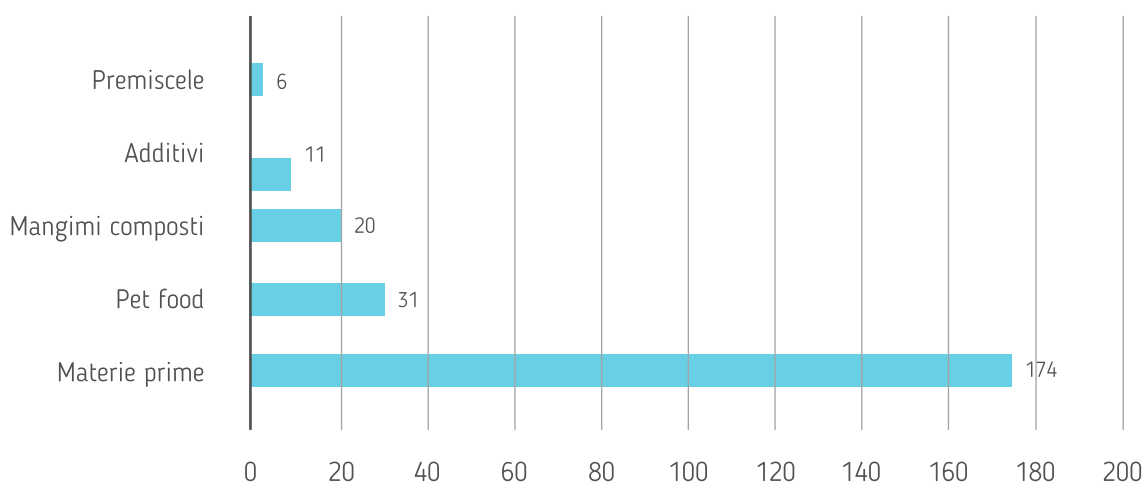
Per le singole matrici, le notifiche risultano così suddivise: 174 per materie prime (72%), 11 per additivi (4,5%) e 6 per premiscelate (2,5%), 20 per mangimi composti (8,2%) e 31 per pet food (12,8%).

Delle segnalazioni attuate per singole matrici, 136 sono di natura microbiologica, 29 per micotossine, 18 per composizione, 16 per metalli pesanti, 15 per contaminazioni industriali ed altre di varia natura (v. grafici).

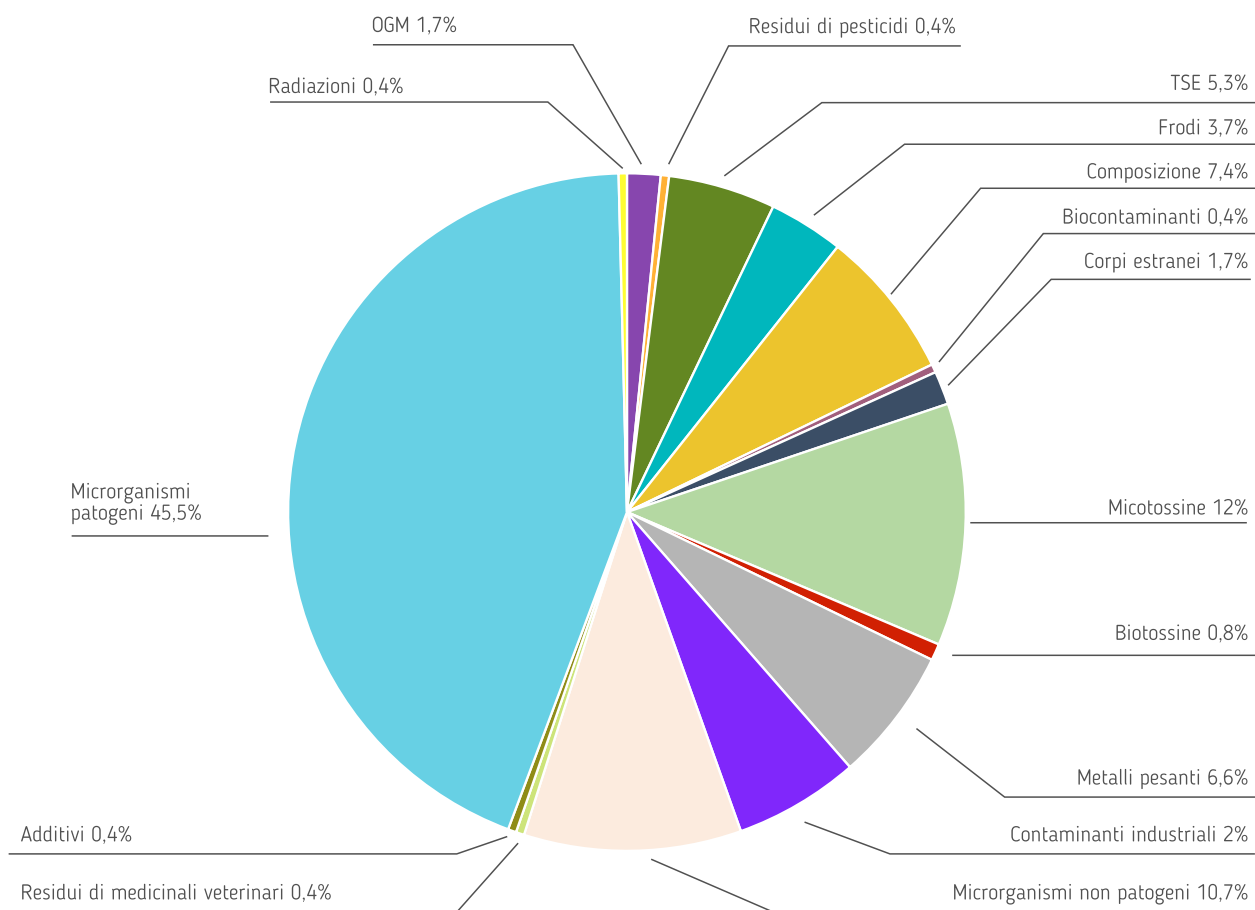
RASFF 2017 - Tipologia di notifiche per i mangimi



RASFF 2017 - Segnalazioni per tipologia di matrice



RASFF 2017 - Tipologia di non conformità per i mangimi



Salute animale

Notizie di epidemiologia

Anche per il 2017 il virus dell'influenza aviaria sottotipo H5N8 ha colpito diverse Regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto), portando all'abbattimento di numerosi capi; un impatto tale da spingere il Ministero della Salute ad incrementare le attività di monitoraggio e vigilanza con l'applicazione di rigide misure di biosicurezza. Di contro, a livello europeo, al fine di prevenire perturbazioni degli scambi all'interno dell'Unione, sono state aggiornate le regionalizzazioni così da includere le zone di protezione e di sorveglianza istituite dall'Italia.

Attraverso dispositivi dirigenziali e successive modifiche, sono stati individuati i divieti e le deroghe da applicare qualora attuate tutte le misure di biosicurezza (Ordinanza 26 agosto 2005 e succ. modifiche) e previa valutazione della situazione epidemiologica da parte delle Regioni e delle Province Autonome. Si sono individuate le Regioni ad alto rischio, con il compito di specificarne le aree ad elevato rischio, tenuto conto dei diversi parametri, quali la situazione epidemiologica, i fattori di rischio di introduzione dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità, gli ulteriori fattori di diffusione ed i risultati dei programmi di sorveglianza.

Mangimi medicati

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mangimi medicati

Sono stati avviati i negoziati sulla proposta del nuovo **Regolamento sui mangimi medicati**. Dopo l'accordo politico raggiunto a livello di Consiglio nel dicembre 2017, bloccando di fatto la discussione tecnica sul testo e per quanto concerne il punto più dibattuto, ossia i livelli di carry-over, aggirando il problema togliendo tutti i valori di riferimento e rimandando la definizione degli stessi successivamente alla valutazione da parte dell'EFSA, è iniziato il trilatero, ovvero il tavolo negoziale a tre fra delegazione del Parlamento europeo, della Commissione europea e della Presidenza del Consiglio europeo. Le tre istituzioni cercheranno di approdare ad un testo condiviso nei prossimi mesi, considerato che questo Regolamento,

insieme a quello sui medicinali veterinari, è stato indicato fra le priorità del primo semestre 2018 di Presidenza europea guidata dalla Bulgaria, e le istituzioni UE concordano sull'obiettivo di arrivare ad un testo finale dei nuovi Regolamenti UE prima che si chiuda il semestre di questa Presidenza (entro giugno 2018). Il 2018 sarà un anno decisivo per il varo del testo, date le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo che si terranno nel 2019.

Nella discussione del trilatero, la principale area di divergenza riguarda i livelli di contaminazione crociata durante questo periodo transitorio fino alla determinazione di limiti massimi basati sulla valutazione del rischio da parte dell'EFSA. La relatrice del Parlamento europeo Clara Garcia Aguilera ha confermato la proposta di adottare in questo periodo transitorio un carry-over del 3% della dose nel lotto precedente, mentre il Consiglio preferisce lasciare la decisione alle Autorità a livello nazionale fino alla definizione di livelli armonizzati in Europa basati sul parere dell'EFSA. La Commissione ha insistito sulla necessità di stabilire limiti massimi di carry-over durante la fase di transizione e ha riconfermato il valore dell'1% per gli antimicrobici.

Gli altri punti di discussione riguardano i livelli di tolleranze, la definizione di proflassi e la produzione anticipata per i mangimi medicati prescritti con la procedura della cascata.

Farmaco Veterinario - Premiscele Medicate

ECOTOSSICITA'

L'attività del Gruppo Assalzo Premiscele-Salute è proseguita su alcuni studi ancora da finalizzare e sulla vendita ad Aziende nazionali e multinazionali degli studi già terminati e valutati positivamente dalle Autorità.

La valutazione da parte delle Autorità sulle molecole inviate al Ministero della Salute per ultime, così come sulle molecole sulle quali le Aziende hanno presentato solo una "monografia" con proposta di una frase cautelativa da inserire sugli stampati, è stata sospesa in attesa dell'Esperto nel Comitato Tecnico per la Nutrizione e la Sanità Animale - Sezione Consultiva del Farmaco Veterinario.

Proposta di Regolamento relativa ai medicinali veterinari

Il negoziato a tre (Parlamento europeo, Presidenza del Consiglio europeo e Commissione europea) sul nuovo Regolamento dei medicinali veterinari ha prospettato di chiudere il dossier entro il semestre di Presidenza europea della Bulgaria, vale a dire entro giugno 2018. Ancora in discussione diverse tematiche, quali la questione della vendita al dettaglio dei medicinali veterinari soggetti (e non) a prescrizione anche on-line, soprattutto di antimicrobici, e la tenuta dei relativi registri; il ruolo veterinario nella partecipazione commerciale in società che commerciano, fabbricano o importano medicinali veterinari; il "sistema a cascata"; la prescrizione veterinaria se esclusivo atto del medico veterinario.

Ricetta Elettronica

Il processo di dematerializzazione della ricetta veterinaria si inserisce nel sistema di tracciabilità informatizzata introdotto dall'articolo 3 della Legge Europea 2017 (Legge n. 167 del 20 novembre 2017). Dal punto di vista legislativo, la ricetta elettronica non introduce nuovi obblighi o regole aggiuntive rispetto alle norme legislative attuali, ma apporta una modifica sostanziale del modello organizzativo e operativo di gestione dei medicinali veterinari. La finalità è quella di semplificare e, dove possibile, ridurre gli obblighi recuperando le informazioni da dati già disponibili nei sistemi informativi ministeriali. L'implementazione della ricetta veterinaria elettronica permette anche di evitare inserimenti duplici di dati già presenti e gli errori formali; di prevedere l'utilizzo delle periferiche mobili e, dove possibile, permettere l'operatività off-line. Il sistema è stato configurato per personal computer, smartphone e tablet e si attiva al momento della connessione alla rete.

La ricetta elettronica è una ricetta che viene compilata on-line, su format predisposto. Al termine della compilazione, con l'emissione, viene inviato all'allevatore un codice univoco di ricetta ed un PIN di autenticazione, con il quale il mangimista, piuttosto che il farmacista presso il grossista o in farmacia, potrà scaricare la ricetta e dispensare il

mangime medicato o il medicinale. La ricetta potrà essere stampata o meno, scaricata tramite un'app o email. Tutti i dati restano nel sistema e nella app, in qualunque momento possono essere scaricati in diversi formati e possono essere ricercati per cliente, struttura, data, specie, farmaco, ricette evase/ non evase.

Mentre il modello di ricetta elettronica per gli animali da reddito e per gli animali non da produzione alimentare possono ritenersi pronti per entrare a regime, quello destinato alla prescrizione di mangimi medicati è ancora in via di messa a punto, nonostante si possa beneficiare dell'ampio lavoro di implementazione/esperimentazione condotto dal Ministero della Salute, dalle Regioni, dagli Ordini Professionali, dalle Associazioni professionali e dal Centro Servizi Nazionali (IZSAM) che, per conto dello stesso Ministero, ha realizzato le piattaforme informatizzate. I medici veterinari dovranno emettere le ricette in modalità esclusivamente elettronica a partire dal 1° settembre 2018 ed i dati saranno tesaurizzati nel Sistema Informativo del Ministero della Salute. Un decreto attuativo del Ministero della Salute definirà le modalità con cui gli operatori, compresi i medici veterinari, concorreranno ad alimentare di informazioni il database nazionale, ivi comprese le informazioni delle ricette elettroniche. In vista della stesura, il Ministero ha manifestato la disponibilità al confronto con le organizzazioni professionali.

Veterinario aziendale

Il Veterinario aziendale è definito dal Decreto 7 dicembre 2017, in vigore dal 5 febbraio 2018, come "un medico veterinario, libero professionista, che opera professionalmente e con carattere di continuità, con un rapporto diretto con l'operatore, definito con atto formale". In ogni allevamento italiano, su base volontaria, l'Allevatore può designare il proprio Veterinario aziendale. La designazione deve essere comunicata sia alla Azienda Sanitaria Locale che all'Ordine provinciale dei Medici Veterinari, che provvederà a convalidare l'informazione nella Banca Dati Zootecnica Nazionale (BDN, presso l'IZS di Teramo). La FNOVI (Federazione Nazionale dell'Ordine dei Veterinari Italiani) curerà un elenco pubblico nazionale di tutti i Veterinari aziendali. Viene quindi istituzionalizzata questa nuova figura professionale che si presenta a metà tra consulente privato e

ponete verso le istituzioni.

Il Veterinario aziendale deve avere determinate caratteristiche, ovvero essere iscritto all'Ordine dei medici veterinari, aver partecipato in ambito ECM ad un corso di formazione per veterinario aziendale, non essere in condizioni che configurino un conflitto di interessi e non svolgere attività a favore di imprese che forniscono servizi all'azienda zootecnica stessa o di ditte fornitrici di materie prime, mangimi,

Il Ministero della Salute predisporrà un manuale operativo al quale allevatore e veterinario faranno riferimento

materiali, prodotti o strumenti.

L'ambito di interesse principale del Veterinario aziendale è l'epidemiologia-sorveglianza; si inserisce dunque a pieno titolo nel sistema di reti per la prevenzione e il controllo delle malattie degli animali allevati e per la sicurezza alimentare. Il Veterinario aziendale ha molteplici compiti e responsabilità: può intervenire per fornire all'operatore informazioni e assistenza per la definizione della qualifica sanitaria dell'allevamento e per assicurare le buone condizioni igieniche, di biosicurezza, benessere animale e salubrità dei mangimi; può affiancare l'allevatore nei diversi adempimenti relativi alle notifiche obbligatorie delle malattie infettive dei capi allevati; può aiutare l'allevatore nelle comunicazioni di legge riguardanti qualsiasi altro fattore di rischio per la salute e il benessere degli animali e delle persone; può offrire assistenza nella tenuta delle registrazioni obbligatorie e nei rapporti con i Servizi veterinari ufficiali. Un'area di importante consulenza è quella a supporto delle norme sull'impiego dei medicinali veterinari in allevamento, finalizzate anche ad un uso prudente e responsabile

dei farmaci per il controllo dello sviluppo dell'antimicrobico-resistenza.

Il Ministero della Salute predisporrà un **manuale operativo** al quale allevatore e veterinario faranno riferimento. Per realizzarlo sono necessari sei mesi di tempo, quindi entro agosto diventerà completamente operativo.

Antimicrobicoresistenza

Un nuovo Rapporto europeo conferma il legame tra consumo di antibiotici e resistenza, sia nell'uomo sia negli animali (Report ECDC/EFSA/EMA – luglio 2017). Nel settore veterinario viene consumato oltre il 50% degli antibiotici utilizzati globalmente e questo rappresenta un fattore di rischio per la selezione e diffusione di batteri resistenti, sia commensali che zoonotici, che non rispettano i confini nazionali. Allarmante anche l'individuazione della resistenza in veterinaria ad antibiotici utilizzati solo nell'uomo per trattare infezioni gravi e non autorizzati per l'uso negli animali. Il Commissario europeo per la Salute e la Sicurezza alimentare, V. Andriukaitis, così commenta: *“Per contenere l'antibiotico-resistenza dobbiamo combattere contemporaneamente su tre fronti: l'uomo, l'animale e l'ambiente. Questo è esattamente ciò che stiamo cercando di realizzare nell'UE e nel mondo”*, e gli Stati Membri stanno rispondendo alle sfide della resistenza antimicrobica incoraggiando l'uso prudente degli antimicrobici. Anche uno studio pubblicato a fine 2017 ha rilevato che gli interventi che limitano l'uso degli antibiotici negli animali produttori di alimenti hanno ridotto la resistenza in questi animali fino al 39%.

Per raggiungere questo obiettivo, l'Italia nel novembre 2017 ha pubblicato il **PNCAR 2017-2020**, il primo piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza. Il fine del PNCAR è ridurre la frequenza delle infezioni da microrganismi resistenti agli antibiotici e limitare la frequenza di infezioni associate all'assistenza sanitaria ospedaliera e comunitaria, rafforzando la sorveglianza dell'antibiotico-resistenza in ambito veterinario e umano come attività stabile e rappresentativa della realtà del Paese. Il documento è focalizzato soprattutto sulla resistenza agli antibiotici, che rappresenta, al momento, il problema di maggiore impatto

e per il quale sono più urgenti le azioni di prevenzione e controllo - il Piano utilizza il termine generico antimicrobico-resistenza (AMR) per coerenza con l'espressione adoperata a livello internazionale, in quanto il fenomeno della resistenza può riguardare tutti i tipi di farmaci antimicrobici: antibatterici (o antibiotici), antifungini, antivirali, antiparassitari.

Per i diversi ambiti di interesse vengono individuati obiettivi a breve termine (2017-2018) ed a lungo termine (2017-2020). Entro il 2020, tutte le Regioni italiane dovranno disporre di una sorveglianza dell'antibiotico-resistenza.

Il Piano prevede, come riduzione dei consumi al 2020 rispetto al 2016, i seguenti obiettivi suddivisi per settori:

Settore umano

a) **Riduzione >10% del consumo** di antibiotici sistemici in ambito territoriale (i consumi vengono calcolati in DDD/1000 abitanti-die); territoriale di fluorochinoloni (in DDD/1000 abitanti-die); ospedaliero di fluorochinoloni (in DDD/1000 giornate di degenza).

b) **Riduzione >5% del consumo** di antibiotici sistemici in ambito ospedaliero (DDD/100 giornate di degenza).

Settore veterinario

a) **Riduzione >30% del consumo** di antibiotici in generale e di antibiotici nelle formulazioni farmaceutiche per via orale

(premiscelate, polveri e soluzioni orali in particolare)

b) **Riduzione >10% del consumo** dei Critically Important Antimicrobials (CIAs)

c) **Riduzione a livelli di 5 mg/PCU** del consumo di colistina.

Nel Piano sono state identificate più aree di intervento.

Gli obiettivi generali della sorveglianza dell'AMR sono di rafforzare la sorveglianza dell'AMR come attività stabile e rappresentativa della realtà del Paese. In particolare, a breve termine (2017-2018): migliorare le performance del sistema di monitoraggio e sorveglianza e rivalutare annualmente la lista dei batteri patogeni e non; individuare un referente regionale per la sorveglianza e partecipazione attiva dei laboratori ufficiali e identificazione di quelli privati coinvolti nella sorveglianza. A lungo termine (2017-2020): migliorare il sistema di sorveglianza nazionale ed il coordinamento fra il settore veterinario ed umano per l'individuazione precoce, segnalazione tempestiva e risposta coordinata in modo particolare per nuove resistenze. Nel caso della **sorveglianza dei consumi degli antibiotici**, gli obiettivi generali sono di rafforzare il sistema di sorveglianza delle vendite e dell'uso dei medicinali veterinari e degli antimicrobici. A breve termine (2017-2018): migliorare la tracciabilità del farmaco veterinario e l'efficacia dei controlli ufficiali; individuare un referente regionale ed assicurarsi



dell'adesione al Sistema Informativo Nazionale per la digitalizzazione della gestione del medicinale veterinario edella ricetta elettronica. A lungo termine (2017-2020): rivalutare annualmente i dati di vendita e consumo; utilizzare indicatori per la categorizzazione delle aziende zootecniche in base al livello di rischio nello sviluppo dell'AMR e la diffusione di batteri resistenti; pubblicare un report nazionale e regionale, con dettaglio dei dati per classi di molecole, singole filiere produttive/categorie di animali; raccogliere dati per il monitoraggio integrato umano-veterinario degli antibiotici e delle resistenze.

Il Piano Nazionale Residui (PNR) rappresenta uno strumento utile al fine di monitorare la presenza di antibiotici negli alimenti di origine animale e verificare, risalendo la filiera, il rispetto dei tempi di sospensione dei farmaci (o rilevare trattamenti non dichiarati e/o illeciti) attraverso la ricerca analitica dei residui di sostanze nei prodotti alimentari provenienti da animali trattati e, in caso di non conformità, attraverso verifiche più approfondite in allevamento. Gli obiettivi generali sono di sorvegliare il rispetto dei tempi di sospensione, predisponendo a breve termine (2017-2018) piani di controllo annuali e a lungo termine (2017-2020) aggiornare il piano annuale anche sulla base delle evidenze dell'AMR in umana.

Per l'uso corretto degli antibiotici in ambito veterinario sono in corso di approvazione le "Linee guida per la corretta gestione degli allevamenti di animali da reddito al fine di ridurre le prescrizioni di antimicrobici e prevenire il rischio di antibiotico-resistenza" che si prefiggono l'obiettivo di identificare e proporre specifici parametri di biosicurezza; appropriati indicatori di benessere animale; indicazioni circa la produzione di mangimi medicati e la somministrazione dei medicinali veterinari antimicrobici, anche attraverso il loro impiego in mangimi ed acqua di abbeverata; principi per un uso consapevole e razionale degli agenti antimicrobici, inclusi i CIAs. Gli obiettivi generali sono di promuovere l'uso appropriato e consapevole degli antimicrobici. A breve termine (2017-2018): armonizzare e rendere omogenee a livello nazionale le strategie per la corretta gestione degli allevamenti di animali da reddito e per il corretto uso degli antimicrobici negli animali da compagnia; migliorare e promuovere le conoscenze

e il livello di consapevolezza in merito al fenomeno della resistenza agli antimicrobici ma anche dell'importanza di un uso responsabile degli antimicrobici. A lungo termine (2017-2020): promuovere il dialogo con l'industria farmaceutica per una proficua collaborazione verso il raggiungimento degli obiettivi del Piano; fornire indicazioni circa i trattamenti preventivi e l'impiego dei test di sensibilità, primariamente per l'uso prudente dei CIAs; promuovere il coinvolgimento delle Associazioni di categoria e delle Organizzazioni professionali.

Riguardo la comunicazione/informazione e formazione, sono necessarie campagne di sensibilizzazione sui rischi dell'AMR ed eventi per i professionisti e proprietari di animali sui temi dell'utilizzo appropriato degli antimicrobici sia negli animali da reddito che da compagnia, per aumentare il livello di consapevolezza sull'AMR e promuovere interventi di formazione. Gli obiettivi a breve termine (2017-2018) sono di promuovere la formazione degli operatori e le buone pratiche di uso degli antibiotici e rendere disponibile sul sito del Ministero della Salute una piattaforma nazionale online "Resistenza agli antibiotici"; definire le competenze per il personale addetto al controllo delle infezioni e a programmi di "antimicrobial stewardship". A lungo termine (2017-2020) di monitorare il livello di consapevolezza ed aumentare la disponibilità delle informazioni scientifiche aggiornate; promuovere la formazione e lo scambio di buone pratiche di formazione.

La ricerca scientifica e l'innovazione rappresentano la base di contrasto all'AMR. Gli obiettivi generali sono di promuovere la ricerca sull'AMR, a breve termine (2017-2018) identificando il tema dell'AMR per i bandi della ricerca finalizzata e di quella indipendente ed assicurando il coordinamento delle azioni fra PNCAR e temi di ricerca; a lungo termine (2017-2020) promuovendo il trasferimento delle innovazioni alle Istituzioni. Va infine ricordato che l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha pubblicato a fine 2017 le nuove Linee guida sull'uso di antimicrobici negli animali produttori di alimenti, con un elenco degli antibiotici utilizzabili e quelli da impiegare nelle terapie umane. L'obiettivo del documento è di "preservare l'efficacia degli antibiotici

importanti per la salute umana, riducendone l'utilizzo negli animali"

ESVAC

Il settimo Rapporto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) pubblicato quest'anno presenta i dati di vendita dettagliati riguardanti il 2015 in 30 Paesi europei e le variazioni annuali del consumo di questi medicinali dal 2010 in 25 Paesi europei. Secondo l'EMA (Agenzia europea dei medicinali), tra il 2011 e il 2015, le vendite degli antibiotici per il trattamento degli animali sono diminuite del 13,4%, con una situazione variabile nei diversi Paesi. Delle vendite complessive di antimicrobici nei 30 Paesi, i quantitativi maggiori (espressi in proporzioni di mg/PCU) sono rappresentati da tetracicline, penicilline e sulfonamidi.

L'Italia partecipa alla stesura del Rapporto ESVAC dal 2010 e nel quinquennio esaminato ha presentato una riduzione nelle vendite (mg/PCU) del 24%, pur rimanendo sempre al terzo posto successiva a Cipro e Spagna. Questa riduzione viene messa in relazione principalmente al calo dei dati di vendita di tetracicline, sulfonamidi e polimixine.

Il Rapporto dimostra, quindi, gli effetti positivi delle campagne di informazione avviate a livello nazionale per promuovere l'uso prudente degli antibiotici negli animali, le restrizioni di utilizzo, il benchmarking, la maggiore consapevolezza della minaccia dell'antibiotico-resistenza.

Dal prossimo anno i dati saranno ancora più precisi, in quanto ESVAC ha adottato le Linee guida dell'EMA su come presentare i dati nazionali di consumo di antibiotici, suddivisi per specie animali, utilizzando come indicatori la Defined Daily Doses (DDDvet) e la Defined Course Doses for animals (DCDvet) nei suini, bovini e pollame. Si ricorda che la DDDvet è la dose media presunta giornaliera per kg di animale/specie per ciclo di trattamento, mentre la DCDvet esprime il numero di dosi giornaliere (ciclo completo del trattamento) utilizzate per kg di animale di una data specie all'interno di un Paese in un anno. Questo si è reso necessario in quanto sono differenti i sistemi nazionali di raccolta, pur avendo per oggetto informazioni analoghe, e quindi potenzialmente conducibili ad esiti diversi e non comparabili.

Sostenibilità ed ambiente

Economia circolare

Il pacchetto "Economia circolare", costituito da 4 Direttive (rifiuti, imballaggi e rifiuti di imballaggio, discariche di rifiuti e pile, accumulatori, veicoli fuori uso, ecc.) e presentato a fine 2015, non è ancora stato pubblicato ma l'obiettivo è praticamente raggiunto. Infatti a dicembre 2017 la Presidenza del Consiglio estone ha raggiunto un accordo con il Parlamento, che ha approvato il 18 aprile 2018 a larga maggioranza il Pacchetto "Economia circolare". E' ora un semplice formalismo il passaggio in Consiglio. La relatrice, l'italiana Simona Bonafè, ha accolto favorevolmente l'esito del voto che approva norme europee chiare ed ambiziose che segnano la strada da percorrere nei prossimi anni per uno sviluppo industriale sostenibile e competitivo ed un'efficace gestione dei rifiuti.

Per quanto concerne il settore mangimistico, la Direttiva Quadro Rifiuti esclude dal campo di applicazione i prodotti alimentari destinati a diventare mangimi, andando così a chiarire le modalità applicative che invece, ad oggi, trovano situazioni molto diversificate a livello europeo..

PEF – Impronta ambientale di prodotto

Il PEFCR (Product Environmental Footprint Criteria Rules), nato dall'iniziativa della Commissione europea di stabilire criteri condivisi per la valutazione dell'impronta ambientale di prodotto, è un progetto sviluppatosi su un arco temporale di un triennio per concludersi quest' primavera con la valutazione finale dei progetti presentati. Seguendo questo approccio la Commissione ha sviluppato una metodologia orizzontale applicabile a diversi settori produttivi, chiamata PEF (Product Environmental

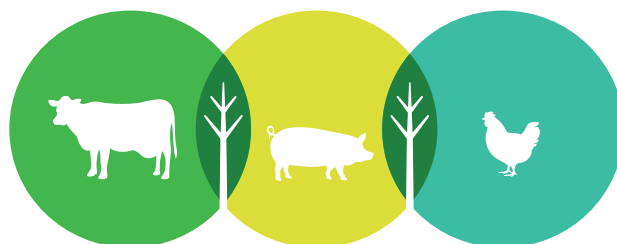
Footprint) ossia Impronta Ambientale di Prodotto, per misurare e comunicare in modo uniforme ed armonizzato le performance ambientali del ciclo di vita dei prodotti.

Il **Feed PEF**, sviluppato da FEFAC in collaborazione con esperti delle Associazioni nazionali e supportato da uno studio di professionisti, è uno degli undici progetti pilota scelti dalla Commissione europea. Lo scorso 15 febbraio il Feed PEFCR è stato il primo progetto pilota a ricevere un'opinione positiva, rappresentando così una metodologia armonizzata, robusta, credibile e trasparente per la valutazione del LCA (Life Cycle Assessment) che permette di valutare in modo accurato e coerente l'impronta ambientale del mangime nei diversi sistemi di fabbricazione di prodotti di origine animale quali carne, uova, prodotti lattiero caseari e pesce. A conclusione, la Commissione europea ha organizzato a fine aprile una conferenza per presentare tutti i progetti, tra cui il Feed PEF, che hanno ricevuto valutazione positiva.

L'industria mangimistica auspica, grazie all'adozione di una metodologia di calcolo uniforme e condivisa, di poter dimostrare la capacità del settore di aiutare il comparto zootecnico a ridurre le emissioni di gas.

Emissioni industriali (BREF)

Con l'entrata in applicazione della Dir. 2010/75/EU sulle emissioni industriali, la Commissione europea, tramite l'IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) Bureau stabilito presso il Centro di Ricerca della Commissione europea, gestisce e coordina uno scambio di informazioni per revisionare ed aggiornare le BAT (Best Available Techniques) di ciascun settore. Nel 2017 è stata presentata la prima versione delle BAT per il settore Food,



Drink and Milk nel quale ricade anche il settore mangimistico; lo stesso anno è stato caratterizzato da un'intensa attività per il settore industriale dei mangimi coordinata da FEFAC, per commentare e presentare proposte nei tempi previsti dal Bureau. Dopo le prime modifiche apportate, è stato svolto un ulteriore giro di consultazioni per giungere alla presentazione ad inizio 2018 di una nuova bozza, oggetto di discussione finale a maggio 2018.

La bozza presentata accoglie alcune delle modifiche richieste e supportate da FEFAC, quali ad esempio la riduzione della frequenza di monitoraggio ad una volta l'anno; l'accorpamento delle BAT relative alla produzione di mangimi a base di granaglie con le BAT per la produzione di mangimi

composti; la possibilità di utilizzare, oltre ai cicloni, anche i filtri a sacco. Rimane una certa preoccupazione sia per i livelli di efficienza energetica, sia per i livelli di polverosità fissati, sebbene l'individuazione di limiti specifici per la pellettatura rappresenti un miglioramento.

L'attenzione è stata posta in particolare sul Cap. 17 con discussioni molto tecniche che spaziano dalla semplice definizione di frequenza di monitoraggio delle emissioni di polvere ad una valutazione accorta dei sistemi di filtrazione (cicloni vs filtri a sacco) e dei livelli di emissioni accettabili.

I commenti scritti all'attuale versione sono stati presentati a fine aprile 2018 e riportano proposte alternative supportate da evidenze tecnico-economiche ampiamente discusse nella riunione di maggio.

L'impegno profuso da FEFAC nel far comprendere le peculiarità del settore mangimistico (es. pellettatura) è stato fondamentale nel raggiungimento dei risultati ottenuti.



Politiche industriali

Manovra di bilancio 2018

La manovra complessiva di bilancio per l'anno 2018 è costituita da due provvedimenti:

- il **Decreto Legge n. 148** del 16 ottobre 2017 ("Decreto Legge Fiscale") –

Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili (GU n. 242/2017) e convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 4 dicembre 2017 n. 172 (GU n. 284/2017);

- la **Legge n. 205** del 27 dicembre 2017

("Legge di bilancio 2018") – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 (GU n. 302/2017).

Suddettenormettratanonumerosi argomenti dei caratteri più diversi e tra i quali occorre individuare quelli di specifico interesse.

Gli scopi sono simili a quelli delle precedenti Leggi nn. 208/15 "Stabilità 2016" e 232/16 "Bilancio 2017", alle quali occorre in alcuni casi fare riferimento per disposizioni tuttora in vigore o modifiche intervenute su quanto già previsto dalle stesse.

Il **Decreto Legge Fiscale** è composto di 67 articoli, che trattano argomenti anche non riconducibili all'area fiscale, e di un allegato riguardante la riduzione delle dotazioni finanziarie dei vari Ministeri.

Gli articoli ritenuti di possibile interesse per le aziende sono i seguenti:

- **Articolo 1** – Rottamazione delle cartelle Estensione della definizione agevolata dei debiti relativi a carichi affidati agli agenti della riscossione

- **Articolo 1-ter** – Trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute

Possibilità di correzione di errori nella trasmissione dei dati delle fatture relative al primo semestre del 2017 ed altre semplificazioni

- **Articolo 3** – Split payment

Estensione dei soggetti ai quali si applica il meccanismo dello split payment

- **Articolo 4** – Incentivi fiscali agli investimenti pubblicitari e in materia di audiovisivi

Crediti d'imposta applicabili agli investimenti incrementali di almeno l'1 % rispetto a quelli del 2016

- **Articolo 5** – Sterilizzazione degli aumenti delle aliquote IVA per il 2018

Confermata dalla Legge di Bilancio 2018

- **Articolo 19-octies**, punto 6 – Registri IVA Regolarità della tenuta dei registri IVA con sistemi elettronici, anche in assenza della trascrizione su supporti cartacei nei termini fissati, se gli stessi risultano aggiornati e stampati su richiesta ed in presenza degli organi di controllo.

La **Legge di Bilancio 2018** è formata da 19 articoli. L'articolo 1, comprendente ben 1.181 commi, include anche le norme di possibile interesse per le aziende, mentre gli articoli successivi riguardano stati di previsione dei vari Ministeri e disposizioni diverse.

Nella Legge sono anche inseriti alcuni allegati e tabelle tra i quali, direttamente collegati alle disposizioni di interesse di cui sopra, si segnala:

- Allegato A, che comprende le attività di formazione relative alle conoscenze delle tecnologie previste dal piano nazionale "Industria 4.0" ed ammissibili per fruire del relativo credito di imposta

- Allegato B, che comprende le professioni alle quali non si applica l'adeguamento alle speranze di vita che ha recentemente allungato l'età minima per l'accesso alla pensione.

Vista la grande variabilità di argomenti contenuti nella norma, oltre alle varie modifiche a prescrizioni già contenute nelle precedenti leggi di bilancio, si suggerisce un esame delle sintesi tra cui quelle predisposte da Confindustria, comprendenti un indice di riferimenti ai rispettivi commi della norma per un'agevole individuazione degli argomenti di interesse.

Come considerazione generale si richiama la sempre maggiore attenzione agli incentivi collegati ad accordi di secondo livello che definiscano obiettivi di produttività nonché all'ampliamento delle forme di welfare oggetto di incentivi e facilitazioni.

Una segnalazione particolare meritano le disposizioni sulla fattura elettronica (commi 909, da 915-917 e 928) che, preceduta a metà 2018 dall'obbligo relativo all'acquisto di carburanti ai fini della deducibilità, entrerà in vigore dal 1° gennaio 2019. La fattura elettronica comporterà certamente rilevanti modifiche nella tenuta della contabilità, con le sole eccezioni dei contribuenti minimi e forfettari, ed anche un'importante riorganizzazione degli studi dei consulenti.

Industria 4.0

Credito di imposta per le spese di formazione dei dipendenti

Il Piano nazionale "Industria 4.0" si è rivelato uno degli strumenti di maggiore interesse per un'efficace modernizzazione del sistema industriale.

Tra le disposizioni più recenti si segnala quanto disposto dall'articolo 1, commi 46-56, della Legge n. 205/2017 ("Bilancio 2018") che introduce un credito d'imposta a fronte delle spese di formazione sostenute dalle imprese nel settore delle tecnologie previste dal Piano.

Il credito d'imposta, nella misura del 40 % delle spese sostenute, è applicabile alla sola formazione specifica negli ambiti indicati nell'Allegato "A" della Legge n.205/17 e limitatamente al personale dipendente. L'applicazione del credito d'imposta è soggetta a numerose regole che devono essere attentamente valutate.

I costi agevolabili devono poi essere certificati da chi ha l'incarico della revisione legale o da un Professionista iscritto all'albo dei Revisori Legali o da una società di revisione.

Considerata l'oggettiva complessità di applicazione, si evidenzia il possibile incentivo rinviando ad un'accurata valutazione dell'applicabilità della norma.

Privacy - Protezione dei dati

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il **Regolamento CE n. 2016/679** relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE. Il provvedimento, applicabile in tutti i Paesi dell'UE, sostituirà le norme in vigore nei singoli Stati membri – in particolare per l'Italia, il Codice della Privacy (D. Lgs. n. 196/2003). Viene pertanto istituita una disciplina comune nell'Unione in una materia che mostra attualmente una notevole difformità di regole, ancora più sensibile nelle rispettive applicazioni.

Per quanto riguarda l'Italia la regolamentazione in materia di privacy è già abbastanza avanzata; tuttavia le novità introdotte dalla nuova norma, numerose e sostanziali, richiedono attenzione.



Si segnalano in particolare i seguenti punti:

- il "Registro per le attività di trattamento", obbligatorio per le aziende con più di 250 dipendenti ma certamente consigliato anche per quelle minori, come apparirà più chiaro in seguito;
- la figura del "Responsabile per la protezione dei dati", su delega diretta del responsabile dell'azienda. E' innanzitutto escluso che il produttore di software possa essere considerato titolare del trattamento. Il cliente è sempre responsabile, quale titolare del trattamento dei dati di verificare che il software acquistato corrisponda alle proprie esigenze;
- i nuovi concetti e la nuova terminologia;
- l'assenza di misure minime da adottare che lascino indenne il titolare da sanzioni, sostituite dal concetto di "accountability", ossia la responsabilizzazione nell'individuare, per ciascuna situazione, le soluzioni per un'efficace tutela dei diritti di privacy. Il nuovo modello di gestione della privacy richiama molti principi che sovrintendono alla predisposizione, e costante aggiornamento, del "modello organizzativo" di cui al D.Lgs n. 231/2001. Le soluzioni via adottate non possono essere considerate definitive ma aggiornate in base alle mutate situazioni intervenute nell'azienda e/o alle innovazioni tecnologiche applicabili. Da ciò la necessità, di fatto inevitabile, del Registro sopra citato al fine di provare di aver messo in atto tutte le modifiche rese necessarie e/o opportune per assicurare la costante protezione dei dati o giustificare la mancata applicazione
- la "DPIA – Data Protection Impact Assessment", ossia una valutazione effettuata

prima di procedere ad un trattamento e che descrive lo stesso e le sue finalità, considera la necessità e proporzionalità delle soluzioni da adottare, i rischi ed illustra le relative misure di prevenzione; importante è la necessità di una specifica valutazione che documenti i motivi per i quali non si ritengono necessari interventi di protezione in ipotesi di nuovi trattamenti;

- i poteri molto ampi attribuiti alle autorità di controllo, tra l'altro con facoltà di imporre limiti o cessazione del trattamento e revocare le autorizzazioni;
- il sistema sanzionatorio, da definire da parte di ciascuno Stato membro, ma con sicuro effetto deterrente, dato che il Regolamento prevede sanzioni fino all'importo più elevato tra il 4 % del fatturato mondiale di gruppo e 20 milioni di euro. Sono anche previste sanzioni accessorie.

Il "Garante per la Protezione dei Dati personali" ha emanato le proprie "Linee guida concernenti la valutazione di impatto sulla protezione dei dati nonché i criteri per stabilire se un trattamento possa presentare un rischio elevato ai sensi del Regolamento CE n. 2016/679".

E' di tutta evidenza che ciascuna azienda debba provvedere ad effettuare tutte le verifiche per adeguare il proprio sistema di gestione dei dati alla nuova norma. Particolarmente importanti sono le garanzie da richiedere ai fornitori di servizi informatici per quanto riguarda gli indispensabili aggiornamenti richiesti dal costante adeguamento del sistema alle nuove tecnologie.

Lavoro e previdenza sociale

CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare

Si ricorda che il CCNL attualmente in vigore per l'Industria alimentare, applicabile alle aziende associate Assalzo, ha avuto decorrenza dal 1° dicembre 2015 e scadenza al 30 novembre 2019, sia per la parte normativa che per quella economica, con una durata complessiva di 4 anni rispetto ai 3 del precedente accordo.

Il contratto prevede un incremento complessivo dei minimi contrattuali di 105 euro mensili lordi, al parametro 137, da corrispondere in 5 tranches e precisamente:
 20 euro a decorrere dal 1° gennaio 2016
 15 euro a decorrere dal 1° ottobre 2016
 20 euro a decorrere dal 1° ottobre 2017
 25 euro a decorrere dal 1° ottobre 2018
 25 euro a decorrere dal 1° settembre 2019

Le aziende che non hanno concordato un premio per obiettivi, come previsto dall'art. 55 del CCNL in vigore, devono corrispondere ai propri dipendenti l'Elemento di Garanzia Retributiva.

Il relativo importo è dovuto per 12 mensilità, assorbe fino a concorrenza eventuali erogazioni con funzioni analoghe e non ha effetto alcuno sugli istituti contrattuali e/o di legge, incluso il computo del TFR.

Gli importi dell'Elemento di Garanzia Retributiva per ciascun livello di inquadramento, invariati rispetto al precedente contratto, sono riportati in tabella.

LIV.	Param.	Premi dal 01/01/2017 €
1°S	230	2.218,51
1°	200	1.929,12
2°	165	1.591,55
3°A	145	1.398,63
3°	130	1.253,96
4°	120	1.157,49
5°	110	1.061,04
6°	100	964,60

Minimi contrattuali da applicare nell'anno 2018

LIV.	Param.	Minimi dal 01/01/2017 €	Aumenti dal 01/10/2017 €	Minimi dal 01/10/2017 €
1°S	230	2.252,09	41,97	2.294,06
1°	200	1.958,32	36,50	1.994,82
2°	165	1.615,64	30,11	1.645,75
3°A	145	1.419,80	26,46	1.446,26
3°	130	1.272,94	23,72	1.296,66
4°	120	1.175,01	21,90	1.196,90
5°	110	1.077,10	20,07	1.097,17
6°	100	979,20	18,25	997,44

FASA – Fondo Assistenza Sanitaria Alimentaristi

Estensione copertura FASA ai lavoratori licenziati

Il 13 marzo 2017 è stato siglato tra le Associazioni aderenti a Fedalimentare, tra le quali Assalzoo, e le organizzazioni sindacali Flai-CGIL, Fai-CISL e Uilia-UIL, un accordo collettivo nazionale che prevede l'estensione, per un periodo determinato, della copertura prevista dal FASA anche ai lavoratori licenziati con diritto alla NaSpi - indennità di disoccupazione, erogata dall'INPS.

I lavoratori licenziati per motivi economici o comunque involontariamente disoccupati, già iscritti al FASA da almeno 12 mesi, e i relativi beneficiari continueranno pertanto a fruire delle prestazioni del Fondo per un periodo variabile come di seguito specificato.

I punti significativi dell'accordo sono:

- validità dal **1/7/2017 al 30/6/2019** con impegno delle parti di valutare ulteriori proroghe;
- **durata della copertura variabile** da 18 mesi, per i licenziamenti intimati fino al 30/6/2018, ad un minimo di 6 mesi per i licenziamenti intimati fino al 30/6/2019;
- decadenza dalla copertura in ipotesi di perdita dello stato di disoccupazione o della NaSpi. Se il rapporto di lavoro che interrompe la disoccupazione ha durata non superiore a sei mesi, la copertura sanitaria resta in vigore;

- **nessun onere economico a carico dei beneficiari o delle imprese**, essendo la nuova copertura finanziata all'interno della convenzione assicurativa in essere. L'accordo, specifico per l'industria alimentare e definito a titolo sperimentale, è particolarmente innovativo ed istituisce una nuova forma di assistenza che si aggiunge a quelle già contenute nel CCNL di categoria. La nuova convenzione è entrata in **vigore dal 1° luglio 2017**, una volta completati i necessari adempimenti formali e con l'emanazione del relativo Regolamento Operativo.

Il **Regolamento Operativo**, disponibile nella sezione "Normativa" del sito del Fondo, www.fondofasa.it, indica condizioni, criteri, modalità e termini per la richiesta del beneficio da parte degli interessati, oltre ai dettagli della procedura da seguire e della documentazione necessaria.

In particolare l'articolo 3 del Regolamento

definisce i possibili beneficiari con le relative inclusioni ed esclusioni.

La **richiesta** deve essere presentata entro il termine inderogabile di 60 giorni dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, trascorso il quale la stessa non potrà essere accettata. La nuova pattuizione rappresenta un concreto sostegno per coloro che si dovessero trovare involontariamente senza lavoro e contemporaneamente privi delle prestazioni sanitarie garantite dal FASA, e costituisce un migliore impiego dei contributi versati al fondo dalle aziende.

Contribuzione mensile al FASA – Passaggio al versamento anticipato

Il Consiglio di amministrazione del FASA ha manifestato ai rappresentanti delle Associazioni del settore alimentare l'esigenza di passare al sistema di **versamento mensile anticipato dei contributi** a carico delle aziende e destinati al fondo.

L'adozione della nuova modalità di versamento, che allinea il FASA alle altre forme assicurative, si è resa necessaria soprattutto a seguito della crescente diffusione del regime convenzionato e della conseguente esigenza di assicurare una verifica immediata delle coperture in essere da parte delle strutture collegate.

Il FASA ha diramato una dettagliata circolare tecnica, inviata da Assalzoo alle imprese associate, che comprende le scadenze della fase transitoria per il passaggio graduale alla nuova modalità di versamento dei contributi e la "Procedura di calcolo del contributo mensile".

Prospetto informativo delle prestazioni FASA – ALIFOND – Cassa rischio vita

Come noto, tutti i lavoratori ai quali si applica il CCNL dell'Industria Alimentare possono beneficiare automaticamente delle prestazioni di FASA, ALIFOND e Cassa Rischio Vita.

I tre organismi sono gestiti da Consigli di Amministrazioni paritetici tra rappresentanti dell'industria e delle organizzazioni sindacali che si alternano alla Presidenza.

Le prestazioni sono assicurate da contributi a carico delle aziende con possibilità, nel caso di Alifond, di integrazione da parte del lavoratore interessato.

È stato rilevato che il livello di conoscenza delle prestazioni rese disponibili da parte dei tre enti non è uniforme: si è pertanto deciso di elaborare, con il supporto di esperti in comunicazione, un opuscolo che riassume

in modo semplice i benefici rispettivamente assicurati.

Va sottolineato che in particolare le prestazioni assicurate dal FASA sono state significativamente ampliate e risultano tra le più avanzate in relazione al premio corrisposto, sia per l'estensione al nucleo familiare che per gli interventi di cura, anche odontoiatrici, e la prevenzione. Tra l'altro il sistema delle strutture convenzionate in atto consente un'assistenza diretta, senz'altro più tempestiva di quanto assicurato dal sistema sanitario nazionale, evitando inoltre il pagamento anticipato della prestazione e il successivo rimborso.

La maggiore diffusione e un più ampio utilizzo delle prestazioni consente anche di acquisire maggiore potere contrattuale nella stipula delle coperture ed assicurare prestazioni ancora migliori oltre a risultare utile anche nella discussione dei contratti integrativi per meglio orientare la destinazione delle risorse disponibili.

L'opuscolo è stato inviato sia direttamente al domicilio di tutti i lavoratori interessati che alle aziende del settore per facilitare la discussione sui vantaggi assicurati da prestazioni di natura previdenziale ed assicurativa, il cui costo è comunque sostenuto dalle aziende stesse.

Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva

Dopo una lunga negoziazione tra Confindustria e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, il 9 marzo scorso è stato siglato l'accordo sui contenuti e gli indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva.

Si tratta di un passaggio certamente innovativo che ha portato le parti ad inserire in un documento condiviso gli auspici, sempre enunciati nell'avvio delle trattative ma scarsamente applicati nel seguito delle stesse. Per esempio, l'individuazione dell'indice IPCA quale strumento per la rivalutazione del TEM, che ha causato dispendio di tempo ed energie nelle trattative passate, è forse il segnale più importante delle positive intenzioni delle parti.

Tocca ora alle stesse parti trasferire i principi in comportamenti che rendano le trattative più agili e mirate sensibili ai reali interessi da proteggere.

Gli obiettivi principali da perseguire come impegno comune, individuati e ampliati con indicazioni specifiche nel testo dell'accordo, recepiscono esigenze primarie del sistema industriale:

- incremento della competitività delle imprese nel quadro di una crescita sostenibile;
- istituzione di un mercato del lavoro più dinamico ed equilibrato con al centro le imprese e l'occupazione;
- adozione di un nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali che rafforzino il collegamento tra produttività del lavoro e retribuzioni, contrastando il cosiddetto "dumping contrattuale".

Punto fondamentale del nuovo modello contrattuale è la misurazione dell'effettiva rappresentanza delle parti stipulanti, datoriale e sindacale, per individuare con certezza il CCNL applicabile che diventi anche il riferimento per l'applicazione dei benefici approvati dalle normative.

Per tale scopo dovrà essere data attuazione al Testo Unico sulla Rappresentanza del 2014 che determini il peso delle Organizzazioni sindacali e dovrà essere parimenti definita un'analoga misura della rappresentanza delle associazioni rappresentanti i datori di lavoro. Per quanto riguarda il contratto nazionale di categoria, è prevista la definizione di due livelli retributivi:

- TEM (Trattamento Economico Minimo), rappresentato dai minimi tabellari per il periodo di vigenza del contratto, individuati sulla base degli scostamenti registrati dall'indice "IPCA", come calcolato dall'ISTAT sono previsti casi in cui il TEM può essere modificato;

- TEC (Trattamento Economico Complessivo), costituito dal TEM e dai trattamenti economici, incluso il welfare, definiti dal CCNL come comuni a tutti i lavoratori

Per quanto riguarda il TEC è previsto che il CCNL possa definire il livello di contrattazione al quale saranno erogati i singoli trattamenti economici che lo compongono; in pratica, definito il TEC, si potrà delegare il suo raggiungimento anche a livello di singola impresa.

L'accordo precisa anche che il CCNL di categoria dovrà incentivare lo sviluppo della contrattazione di secondo livello definendo parametri precisi per il collegamento tra i due livelli di trattativa.

Particolari obiettivi sono riservati agli aspetti di seguito elencati.

Welfare: E' prevista la ricerca condivisa

di un migliore coordinamento del welfare integrativo per renderlo meglio idoneo ad integrare quello pubblico che rischia di non essere più sostenibile in futuro.

Allo scopo si sono individuati gli obiettivi seguenti:

- orientare il welfare integrativo verso la previdenza complementare
- favorire la crescita dimensionale dei fondi complementari
- ricercare un confronto con le istituzioni per migliorare la fiscalità su investimenti, rendimenti e prestazioni dei fondi.

Formazione e competenze - Le parti si impegnano a valorizzare percorsi e strumenti che coniugano formazione e lavoro quali alternanza scuola-lavoro, apprendistato, Istituti Tecnici e formazione continua per realizzare una "filiera formativa".

Sicurezza sul lavoro - E' prevista la ricerca di modalità per superare le contrapposizioni che caratterizzano ancora le parti datoriali e sindacali.

Saranno anche valutate forme di utilizzo delle risorse versate all'INAIL per favorire la cultura della prevenzione.

Mercato del lavoro - Gli obiettivi individuati sono:

- modificare l'attuale equilibrio favorendo l'occupazione giovanile
- sostenere le politiche attive partendo da quelle già avviate
- promuovere un più efficace incontro tra domanda e offerta.

Partecipazione

Facilitare, attraverso la contrattazione di secondo livello, la partecipazione organizzativa anche per migliorare la condivisione degli obiettivi aziendali sfruttando gli incentivi già previsti dal legislatore.

Sezione I

Capitolo 5

Assalzo: informazione e formazione





Seminari e convegni

X Convegno Nazionale degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sull'alimentazione animale "Vecchi problemi, nuove soluzioni" Torino, 11 maggio 2017

Il Centro di Referenza Nazionale per la Sorveglianza ed il Controllo degli Alimenti per Animali ha organizzato, in collaborazione con ASSALZOO, l'annuale Convegno gratuito aperto a tutti gli operatori mangimistici, i veterinari ed i tecnici della prevenzione del SSN, le Associazioni di categoria ed i veterinari liberi professionisti. L'evento è stato anche occasione di accreditamento E.C.M.

Dopo il discorso di apertura dei lavori di **Cesarina Abete** (IZS Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), si sono avvicendati gli interventi relativi alle nuove scoperte in campo scientifico ed alle proposte potenziali in campo regolatorio ed applicativo.

Alberto Mantovani (ISS), in qualità anche di membro del FEEDAP Panel della CE, ha illustrato i nuovi sviluppi europei per la valutazione delle sostanze usate nei mangimi, in particolare alcuni additivi (rame, zinco, vitamina D) e determinate sostanze tossicologiche.

Francesco Bonicelli e Federico Spinoso (rispettivamente Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna ed AUSL di Modena) hanno ricordato i diversi usi conformi dei sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati nella produzione di mangimi per specie d'allevamento e per animali da compagnia.

Daniela Marchis (IZS Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ha affrontato l'argomento relativo al nuovo e futuro utilizzo delle proteine animali trasformate (PAT) derivate dagli insetti nel quadro generale delle ricerche e degli imminenti sviluppi normativi a livello comunitario; questa presentazione è stata corredata dai dati scientifici esposti dal suo collaboratore **Alessandro Benedetto**, che ha inoltre approfondito le tecniche investigative messe finora a punto ed utilizzabili per l'individuazione e la distinzione delle PAT di insetto rispetto a quelle derivanti da altre specie animali (in particolare farine di pesce e krill) nel quadro generale dei divieti previsti dal Feed Ban. Tale tecniche saranno utili per la differenziazione e la valutazione legale del corretto utilizzo per le differenti specie animali di destinazione.

Lea Pallaroni (Assalzo) ha ricordato il progetto "Carry-over", promosso e realizzato unitamente dal Ministero della Salute, CReAA ed Assalzo, illustrando i dati emersi e le prospettive di utilizzo per evitare quanto possibile ed applicabile la contaminazione crociata di principi attivi utilizzati nei mangimi medicati.

Paola Brizio (IZS Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ha relazionato sull'utilizzo di alghe come fonte proteica alternativa e possibili risvolti associati all'eventuale presenza di contaminanti.

Francesca Russo (Assalzo) ha illustrato ed approfondito il progetto nazionale di collaborazione fra pubblico e privato al fine di migliorare la sicurezza alimentare. Tale progetto, condiviso dal Ministero della Salute, è stato anche oggetto di un seminario Assalzo preliminare nell'ottobre del 2016. In merito si sono evidenziati i benefici per tutte le parti interessate, operatori e controllori, a vantaggio del miglioramento della sicurezza alimentare lungo l'intera filiera, la tutela del consumatore e l'immagine di un comparto credibile e responsabile, che fa dell'autocontrollo un valore aggiunto riconosciuto.

Riccardo Negrini (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza) ha relazionato in merito alla tecnica del genome editing, illustrando le diverse prospettive nel settore zootecnico e adeguatamente applicata; mentre **Eugenio Chiaravalle** ha esposto casi rilevanti di radiocontaminazione dell'alimentazione animale a seguito degli incidenti di Chernobyl e Fukushima, gli effetti relativi sulla sanità animale, umana e sull'ambiente, e le nuove tecniche di rilevazione per una migliore gestione di tali emergenze.

Seminario Assalzo-Italmopa "Origine preferenziale delle merci" Roma, 16 giugno 2017

Il Seminario ha rappresentato un'importante occasione per approfondire e chiarire la corretta interpretazione della normativa comunitaria in materia di origine preferenziale delle merci con due esperti dell'Agenzia delle Dogane; dopo la disamina della normativa, è stato possibile chiarire numerosi aspetti pratici.

Assemblea Assalzo “Antidoti alla disinformazione” Piacenza, 21 giugno 2017

L'Assemblea annuale Assalzo del 2017 è stata organizzata a Piacenza presso la Volta del Vescovo. Dopo gli adempimenti statuari in sessione privata, la parte pubblica è stata aperta dalla relazione del Presidente **Alberto Allodi** che, oltre a presentare i dati di settore per l'anno 2016, ha analizzato varie tematiche di interesse per il settore mangimistico e zootecnico influenzandone l'andamento. La parola è passata successivamente a professori universitari, rappresentanti del Comitato Scientifico per l'Innovazione di Assalzo, ai quali è stato affidato il compito di fornire spunti scientifici per “sfatare” alcuni falsi miti che caratterizzano il nostro settore su tematiche di dominio pubblico: **Giuseppe Pulina** ha approfondito il tema del “mito del naturale” mettendo in evidenza come non sempre “naturale” sia sinonimo di buono; a seguire **Matteo Crovetto**, al quale è stato affidato il compito di fornire basi scientifiche a supporto della sostenibilità dell'allevamento intensivo ed infine **Roberto Villa**, che ha chiarito che lo sviluppo dell'antibioticoresistenza non ha nulla a che fare con il consumo di prodotti di origine animale, chiarendo un elemento comune di disinformazione secondo cui l'assunzione di residui di farmaci tramite prodotti di origine animale sarebbe causa di sviluppo di antibioticoresistenza.

Le tre relazioni hanno fornito interessanti spunti e pillole di “saggezza” quali veri e propri antidoti alla disinformazione. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda a cui hanno partecipato **Giovanna Parmigiani**, rappresentante della Giunta esecutiva nazionale di Confagricoltura con delega alla sostenibilità, **Maria Caramelli**, direttrice dell'Istituto Zooprofilattico Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, **Antonio Boselli**, Presidente Confagricoltura Lombardia, **Claudio Federici**, funzionario ISMEA che ha seguito la realizzazione del progetto di comunicazione istituzionale a favore della carne e **Alberto Allodi**, Presidente di Assalzo. Il confronto guidato da un brillante **Nicola Porro**, giornalista e conduttore televisivo, ha toccato diversi temi tra cui la sostenibilità degli allevamenti intensivi, il benessere animale, il consumo di antibiotici, il sistema dei controlli in Italia e la forte pressione causata dagli attacchi mediatici.

Seminario Assalzo “Antibioticoresistenza & Strategie alimentari” Piacenza, 22 Giugno 2017

Assalzo, in collaborazione con il C.RE.A.A. (IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), ha organizzato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza un seminario sull'attuale problema dell'antibioticoresistenza ed il contributo che il settore mangimistico può fornire per la riduzione dell'utilizzo degli antibiotici. Nel corso della prima sessione mattutina sono stati approfonditi i meccanismi alla base dell'antibioticoresistenza, l'attuale impatto sulla salute umana, la situazione negli allevamenti italiani ed è stato presentato un interessante approfondimento sull'utilizzo di tecnologie innovative per selezionare animali più sani e resistenti.

Roberto Villa (Professore ordinario, Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Milano) ha illustrato i meccanismi d'azione dell'antibioticoresistenza, sottolineando che sono stati identificati batteri antibioticoresistenti risalenti a più di 30.000 anni fa ma certamente l'uso non corretto degli antibiotici stimola la capacità dei batteri a sviluppare resistenza.

Davide Mangioni (Medico specializzando, Dipartimento di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università degli Studi di Brescia) ha relazionato sull'impatto dell'antibioticoresistenza sulla salute umana, che causa fallimenti dei trattamenti e rende sempre più limitate le opzioni terapeutiche, evidenziando che il consumo in Italia di antibiotici sistemici è superiore alla media europea.

Antonio Battisti (Dirigente Veterinario del Centro di Referenza nazionale per l'Antibiotico Resistenza - CRAB presso l'IZS Lazio e Toscana) ha approfondito la tematica della resistenza agli antibiotici degli allevamenti italiani e lungo le filiere zootecniche, in un contesto europeo ed in una prospettiva “One Health” perché solo con una salute unica che coinvolge l'animale, l'uomo e l'ambiente si può contenere il fenomeno.

Giulia Minozzi (Ricercatore, Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano) ha mostrato lo stretto legame fra farmacoresistenza e miglioramento genetico: esiste una variabilità genetica nella resistenza alle malattie ed attraverso lo studio delle basi genetiche delle malattie infettive è possibile, con tecniche innovative, migliorare la salute ed il benessere animale attraverso la selezione di soggetti resistenti.

Nel pomeriggio è stata affrontata la tematica delle strategie alimentari che, affiancate ad un corretto management ed a norme di biosicurezza, riducono la necessità di ricorrere agli antibiotici. Un'alimentazione bilanciata, utilizzando ingredienti innovativi, può aiutare a mantenere la funzionalità del tratto intestinale ed a ridurre l'insorgenza di malattie.

Matteo Crovetto (Professore Ordinario, Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Milano) ha presentato una panoramica delle sostanze bioattive in alimentazione animale, evidenziando che al momento non ci sono sostituti ideali degli antibiotici ma una vasta gamma di “eubiotici” agenti sul microbiota intestinale. L'intestino non è solo “un tubo vuoto di assorbimento dei nutrienti” ma in esso è presente una vasta popolazione microbica e le performance zootecniche ottimali si ottengono quando sussiste equilibrio fra batteri benefici e non.





Raffaella Barbero (Ricercatrice, IZS Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ha relazionato sull'uso di oli essenziali dotati di proprietà antibatteriche nei mangimi, estratti con la tecnologia dei fluidi supercritici (in particolare la CO₂), che possono ridurre l'utilizzo di antibiotici di sintesi. Una sperimentazione in corso, che prevede in acquacoltura l'uso di olio di basilico allo 0,6% in mangime pellettato, ha dimostrato una riduzione significativa dell'infezione con conseguente riduzione degli antibiotici utilizzati o addirittura una mancata infezione nel gruppo di animali se tale sostanza è somministrata come preventivo.

Alberto Stanislao Atzori (Ricercatore, Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari) ha approfondito l'argomento del microbiota ed ha illustrato l'interazione microbioma-ospite e le implicazioni in alimentazione animale. La colonizzazione dell'intestino da parte dei microrganismi avviene fin dalla nascita e l'alimentazione delle madri in fase di gestazione, così come dei nati nella fase perinatale, sembra essere il fattore che influisce maggiormente sulla composizione del microbioma gastro-intestinale, cioè l'insieme del patrimonio genetico della totalità dei microrganismi presenti in quell'ambiente. Gli antibiotici causano variazioni del microbioma e, più la somministrazione è anticipata nella vita dell'animale, maggiore è l'effetto dell'antibiotico sul microbioma; sono comunque necessari altri studi per comprendere meglio il ruolo del microbioma nello sviluppo e nelle performance degli animali.

Paolo Bossi (Professore ordinario, Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Bologna) ha presentato le strategie alimentari implementate nell'allevamento suinicolo per ridurre la necessità di antibiotici e l'uso di additivi, che agiscono direttamente

sul microbiota, e di mangimi che stimolano la barriera intestinale. Da ricerche effettuate, è emerso di consigliare diete a basso titolo proteico integrate con aminoacidi essenziali di sintesi, elevati valori di vitamina E ed apporto di precursori del glutatone durante lo svezzamento e l'uso di probiotici dopo lo svezzamento, così come farina spray di sangue, derivati dei sieri di latte, colostro, tuorlo d'uovo da galline iperimmuni per specifici anticorpi come mangimi con contenuto di anticorpi, oppure mangimi stimolanti la maturazione della mucosa (acidi nucleici, lecitine, acido retinoico).

Giuseppe Pulina (Professore ordinario, Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Sassari) e **Luigi Calamari** (Professore associato, Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza) hanno concluso la sessione con un intervento riguardante gli sviluppi futuri in merito, dall'alimentazione di precisione ai Big Data. L'alimentazione di precisione, nota anche come alimentazione "personalizzata", combina una stima precisa delle richieste alimentari degli animali che permette una produzione sicura, di alta qualità ed efficiente a basso impatto ambientale. Si tratta di un approccio multidisciplinare basato sull'alimentazione tradizionale integrata con altre tecnologie, che sostiene l'esistenza di variazioni fra gli animali, migliora l'utilizzo dei nutrienti riducendone il costo e l'eliminazione e presenta diversi livelli di approfondimento fino all'automazione basata sulla misurazione delle risposte animali. L'alimentazione di precisione, così come la zootecnia di precisione, genera una grande quantità di dati, spesso poco utilizzati. In un'era di iperinformazione, ogni giorno vengono creati 2,5 quintilioni di dati (500 milioni di tweet, 70 milioni di foto, 4 miliardi di video su Facebook)

e questi Big Data preoccupano il mondo scientifico perché distruttivo del metodo: troppe informazioni tendono a comportarsi come poche informazioni perché vi è difficoltà a trarne il senso e, quindi, sono necessari modelli di analisi corretti per evitare l'emergenza di informazioni spurie, con l'oggettività scientifica messa a rischio.

Convegno Assalzo "Economia circolare: un approccio strategico per il comparto mangimistico" Cremona, 26 ottobre 2017

Il Convegno, organizzato in collaborazione con Fiere Cremona in occasione di Fiere Zootecniche Internazionali, ha rappresentato l'occasione per approfondire con esperti del settore la tematica dell'Economia circolare come fattore strategico per l'agro-business.

Il Convegno è stato aperto da **Giuseppe Pulina** (Università di Sassari e coordinatore del Comitato Scientifico per l'Innovazione di Assalzo), che ha presentato gli obiettivi dell'Economia circolare introducendo l'approccio verso il mangimificio 4.0; successivamente **Luca Falasconi** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari, Università di Bologna) ha delineato il percorso normativo seguito dall'Italia a supporto di una riduzione degli sprechi alimentari, agevolandone l'utilizzo in altri settori; **Gabriele Canali** (Dipartimento di Economia agro-alimentare, Università di Piacenza e Direttore Crefis) ha analizzato l'impatto economico nonché le opportunità legate ad un nuovo modo di porsi sull'argomento.

La sessione degli interventi è stata chiusa da **Valentina Massa** (imprenditrice e rappresentante EFFPA European Former Foodstuff Processor), che ha presentato le attività messe in campo a livello europeo dall'Associazione che rappresenta i trasformatori di ex-prodotti alimentari.

L'incontro si è concluso con un'interessante tavola rotonda moderata dal giornalista **Stefano Zurlo** (Il Giornale) a cui hanno partecipato: **Alberto Allodi** (Presidente Assalzo), **Rosario Trefiletti** (Presidente Istituto sui Consumi), **Giuseppe Pulina**, **Gabriele Canali** e **Valentina Massa**.



Convegno Assalzo, USSEC ed ASPA “Sostenibilità: le nuove sfide” Milano, 16 gennaio 2018

Se Assalzo considera il 2018 l'anno della sostenibilità, il primo Convegno organizzato in collaborazione con ASPA e USSEC si inserisce perfettamente nella linea programmatica adottata dall'Associazione.

Dopo i saluti di apertura, **Matteo Crovetto** (Università di Milano) ha sapientemente messo in evidenza come genetica e nutrizione animale abbiano contribuito, contrariamente al sentire comune, a rendere il settore zootecnico più sostenibile riducendone l'impatto ambientale per unità di prodotto. Sostenibilità che è stata declinata da **Mercedes Ruiz** (Aestivum) sotto il profilo economico e di approvvigionamento delle materie prime. **Nicolas Martin** (FEFAC) ha presentato l'intensa attività che la Federazione europea ha svolto e sta svolgendo a favore dell'industria mangimistica, sia nell'ambito dell'Economia circolare che dell'approvvigionamento responsabile di materie prime. Dopo la relazione di **Gonzalo Gonzalez Mateos** (Università di Madrid) di approfondimento dell'Economia circolare, gli interventi hanno focalizzato l'attenzione su tre realtà europee: Spagna (**Jorge de Saja** –

CESFAC), Francia e Nord Europa (**Lola Herrera** – USSEC). Herrera ha inoltre presentato la certificazione per la sostenibilità USSEC-SSAP, sviluppata ed applicata negli Stati Uniti per ridurre l'impatto ambientale della coltivazione della soia.

Il Convegno è stata l'occasione anche per presentare il 69° Quaderno Assalzo “Allevamento animale e sostenibilità ambientale – I principi”.

Workshop Assalzo “Mais tra tradizione e innovazione: una materia prima strategica per la zootecnia italiana” Verona, 1° febbraio 2018

In occasione di Fieragricola 2018 a Verona, Assalzo ha ritenuto utile organizzare un workshop per sensibilizzare gli operatori del settore sulla grave crisi produttiva che sta attraversando il settore maidicolo italiano tenuto conto anche dell'ampia partecipazione della filiera agricola. Tale contingenza forza il settore mangimistico a guardare oltre confine per l'approvvigionamento di una materia prima, il mais, di vitale importanza per la filiera zootecnica comprese tutte le principali produzioni di eccellenza del Made in Italy alimentare.

La giornata, moderata da Lorenzo Andreotti (giornalista de L'Informatore Agrario), ha visto l'intervento di Carlotta Balconi (CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, sede di Bergamo) che ha presentato il lavoro svolto dalla Rete qualità mais e le prospettive future per la filiera maidicola. Ha seguito Amedeo Reyneri (Università degli Studi di Torino) che ha illustrato le “Linee guida per il contenimento delle micotossine nel mais”; mentre il neo-eletto Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani Cesare Soldi, con la passione di chi è coinvolto in prima persona, ha indicato alcune linee per il “Rilancio della coltura del mais in Italia: valorizzare la propria qualità”. Ha concluso il seminario Dario Frisio (Università degli Studi di Milano), che ha contestualizzato economicamente l'importanza del mais per la zootecnia nazionale e per la produzione di DOP.



Convegno Assalzo
“Utilizzo delle proteine animali trasformate nell'alimentazione zootecnica: luci e ombre”
Verona, 2 febbraio 2018



Il Convegno, organizzato in collaborazione con l'AUSSL Scaligera, ha avuto l'obiettivo di fare il punto della situazione sull'utilizzo delle proteine animali trasformate: dall'apertura normativa dell'uso degli insetti sino alla situazione evidenziata sul RASFF delle notifiche di diversi casi di presenza di DNA di ruminante.

In apertura **Silvio Borrello** (Direttore generale del Ministero della Salute) ha illustrato lo stato dell'arte ed ha riportato le novità in discussione a livello europeo. Hanno quindi fatto seguito gli interventi di altre Istituzioni: **Daniela Marchis** (Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) ha mostrato le attuali tecniche di laboratorio utilizzate per il controllo ufficiale e presso il Laboratorio Centrale di Riferimento. **Gemma Brenzoni** (Regione Lombardia) e **Francesco Bonicelli** (Regione Emilia-Romagna) hanno condiviso con i presenti le esperienze sul territorio. A seguire, **Paolo Valugani** (Assograssi) e **Lea Pallaroni** (Assalzo) hanno illustrato le difficoltà degli operatori, nonché i desideranda delle rispettive Associazioni.

Il Convegno è stato un interessante momento di confronto per Pubblici e professionisti del settore dei mangimi, alla luce delle notifiche RASFF che la Regione Veneto ha dovuto affrontare e gestire.

Seminario Assalzo
“Ricetta Elettronica: focus sui Mangimi Medicati”
Bologna, 11 maggio 2018

Presso la sede della Regione Emilia-Romagna, che ha patrocinato l'evento, Assalzo ha organizzato il seminario in collaborazione con il Centro di Referenza per la Sorveglianza ed il Controllo degli Alimenti per Animali (C.Re.A.A.) nell'ambito delle attività formative previste nell'Accordo Quadro sulla promozione di iniziative scientifiche per la divulgazione e l'approfondimento di tematiche relative ai mangimi.

L'incontro, che ha registrato un'ampia partecipazione, era rivolto a tutti gli operatori del settore: produttori di mangimi medicati e/o premiscelate medicate, coloro che li commercializzano, veterinari pubblici e privati, professionisti coinvolti nell'applicazione della Legge 20 novembre 2017, n. 167 che introdurrà, a partire dal prossimo 1° settembre, l'obbligo della tracciabilità del farmaco veterinario e della ricetta veterinaria elettronica, sia per i farmaci veterinari che per i mangimi medicati.

All'evento hanno partecipato referenti delle principali Istituzioni coinvolte.

Loredana Candela (Ministero della Salute) ha illustrato il sistema informatizzato di tracciabilità lungo tutta la filiera del medicinale veterinario (compresa la ricetta elettronica), che ha visto un approccio graduale mediante due sperimentazioni (adesione volontaria e partenze differite), date le difficoltà nel coinvolgere contemporaneamente tutti gli attori della filiera; attraverso tale sistema si è provveduto a digitalizzare la gestione dei medicinali veterinari (Tracciavet, codice univoco e ricetta elettronica). Di fatto, la banca dati centrale registra i dati sulla base di un sistema di identificazione univoco delle confezioni di medicinali e degli attori coinvolti nel processo di distribuzione, il codice a barre a lettura ottica identifica il medicinale; mentre ogni sito logistico viene identificato attraverso un codice univoco gestito attraverso appositi registri nella banca dati centrale. È stato illustrato quanto finora attuato (ricetta elettronica consolidata per i farmaci destinati agli animali da reddito e per i mangimi medicati, un'app per la gestione off line delle ricette, delle scorte e dei registri di trattamento, formazione completata per i medici veterinari, ecc.) e quanto invece ancora in progress (procedura di preiscrizione previa username e password per accedere alla banca dati; aree dedicate – Farmacosorveglianza, Ricetta elettronica, mangimi medicati operatori del



settore dei mangimi autorizzati alla vendita dei mangimi medicati, un decreto di imminente emanazione, un disciplinare tecnico ed un manuale operativo).

Marco Secone (Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzo e Molise) ha chiarito numerosi aspetti tecnici e pratici: le modalità operative, dall'emissione della ricetta utilizzando un normale pc connesso ad Internet o una periferica mobile (tablet o smartphone), le tipologie di ricette (scorta propria,

scorta impianto, prescrizione veterinaria e prescrizione veterinaria per pet) fino alla dematerializzazione totale della cartacea (disponibilità immediata on line e reperibilità tramite numero e PIN o codice aziendale dell'allevamento).

Per la Regione Emilia-Romagna, è intervenuto **Giuseppe Diegoli** che, oltre ad illustrare il piano regionale di durata triennale volto a valutare l'utilizzo degli antibiotici per la prevenzione dell'antibioticoresistenza attraverso linee guida per animali da reddito e da compagnia, ha riferito in merito al calendario della formazione sulla ricetta. Dallo scorso gennaio, tale formazione è stata rivolta ai Veterinari pubblici e liberi professionisti per specie animali o filiere ed agli Ordini e Servizi Veterinari delle ASL.

Una panoramica delle azioni implementate a partire da settembre 2015 e di cosa invece ancora necessita di essere attuato nell'immediato futuro in Regione Lombardia è stata presentata da **Carlo Rusconi**.

Attualmente sono inseriti nel sistema 150 veterinari, 707 allevamenti con scorta e 337 allevamenti senza scorta. Nel 2015 sono state compilate 154 ricette elettroniche e si è arrivati a 5774 nei primi quattro mesi del 2018; da fine maggio la ricetta elettronica potrà essere utilizzata anche per la prescrizione di mangimi medicati. L'obiettivo è dare piena operatività al sistema entro la deadline prevista per il 1° settembre 2018 e dimostrare l'utilizzo appropriato dei medicinali a tutela della salute pubblica e della commercializzazione dei prodotti tipici della Regione.

Lea Pallaroni (Assalzo) ha riportato ciò che le aziende mangimistiche hanno imparato nella fase pilota della sperimentazione. La fase sperimentale della ricetta elettronica per i mangimi medicati è iniziata recentemente in due mangimifici ed il format della ricetta è ancora in fase di definizione. I mangimifici devono essere accreditati e le credenziali della persona responsabile della trasmissione dei dati sono assegnate dalla Regione; tuttavia, non è stato ancora stabilito con precisione il soggetto coinvolto: se il laureato responsabile della produzione o il titolare dell'impianto. Sono già emerse difficoltà pratiche (ad es. disposizione della premiscela per alimenti medicamentosi prescritta nella ricetta; chiusura di un ordine se consegnato un quantitativo di mangime medicato inferiore al riportato nella prescrizione). Specifici timori del settore sono riferiti alla completezza della Banca Dati, all'aggiornamento del Prontuario dei medicinali veterinari ed alla capacità di gestione del sistema in piena funzionalità.

A seguire, **Chiara Corbo** (Osservatorio Smart AgriFood – Politecnico di Milano) ha illustrato

i vantaggi della ricetta veterinaria elettronica per l'intero sistema coinvolto, al fine di garantire maggiore sostenibilità alla filiera: risparmio di tempo per il veterinario e per l'allevatore nella compilazione dei registri e nei controlli in azienda; abbattimento dei costi dei materiali; controllo efficace dell'utilizzo dei farmaci; riduzione dello stress da rischio di errori e sanzioni. In particolare, per il grossista/farmacista si rileva una riduzione del tempo nell'evasione dell'ordine e negli oneri di conservazione dei documenti, oltre ad un abbattimento dei costi per l'invio delle ricette all'ASL. Infine, per l'ASL si evidenzia un abbattimento dei costi per l'archiviazione delle ricette, una riduzione dei tempi dei controlli in azienda e, di conseguenza, una minore frequenza delle visite. Riguardo i costi, l'indagine svolta in Lombardia ha calcolato un risparmio di € 18,3 Mln €/anno (50% a favore dell'allevatore, 29% per il veterinario, 17% per i grossisti/farmacie e 4% per le ASL).

“La ricetta elettronica veterinaria è un'opportunità al contrasto dell'AMR”, lo ha affermato **Raffaella Barbero** (Istituto Zooprofilattico Sperimentale Piemonte Liguria e Valle d'Aosta – Coordinatore GdL Farmaco FNOVI), che ha parlato dei nuovi Regolamenti sui medicinali veterinari e sui mangimi medicati e dell'introduzione delle nuove disposizioni specifiche sull'uso corretto degli antimicrobici negli animali, a partire dai Critically Important Antimicrobials for Human Medicine (CIA). La resistenza comporta la diffusione di geni di resistenza tra i batteri e la diffusione di ceppi resistenti tra i pazienti. Gli antimicrobici possono avere un impatto diretto sull'ambiente per contatto del farmaco con organismi del suolo e delle acque, un impatto indiretto con l'emissione nelle feci, sia di uomini che di animali, di batteri antibioticoresistenti ed il trasferimento delle resistenze fra batteri patogeni e ambientali. Tracce di antibiotici, come quelli che si trovano negli scarichi delle fognature, sono sufficienti a permettere ai batteri di mantenere la resistenza agli antibiotici nell'ambiente. **Laura Contu** (Ministero della Salute) ha illustrato lo stato dell'arte della nuova legislazione sui mangimi medicati. Gli obiettivi sono la garanzia di un elevato livello di protezione della salute pubblica e degli animali ed un buon funzionamento di un mercato interno, competitivo ed innovativo. Nello specifico, è previsto il bando dell'uso preventivo dei mangimi medicati con antibiotici per animali da reddito, il superamento dell'approccio di “tolleranza zero” nei confronti del carry-over inevitabile, la diminuzione del rischio di antimicrobioresistenza derivante dalla somministrazione di residui e di livelli

subterapeutici di antimicrobici agli animali, il miglioramento della salute degli animali mediante il dosaggio preciso dei farmaci per uso orale. Al momento la bozza di Regolamento è in fase di discussione fra Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio europeo (trilogo). Il punto di maggiore discussione è la definizione dei livelli di carry-over, in attesa che l'EFSA esprima un proprio parere per stabilire livelli definitivi.

Infine **Daniela Marchis** (Istituto Zooprofilattico Sperimentale Piemonte Liguria e Valle d'Aosta) ha illustrato un progetto di ricerca sul ruolo degli allevamenti intensivi suini nello sviluppo dei fenomeni di antimicrobioresistenza nell'uomo. L'obiettivo dello studio era quello di stabilire il tipo di reazione tra utilizzo di mangimi medicati e diffusione ambientale delle molecole nei reflui e nelle acque di scolo e resistenza dei batteri enterici isolati in allevamento e nel personale addetto. I risultati hanno evidenziato che, su 641 ceppi isolati, oltre il 40% è risultato resistente a 8-9 molecole diverse e nessuna colonia è risultata sensibile a tutti gli antibiotici testati.



Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI



69° Quaderno Assalzo “Allevamento animale e sostenibilità ambientale - I principi”

Con il 69° Quaderno Assalzo, il terzo pubblicato della nuova serie, Assalzo affronta il tema centrale della sostenibilità per le filiere zootecniche grazie alla preziosa collaborazione con ASPA. Si tratta del primo di due volumi con cui Assalzo intende focalizzare la propria attività per il 2018 su un argomento di importanza primaria non solo per il settore: gli impatti delle produzioni animali sull'ambiente. Certamente la discussione in merito è stata da più parti enfatizzata fino a divenire una convinzione profondamente radicata nella pubblica opinione.

Il primo volume “I principi” ha l'ambizione di trattare con rigore scientifico i fondamentali della sostenibilità delle produzioni zootecniche, con particolare riferimento alle nazionali. Un testo che si pone l'obiettivo di costituire un utile strumento per gli operatori delle filiere ed un manuale di base per i corsi di studio universitari e di specializzazione post-secondaria. L'ampissima bibliografia, riportata alla fine di ogni capitolo, è un contributo fondamentale alla diffusione degli elementi della letteratura scientifica mondiale all'interno di un dibattito molto seguito e partecipato ma troppo spesso carente di basi informative solide.

Attività 2017

Il Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI), organo consultivo di Assalzo per i temi di rilevanza scientifica e tecnologica dell'Associazione, assiste il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Segretario Generale ed il Responsabile per la Comunicazione attraverso l'espressione di pareri tecnico-scientifici su temi di interesse per la categoria, elaborando documentazione su specifiche problematiche.

Il CSI, inoltre, collabora con l'Associazione nella programmazione di eventi scientifici e tecnici, affianca il Presidente ed il Segretario Generale nella gestione dei contatti con il mondo scientifico e tecnologico, predispone manuali ed altro materiale multimediale su argomenti emergenti di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale); inoltre collabora con il Responsabile della Comunicazione per le attività di sua competenza. Ciascun

responsabile di Area, e Coordinatore, si avvale di ulteriori competenze sia nel proprio campo che in quelli relativi a specifiche tematiche da trattare.

I componenti del CSI sono: Giuseppe Pulina (Professore di Zootecnica Speciale dell'Università di Sassari), Coordinatore ed esperto in sistemi zootecnici e della formazione; Matteo Crovetto, (Professore di Alimentazione e Nutrizione Animale dell'Università di Milano), esperto in sistemi zootecnici e cooperazione internazionale; Gabriele Canali (Professore di Economia Agraria dell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza), esperto in politica agraria ed agroalimentare; Elisabetta Bernardi (Biologa Nutrizionista e divulgatrice RAI), esperta in scienza dell'alimentazione e nella comunicazione scientifica; Roberto Edoardo Villa (Professore di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria dell'Università di Milano), esperto in valutazione di prodotti veterinari e farmacovigilanza.

Nel corso del 2017, il CSI ha tenuto tre sedute (gennaio, maggio, dicembre) e, secondo programma, ha svolto molteplici attività fra cui la stesura di articoli per la rivista Mangimi&Alimenti; la valutazione di tesi di Laurea Magistrale e Dottorato per gli Assalzo Awards 2017; il Seminario Assalzo sulla Farmacoresistenza; i report sul trend dei mercati internazionali delle materie prime impiegate in mangimistica; il Seminario Assalzo sull'Economia circolare; il contributo all'elaborazione di contenuti per la strategia mediatica dell'Associazione per una migliore informazione sulla sostenibilità ed eticità dei sistemi zootecnici nazionali; il contributo tematico all'organizzazione del Convegno per il 71° Anniversario Assalzo e la partecipazione a conferenza e Tavola rotonda; la pubblicazione del terzo Quaderno Assalzo “Sostenibilità dell'allevamento animale in collaborazione con ASPA e l'elaborazione del 4° Quaderno “Tecniche di allevamento sostenibili”; lo studio sull'industria mangimistica e produzioni con indicazione geografica; infine, la prosecuzione dell'attività propedeutica alla nascita di organizzazioni interprofessionali nel settore suinicolo (e bovino).

Formazione

Risk Management Bologna 8-9 Marzo 2018

Per il terzo anno consecutivo USSEC (USA Soybean Export Council), in collaborazione con Assalzoo, ha organizzato un corso sul Risk Management, con la consueta partecipazione di esperti della INTL FCStone. Durante le due giornate, oltre alla presentazione del mercato mondiale delle principali commodities ad uso mangimistico, quali cereali e proteaginosi, sono stati approfonditi i programmi sul Risk management (intermediate level) e le strategie per l'approvvigionamento, nonché casi studio e gli strumenti utilizzati sul mercato per gestire il rischio.



Assalzoo & Istituzioni

Confermando l'attenzione verso le autorità ed i partner di filiera, Assalzoo ha garantito la presenza di propri funzionari in qualità di relatori nei Seminari organizzati nel corso dell'anno.

Formazione universitaria – Università di Perugia
Master di II livello in "Tecnologie Farmaceutiche ed Attività Regolatorie"
"Aspetti regolatori del farmaco veterinario"
"Farmaci veterinari destinati ad animali da reddito: il problema dei residui"
[Perugia, 17 maggio 2017](#)

Formazione universitaria - Università di Pavia
Master di II livello in "Discipline Regolatorie G. Benzi"
"Il farmaco veterinario"
[Pavia, 24 giugno 2017](#)

18° Workshop/Master SPVIA 2017
La filiera dei mangimi: autocontrollo e controllo ufficiale

"La produzione e la commercializzazione di mangimi: obblighi per l'OSM"
[Perugia, 20 ottobre 2017](#)

Ecomondo
FOOD 2030: Le politiche europee sull'innovazione nell'agrifood e la sfida dei cambiamenti climatici e della sostenibilità. Focus sulla filiera dei cereali, zootecnia e orticoltura
"Le sfide per il settore zootecnico"
[Rimini, 9 novembre 2017](#)

Farmacovigilanza veterinaria
"Farmacovigilanza: il doppio punto di vista di Assalzoo"
[Roma, 16 novembre 2017](#)

11° Info Day – I Medicinali Veterinari
"Il nuovo Regolamento sui mangimi medicati: luci ed ombre per il settore mangimistico"
[Roma, 12 dicembre 2017](#)

Giornata del mais
Tavola Rotonda
[Bergamo, 26 gennaio 2018](#)

Gli ultimi orientamenti della filiera avicola per offrire ai produttori maggiori garanzie di redditività e ai consumatori maggiori garanzie di qualità
"Qualità dei mangimi requisito fondamentale della qualità di carne e uova"
[Verona, 1° febbraio 2018](#)

La filiera del mais per le eccellenze del Made in Italy
Tavola rotonda "Mais, ingrediente fondamentale del Made in Italy: la filiera si confronta"
[San Vito Ostellato \(Ferrara\), 13 febbraio 2018](#)

Festival del Giornalismo Alimentare 2018 - Anno del cibo italiano: una sfida di sicurezza, qualità e di comunicazione
Tavola rotonda "Latte e formaggi, vittime dell'informazione fai da te"
[Torino, 22 febbraio 2018](#)

Giovani Assalzo

Corso Comunicazione “Alimenti di origine animale - Approfondimento scientifico e media training” Roma, 12 gennaio 2018

Il Gruppo Giovani Assalzo ha partecipato al corso sul media training organizzato da Assalzo con la consulenza dell'Agenzia di Comunicazione Hdrà, nella splendida sala degli Affreschi di Palazzo Fiano in Roma. La giornata era mirata ad esaminare la difesa dagli attacchi mediatici e la migliore comprensione delle dinamiche comunicazionali, tenendo conto di key messages e documenti Q&A già sviluppati dall'Associazione. Il corso è iniziato con un approfondimento scientifico sul tema “Alimenti di origine animale e salute” a cura di Elisabetta Bernardi (Comitato Scientifico per l'Innovazione Assalzo - CSI) che ha fornito non solo un'analisi dei vari alimenti di origine animale e della loro importanza dal punto di vista nutrizionale ma anche un confronto tra l'utilizzo della dieta mediterranea ed altre varie attualmente in voga. In seguito, grazie ad alcuni giornalisti, è stato illustrato il sistema dei media, le modalità per una loro corretta gestione ed il media training con suggerimenti per sostenere un'intervista brillante. La giornata si è conclusa con una serie di esercitazioni pratiche sotto la guida del noto giornalista Luca Telese.

Giovani Assalzo e Giovani Imprenditori Federalimentare

Numerosi gli appuntamenti che hanno visto i giovani Assalzo partecipare nella delegazione Federalimentare alle visite organizzate dai Giovani imprenditori di Federalimentare.





Percorsi, Carriere, Futuro

We Feed è un progetto Assalzoò rivolto ai giovani universitari per far conoscere il settore mangimistico ai futuri professionisti. La promozione della conoscenza dell'agribusiness e del comparto consente di attrarre giovani talenti, linfa vitale per lo sviluppo del settore. L'attività è stata principalmente rivolta all'assegnazione di due Premi: uno per laurea magistrale ed uno per dottorato.

Premio Assalzoò 2017

Il Premio Assalzoò è un segnale dell'attenzione che Assalzoò rivolge ai giovani laureati che, già dalla tesi, hanno mostrato interesse per il nostro settore di industria.

Premio Laurea Magistrale Antonio Germinara

“Consumer test su carni di agnelli appenninici alimentati con razioni contenenti sottoprodotti della lavorazione della birra”
Tesi di Laurea in Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali – Corso di Laurea in Scienze zootecniche - Università degli Studi di Perugia
Relatore: Prof. Luciano Morbini

L'attenzione del consumatore agli alimenti ha portato anche in campo zootecnico alla ricerca di tecniche di alimentazione in grado di garantire produzioni di elevata qualità e sostenibilità. L'utilizzo di sottoprodotti agroalimentari nell'alimentazione di piccoli ruminanti ha influenzato positivamente la composizione degli acidi grassi, oltre a numerose altre funzioni positive derivanti dalle molecole ivi contenute (effetto antiossidante, stabilità del prodotto). Il lavoro si è basato su consumer test che hanno evidenziato come alcuni sottoprodotti possano avere anche immagine positiva e che l'informazione possa addirittura potenziarne l'immagine, anche in prodotti tradizionali.

Premio Dottorato Valeria Iaconisi

“Diets Containing Insect Meal, as Alternative Protein Sources, and Product Features in Fish Species for Italian Aquaculture”
Dottorato di Ricerca in Scienze Agrarie e Ambientali - CICLO XXIX – Università degli Studi Firenze
Tutore: Prof.ssa Giuliana Parisi

L'obiettivo della tesi è stato studiare l'effetto della sostituzione parziale di farina di pesce con farine di insetto derivanti da larve di *Tenebrio molitor* e prepupe di *Hermetia illucens*, quali fonti proteiche alternative alla farina di pesce, sulle caratteristiche qualitative del muscolo di differenti specie di pesce. Sono state prese in considerazione alcune specie ittiche di interesse per l'acquacoltura italiana: due specie marine [orata (*Sparus aurata*) e pagello (*Pagellus bogaraveo*)] ed una specie d'acqua dolce [trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*)]. Nei quattro studi organizzati sono state utilizzate tre diverse tipologie di mangimi con livelli di inclusione di farina di insetto diversi; successivamente sono state valutate le performance di accrescimento, le caratteristiche merceologiche del pesce intero e le caratteristiche fisiche e chimiche del muscolo.

In generale lo studio conclude che l'inclusione di farina di insetto fino al 25% nell'alimentazione dei pesci non modifica le performance di accrescimento e le caratteristiche qualitative della carne; la sostituzione della farina di pesce con quella di insetto ha avuto effetti sul profilo degli acidi grassi del muscolo. In particolare modo, la concentrazione degli acidi grassi polinsaturi della serie Omega 3 è diminuita all'aumentare dell'inclusione della farina di insetto, riflettendo il profilo degli acidi grassi della dieta.

Sezione I

Capitolo 6

La zootecnia e le sue produzioni





Consistenze delle principali specie animali

Anche nel 2017 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano avere registrato lievi incrementi complessivi rispetto all'anno precedente, ad eccezione degli ovini. Nel dettaglio, rispetto al 2016, il patrimonio bovino e bufalino risulta aumentato dello 0,6%, raggiungendo 6.350 mila capi; gli allevamenti avicoli con un ulteriore incremento dello 0,6% proseguono il trend positivo degli anni precedenti, mentre gli ovini risultano in lieve diminuzione (-1,0%) attestandosi a 7.215 mila capi. Infine, il patrimonio suino registra un incremento dell'1,1%.

Allevamenti avicoli

Nel 2017 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo valutazioni Assalzo, è risultata essere complessivamente aumentata a 635 milioni di capi, di cui 541 milioni di polli da carne (+0,6%), 56 milioni di galline ovaiole (+1,6%) e 30 milioni di tacchini (+0,7%). In calo del 7,1%, al contrario, il complesso delle altre specie avicole..

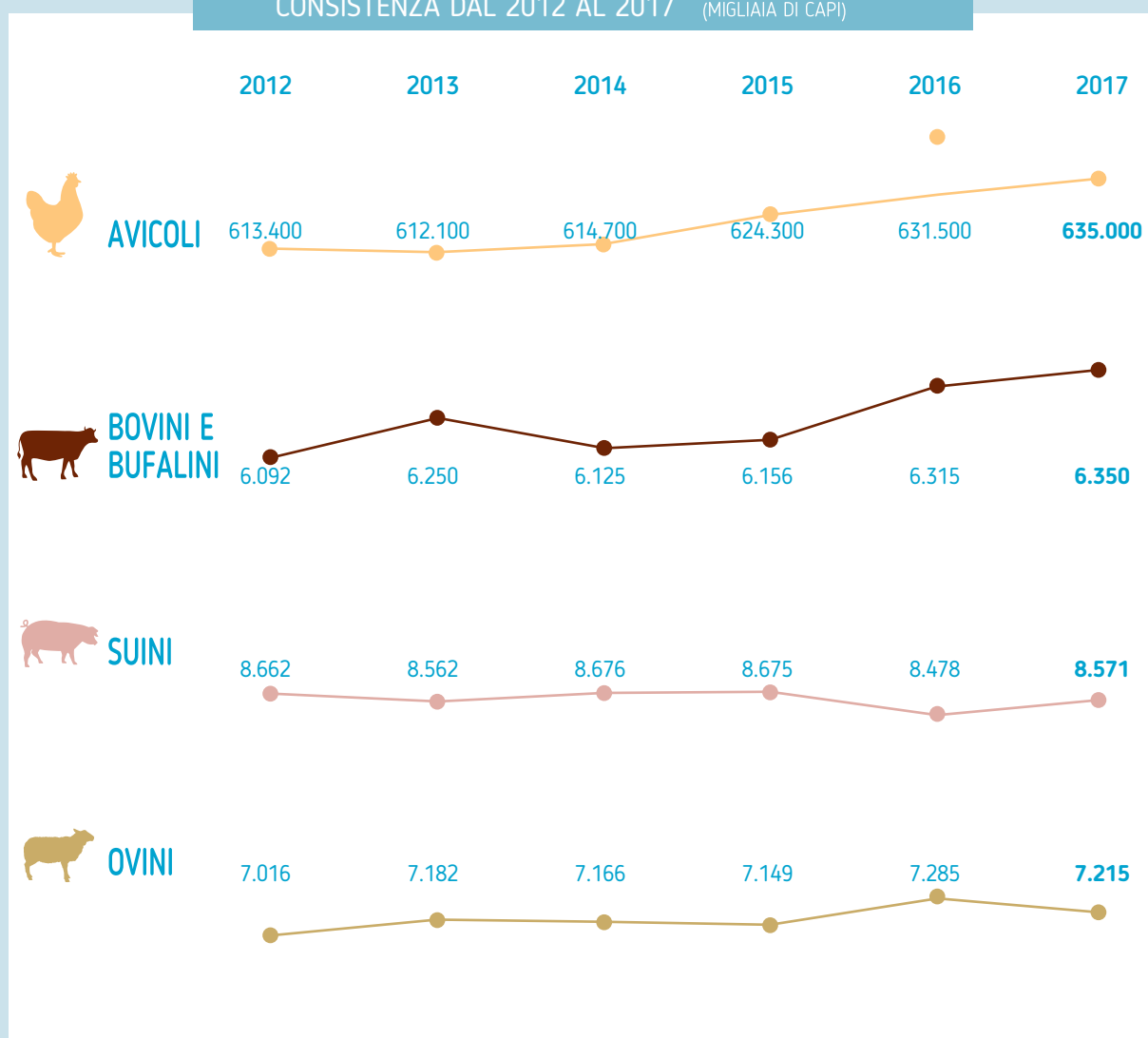
Consistenze animali dal 2012 al 2017* (Migliaia di capi)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
AVICOLI						
di cui: Polli da carne	525.300	527.000	523.000	532.500	537.000	541.000
TOTALE	613.400	612.100	614.700	624.300	631.500	635.000
BOVINI E BUFALINI						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.009	2.075	2.069	2.056	2.061	2.040
TOTALE	6.092	6.250	6.125	6.156	6.315	6.350
SUINI						
Scrofe	621	590	585	582	558	562
TOTALE	8.662	8.562	8.676	8.675	8.478	8.571
OVINI						
Pecore	6.297	6.323	6.203	6.196	6.315	6.272
TOTALE	7.016	7.182	7.166	7.149	7.285	7.215

*Situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini; all'intero anno per gli avicoli

CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI

CONSISTENZA DAL 2012 AL 2017 (MIGLIAIA DI CAPI)



Fonti
 ISTAT: situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini
 Elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per avicoli

Il settore avicolo nel 2017 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2017	Var. % sul 2016
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI	Tonn. 5.915.000	0,4
COMPARTO CARNI AVICOLE		
Mangimi per polli da carne	Tonn. 2.935.000	0,5
Mangimi per tacchini	Tonn. 973.000	-0,7
Carne di avicoli prodotte	Tonn. 1.006.800	-1,5
Carni di tacchino prodotte	Tonn. 308.600	-7,0
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	Euro 2.744	1,3
Consumo pro-capite di pollame	Kg. 21,4	1,7
Grado di auto-provvigionamento	102,2%	-4,3
Prezzi medi alla produzione (indice 2014 = 100)		
- polli	110	10,2
- tacchini	105	4,8
COMPARTO UOVA		
Mangimi per ovaiole	Tonn. 1.950.000	1,1
Uova prodotte	Tonn. 731.300	0,7
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	Euro 1.182	1,4
Consumo pro-capite	n. 215	-2,8
Grado di auto-provvigionamento	96,7%	-2,1
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2014 = 100)	130	29,9

Fonte: Elaborazioni Assalzo

Consistenza degli allevamenti avicoli

CATEGORIE	2016	2016	Variazioni % sul 2016
TOTALE CAPI ALLEVATI	631.500.000	635.000.000	0,6
di cui:			
-polli da carne	538.000.000	541.000.000	0,6
-galline ovaiole	55.300.000	56.200.000	1,6
-tacchini	29.800.000	30.000.000	0,7
-altri avicoli	8.400.000	7.800.000	-7,1

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unione Nazionale Avicoltura (UNAIItalia) ed Istat (macellazioni a carni bianche)

Allevamenti suini

Nel 2017 il patrimonio suinicolo è aumentato a circa 8,6 milioni di capi (+1,1% rispetto al 2016). Tale incremento è da ascrivere a tutte le macro-categorie suinicole considerate, ma in particolare ai suini da ingrasso, aumentati di circa 57 mila capi (circa 5 milioni di capi, pari a + 1,2%). Al loro interno, l'incremento maggiore spetta ai suini da Kg 50 fino a a Kg 80 esclusi (1.254 mila capi, pari a +3,6%). Da evidenziare l'incremento delle scrofe (complessivamente 562 mila capi, pari a +0,7%), ed in particolare a quelle montate per la prima volta, aumentate da 99 mila a 106 mila capi (+7,1%)

Allevamenti ovini e caprini

Con 7.215 mila capi nel 2016, il patrimonio ovino registra un calo dell'1,0% dopo l'incremento dell'1,9% del 2016, con la flessione più marcata per le pecore ed agnelle montate (da 6.315 mila a 6.272 mila unità, pari al -0,7%), seguita dal -2,8% per gli "altri" ovini (da 970 a 953 mila capi). Dinamica analoga per il patrimonio caprino che, con 992 mila capi, diminuisce complessivamente del 3,3%, ripartito tra le capre e caprette montate (da 795 a 764 mila capi, pari al -3,9%, e gli "altri" caprini (da 231 a 228 mila capi, pari al -1,3%).

Il settore suinicolo nel 2017 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2017	Var. % sul 2016
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI	Tonn. 3.605.000	0,2
Suini al 1°/12/ 2017	n. 8.571.000	1,1
Carni suine prodotte	Tonn. 1.466.900	-5,0
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	Euro 2.854	-0,3
Importazione netta (carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie)	Tonn. 852.100	1,6
Consumo pro-capite	Kg 36,1	0,9
Grado di auto-provvigionamento	67,1%	-3,8
Prezzo medio alla produzione (indice 2016 = 100)	124	24,3

Fonte: Elaborazioni Assalzo

Allevamenti bovini e bufalini

Secondo le ultime stime Istat nel 2017, il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.350 mila capi (+0,6%), di cui 5.949 mila bovini (+0,3%). L'incremento complessivo dei bovini è da attribuirsi esclusivamente all'aumentato numero di animali da 1 a meno di 2 anni, a fronte delle flessioni registrate dalle altre due macro-categorie considerate (bovini con meno di 1 anno e bovini di 2 anni e più). Nel dettaglio, i bovini con meno di 1 anno con 1.691 mila capi registrano un decremento complessivo dello 0,1%, ascrivibile per lo più ai bovini destinati ad essere macellati come vitelli (485 mila capi, pari al -1,6%), parzialmente attenuato dai vitelli da ingrasso e da riproduzione -femmine passate da 778 a 788 mila capi (+1,5%). All'interno dei bovini da 1 a meno di 2 anni (1.453 mila capi,

pari al +3,9%) tutte le categorie registrano incrementi, ed in particolare i bovini-femmine (935 mila capi, pari al +4,7%), di cui da macello (vitelloni e manze) con 231 mila capi (+9,0%). Dinamiche diversificate, al contrario, per la macro-categoria di bovini di 2 anni e più, calati a 2.805 mila capi. Il decremento complessivo rispetto al 2016 (-1,2%) è interamente ascrivibile ai bovini-femmine (2.705 mila capi, pari al -1,8%), nell'ambito dei quali risultano diminuiti il numero sia delle manze e giovenche da macello (meno 22 mila capi, pari al -1,4%) sia delle vacche in complesso (2.081 mila capi, vale a dire meno 41 mila capi, pari al -1,9%), per lo più vacche da latte (-1,7%). Per quanto riguarda i bufalini, il relativo patrimonio registra un ulteriore incremento (+4,2%) superando i 400 mila capi allevati (385 mila capi nel 2016). Tale incremento complessivo interessa sia le bufale (+4,2%) che gli altri bufalini (+4,1%)..

Il settore bovino e bufalino nel 2017 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2016	Var. % sul 2015
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI	Tonn. 3.250.000	0,4
COMPARTO LATTE		
Mangimi per vacche da latte (comprese le bufale)	Tonn. 2.370.000	0,2
Vacche da latte al 1°/12/ 2016 (comprese le bufale)	n. 2.040.000	-1,0
Latte prodotto	Tonn. 11.380.000	-1,0
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	Euro 4.600	2,8
Importazione netta (in equivalente latte)	Tonn. 3.509.000	0,5
Grado di auto-provvigionamento	71%	-0,4
COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)		
Mangimi per bovini da carne (compresi gli altri bufalini)	Tonn. 755.000	0,5
Bovini da carne al 1°/12/ 2016 (compresi gli altri bufalini)	n. 4.310.000	1,3
Carni bovine prodotte	Tonn. 756.400	-6,6
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	Euro 2.930	0,6
Importazione netta	Tonn. 243.600	-1,7
Consumo pro-capite	Kg 18,8	3,2
Grado di auto-provvigionamento	64,4%	-3,3
Prezzo medio alla produzione (indice 2015 = 100)	102	2,2

Fonte: Elaborazioni Assalzo



Produzione e consumi

Produzione di carni

Nel 2017 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzo su dati Istat ed UNAlitalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.652.900 tonnellate, registrando pertanto un decremento di 170.500 tonnellate rispetto all'anno precedente (-4,5%). A tale calo produttivo hanno contribuito tutti i tipi di carni considerate, soprattutto suine (-5,0%), bovine (-6,6%) ed avicole (-2,5%), ad eccezione delle carni ovi-caprine (+6,4%).

Consumi alimentari

Nel 2017 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.705.700 tonnellate, con un incremento dello 0,5% rispetto all'anno precedente.

Produzione nazionale di carni negli anni 2016 e 2017 (tonnellate)

TIPI DI CARNE	2016	2017	Var. % sul 2016	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carni avicole (2)	1.389.000	1.354.000	-35.000	-2,5
Carne bovina (1)	809.700	756.400	-53.300	-6,6
Carne suina (1)	1.544.100	1.466.900	-77.200	-5
Carne di coniglio e selvaggina (1)	33.700	30.900	-2.800	-8,3
Carne ovina e caprina (1)	32.900	35.000	2.100	6,4
Carne equina (1)	11.700	7.800	-3.900	-33,3
Altre carni (1)	2.300	1.900	-400	-17,4
TOTALE	3.809.400	3.652.900	-170.500	-4,5

Fonte. (1) Elaborazioni su dati ISTAT; (2) Elaborazioni su dati Unaitalia

Consumi totali di carne ^(a) (tonnellate)

TIPI DI CARNE	2016		2017		Var. % sul 2016
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne suina	2.166.900	46,3	2.187.300	46,5	0,8
Carne bovina	1.105.400	23,6	1.139.100	24,2	3,0
Carni avicole	1.274.600	27,2	1.267.500	26,9	-0,6
Carne di coniglio e selvaggina	37.300	0,8	33.500	0,7	-10,2
Carni ovi-caprine	59.900	1,3	48.500	1,0	-19,0
Carne equina	33.200	0,7	27.200	0,6	-18,1
Altri tipi di carni	3.100	0,1	2.600	0,1	-16,1
TOTALE	4.683.400	100	4.705.700	100	0,5

Fonte: Elaborazioni Assalzo

Consumi pro-capite di carne ^(a) (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2016	2017	Var. % sul 2016
Carne bovina	18,22	18,76	3,0
Carne suina	35,77	36,07	0,8
Carni avicole	21,01	20,92	-0,4
Carni di coniglio e selvaggina	0,62	0,58	-6,5
Carni ovi-caprine	0,99	0,81	-18,2
Carne equina	0,55	0,46	-16,4
Altri tipi di carne	0,04	0,03	-25,0
TOTALE	77,20	77,63	0,6

Fonte: Elaborazioni Assalzo

Sezione II - Statistiche

Capitolo 1

L'industria mangimistica





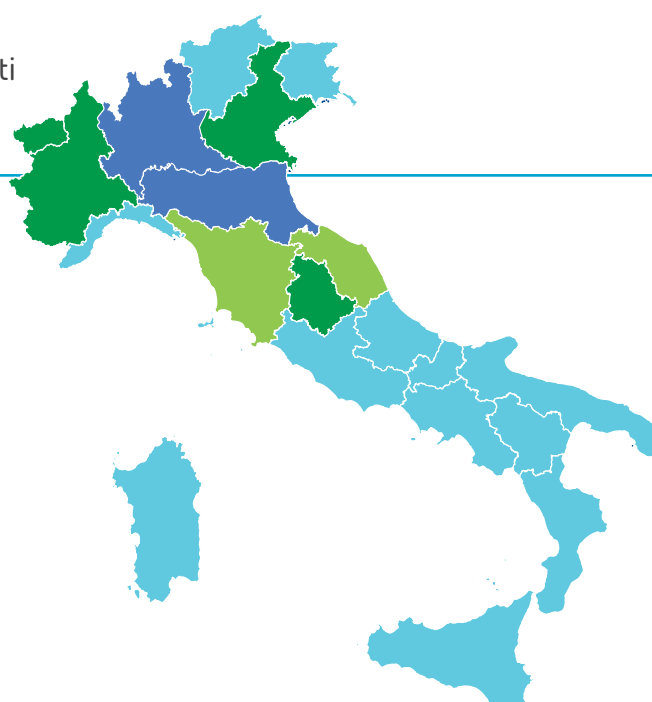
Numero, dislocazione e potenzialità di lavorazione regionale degli stabilimenti per la produzione di mangimi composti 2016-2017

REGIONI	DISLOCAZIONE N. STABILIMENTI		POTENZIALITA' (q.li/h)	
	2016	2017	2016	2017
Liguria	1	1	25	22
Piemonte - Valle d'Aosta	35	35	4.338	4.449
Lombardia	74	74	7.912	7.823
Trentino - Alto Adige	5	4	321	340
Veneto	34	33	6.487	6.551
Friuli - Venezia Giulia	7	7	510	523
Emilia - Romagna	127	124	9.559	9.677
Toscana	19	19	1.688	1.635
Marche	19	19	1.968	1.931
Umbria	35	35	2.388	2.410
Lazio	14	14	1.625	1.618
Abruzzo - Molise	12	12	1.411	1.412
Campania	11	11	1.601	1.688
Puglia	7	7	851	832
Basilicata	1	1	310	325
Calabria	5	5	327	338
Sicilia	14	14	1.926	1.966
Sardegna	7	7	1.430	1.412
TOTALE	427	422	44.677	44.952

Fonte: Assalzo

Numero e dislocazione regionale degli stabilimenti per la produzione di mangimi completi e complementari - anno 2016

- Meno di 15 stabilimenti
- 15 - 30
- 31 - 60
- 61 ed oltre



Ripartizione regionale degli stabilimenti per la fabbricazione di mangimi composti 2016-2017

(numero degli stabilimenti)

REGIONI	Fino a 5 q.li		Da 6 a 10 q.li		Da 11 a 50 q.li		Da 51 a 100 q.li		Oltre 100 q.li	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Liguria	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
Piemonte-Valle d'Aosta	1	1	6	6	20	20	3	3	5	5
Lombardia	1	1	5	5	45	45	9	9	14	14
Trentino-Alto Adige	-	-	1	1	2	1	2	2	-	-
Veneto	1	1	2	2	16	15	9	9	6	6
Friuli -Venezia Giulia	1	1	2	2	2	2	2	2	-	-
Emilia -Romagna	5	5	40	39	67	66	9	8	6	6
Toscana	2	2	2	2	8	8	6	6	1	1
Marche	3	3	2	2	9	9	2	2	3	3
Umbria	4	4	6	6	20	20	2	2	3	3
Lazio	2	2	2	2	6	6	1	1	3	3
Abruzzo-Molise	1	1	2	2	3	3	2	2	4	4
Campania	1	1	2	2	3	3	2	2	3	3
Puglia	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Calabria	-	-	1	1	3	3	1	1	-	-
Sicilia	-	-	1	1	10	10	1	1	2	2
Sardegna	1	1	1	1	3	3	1	1	1	1
TOTALE	24	24	76	75	219	216	54	53	54	54

Fonte: Assalzo

Dislocazione e potenzialita' di lavorazione regionale degli stabilimenti 2011- 2016 (numero)

REGIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Liguria	2	2	2	1	1	1
Piemonte-Valle d'Aosta	47	44	40	38	35	35
Lombardia	97	93	88	81	76	74
Trentino-Alto Adige	5	5	5	5	5	5
Veneto	49	46	43	41	37	34
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Emilia-Romagna	160	154	146	138	129	127
Toscana	30	28	25	23	20	19
Marche	23	22	22	22	20	19
Umbria	50	48	44	41	36	35
Lazio	14	14	14	14	14	14
Abruzzo-Molise	13	12	12	12	12	12
Campania	12	12	12	12	11	11
Puglia	7	7	7	7	7	7
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	6	6	6	6	6	5
Sicilia	22	21	19	18	15	14
Sardegna	10	10	10	10	8	7
TOTALE	555	532	503	477	440	427

Fonte: Assalzo

Potenzialità di lavorazione regionale degli stabilimenti 2011-2016 (quintali/ora)

REGIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Liguria	29	28	29	28	29	25
Piemonte-Valle d'Aosta	4.442	4.432	4.552	4.430	4.439	4.338
Lombardia	8.097	8.034	8.256	8.035	8.091	7.912
Trentino-Alto Adige	333	318	330	317	320	321
Veneto	6.406	6.365	6.552	6.365	6.373	6.487
Friuli-Venezia Giulia	493	505	512	504	505	510
Emilia-Romagna	9.543	9.705	9.896	9.704	9.694	9.559
Toscana	1.791	1.723	1.777	1.721	1.710	1.688
Marche	1.962	1.905	1.973	1.904	1.907	1.968
Umbria	2.446	2.432	2.502	2.431	2.412	2.388
Lazio	1.697	1.655	1.710	1.653	1.647	1.625
Abruzzo-Molise	1.414	1.391	1.442	1.391	1.389	1.411
Campania	1.667	1.635	1.678	1.633	1.622	1.601
Puglia	882	860	883	859	860	851
Basilicata	313	307	310	306	306	310
Calabria	358	335	344	334	332	327
Sicilia	1.967	1.966	2.024	1.965	1.968	1.926
Sardegna	1.422	1.427	1.460	1.426	1.425	1.430
TOTALE	45.264	45.904	46.230	44.914	44.584	44.677

Fonte: Assalzo

Sezione II - Statistiche

Capitolo 2

Mangimi composti





ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2012-2017 Stime Assalzo (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Di cui:						
VOLATILI	5.700	5.695	5.936	5.741	5.887	5.915
di cui:						
- Polli da carne	2.855	2.972	3.114	2.845	2.920	2.935
- Tacchini	1.070	1.045	1.012	921	980	973
- Galline ovaiole	1.710	1.615	1.750	1.914	1.929	1.950
- Altri volatili	65	63	60	61	58	57
BOVINI	3.555	3.510	3.402	3.277	3.236	3.250
di cui:						
- Vacche da latte	2.580	2.587	2.473	2.349	2.365	2.370
- Bovini da carne	870	818	825	826	751	755
- Bufali	105	105	104	102	120	125
SUINI	3.310	3.335	3.255	3.558	3.598	3.605
ALTRI	1.558	1.502	1.497	1.480	1.505	1.502
di cui:						
- Conigli	495	465	464	422	401	398
- Ovini	210	198	206	230	265	275
- Equini	82	75	73	75	75	75
- Pesci	109	117	125	138	135	139
- Pet-Food	621	610	601	580	595	582
- Altri animali	41	37	28	34	34	33
TOTALE	14.123	14.042	14.090	14.056	14.226	14.272

Fonte: stime Assalzo

ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2011-2016 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PER BOVINI	4.116.248,9	3.788.608,0	3.521.723,7	3.692.365,0	3.276.988,3	3.230.690,7
- per vitelli (compresi i sostitutivi del latte)	302.363,8	274.692,1	205.426,5	233.631,1	102.361,9	120.203,4
- per bovini da latte	3.020.514,6	2.842.883,0	2.673.247,8	2.781.985,1	2.348.745,8	2.365.119,5
- per bovini da carne	793.370,5	671.032,9	643.049,4	676.748,8	825.880,6	750.667,8
PER SUINI	2.946.401,6	2.873.049,8	2.525.459,0	2.346.123,3	3.558.392,5	3.597.664,1
PER EQUINI	82.893,7	75.185,9	66.680,6	71.746,0	74.789,2	75.003,9
PER OVINI E CAPRINI	200.583,2	198.938,1	131.776,0	128.553,5	230.357,9	264.718,9
PER CONIGLI	437.549,6	425.207,3	390.947,6	339.474,2	421.889,6	400.889,6
PER VOLATILI	5.470.686,0	5.092.292,9	4.363.855,3	4.024.034,5	5.741.187,4	5.887.239,3
- per pollame da carne	2.559.756,2	2.499.562,5	2.323.876,2	2.095.125,0	2.844.886,2	2.920.442,9
- per galline ovaiole	1.557.368,6	1.243.848,6	1.050.389,1	991.386,5	1.914.275,9	1.928.775,0
- per altri volatili	1.353.561,2	1.348.881,8	989.590,0	937.523,0	982.025,3	1.038.021,4
PER PESCI	101.486,9	28.878,2	25.076,1	21.127,4	138.446,4	135.329,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	689.947,0	637.781,5	781.510,6	743.013,1	614.286,2	629.256,8
TOTALE	14.045.796,9	13.119.941,7	11.807.028,9	11.366.437,0	14.056.337,5	14.226.192,3

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzoo per gli anni successivi

ITALIA - Produzione di mangimi completi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PER BOVINI	165.746,7	169.058,1	29.888,7	31.645,4	47.632,0	48.111,7
- sostitutivi del latte	165.746,7	169.058,1	29.888,7	31.645,4	47.632,0	48.111,7
- per vitelli	-	-	-	-	-	-
- per bovini da latte	-	-	-	-	-	-
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-	-	-
PER SUINI	2.487.079,5	2.535.510,9	2.151.043,2	1.980.464,9	2.677.115,7	2.798.453,9
PER EQUINI	-	-	-	-	-	-
PER OVINI E CAPRINI	-	-	-	-	-	-
PER CONIGLI	419.666,6	411.329,3	375.981,5	324.418,2	403.543,8	382.018,9
PER VOLATILI	5.417.762,6	5.055.075,9	4.329.755,9	3.982.149,9	5.676.798,1	5.822.045,6
- per pollame da carne	2.538.593,4	2.484.813,8	2.307.977,1	2.074.684,1	2.815.859,8	2.888.303,9
- per galline ovaiole	1.545.119,2	1.231.722,7	1.041.016,7	981.269,8	1.894.938,2	1.910.042,0
- per altri volatili	1.334.050,0	1.338.539,4	980.762,1	926.196,0	966.000,1	1.023.699,7
PER PESCI	101.486,9	28.878,2	25.076,1	21.127,4	138.446,4	135.329,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	641.276,7	593.203,1	720.283,3	669.261,6	547.798,1	556.385,3
TOTALE	9.233.019,0	8.793.055,5	7.632.028,7	7.009.067,4	9.491.334,1	9.742.344,4

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzoo per gli anni successivi

ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2011-2016 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PER BOVINI	3.950.502,2	3.619.549,9	3.491.835,0	3.660.719,6	3.229.356,3	3.187.979,0
- per vitelli	136.617,1	105.634,0	175.537,8	201.985,7	54.729,9	72.191,7
- per bovini da latte	3.020.514,6	2.842.883,0	2.673.247,8	2.781.985,1	2.348.745,8	2.365.119,5
- per bovini da carne ed altri	793.370,5	671.032,9	643.049,4	676.748,8	825.880,6	750.667,8
PER SUINI	459.322,1	337.538,9	374.415,8	365.658,4	881.276,8	799.210,2
PER EQUINI	82.893,7	75.185,9	66.680,6	71.746,0	74.789,2	75.003,9
PER OVINI E CAPRINI	200.583,2	198.938,1	131.776,0	128.553,5	230.357,9	264.718,9
PER CONIGLI	17.883,0	13.878,0	14.966,1	15.056,0	18.345,8	18.870,7
PER VOLATILI	52.923,4	37.217,0	34.099,4	41.884,6	64.389,3	65.193,7
- per pollame da carne	21.162,8	14.748,7	15.899,1	20.440,9	29.026,4	32.139,0
- per galline ovaiole	12.249,4	12.125,9	9.372,4	10.116,7	19.337,7	18.733,0
- per altri volatili	19.511,2	10.342,4	8.827,9	11.327,0	16.025,2	14.321,7
PER PESCI	-	-	-	-	-	0,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	48.670,3	44.578,4	61.227,3	73.751,7	66.488,1	72.871,5
TOTALE	4.812.777,9	4.326.886,2	4.175.000,2	4.357.369,8	4.565.003,4	4.483.847,9

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzoo per gli anni successivi

ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2011-2016

(quantità in tonnellate)

REGIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Liguria	102,5	105,6	90,6	54,2	103,6	103,4
Piemonte-Valle d'Aosta	1.579.891,0	1.430.964,8	1.468.828,0	1.185.758,0	1.510.744,4	1.531.653,1
Lombardia	2.947.840,4	2.920.004,6	2.764.514,5	2.382.728,4	3.065.012,4	3.123.055,6
Trentino-Alto Adige	159.686,6	159.117,5	140.238,5	163.700,2	171.637,6	175.688,4
Veneto	3.092.929,3	2.701.543,4	2.297.911,1	2.271.293,1	2.891.962,7	2.895.597,4
Friuli-Venezia Giulia	104.432,4	477.957,2	480.437,0	465.100,4	331.021,1	375.561,1
Emilia Romagna	3.380.015,3	2.921.815,3	2.614.127,6	2.511.574,2	3.330.802,4	3.335.784,1
Toscana	109.301,2	60.698,2	50.455,2	48.121,7	84.889,6	82.464,5
Marche	257.962,3	213.394,6	84.793,5	54.004,0	200.669,5	185.578,9
Umbria	621.911,1	483.835,1	579.112,1	772.133,2	667.316,9	690.627,2
Lazio	34.153,2	32.400,7	10.529,6	19.780,5	32.449,9	29.517,5
Abruzzo-Molise	633.703,5	518.798,1	310.393,6	310.353,5	506.183,0	507.305,7
Campania	256.011,5	264.164,7	236.083,1	369.122,6	328.658,8	332.923,3
Puglia	330.400,0	372.485,2	351.227,2	355.964,3	373.177,1	389.074,3
Basilicata	97.907,7	101.441,8	88.943,0	89.177,4	101.520,5	106.023,4
Calabria	7.771,2	1.202,1	760,3	760,3	4.393,7	3.934,8
Sicilia	273.829,9	272.058,3	252.561,7	233.092,5	268.340,0	282.775,9
Sardegna	157.947,8	187.954,5	76.022,3	133.718,7	187.454,5	178.423,9
TOTALE	14.045.796,9	13.119.941,7	11.807.028,9	11.366.437,2	14.056.337,5	14.226.092,3

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzo per gli anni successivi

ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2011-2016
(quantità in tonnellate)

REGIONI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Liguria	51,3	52,8	45,3	54,2	103,6	103,4
Piemonte-Valle d'Aosta	33.614,7	32.521,9	36.720,7	31.204,2	43.164,1	43.761,5
Lombardia	30.390,1	31.397,9	31.414,9	29.416,4	40.329,1	42.203,5
Trentino-Alto Adige	31.937,3	31.823,5	28.047,7	32.740,0	34.327,5	35.137,7
Veneto	63.121,0	58.729,2	53.439,8	55.397,4	78.161,2	85.164,6
Friuli-Venezia Giulia	14.918,9	68.279,6	68.633,9	66.442,9	47.288,7	53.651,6
Emilia Romagna	21.125,1	18.972,8	17.905,0	18.199,8	25.820,2	26.266,0
Toscana	3.643,4	2.167,8	2.018,2	2.092,2	4.244,5	4.340,2
Marche	11.215,8	9.699,8	3.854,3	2.454,7	10.033,5	9.767,3
Umbria	12.438,2	10.079,9	13.161,6	18.832,5	18.536,6	19.732,2
Lazio	2.439,5	2.314,3	752,1	1.412,9	2.317,9	2.108,4
Abruzzo-Molise	48.746,4	43.233,2	25.866,1	25.862,8	42.181,9	42.275,5
Campania	21.334,3	22.013,7	19.673,6	30.760,2	29.878,1	30.265,8
Puglia	47.200,0	53.212,2	50.175,3	50.852,0	53.311,0	55.582,0
Basilicata	97.907,7	101.441,8	88.943,0	89.177,4	101.520,5	106.023,4
Calabria	1.295,2	200,4	126,7	126,7	732,3	787,0
Sicilia	12.446,8	12.955,2	13.292,7	12.949,6	17.889,3	20.198,3
Sardegna	15.794,8	18.795,5	7.602,2	13.371,9	23.431,8	25.489,1
TOTALE	25.307,7	24.661,5	23.473,2	23.829,0	31.946,2	33.316,4

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati ISTAT fino al 2014 e su valutazioni Assalzo per gli anni successivi

ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2016-2017 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2016	350.137,3	24.930,3	375.067,6	65.138,3	6,7	65.145,0	147.501,3	5.038,2	152.539,5	592.752,1
2017	355.188,4	20.236,4	375.424,8	59.803,9	4,9	59.808,9	143.930,9	15.754,3	159.685,1	594.918,8
Var. % tra i due anni	1,4	-18,8	0,1	-8,2	-26,3	-8,2	-2,4	212,7	4,7	0,4

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2016-2017 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2016	186.495,3	270.553,6	457.048,8	3.814,0	1.000,4	4.814,3	79.615,1	227.336,8	306.951,9	768.815,0
2017	180.296,1	263.740,8	444.036,9	5.184,0	1.037,7	6.221,7	84.446,5	213.571,0	298.017,5	748.276,1
Var. % tra i due anni	-3,3	-2,5	-2,8	35,9	3,7	29,2	6,1	-6,1	-2,9	-2,7

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali Paesi di importazione di mangimi in Italia 2016 e 2017 (quantità in tonnellate)

PAESI	2016				2017			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Belgio-Lussemburgo	16.850,5	281,8	6.293,3	23.425,6	17.725,8	164,0	6.497,3	24.387,1
Danimarca	22.789,4	107,9	2.925,5	25.822,8	20.518,4	194,6	4.090,0	24.803,0
Francia	102.475,5	23.099,7	30.563,5	156.138,6	99.340,0	21.495,7	31.699,5	152.535,1
Germania	31.205,1	3.566,3	46.308,7	81.080,1	32.365,6	4.894,7	38.590,6	75.850,9
Irlanda	11.183,0	-	449,9	11.632,9	21.615,0	2,7	312,8	21.930,5
Paesi Bassi	37.833,9	31.020,1	6.514,8	75.368,7	36.414,9	26.179,5	5.096,9	67.691,3
Regno Unito	7.524,2	2.395,7	3.074,5	12.994,4	4.858,5	2.067,5	2.430,0	9.356,0
Grecia	17,1	-	74,4	91,6	13,5	-	571,7	585,2
Spagna	22.495,8	3.937,2	42.077,8	68.510,8	22.858,7	3.772,9	44.195,6	70.827,2
Portogallo	29,4	205,0	7,7	242,1	110,6	243,9	42,2	396,8
Austria	43.291,1	370,0	3.548,0	47.209,1	42.123,8	688,1	3.225,8	46.037,7
Finlandia	-	-	531,8	531,8	4.154,1	-	428,4	4.582,5
Svezia	115,1	-	264,6	379,8	243,0	12,0	261,8	516,8
Malta	4,0	-	-	4,0	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	1,2	1,2
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	6.751,6	-	23,5	6.775,1	6.874,2	-	19,0	6.893,2
Polonia	3.862,9	113,2	681,2	4.657,3	5.384,7	64,5	1.254,4	6.703,6
Repubblica Ceca	5.481,5	41,4	1.144,0	6.666,9	4.328,2	15,1	1.526,5	5.869,8
Slovacchia	56,6	-	522,0	578,7	51,0	-	1.785,9	1.836,9
Ungheria	31.464,0	-	1.650,0	33.114,1	31.090,9	-	1.122,0	32.212,9
Slovenia	6.662,5	-	100,7	6.763,2	5.033,4	-	4,1	5.037,5
Cipro	10,0	-	-	10,0	10,1	-	-	10,1
Romania	0,2	-	42,6	42,8	-	-	45,1	45,1
Bulgaria	33,0	-	530,3	563,3	74,2	8,8	536,4	619,3
Croazia	0,8	-	172,4	173,2	-	-	193,5	193,5
UE (28)	350.137,3	65.138,3	147.501,3	562.776,9	355.188,4	59.803,9	143.930,9	558.923,2
Svizzera	77,0	0,2	25,4	102,5	79,4	-	19,2	98,6
Russia	1.091,5	-	-	1.091,5	1.048,1	-	-	1.048,1
Turchia	3,1	-	68,0	71,1	20,0	-	140,3	160,3
Bosnia-Erzegovina	0,0	-	51,5	51,5	-	-	27,3	27,3
Serbia	1.454,1	-	-	1.454,1	16,9	-	18,0	34,9
Stati Uniti	1.047,7	-	1.118,1	2.165,8	1.376,2	-	1.195,0	2.571,2
Canada	222,9	-	6,6	229,4	139,4	-	70,3	209,7
Brasile	530,7	-	99,0	629,7	4.746,1	-	603,7	5.349,7
India	109,1	-	-	109,1	325,9	-	-	325,9
Thailandia	19.101,0	-	2.317,5	21.418,5	11.256,3	-	12.274,0	23.530,3
Cina	356,1	6,5	1.276,1	1.638,7	579,8	4,9	1.131,0	1.715,7
Giappone	-	-	1,1	1,1	-	-	3,1	3,1
Australia	-	-	-	-	-	-	14,7	14,7
Altri Paesi	937,2	-	75,0	1.012,2	648,4	-	257,6	906,0
RESTO DEL MONDO	24.930,3	6,7	5.038,2	29.975,2	20.236,4	4,9	15.754,3	35.995,6
MONDO	375.067,6	65.145,0	152.539,5	592.752,1	375.424,8	59.808,9	159.685,1	594.918,8

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali Paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2016 e 2017 (quantità in tonnellate)

PAESI	2016				2017			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Belgio-Lussemburgo	3.388,1	0,3	7.044,1	10.432,5	2.508,4	0,2	6.112,4	8.621,1
Danimarca	444,0	15,9	118,8	578,7	382,7	-	248,6	631,3
Francia	19.377,5	52,1	6.408,8	25.838,4	21.214,3	218,7	6.151,7	27.584,7
Germania	12.762,3	1,2	3.711,3	16.474,8	11.591,6	1,3	5.456,5	17.049,3
Irlanda	633,8	-	55,7	689,5	810,9	-	83,2	894,1
Paesi Bassi	4.860,3	18,6	7.977,3	12.856,2	4.724,3	11,5	7.079,2	11.815,0
Regno Unito	3.510,8	53,8	2.789,1	6.353,7	3.327,1	-	2.814,3	6.141,4
Grecia	38.536,1	1.722,9	12.947,9	53.206,9	35.062,1	2.522,5	14.134,6	51.719,1
Spagna	11.395,2	21,3	10.175,9	21.592,4	10.238,9	121,5	9.517,7	19.878,0
Portogallo	5.082,2	3,0	476,9	5.562,1	5.174,2	3,0	548,8	5.726,0
Austria	6.536,6	74,0	2.257,4	8.867,9	6.936,0	97,3	2.784,3	9.817,6
Finlandia	906,2	-	1.895,9	2.802,0	926,9	-	426,4	1.353,3
Svezia	1.225,5	-	215,4	1.440,9	1.568,5	0,1	297,9	1.866,4
Malta	2.538,4	16,0	918,9	3.473,3	2.462,5	16,4	1.107,8	3.586,7
Estonia	89,1	-	45,1	134,2	39,3	-	70,2	109,5
Lettonia	715,3	-	137,4	852,6	525,2	-	122,9	648,1
Lituania	500,9	25,3	60,1	586,3	667,2	27,0	235,8	930,1
Polonia	7.299,6	29,1	4.876,8	12.205,6	7.878,9	34,6	5.572,2	13.485,7
Repubblica Ceca	5.833,8	0,4	2.082,8	7.917,0	4.044,0	1,7	1.997,1	6.042,9
Slovacchia	574,6	-	142,5	717,1	507,4	-	208,3	715,7
Ungheria	10.008,3	0,5	1.254,3	11.263,0	11.784,5	0,2	1.500,8	13.285,4
Slovenia	8.363,0	24,7	1.466,4	9.854,1	8.184,3	28,6	1.051,5	9.264,3
Cipro	5.411,6	1.463,9	1.025,7	7.901,2	2.859,7	1.664,0	1.264,1	5.787,7
Romania	9.488,3	124,4	1.917,5	11.530,2	10.354,8	225,6	2.651,0	13.231,4
Bulgaria	2.632,6	163,0	2.099,0	4.894,6	3.097,8	195,2	1.437,1	4.730,0
Croazia	24.381,3	3,5	7.514,1	31.898,9	23.424,8	14,6	11.572,1	35.011,5
UE (28)	186.495,3	3.814,0	79.615,1	269.924,3	180.296,1	5.184,0	84.446,5	269.926,5
Svizzera	3.836,8	3,9	929,4	4.770,2	3.593,5	0,5	1.670,0	5.263,9
Russia	12.672,1	15,8	6.725,4	19.413,2	19.700,0	9,6	9.769,3	29.478,8
Turchia	6.225,0	291,1	3.421,9	9.937,9	4.917,4	291,9	6.848,9	12.058,1
Albania	1.882,2	114,3	5.721,1	7.717,6	2.576,5	164,5	6.225,3	8.966,3
Bosnia-Erzegovina	5.074,6	13,3	1.237,6	6.325,4	4.029,9	12,5	1.748,6	5.791,0
Serbia	4.017,1	4,6	1.518,0	5.539,7	2.900,9	13,0	1.632,3	4.546,2
Tunisia	18.269,0	-	2.526,5	20.795,5	18.968,4	-	2.305,6	21.274,0
Stati Uniti	800,4	-	2.015,9	2.816,3	2.227,4	-	2.249,3	4.476,7
Canada	60,6	-	232,9	293,5	325,5	-	264,7	590,2
Brasile	110,7	5,0	393,4	509,1	51,6	6,0	580,4	638,0
India	820,1	-	209,1	1.029,3	1.034,5	-	358,9	1.393,4
Thailandia	7.210,9	-	31.919,0	39.130,0	2.014,9	53,2	34.393,6	36.461,6
Vietnam	26.530,7	-	47.746,6	74.277,3	20.630,8	24,0	26.286,9	46.941,6
Filippine	89.814,8	-	85.595,7	175.410,5	67.615,8	-	77.026,6	144.642,4
Cina	163,2	-	2.830,3	2.993,5	171,1	-	2.483,4	2.654,5
Giappone	2.963,5	0,8	790,0	3.754,4	2.062,6	3,1	1.808,8	3.874,5
Australia	1,4	-	381,5	382,8	0,6	-	589,4	590,0
Altri Paesi	90.100,6	551,6	33.142,5	123.794,7	110.919,6	459,5	37.329,0	148.708,1
RESTO DEL MONDO	270.553,6	1.000,4	227.336,8	498.890,8	263.740,8	1.037,7	213.571,0	478.349,5
MONDO	457.048,8	4.814,3	306.951,9	768.815,0	444.036,9	6.221,7	298.017,5	748.276,1

Fonte: ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2011-2016

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE
Germania	23.019	15,1	23.437	15,1	23.479	15,2	24.021	15,4	23.789	15,4	23.770	15,3
Francia	21.294	14,0	21.211	13,7	21.299	13,8	21.170	13,5	21.125	13,6	20.398	13,1
Italia	14.522	9,5	14.273	9,2	14.042	9,1	14.090	9,0	13.456	8,7	13.625	8,8
Olanda	14.134	9,3	13.902	9,0	13.441	8,7	14.118	9,0	14.283	9,2	14.465	9,3
Belgio	6.460	4,2	6.547	4,2	6.784	4,4	6.603	4,2	6.650	4,3	6.591	4,2
Regno Unito	14.418	9,5	15.146	9,8	15.611	10,1	15.465	9,9	15.560	10,1	15.653	10,1
Irlanda	3.582	2,4	4.212	2,7	4.469	2,9	3.702	2,4	3.988	2,6	4.005	2,6
Danimarca	4.227	2,8	4.285	2,8	4.299	2,8	4.311	2,8	4.116	2,7	4.010	2,6
Spagna	21.047	13,8	21.277	13,8	20.910	13,6	22.499	14,4	21.736	14,0	22.090	14,2
Portogallo	3.285	2,2	3.250	2,1	3.150	2,0	3.145	2,0	3.160	2,0	3.170	2,0
Austria	1.433	0,9	1.456	0,9	1.497	1,0	1.573	1,0	1.537	1,0	1.577	1,0
Finlandia	1.896	1,2	1.937	1,3	1.938	1,3	1.392	0,9	1.432	0,9	1.405	0,9
Svezia	1.350	0,9	1.397	0,9	1.391	0,9	1.865	1,2	1.932	1,2	1.940	1,2
Cipro	328	0,2	318	0,2	304	0,2	314	0,2	307	0,2	318	0,2
Repubblica Ceca	2.363	1,6	2.300	1,5	2.485	1,6	2.571	1,6	2.351	1,5	2.358	1,5
Estonia	230	0,2	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1
Ungheria	4.230	2,8	4.170	2,7	4.050	2,6	4.210	2,7	3.625	2,3	3.500	2,3
Lituania	341	0,2	362	0,2	399	0,3	328	0,2	326	0,2	326	0,2
Lettonia	426	0,3	454	0,3	464	0,3	458	0,3	521	0,3	599	0,4
Polonia	7.738	5,1	8.413	5,4	8.566	5,6	9.312	6,0	9.308	6,0	9.750	6,3
Slovenia	640	0,4	701	0,5	701	0,5	710	0,5	696	0,4	662	0,4
Slovacchia	409	0,3	379	0,2	375	0,2	358	0,2	360	0,2	367	0,2
Bulgaria	948	0,6	886	0,6	1.005	0,7	980	0,6	1.152	0,7	1.190	0,8
Romania	3.355	2,2	3.540	2,3	2.632	1,7	2.359	1,5	2.497	1,6	2.756	1,8
Croazia	611	0,4	635	0,4	662	0,4	695	0,4	648	0,4	664	0,4
TOTALE UE (28)	152.286	100,0	154.718	100,0	154.183	100,0	156.479	100,0	154.785	100,0	155.419	100,0

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2011-2016

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI (*)						PER SUINI					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Germania	6.509	6.874	7.061	7.317	6.871	6.859	9.966	9.721	9.597	9.694	9.649	9.646
Francia	5.505	5.599	5.813	5.840	5.688	5.453	5.642	5.516	5.332	5.148	5.070	4.899
Italia	3.900	3.585	3.510	3.402	3.277	3.235	3.460	3.360	3.325	3.255	3.558	3.598
Olanda	4.103	4.159	4.159	4.447	4.419	4.722	5.734	5.451	5.360	5.349	5.362	5.222
Belgio	1.283	1.291	1.424	1.368	1.383	1.405	3.653	3.682	3.716	3.643	3.592	3.500
Regno Unito	4.870	5.214	5.574	5.387	5.224	5.071	1.654	1.858	1.842	2.002	2.075	2.028
Irlanda	2.102	2.555	2.746	2.327	2.544	2.573	650	701	690	676	696	669
Danimarca	871	918	939	917	897	880	2.677	2.649	2.582	2.584	2.421	2.330
Spagna	6.816	7.060	6.700	7.154	7.447	7.500	8.732	8.758	8.900	9.625	9.937	10.000
Portogallo	720	710	675	695	730	750	890	870	830	820	840	800
Austria	452	472	482	522	556	543	274	274	275	277	273	257
Finlandia	642	662	669	674	681	677	318	309	293	275	279	262
Svezia	851	934	905	843	874	861	350	312	297	302	308	338
Cipro	121	118	119	125	128	130	50	45	34	36	34	33
Repubblica Ceca	452	430	475	507	522	535	795	735	802	803	786	765
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140
Ungheria	530	530	570	600	540	500	1.410	1.380	1.350	1.350	1.345	1.330
Lituania	52	74	115	62	57	57	90	100	109	91	85	85
Lettonia	50	61	66	64	113	148	78	78	78	60	40	36
Polonia	889	962	934	1.032	847	915	1.752	1.816	1.850	1.906	1.940	1.960
Slovenia	198	212	208	223	206	200	204	230	239	248	246	224
Slovacchia	98	98	95	84	85	83	74	59	59	48	50	44
Bulgaria	94	109	153	125	141	168	240	246	285	291	367	343
Romania	155	170	100	64	75	49	1.520	1.600	1.000	1.011	1.120	1.176
Croazia	107	120	103	130	129	136	217	229	211	221	223	238
TOTALE UE (28)	41.410	42.957	43.635	43.949	43.474	43.490	50.570	50.119	49.196	49.855	50.436	49.923

(*) compresi i sostitutivi del latte

Fonte: FEEDAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2011-2016

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Germania	5.820	6.110	6.094	6.230	6.535	6.515	724	732	727	780	734	750
Francia	8.630	8.606	8.696	8.680	8.854	8.536	1.517	1.490	1.458	1.502	1.513	1.510
Italia	5.700	5.770	5.705	5.936	5.741	5.887	1.607	1.558	1.502	1.497	880	905
Olanda	3.801	3.802	3.602	3.689	3.856	3.851	496	490	320	633	646	670
Belgio	1.365	1.392	1.458	1.235	1.297	1.312	159	182	186	357	378	374
Regno Unito	6.468	6.606	6.570	6.640	6.674	6.880	1.426	1.468	1.647	1.436	1.587	1.674
Irlanda	477	501	529	521	576	655	353	455	504	178	172	108
Danimarca	545	548	594	610	598	600	174	170	184	200	200	200
Spagna	4.442	4.409	4.400	4.654	4.205	4.440	1.057	1.050	910	1.066	147	150
Portogallo	1.420	1.410	1.400	1.390	1.400	1.430	255	260	245	240	190	190
Austria	493	504	524	547	570	601	214	206	216	227	138	176
Finlandia	296	317	324	330	347	351	94	109	105	113	125	115
Svezia	550	554	548	572	627	665	145	137	188	148	123	76
Cipro	54	52	48	49	46	45	103	103	103	104	99	110
Repubblica Ceca	887	853	902	956	949	983	229	282	306	305	94	75
Estonia	48	48	48	48	48	48	2	2	2	2	2	2
Ungheria	1.660	1.640	1.520	1.600	1.590	1.540	630	620	610	660	150	130
Lituania	169	165	161	162	173	173	30	23	14	13	11	11
Lettonia	284	295	300	310	241	243	14	20	20	24	127	172
Polonia	4.774	5.233	5.259	5.370	5.929	6.270	323	402	523	1.004	592	605
Slovenia	226	247	241	225	229	222	12	12	13	14	15	16
Slovacchia	226	208	208	202	200	224	11	14	13	24	25	16
Bulgaria	590	499	530	510	614	638	24	32	37	54	30	41
Romania	1.660	1.750	1.500	1.251	1.300	1.529	20	20	32	33	2	2
Croazia	276	276	261	276	288	280	11	10	87	68	8	10
TOTALE UE (28)	50.861	51.795	51.422	51.993	52.887	53.918	9.630	9.847	9.952	10.682	7.988	8.088

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT

Sezione II - Statistiche

Capitolo 3

Materie prime





ITALIA - Produzione di cereali 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Avena	303.060,0	296.563,0	250.186	244.995	264.707	264.580
Frumento tenero	2.855.782,0	3.509.082,0	3.368.527	3.123.017	3.006.348	3.006.676
Frumento duro	3.858.481,0	4.243.076,0	4.055.497	4.120.963	4.481.116	5.129.205
Granoturco	9.789.460,0	7.926.802,0	8.004.729	9.340.793	6.657.044	6.904.021
Orzo	916.629,0	949.133,0	886.476	858.867	966.140	1.001.498
Segale	14.419,0	16.083,0	14.412	11.629	13.320	13.345
Altri cereali (a)	377.961,0	231.565,0	435.713	504.302	384.573	408.064
TOTALE	18.115.792,0	17.172.304,0	17.015.540,0	18.204.565,0	15.773.247,7	16.727.388,5

(a) Escluso il riso

Fonte: ISTAT

ITALIA - Importazione di cereali 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TOTALE						
Avena	45.100,0	30.947,5	22.455,0	41.011,2	51.101,7	31.087,0
Frumento tenero	5.051.187,0	1.380.824,6	3.577.671,7	4.202.552,4	4.852.339,6	5.491.273,0
Frumento duro	2.261.879,6	3.897.969,4	1.610.552,1	2.733.038,7	2.374.645,0	2.323.257,5
Granoturco	2.585.032,4	2.597.325,1	3.909.959,2	4.513.502,5	3.804.334,2	4.630.619,8
Orzo	910.159,2	494.516,1	618.160,7	618.268,1	661.772,2	755.127,3
Segale	12.936,6	13.246,4	25.073,3	23.902,0	17.241,6	17.333,3
Altri cereali (a)	137.611,6	129.850,3	222.295,1	240.354,7	281.676,1	150.497,0
TOTALE	11.003.906,4	8.544.679,4	9.986.167,1	12.372.629,5	12.043.110,4	13.399.194,9
DA PAESI UE						
Avena	45.100,0	30.489,1	21.680,0	41.011,2	51.055,8	30.880,9
Frumento tenero	3.706.243,6	409.783,0	3.038.678,9	3.532.403,3	3.657.144,9	4.274.694,7
Frumento duro	743.718,2	3.042.861,4	656.933,5	760.560,8	422.750,0	532.483,6
Granoturco	1.766.628,1	1.820.919,2	2.405.542,1	2.821.533,8	2.444.149,2	2.974.697,4
Orzo	853.912,4	494.131,0	616.492,4	610.842,3	653.408,6	716.603,4
Segale	12.936,6	13.246,4	25.073,3	22.208,3	17.241,6	17.333,3
Altri cereali (a)	93.094,1	94.125,3	97.325,7	111.093,0	148.384,5	90.473,9
TOTALE	7.221.633,1	5.905.555,3	6.861.725,9	7.899.652,7	7.394.134,6	8.637.167,3
DA PAESI TERZI						
Avena	-	458,4	775,0	-	45,9	206,2
Frumento tenero	1.344.943,4	971.041,6	538.992,8	670.149,1	1.195.194,7	1.216.578,3
Frumento duro	1.518.161,3	855.108,0	953.618,5	1.972.477,8	1.951.895,0	1.790.773,9
Granoturco	818.404,3	776.406,0	1.504.417,1	1.691.968,7	1.360.185,0	1.655.922,4
Orzo	56.246,8	385,1	1.668,3	7.425,8	8.363,6	38.523,9
Segale	-	-	-	1.693,7	-	-
Altri cereali (a)	44.517,6	35.725,0	124.969,4	129.261,7	133.291,6	60.023,1
TOTALE	3.782.273,4	2.639.124,1	3.124.441,2	4.472.976,8	4.648.975,8	4.762.027,7

(a) Escluso il riso

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione di cereali 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Avena	4.998,6	9.492,9	11.520,5	180,6	8.570,0	6.781,8
Frumento tenero	70.972,6	181.278,4	23.910,4	25.920,4	55.951,7	47.463,3
Frumento duro	499.080,4	26.995,2	145.086,0	269.583,8	435.287,3	411.784,6
Granoturco	103.426,3	57.091,5	28.482,4	32.529,8	129.630,6	55.152,1
Orzo	10.156,9	3.888,4	9.105,9	2.785,4	4.961,7	3.000,3
Segale	1.410,2	101,0	61,1	264,4	2.952,9	2.072,9
Altri cereali (a)	10.410,5	8.393,7	3.049,7	3.519,3	4.016,1	3.457,3
TOTALE	700.455,5	287.241,1	221.215,9	334.783,5	641.370,3	529.712,3

Fonte: ISTAT

ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TOTALE						
Avena	343.161,5	318.017,6	261.120,7	285.825,1	307.238,3	288.885,6
Frumento tenero	7.835.996,4	4.708.628,3	6.922.288,4	7.299.648,6	7.802.735,9	8.450.485,4
Frumento duro	5.621.280,2	8.114.050,2	5.520.962,9	6.584.418,3	6.420.473,3	7.040.678,0
Granoturco	12.271.066,1	10.467.035,6	11.886.205,9	13.821.765,6	10.331.747,7	11.479.488,3
Orzo	1.816.631,3	1.439.760,7	1.495.530,9	1.474.349,8	1.622.950,9	1.753.625,4
Segale	25.945,4	29.228,4	39.424,1	35.266,3	27.609,0	28.605,0
Altri cereali (a)	505.162,1	353.021,6	654.958,2	741.137,3	662.232,6	555.103,5
TOTALE	28.419.243,0	25.429.742,3	26.780.491,2	30.242.411,0	27.174.987,7	29.596.871,2
PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME						
Avena	312.000,0	298.000,0	233.000,0	257.000,0	282.000,0	261.000,0
Frumento tenero	1.279.000,0	1.296.000,0	1.107.000,0	1.345.000,0	1.390.000,0	1.388.000,0
Frumento duro	-	-	-	-	-	-
Granoturco	8.640.000,0	6.524.000,0	9.069.000,0	9.615.000,0	7.889.000,0	8.113.000,0
Orzo	1.520.000,0	1.327.000,0	1.333.000,0	1.290.000,0	1.373.000,0	1.435.000,0
Segale	18.000,0	20.000,0	30.000,0	23.000,0	20.000,0	19.000,0
Altri cereali (a)	489.000,0	335.000,0	640.000,0	711.000,0	652.000,0	549.000,0
TOTALE	12.258.000,0	12.313.000,0	12.412.000,0	13.241.000,0	11.606.000,0	11.765.000,0
PER ALTRI USI						
Avena	31.161,5	20.017,6	28.120,7	28.825,1	25.238,3	27.885,6
Frumento tenero	6.556.996,4	3.412.628,3	5.815.288,4	5.954.648,6	6.412.735,9	7.062.485,4
Frumento duro	5.621.280,2	8.114.050,2	5.520.962,9	6.584.418,3	6.420.473,3	7.040.678,0
Granoturco	3.631.066,1	3.943.035,6	2.817.205,9	4.206.765,6	2.442.747,7	3.366.488,3
Orzo	296.631,3	112.760,7	162.530,9	184.349,8	249.950,9	318.625,4
Segale	7.945,4	9.228,4	9.424,1	12.266,3	7.609,0	9.605,0
Altri cereali (a)	16.162,1	18.021,6	14.958,2	30.137,3	10.232,6	6.103,5
TOTALE	16.161.243,0	13.116.742,3	14.368.491,2	17.001.411,0	15.568.987,7	17.831.871,2

(a) Escluso il riso

Fonte: Elaborazioni Assalzo

ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PRODUZIONE NAZIONALE						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	30.140	42.300	43.150	33.870	21.795	22.421
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	63.925	69.800	68.645	82.550	55.730	56.337
Girasole	264.930	231.600	258.745	235.660	203.700	196.103
Sesamo	3.183	2.780	3.235	3.500	4.265	3.442
Soja	1.142.040	1.168.300	1.236.930	1.231.090	1.136.100	1.568.000
Semi non nominati	22.064	24.000	24.220	25.910	26.146	25.630
Lino	12.536	390	14.850	16.230	15.600	16.502
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.538.818	1.539.170	1.649.775	1.628.810	1.463.336	1.888.435
PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	11.330	25.200	20.350	24.750	4.125	8.171
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	39.915	34.650	29.340	32.400	30.280	28.900
Girasole	130.530	114.000	113.145	121.980	87.780	114.584
Sesamo	3.183	2.780	3.235	3.500	4.265	3.442
Soja	786.840	736.300	836.930	767.090	609.600	920.000
Semi non nominati	3.584	1.700	3.580	2.390	3.346	2.110
Lino	12.536	390	14.850	16.230	15.600	16.502
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	987.918	915.020	1.021.430	968.340	754.996	1.093.709
PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	18.810	17.100	22.800	9.120	17.670	14.250
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	24.010	35.150	39.305	50.150	25.450	27.437
Girasole	134.400	117.600	145.600	113.680	115.920	81.519
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	355.200	432.000	400.000	464.000	526.500	648.000
Semi non nominati	18.480	22.300	20.640	23.520	22.800	23.520
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	550.900	624.150	628.345	660.470	708.340	794.726

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	85.587	56.138	101.741	146.265	119.239	79.416
Cotone	87	334	653	1.561	5.156	6.773
Germe di granone	350	-	-	-	418	24
Girasole	492.493	692.954	620.166	729.247	671.352	637.267
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	2.338.997	1.963.707	1.797.496	2.067.018	2.196.539	2.063.344
Semi non nominati	9.014	8.636	1.951	5.350	2.829	7.652
Lino	6.499	5.378	12.251	15.302	13.772	17.588
Copra e palmisti	2.394	3.378	4.386	3.573	3.888	13.998
TOTALE	2.935.421	2.730.525	2.538.644	2.968.316	3.013.193	2.826.062

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Esportazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	13.826	8.014	10.365	9.127	17.654	13.748
Cotone	34	-	-	-	-	-
Germe di granone	-	31	1.791	2.043	644	261
Girasole	18.815	35.447	38.435	25.894	41.711	39.304
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	151.079	107.691	147.937	166.975	90.640	111.436
Semi non nominati	817	231	979	505	192	398
Lino	42	163	54	181	206	381
Copra e palmisti	69	210	16	100	22	27
TOTALE	184.682	151.787	199.577	204.825	151.069	165.555

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	101.901	90.424	134.526	171.008	123.380	88.089
Cotone	87	334	653	1.561	5.156	6.773
Germe di granone	64.241	69.769	66.854	80.507	55.504	56.100
Girasole	738.608	889.107	840.476	939.013	833.341	794.066
Sesamo	3.183	2.780	3.235	3.500	4.265	3.442
Soja	3.329.958	3.024.316	2.886.489	3.131.133	3.241.999	3.519.908
Semi non nominati	30.261	32.405	25.192	30.755	28.783	32.884
Lino	18.993	5.605	27.047	31.351	29.166	33.709
Copra e palmisti	2.325	3.168	4.370	3.473	3.866	13.971
TOTALE	4.289.557	4.117.908	3.988.842	4.392.301	4.325.460	4.548.942

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Siero di latte in polvere	98.600,0	78.700,0	81.300,0	77.500,0	88.900,0	96.500,0
Farina di pesce	8.200,0	7.800,0	7.300,0	8.000,0	7.400,0	8.100,0
Crusca	2.760.000,0	2.850.000,0	2.620.000,0	2.900.000,0	2.580.000,0	2.670.000,0
TOTALE	2.866.800,0	2.936.500,0	2.708.600,0	2.985.500,0	2.676.300,0	2.774.600,0

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
TOTALE						
Siero di latte in polvere	38.767,0	36.778,5	34.506,6	42.426,6	51.065,2	41.405,8
Farina di pesce	40.170,0	36.850,7	44.030,6	45.542,6	43.459,4	40.517,7
Crusca	77.767,3	53.995,2	82.588,4	91.682,9	82.701,9	91.581,8
TOTALE	156.704,3	127.624,3	161.125,6	179.653,1	177.226,4	173.505,2
DA PAESI UE						
Siero di latte in polvere	38.684,2	36.706,5	34.427,1	42.366,6	51.040,0	41.402,0
Farina di pesce	15.840,7	19.342,2	26.907,8	29.837,4	34.796,8	33.593,0
Crusca	77.573,3	53.170,0	82.231,0	91.126,1	81.995,7	91.024,7
TOTALE	132.098,2	109.218,7	143.565,9	163.330,1	167.832,6	166.019,7
DA PAESI TERZI						
Siero di latte in polvere	82,8	72,0	79,6	60,0	25,2	3,8
Farina di pesce	24.329,3	17.508,5	17.122,7	15.705,2	8.662,5	6.924,7
Crusca	194,0	825,2	357,4	556,8	706,1	557,0
TOTALE	24.606,1	18.405,6	17.559,7	16.322,0	9.393,8	7.485,5

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Siero di latte in polvere	26.087,0	43.545,5	58.847,5	54.193,4	88.658,5	97.421,7
Farina di pesce	1.859,1	3.163,5	2.688,0	9.036,7	1.643,7	1.419,7
Crusca	95.678,0	100.308,2	95.869,1	185.366,9	195.563,3	223.913,3
TOTALE	123.624,1	147.017,1	157.404,6	248.597,0	285.865,6	322.754,7

Fonte: ISTAT

ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Siero di latte in polvere	111.280,0	71.933,0	56.959,1	65.733,1	51.306,6	40.484,0
Farina di pesce	46.511,0	41.487,2	48.642,6	44.505,9	49.215,6	47.198,0
Crusca	2.742.089,3	2.803.687,0	2.606.719,4	2.806.316,0	2.467.138,6	2.537.668,5
TOTALE	2.899.880,3	2.917.107,2	2.712.321,0	2.916.555,0	2.567.660,8	2.625.350,5

Fonte : Elaborazioni Assalzoo

ITALIA - Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2016 (quantità in tonnellate)

ANNO 2016

PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione	Esportazione	Disponibilità totale	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	264.580,4	31.087,0	6.781,8	288.885,6	27.885,6	261.000,0
Frumento tenero	3.006.675,7	5.491.273,0	47.463,3	8.450.485,4	7.062.485,4	1.388.000,0
Frumento duro	5.129.205,0	2.323.257,5	411.784,6	7.040.678,0	7.040.678,0	-
Granoturco	6.904.020,6	4.630.619,8	55.152,1	11.479.488,3	3.366.488,3	8.113.000,0
ORZO	1.001.498,4	755.127,3	3.000,3	1.753.625,4	318.625,4	1.435.000,0
Segale	13.344,6	17.333,3	2.072,9	28.605,0	9.605,0	19.000,0
Altri cereali	408.063,8	150.497,0	3.457,3	555.103,5	6.103,5	549.000,0
Siero di latte in polvere	96.500,0	51.065,2	97.421,7	50.143,4	-	50.143,4
Farina di pesce	8.100,0	43.459,4	1.419,7	50.139,6	-	50.139,6
Crusca	2.670.000,0	82.701,9	223.913,3	2.528.788,6	-	2.528.788,6
Farine d'estrazione di semi oleosi	1.888.435,0	2.826.062,0	165.555,0	4.548.942,0	-	4.548.942,0
TOTALE	21.390.423,5	16.402.483,3	1.018.022,0	36.774.884,8	17.831.871,2	18.943.013,7

Fonte : Elaborazioni Assalzo

ITALIA - Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2016 e 2017
 (euro/tonnellata)

ANNO 2015

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2016
Grano tenero	186,25	177,75	168,30	170,75	173,30	178,00	160,56	161,17	162,00	164,88	175,88	178,00	171,40
Mais	172,44	172,75	170,55	176,38	184,30	201,75	190,25	182,25	169,30	169,63	175,00	175,25	178,32
Farina di soia	337,31	329,32	326,73	347,89	411,71	439,54	431,86	378,60	358,56	362,11	376,25	383,35	373,60
Farinaccio	164,75	135,19	143,83	147,81	158,24	154,56	134,06	141,25	127,95	119,56	138,19	147,88	142,77
Crusca	150,50	122,63	138,88	137,63	135,88	129,13	113,75	113,38	96,03	100,88	116,63	123,88	123,26
Germe di mais	220,88	222,00	227,20	233,50	237,80	236,75	228,00	220,33	214,25	209,50	209,50	211,17	222,57
Farina glutinata	170,25	154,75	151,00	151,00	160,60	175,25	169,75	166,00	154,75	152,50	150,50	154,50	159,24
Girasole	202,50	197,25	196,80	210,50	238,40	264,38	243,50	217,00	204,23	197,00	196,88	195,00	213,62
Farina di erba medica	203,88	203,88	203,88	202,29	190,50	188,75	189,17	189,17	189,17	189,17	189,17	189,17	194,01
Polpe di barbabietole	191,00	195,50	189,80	189,00	188,80	196,13	188,75	185,50	180,00	177,00	178,50	182,33	186,86
Farina di pesce	1.724,50	1.681,75	1.656,40	1.670,00	1.676,00	1.741,50	1.774,00	1.793,00	1.786,60	1.742,70	1.721,45	1.697,70	1.722,13
Oli vegetali	738,75	746,88	750,50	741,25	721,00	733,75	729,38	720,67	723,96	740,63	762,50	799,58	742,40
Orzo	189,81	181,88	171,85	174,00	177,00	173,75	161,00	160,08	160,75	164,13	169,63	173,30	171,43

ANNO 2017

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2017
Grano tenero	180,00	185,13	188,00	183,50	184,30	186,50	178,25	175,92	175,25	177,65	189,00	190,50	182,83
Mais	176,63	178,31	180,05	180,46	181,15	183,63	188,13	183,75	178,38	175,38	176,65	176,75	179,94
Farina di soia	395,07	396,75	382,24	369,31	359,19	347,87	353,46	331,57	333,91	339,71	337,61	353,64	358,36
Farinaccio	140,00	127,31	131,99	152,92	141,74	129,13	143,69	149,63	131,50	133,20	149,88	161,13	141,01
Crusca	119,46	115,88	119,60	137,42	123,68	108,13	122,00	114,21	103,25	114,93	137,28	144,54	121,70
Germe di mais	222,17	228,00	232,50	237,83	244,10	244,50	240,00	234,17	225,00	216,30	211,00	210,50	228,84
Farina glutinata	157,00	157,50	157,50	157,50	156,70	155,50	155,50	153,83	143,75	141,30	142,50	144,17	151,90
Girasole	192,00	193,75	192,88	189,50	190,98	186,08	179,63	171,58	167,25	165,10	165,25	169,83	180,32
Farina di erba medica	189,17	189,17	189,17	189,17	187,87	187,33	190,17	190,17	190,17	190,17	191,33	194,06	189,83
Polpe di barbabietole	183,00	185,25	189,75	191,00	191,00	191,00	186,13	186,17	186,25	183,00	182,00	194,17	187,39
Farina di pesce	1.650,57	1.599,65	1.558,70	1.531,90	1.506,70	1.494,20	1.495,40	1.495,40	1.502,65	1.504,40	1.504,40	1.552,40	1.533,03
Oli vegetali	775,63	771,25	753,13	739,58	731,25	721,88	728,13	732,92	725,00	716,00	705,63	698,33	733,23
Orzo	165,54	179,88	178,63	177,25	176,33	169,13	167,75	170,25	173,75	177,10	184,10	186,75	175,54

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati delle Borse merci di Milano e Bologna

EUROPA - Produzione di cereali (quantità in migliaia di tonnellate)



PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
PRODUZIONE																
Germania	52.010	48.867	5.141	3.973	27.711	26.462	74	87	11.563	11.630	694	628	3.855	3.488	2.972	2.598
Francia	72.348	72.635	18.343	13.716	37.466	40.945	1.484	1.805	11.729	13.098	665	597	128	124	2.533	2.350
Italia	17.996	15.809	9.248	6.658	3.106	3.006	4.036	4.481	849	1.001	241	265	12	13	504	385
Olanda	1.783	1.736	240	174	1.304	1.300	-	-	197	229	10	8	7	6	25	19
U.E.B.L.	3.691	3.409	780	743	1.997	1.834	-	-	446	386	24	18	8	7	436	421
Regno Unito	24.312	24.796	-	-	16.450	16.506	-	-	6.911	7.370	820	799	55	30	76	91
Irlanda	2.816	2.830	-	-	717	697	-	-	1.731	1.739	150	198	-	-	218	196
Danimarca	9.471	9.722	71	51	4.999	4.878	-	-	3.441	3.740	210	224	657	749	93	79
Grecia	4.033	3.963	1.768	1.956	612	488	1.006	997	464	367	84	91	48	33	50	31
Spagna	19.562	18.852	4.750	4.565	5.699	5.427	789	905	6.934	6.403	671	780	229	279	492	494
Portogallo	1.169	1.057	897	828	95	74	4	6	38	44	67	49	18	15	50	41
Austria	5.710	4.844	2.334	1.638	1.737	1.637	67	88	846	840	106	96	233	171	388	372
Finlandia	4.057	3.648	-	-	1.088	992	-	-	1.855	1.569	1.039	980	75	108	-	-
Svezia	5.216	6.171	8	6	2.658	3.304	-	-	1.515	1.675	659	748	153	149	223	289
Cipro	44	39	-	-	-	-	12	10	30	27	1	1	-	-	1	1
RepubblicaCeca	8.779	7.965	832	443	5.442	5.055	-	-	1.967	1.991	152	155	129	108	257	213
Estonia	1.222	1.515	-	-	616	813	-	-	458	557	65	68	50	55	33	24
Ungheria	16.613	14.145	9.315	6.653	5.262	5.331	67	48	1.275	1.409	136	129	96	104	463	472
Lituania	5.123	6.067	115	56	3.231	4.380	-	-	1.019	812	184	163	85	108	490	547
Lettonia	2.227	3.022	-	-	1.468	2.250	-	-	419	385	155	160	114	160	72	66
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	31.946	28.003	4.468	3.156	11.629	10.958	-	-	3.275	2.961	4.381	3.470	2.793	2.013	5.400	5.445
Slovenia	649	624	351	339	173	157	-	-	90	93	4	5	7	5	24	25
Slovacchia	4.715	3.814	1.814	929	2.072	2.083	6	7	676	669	39	43	54	42	54	41
Bulgaria	9.510	8.221	3.137	2.362	5.324	5.012	23	30	852	698	27	30	28	24	118	65
Romania	22.026	19.237	11.989	8.985	7.565	7.955	19	8	1.713	1.623	382	344	24	24	334	298
Croazia	2.995	2.797	2.047	1.709	641	749	7	10	176	193	57	72	3	3	64	60
TOTALE UE (28)	330.022	313.788	77.649	58.939	149.062	152.292	7.595	8.473	60.466	61.509	11.022	10.121	8.859	7.818	15.369	14.624

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole

EUROPA - Importazione europea di cereali (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
IMPORTAZIONE																
Germania	13.340	12.858	3.310	3.166	5.659	5.196	1.196	1.244	1.809	1.746	423	479	498	659	445	368
Francia	2.947	2.805	816	805	1.162	1.078	763	640	248	241	13	10	1	1	-56	30
Italia	13.131	13.398	4.096	4.631	5.254	5.491	2.739	2.323	671	755	66	31	22	17	282	150
Olanda	14.076	14.079	4.664	4.197	6.197	7.005	648	518	2.076	1.895	101	78	183	216	207	170
U.E.B.L.	8.545	8.117	1.504	1.618	3.991	3.612	601	434	2.049	2.098	104	108	31	28	265	219
Regno Unito	3.682	3.459	1.856	1.742	1.643	1.509	1	1	139	159	37	39	6	8	-	1
Irlanda	3.115	2.434	1.794	1.503	779	618	321	110	103	97	17	14	3	4	98	88
Danimarca	487	555	149	184	199	232	-	-	73	71	39	32	14	12	13	24
Grecia	1.755	1.619	529	421	788	801	199	156	164	176	13	14	4	5	58	46
Spagna	13.342	15.072	6.671	6.800	5.131	6.100	574	587	499	1.200	118	115	126	85	224	185
Portogallo	3.730	4.207	1.780	2.028	1.337	1.508	213	232	322	365	19	23	35	26	24	25
Austria	2.537	2.729	1.053	1.202	1.041	1.075	95	108	257	258	20	23	27	19	43	44
Finlandia	56	33	-	-	2	8	-	-	1	1	5	3	48	20	-	-
Svezia	353	378	76	69	50	125	52	39	50	40	2	1	1	2	122	102
Cipro	470	432	215	188	106	89	14	16	128	134	1	-	-	-	6	5
RepubblicaCeca	254	259	119	171	47	37	1	1	45	24	1	1	37	20	4	5
Estonia	178	160	19	12	51	68	7	9	68	35	4	5	19	12	11	20
Ungheria	524	488	270	151	170	214	2	2	49	64	2	4	-	1	31	52
Lituania	483	322	182	109	203	152	7	2	55	22	5	6	23	14	8	18
Lettonia	454	460	16	12	313	299	11	10	58	55	15	1	16	1	25	82
Malta	123	122	55	48	34	38	12	13	17	20	1	1	-	-	4	2
Polonia	1.741	2.293	595	813	717	984	1	1	315	369	36	35	16	16	61	75
Slovenia	512	478	214	181	165	174	54	55	62	55	3	3	4	2	9	-
Slovacchia	175	331	79	240	29	42	1	1	61	43	2	1	2	3	1	1
Bulgaria	137	149	49	50	47	46	9	7	3	15	1	1	-	-	28	30
Romania	2.868	2.586	1.564	720	848	1.068	137	106	288	651	6	5	1	2	24	34
Croazia	496	393	95	65	297	248	36	27	50	41	2	3	4	2	12	7
TOTALE UE (28)	16.430	16.445	9.430	13.116	2.892	2.286	4.193	3.459	91	155	5	6	102	169	323	234

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole


EUROPA - Esportazione di cereali (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
	ESPORTAZIONE															
Germania	19.686	17.639	1.034	828	14.645	12.174	199	190	3.209	3.786	248	253	255	314	98	94
Francia	39.822	40.268	9.276	7.596	20.715	21.815	1.157	1.245	8.381	9.307	78	71	40	35	176	200
Italia	862	530	130	55	55	47	646	412	20	3	5	7	3	2	4	3
Olanda	3.288	3.016	671	566	1.920	1.856	275	167	239	252	18	16	24	41	141	118
U.E.B.L.	3.934	3.807	460	477	1.552	1.668	318	231	1.188	1.145	18	13	5	4	392	269
Regno Unito	3.608	5.027	92	120	1.939	2.848	-	-	1.495	1.994	77	65	1	2	4	5
Irlanda	777	684	62	74	351	277	23	11	172	145	100	122	-	-	69	55
Danimarca	2.276	1.704	45	46	1.125	986	-	-	1.088	637	7	20	11	16	-	-
Grecia	530	624	31	67	126	135	325	387	29	18	-	-	1	2	18	15
Spagna	1.046	977	126	115	285	200	467	500	92	70	32	70	20	15	24	7
Portogallo	518	520	160	147	238	242	37	52	72	74	5	1	2	2	4	2
Austria	2.177	1.974	662	636	1.176	925	88	129	176	208	20	25	29	27	26	25
Finlandia	1.010	663	-	-	323	269	-	-	331	103	352	290	4	1	-	-
Svezia	942	1.815	9	11	450	1.200	5	4	299	350	140	200	30	40	9	10
Cipro	18	14	-	-	2	2	13	10	-	-	-	-	-	-	3	2
RepubblicaCeca	3.326	3.244	331	156	2.564	2.497	-	-	344	503	32	47	22	13	33	28
Estonia	685	1.008	1	1	367	579	2	2	256	353	24	37	31	27	4	9
Ungheria	5.685	6.174	2.629	3.258	2.483	1.963	33	22	496	869	7	11	24	25	13	27
Lituania	3.512	3.709	112	68	2.809	2.824	6	1	399	503	46	50	22	32	117	231
Lettonia	1.575	2.547	2	1	1.315	2.164	6	3	140	230	36	17	55	51	21	81
Malta	4	4	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Polonia	7.166	6.302	779	736	4.668	3.976	-	-	289	279	87	90	588	510	755	711
Slovenia	172	232	91	129	67	82	7	8	6	11	-	1	-	-	1	1
Slovacchia	1.641	1.435	576	245	888	962	1	1	147	208	2	6	23	9	4	4
Bulgaria	4.916	4.503	725	500	3.537	3.495	4	4	550	445	3	4	1	1	96	54
Romania	11.947	9.607	5.652	3.248	4.806	4.810	118	48	1.318	1.468	2	1	-	-	51	32
Croazia	841	729	588	412	203	277	2	2	43	35	1	1	1	-	3	2
TOTALE UE (28)	48.884	44.985	1.906	1.485	35.242	32.741	229	246	11.210	12.521	289	389	174	163	441	428

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Disponibilità di cereali

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
	DISPONIBILITÀ															
Germania	45.663	44.086	7.418	6.311	18.725	19.484	1.071	1.141	10.163	9.590	869	854	4.098	3.833	3.319	2.872
Francia	35.473	35.172	9.883	6.925	17.913	20.208	1.090	1.201	3.596	4.032	600	536	89	90	2.302	2.181
Italia	30.265	28.677	13.214	11.234	8.305	8.450	6.130	6.392	1.500	1.753	302	289	31	28	782	532
Olanda	12.571	12.799	4.233	3.805	5.581	6.449	373	351	2.034	1.872	93	70	166	181	91	71
U.E.B.L.	8.302	7.719	1.824	1.884	4.435	3.778	282	203	1.307	1.339	111	113	34	31	309	371
Regno Unito	24.386	23.228	1.764	1.622	16.154	15.167	1	1	5.555	5.535	780	773	60	36	72	87
Irlanda	5.154	4.580	1.732	1.429	1.145	1.038	298	99	1.662	1.691	67	90	3	4	247	229
Danimarca	7.682	8.573	175	189	4.073	4.124	-	-	2.426	3.174	242	236	660	745	106	103
Grecia	5.258	4.958	2.266	2.310	1.274	1.154	880	766	599	525	97	105	51	36	90	62
Spagna	31.858	32.948	11.295	11.250	10.544	11.327	896	992	7.340	7.533	756	825	335	349	692	673
Portogallo	4.381	4.744	2.517	2.709	1.194	1.340	180	186	288	335	81	71	51	39	70	64
Austria	6.071	5.599	2.725	2.205	1.603	1.788	74	68	926	891	106	94	231	163	405	391
Finlandia	3.103	3.018	-	-	768	731	-	-	1.524	1.467	692	693	119	127	-	-
Svezia	4.627	4.734	75	64	2.258	2.229	47	35	1.266	1.365	521	549	124	111	336	381
Cipro	496	457	215	188	104	87	13	16	158	161	2	1	-	-	4	4
RepubblicaCeca	5.707	4.980	620	458	2.925	2.595	1	1	1.668	1.512	121	109	144	115	228	190
Estonia	714	667	18	11	299	301	5	7	270	239	44	36	37	40	40	34
Ungheria	11.452	8.458	6.957	3.546	2.948	3.583	36	28	828	604	130	122	72	80	481	496
Lituania	2.094	2.680	185	97	625	1.708	1	1	674	330	143	119	86	90	381	334
Lettonia	1.106	935	14	11	466	385	5	7	337	210	134	144	75	110	76	67
Malta	119	118	52	45	34	38	12	13	17	20	1	1	-	-	3	1
Polonia	26.521	23.994	4.284	3.233	7.678	7.966	1	1	3.301	3.051	4.330	3.415	2.221	1.519	4.706	4.809
Slovenia	988	870	473	391	272	249	47	47	146	137	7	7	10	6	32	34
Slovacchia	3.249	2.710	1.317	924	1.213	1.163	6	7	590	504	39	38	33	36	51	38
Bulgaria	4.731	3.867	2.461	1.912	1.834	1.563	28	33	305	268	25	27	27	23	50	41
Romania	12.947	12.216	7.901	6.457	3.607	4.213	39	65	683	807	385	348	25	26	306	300
Croazia	2.650	2.461	1.554	1.362	735	720	41	35	183	199	58	74	6	5	73	65
TOTALE UE (28)	297.567	285.248	85.173	70.571	116.712	121.837	11.559	11.696	49.347	49.143	10.738	9.738	8.787	7.823	15.252	14.430

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole

EUROPA - Cereali per l'alimentazione degli animali (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
ALIMENTAZIONE ANIMALE																
Germania	26.657	25.280	5.867	5.017	8.342	8.180	9	19	6.811	6.713	506	563	2.378	2.278	2.744	2.510
Francia	20.304	20.899	6.732	5.258	7.697	9.764	-	-	3.209	3.263	586	498	67	81	2.012	2.035
Italia	13.740	11.224	10.667	8.113	1.345	1.390	-	-	1.419	1.435	269	261	30	19	10	6
Olanda	8.612	8.456	3.319	2.847	3.756	4.190	-	-	1.348	1.259	45	36	65	58	79	66
U.E.B.L.	2.581	2.542	689	726	1.256	1.178	-	-	312	310	38	43	7	5	279	280
Regno Unito	11.950	12.358	1.144	1.310	7.084	7.094	1	1	3.276	3.613	326	239	48	23	71	78
Irlanda	2.804	2.541	577	510	724	652	-	-	1.436	1.288	61	84	-	-	6	7
Danimarca	1.730	2.339	148	177	749	1.224	-	-	606	761	24	68	179	90	24	19
Grecia	2.461	2.521	1.897	1.966	26	49	10	9	398	371	80	89	25	18	25	19
Spagna	22.604	23.701	7.970	8.750	6.150	6.900	150	201	6.599	6.250	750	680	340	270	645	650
Portogallo	2.606	2.824	2.100	2.270	200	230	32	35	160	182	60	55	1	1	53	51
Austria	3.337	2.818	1.566	1.144	583	542	-	1	664	660	80	72	107	64	337	335
Finlandia	2.087	2.017	-	-	461	484	-	-	1.031	929	594	602	1	1	-	-
Svezia	2.420	2.378	6	4	900	800	-	-	1.005	925	400	415	1	1	108	233
Cipro	175	163	152	138	3	4	1	1	17	18	1	1	-	-	1	1
RepubblicaCeca	2.654	2.478	460	380	1.350	1.250	-	-	660	650	60	75	3	3	121	120
Estonia	498	447	16	9	189	176	-	-	214	200	40	28	8	7	31	26
Ungheria	4.417	4.544	2.163	2.382	1.151	1.188	1	1	542	405	114	115	52	65	395	389
Lituania	1.100	1.006	182	93	230	227	-	-	244	239	128	128	27	34	289	285
Lettonia	542	415	8	8	162	170	-	-	222	102	58	48	24	26	68	61
Malta	57	61	40	42	0	0	-	-	15	17	1	1	-	-	1	1
Polonia	16.097	15.250	3.485	2.726	2.521	2.795	-	-	2.159	1.821	3.380	3.549	432	235	4.120	4.124
Slovenia	498	517	323	327	65	71	-	-	85	88	6	6	1	2	18	23
Slovacchia	901	1.103	243	306	413	492	-	-	134	235	37	25	17	13	57	32
Bulgaria	1.476	1.450	600	564	621	647	-	-	190	167	20	22	18	20	27	30
Romania	7.635	7.494	6.504	6.432	280	310	-	-	209	158	336	297	14	15	291	283
Croazia	1.832	1.704	1.478	1.285	112	157	-	-	138	150	48	63	-	-	56	49
TOTALE UE (28)	163.845	163.528	58.336	52.783	46.369	50.165	205	267	33.105	32.210	8.047	8.064	3.844	3.328	11.869	11.712

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole




EUROPA - Cereali per altri usi (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
ALTRI USI																
Germania	19.006	18.806	1.551	1.295	10.383	11.304	1.062	1.122	3.352	2.877	363	291	1.721	1.555	575	362
Francia	15.169	14.273	3.151	1.667	10.215	10.444	1.090	1.201	387	769	14	38	22	9	289	145
Italia	16.524	17.453	2.547	3.121	6.960	7.060	6.130	6.392	81	318	33	28	1	9	772	526
Olanda	3.959	4.343	914	958	1.825	2.259	373	351	686	613	48	34	101	123	12	5
U.E.B.L.	5.721	5.177	1.135	1.158	3.179	2.600	282	203	995	1.029	73	70	27	26	30	91
Regno Unito	12.436	10.870	620	312	9.070	8.073	-	-	2.279	1.922	454	534	12	13	1	9
Irlanda	2.350	2.039	1.155	919	421	386	298	99	226	403	6	6	3	4	241	222
Danimarca	5.952	6.234	27	12	3.324	2.900	-	-	1.820	2.413	218	168	481	655	82	84
Grecia	2.797	2.437	369	344	1.248	1.105	870	757	201	154	17	16	26	18	65	43
Spagna	9.254	9.247	3.325	2.500	4.394	4.427	746	791	741	1.283	6	145	-5	79	47	23
Portogallo	1.775	1.920	417	439	994	1.110	148	151	128	153	21	16	50	38	17	13
Austria	2.733	2.781	1.159	1.060	1.020	1.246	74	68	263	231	26	22	124	99	68	56
Finlandia	1.016	1.001	-	-	307	247	-	-	493	538	99	91	118	126	-	-
Svezia	2.207	2.356	69	60	1.358	1.429	47	35	261	440	121	134	123	110	228	148
Cipro	321	294	63	50	101	83	12	15	141	143	1	-	-	-	3	3
RepubblicaCeca	3.053	2.502	160	78	1.575	1.345	1	1	1.008	862	61	34	141	112	107	70
Estonia	216	220	2	2	111	125	5	7	55	38	4	7	29	33	9	8
Ungheria	7.035	3.914	4.794	1.164	1.798	2.395	35	27	285	200	17	7	21	15	86	107
Lituania	994	1.674	3	4	395	1.481	1	1	430	91	15	-9	59	56	92	49
Lettonia	564	520	6	3	304	215	5	7	115	108	76	96	51	84	8	6
Malta	62	57	12	3	34	38	12	13	2	3	-	-	-	-	2	-
Polonia	10.424	8.744	799	507	5.157	5.171	1	1	1.142	1.230	950	-134	1.789	1.284	586	685
Slovenia	490	354	151	64	207	178	47	47	61	48	2	1	9	4	14	11
Slovacchia	2.348	1.607	1.074	618	800	671	6	7	456	269	2	13	16	23	-6	6
Bulgaria	3.255	2.417	1.861	1.348	1.213	916	28	33	115	101	5	5	9	3	23	11
Romania	5.312	4.722	1.397	25	3.327	3.903	39	65	474	649	49	51	11	11	15	17
Croazia	818	757	76	77	623	563	41	35	45	49	10	11	6	5	17	16
TOTALE UE (28)	135.792	126.719	26.837	17.788	70.343	71.672	11.355	11.429	16.242	16.933	2.690	1.674	5.265	5.566	3.383	2.718

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole

Sezione II - Statistiche

Capitolo 4

Patrimonio zootecnico





ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	2016	2017	Var. % 2017/2016
1. BOVINI			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	493.000	485.000	-1,6
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.200.000	1.206.000	0,5
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	424.000	418.000	-1,4
- femmine (vitelloni e manzette)	776.000	788.000	1,5
Totale bovini con meno di 1 anno	1.693.000	1.691.000	-0,1
1.2. Bovini da 1 anno e meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	505.000	518.000	2,6
b) femmine	893.000	935.000	4,7
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	212.000	231.000	9,0
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	681.000	704.000	3,4
Totale bovini da 1 anno a meno di 2 anni	1.398.000	1.453.000	3,9
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	84.000	100.000	19,0
b) femmine	2.755.000	2.705.000	-1,8
di cui:			
- manze e giovenche:	633.000	624.000	-1,4
- da macello	67.000	80.000	19,4
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	566.000	544.000	-3,9
- vacche:	2.122.000	2.081.000	-1,9
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.822.000	1.791.000	-1,7
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	300.000	290.000	-3,3
Totale bovini di 2 anni e più	2.839.000	2.805.000	-1,2
BOVINI IN COMPLESSO	5.930.000	5.949.000	0,3
2. BUFALINI			
2.1. Bufale	239.000	249.000	4,2
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	146.000	152.000	4,1
BUFALINI IN COMPLESSO	385.000	401.000	4,2

Fonte: ISTAT

ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	2016	2017	Var. % 2017/2016
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.375.000	1.385.000	0,7
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.602.000	1.624.000	1,4
Suini da ingrasso:	4.914.000	4.971.000	1,2
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.211.000	1.254.000	3,6
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.452.000	1.464.000	0,8
da Kg 110 fino ed oltre	2.251.000	2.253.000	0,1
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	587.000	591.000	0,7
Verri	29.000	29.000	..
Scrofe montate	464.000	466.000	0,4
- di cui montate per la prima volta	99.000	106.000	7,1
Altre scrofe	94.000	96.000	2,1
- di cui giovani non ancora montate	53.000	57.000	7,5
SUINI IN COMPLESSO	8.478.000	8.571.000	1,1

Fonte: ISTAT

ITALIA - Consistenza di ovini, caprini ed equini (a) 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	2016	2017	Var. % 2017/2016
Pecore ed agnelle montate	6.315.000	6.272.000	-0,7
Altri	970.000	943.000	-2,8
OVINI IN COMPLESSO	7.285.000	7.215.000	-1,0
Capre e caprette montate	795.000	764.000	-3,9
Altri	231.000	228.000	-1,3
CAPRINI IN COMPLESSO	1.026.000	992.000	-3,3
Cavalli	389.000	368.000	-5,4
Asini	63.000	62.000	-1,6
Muli e bardotti	11.000	10.000	-9,1
EQUINI IN COMPLESSO	463.000	440.000	-5,0

a) Al 1° dicembre degli anni considerati per ovini e caprini, ed al 31 dicembre per equini

Fonte: ISTAT

ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Var. % 2017/2016
RIPRODUTTORI	117.272	110.184	-6,0	1.667	1.981	18,8
Vitelli	32.564	27.229	-16,4	979	1.174	19,9
Torelli, vitelloni, ecc.	70.488	68.424	-2,9	646	130	-79,9
Vacche	14.214	14.422	1,5	36	675	1775,0
Bufalini	6	109	1716,7	6	2	-66,7
NON RIPRODUTTORI	1.022.382	1.043.241	2,0	37.085	17.489	-52,8
Vitelli	169.194	160.508	-5,1	31.260	10.675	-65,9
- da allevamento e/o reddito	161.766	149.404	-7,6	31.260	10.595	-66,1
Torelli, vitelloni, ecc.	179.731	181.227	0,8	3.194	4.594	43,8
- da allevamento e/o reddito	166.102	167.062	0,6	3.097	4.534	46,4
Tori	665.857	695.491	4,5	1114	941	-15,5
- da allevamento e/o reddito	544.993	575.270	5,6	1114	937	-15,9
Vacche	4.688	4.977	6,2	1.447	1.194	-17,5
Bufalini	2.912	1.038	-64,4	70	85	21,4
TOTALE	1.139.648	1.153.316	1,2	38.746	19.468	-49,8
di cui:						
- Riproduttori di razza pura	117.272	110.184	-6,0	1.667	1.981	18,8
- Da ristallo	880.455	897.642	2,0	37.072	17.390	-53,1
- Da macello	141.921	145.490	2,5	7	97	1299,9

Fonte: ISTAT

ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Var. % 2017/2016
RIPRODUTTORI	44.667	27.527	-38,4	3	2	-33,3
NON RIPRODUTTORI	1.566.645	1.561.627	-0,3	2.047	1.279	-37,5
- di peso inferiore a 50 Kg	1.209.597	1.142.656	-5,5	106	340	220,8
- di peso di 50 Kg ed oltre	357.048	418.971	17,3	1.941	939	-51,6
TOTALE	1.611.312	1.589.154	-1,4	2.050	1.281	-37,5

Fonte: ISTAT

ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Var. % 2017/2016
RIPRODUTTORI	21.852	25.193	15,3	374	-	-100,0
ALTRI	1.092.178	1.031.465	-5,6	3.055	21.915	617,3
TOTALE	1.114.030	1.056.658	-5,1	3.429	21.915	539,1

Fonte: ISTAT

ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Var. % 2017/2016
Cavalli	34.095	32.181	-5,6	1.096	890	-18,8
Asini	1.028	135	-86,9	7	3	-57,1
Muli e bardotti	227	7	-96,9	6	20	233,3
TOTALE	35.350	32.323	-8,6	1.109	913	-17,7
di cui:						
RIPRODUTTORI	309	2.289	640,8	909	662	-27,2
DA MACELLO	30.537	27.926	-8,6	17	19	11,8
ALTRI	4.504	2.108	-53,2	1.092	894	-18,1

Fonte: ISTAT

ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2016 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	Var. % 2017/2016	2016	2017	Var. % 2017/2016
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	229.228	350.179	52,8	903.790	851.246	-5,8
Altri pulcini	12.323.118	11.891.683	-3,5	14.769.477	15.418.563	4,4
Polli da carne e galline	272.611	414.397	52,0	189.666	50.605	-73,3
Anatre	604.706	411.461	-32,0	908	1.374	51,3
Oche	59.473	76.101	28,0	6.767	2	-100,0
Tacchini	100.311	78.400	-21,8	35.022	4.570	-87,0
Faraone	68.266	8.714	-87,2	7.307	10.304	41,0
TOTALE	13.657.713	13.230.935	-3,1	15.912.937	16.336.664	2,7

Fonte: ISTAT

ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2011 e 2016 (numero di capi)

SPECIE	2011	2012	2013	2014	2015	2016
IMPORTAZIONE						
Bovini	1.341.117	1.217.371	1.159.270	1.149.555	1.078.796	1.139.648
Suini	1.131.253	974.574	787.336	1.065.172	1.343.614	1.611.312
Ovini e Caprini	1.355.441	1.203.226	1.073.582	1.164.502	1.129.527	1.114.030
Equini	45.435	38.490	33.110	35.327	35.812	35.350
ESPORTAZIONE						
Bovini	44.169	50.406	51.071	55.356	53.738	38.746
Suini	12.849	12.928	15.438	3.952	4.871	2.050
Ovini e Caprini	2.468	3.716	2.335	42	1.286	3.429
Equini	257	436	567	1.463	1.342	1.109

Fonte: ISTAT



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2015 e 2016 (migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	CONSISTENZA		INCIDENZA percentuale	CONSISTENZA		INCIDENZA percentuale	CONSISTENZA		INCIDENZA percentuale	CONSISTENZA		INCIDENZA percentuale
	2015	2016	2016	2015	2016	2016	2015	2016	2016	2015	2016	2016
Germania	12.528	12.507	14,0	27.652	27.272	18,5	1.682	1.713	1,7	51.791	52.580	13,4
Francia	19.129	19.052	21,3	13.162	12.734	8,6	8.287	8.361	8,4	46.770	48.598	12,4
Italia	6.252	6.252	7,1	8.675	8.478	5,8	8.110	8.311	8,3	48.199	41.627	10,6
Olanda	3.912	3.985	4,8	12.453	11.881	8,1	1.500	1.544	1,5	32.838	34.180	8,7
U.E.B.L.	2.660	2.626	3,0	6.453	6.277	4,3	178	179	0,2	8.993	7.952	2,0
Regno Unito	9.675	9.749	11,1	4.422	4.540	3,1	23.204	23.923	23,9	38.991	42.176	10,8
Irlanda	5.925	6.253	7,4	1.475	1.528	1,0	3.333	3.445	3,4	1.787	3.367	0,9
Danimarca	1.612	1.607	1,7	12.702	12.281	8,3	144	147	0,1	4.671	3.641	0,9
Grecia	681	685	0,6	877	870	0,6	12.870	12.627	12,6	3.268	4.206	1,1
Spagna	5.923	5.813	7,0	28.367	29.232	19,9	18.827	19.051	19,1	41.286	43.612	11,2
Portogallo	1.519	1.498	1,8	2.247	2.151	1,5	2.415	2.415	2,4	8.770	8.192	2,1
Austria	1.977	1.956	2,2	2.845	2.793	1,9	430	461	0,5	6.333	6.571	1,7
Finlandia	914	913	1,0	1.243	1.235	0,8	160	161	0,2	4.157	4.273	1,1
Svezia	1.450	1.444	1,6	1.435	1.471	1,0	600	584	0,6	7.736	8.041	2,1
Cipro	57	57	0,1	328	353	0,2	569	555	0,6	440	462	0,1
Repubblica Ceca	1.339	1.321	1,5	1.555	1.479	1,0	232	218	0,2	5.255	5.735	1,5
Estonia	238	246	0,3	305	265	0,2	88	91	0,1	1.012	1.044	0,3
Ungheria	697	760	0,9	3.124	2.887	2,0	1.262	1.222	1,2	8.211	6.644	1,7
Lituania	752	729	0,8	688	664	0,5	161	177	0,2	2.570	2.677	0,7
Lettonia	381	393	0,5	334	336	0,2	115	120	0,1	2.660	2.826	0,7
Malta	15	16	..	44	41	..	16	16	..	293	301	0,1
Polonia	5.501	5.520	6,7	10.590	11.108	7,5	265	267	0,3	49.536	43.474	11,1
Slovenia	462	460	0,5	271	266	0,2	246	262	0,3	1.318	1.134	0,3
Slovacchia	463	471	0,5	633	587	0,4	418	405	0,4	3.050	3.079	0,8
Bulgaria	568	535	0,6	600	616	0,4	1.609	1.598	1,6	4.308	4.597	1,2
Romania	1.989	2.009	2,3	4.927	4.721	3,2	11.250	11.359	11,4	7.833	8.209	2,1
Croazia	447	452	0,5	1.167	1.163	0,8	670	694	0,7	1.787	1.813	0,5
TOTALE UE (28)	87.066	87.308	100,0	148.575	147.229	100,0	98.639	99.906	100,0	393.863	391.013	100,0

(a) Inclusi i bufalini

Fonte: Eurostat

Sezione II - Statistiche

Capitolo 5

Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale





ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2011-2016 (quantità in tonnellate - peso morto)

SPECIE	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CAPI NAZIONALI						
Bovini e bufalini	877.564,1	850.010,2	733.475,6	612.561,4	681.686,3	653.702,5
Suini	1.571.441,7	1.614.913,9	1.603.247,2	1.292.671,2	1.455.270,5	1.431.382,6
Ovini e Caprini	34.602,4	33.257,0	25.110,0	18.606,9	24.810,8	24.564,5
Equini	6.957,7	7.993,4	6.617,8	4.920,1	4.449,4	3.420,7
CAPI IMPORTATI						
Bovini e bufalini	133.454,4	131.649,6	120.504,4	96.865,5	106.591,0	102.718,8
Suini	30.435,7	35.923,3	49.177,2	35.151,5	36.143,1	35.567,2
Ovini e Caprini	14.688,7	14.388,0	10.355,2	8.030,4	10.629,4	10.461,2
Equini	9.569,1	10.131,9	8.560,3	5.977,8	5.521,3	4.371,3
CAPI TOTALI						
Bovini e bufalini	1.011.018,5	981.659,8	853.980,0	709.426,9	788.277,3	756.421,3
Suini	1.601.877,4	1.650.837,2	1.652.424,4	1.327.822,7	1.491.413,6	1.466.949,8
Ovini e Caprini	49.291,1	47.645,0	35.465,2	26.637,3	35.440,2	35.025,7
Equini	16.526,8	18.125,3	15.178,1	10.897,9	9.970,7	7.792,0

ITALIA - Macellazione di pollame, conigli e selvaggina 2011-2016 (quantità in tonnellate - peso morto)

SPECIE	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CAPI NAZIONALI						
Pollame	1.211.570	1.255.446	1.222.433	1.240.128	1.292.334	1.363.936
Conigli e selvaggina	38.741	38.177	36.181	36.490	34.655	33.747

Fonte: ISTAT



EUROPA - BOVINI 2011-2016

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Germania	3.677	3.612	3.480	3.553	3.519	3.607
Francia	5.155	4.890	4.663	4.654	4.681	4.693
Italia	3.610	3.529	3.065	2.590	2.712	2.846
Olanda	2.028	1.933	1.958	1.958	1.957	2.096
U.E.B.L.	882	846	828	859	897	937
Regno Unito	2.838	2.673	2.629	2.670	2.640	2.780
Irlanda	1.642	1.484	1.589	1.749	1.665	1.744
Danimarca	513	490	490	486	461	496
Grecia	251	239	202	189	175	167
Spagna	2.315	2.286	2.222	2.183	2.334	2.374
Portogallo	415	409	365	341	363	380
Austria	688	680	692	676	695	687
Finlandia	268	264	267	270	279	281
Svezia	491	455	453	468	467	411
Cipro	16	17	15	15	15	16
Repubblica Ceca	248	228	221	223	231	242
Estonia	37	34	35	37	39	38
Ungheria	100	94	88	91	103	108
Lituania	171	165	150	157	176	167
Lettonia	87	83	80	85	86	88
Malta	4	4	4	4	4	4
Polonia	1.520	1.457	1.275	1.514	1.677	1.779
Slovenia	124	116	110	108	112	117
Slovacchia	43	37	36	34	31	31
Bulgaria	23	25	26	23	25	0
Romania	129	136	139	136	208	269
Croazia	246	217	208	195	182	190
TOTALE UE (28)	27.524	26.400	25.289	25.267	25.733	26.548

Fonte: Eurostat

EUROPA - SUINI 2011-2016



PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Germania	59.590	58.198	58.628	58.730	59.292	59.391
Francia	24.801	24.122	23.728	23.659	23.657	23.817
Italia	12.346	12.664	13.099	10.931	11.304	11.848
Olanda	14.594	14.318	14.014	14.596	15.485	15.374
U.E.B.L.	11.896	11.833	12.063	12.013	12.045	11.353
Regno Unito	10.062	10.299	10.299	10.465	10.848	10.990
Irlanda	2.905	2.972	2.904	3.043	3.226	3.317
Danimarca	20.875	19.461	19.108	18.858	18.717	18.228
Grecia	1.829	1.787	1.679	1.596	1.505	1.395
Spagna	41.743	41.595	41.418	43.484	45.891	49.084
Portogallo	5.887	5.526	5.178	5.372	5.638	5.698
Austria	5.600	5.433	5.417	5.407	5.414	5.228
Finlandia	2.267	2.142	2.145	2.055	2.080	2.082
Svezia	2.845	2.586	2.551	2.562	2.560	2.527
Cipro	711	651	609	564	577	576
Repubblica Ceca	2.982	2.717	2.652	2.640	2.508	2.428
Estonia	420	457	464	511	533	525
Ungheria	4.290	3.836	3.750	4.078	4.459	4.676
Lituania	752	751	858	853	837	766
Lettonia	313	323	344	360	369	390
Malta	83	69	71	70	62	56
Polonia	20.979	19.216	19.120	20.504	21.243	21.770
Slovenia	274	253	228	239	238	258
Slovacchia	642	604	574	369	497	529
Bulgaria	719	740	797	816	919	996
Romania	3.257	3.474	3.753	3.980	4.038	4.034
Croazia	1.254	1.208	1.103	977	1.089	1.127
TOTALE UE (28)	253.917	247.236	246.552	248.730	255.032	258.461

Fonte: Eurostat

EUROPA - OVINI E CAPRINI 2011-2016



PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Germania	1.079	1.052	1.020	1.008	1.026	1.077
Francia	5.389	5.037	4.996	4.949	4.910	5.035
Italia	3.573	3.453	3.169	2.650	2.924	3.079
Olanda	730	705	683	690	672	691
U.E.B.L.	136	126	130	131	142	156
Regno Unito	14.490	13.782	14.563	14.674	14.736	14.544
Irlanda	2.410	2.691	2.874	2.837	2.833	2.892
Danimarca	80	80	75	80	81	78
Grecia	10.089	9.367	7.972	7.671	7.109	6.865
Spagna	12.800	11.826	11.526	11.058	11.170	11.419
Portogallo	1.069	996	985	996	1.010	942
Austria	386	390	394	370	361	344
Finlandia	46	45	47	52	59	63
Svezia	262	261	253	259	257	252
Cipro	265	281	268	248	253	251
Repubblica Ceca	11	11	12	13	12	12
Estonia	8	8	6	6	5	6
Ungheria	9	13	14	21	26	34
Lituania	5	5	5	5	6	8
Lettonia	11	19	14	13	15	21
Malta	5	5	5	5	6	6
Polonia	35	40	38	36	38	33
Slovenia	10	9	8	9	10	11
Slovacchia	74	80	71	78	80	74
Bulgaria	1.099	1.219	1.007	1.084	980	876
Romania	6.210	7.242	5.820	5.869	5.746	7.774
Croazia	49	39	58	70	85	95
TOTALE UE (28)	60.329	58.781	56.014	54.883	54.553	56.637

Fonte: Eurostat

ITALIA - Produzione, importazione, esportazione, disponibilità di carni e uova negli anni 2017 e 2016

(quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI		PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITA'	
		2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Carne bovina	(1)	809,7	756,4	393,6	389,9	145,9	146,3	1.057,4	1.000,0
Carne suina	(1)	1.544,1	1.466,9	996,7	999,7	158,2	147,6	2.382,6	2.319,1
Carne ovina e caprina	(1)	32,9	35,0	25,4	25,7	2,1	2,6	56,2	58,1
Carne equina	(1)	11,7	7,8	23,7	22,1	2,1	2,6	33,3	27,3
Carne di pollame	(2)	1.389,0	1.354,0	85,8	97,9	199,5	186,5	1.275,3	1.265,4
Carne di coniglio e selvaggina	(1)	33,7	30,9	5,3	5,1	1,7	2,6	37,3	33,5
Uova	(2)	731,8	714,8	57,9	69,0	49,0	44,4	740,7	739,4

Fonte: (1) Elaborazioni Assalzoo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate e refrigerate, incluse le frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni;
 (2) Elaborazioni su dati Unitalia

ITALIA - Variazioni percentuali di produzione, importazione, esportazione, disponibilità di carni e uova tra il 2017 ed il 2016

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITA'
Carne bovina	-6,6	-0,9	0,3	-5,4
Carne suina	-5,0	0,3	-6,7	-2,7
Carne ovina e caprina	6,4	1,2	23,8	3,4
Carne equina	-33,3	-6,8	23,8	-18,0
Carne di pollame	-2,5	14,1	-6,5	-0,8
Carne di coniglio e selvaggina	-8,3	-3,8	52,9	-10,2
Uova	-2,3	19,2	-9,4	-0,2

Fonte: Elaborazioni Assalzoo

ITALIA - Bilancio alimentare di carni 2011-2016

(quantità in tonnellate)

CARNE (a)

ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
PRODUZIONE NAZIONALE								
2011	1.011.000	125.400	1.601.900	49.300	16.500	1.211.600	38.700	3.947.700
2012	981.700	119.600	1.650.800	47.600	16.100	1.255.400	38.200	4.003.600
2013	854.000	106.000	1.652.400	35.500	15.200	1.222.400	36.200	3.831.900
2014	709.400	96.900	1.327.800	26.600	10.900	1.240.100	36.500	3.363.600
2015	788.200	97.600	1.491.400	35.400	10.000	1.292.300	34.700	3.666.500
2016	809.700	100.200	1.544.100	32.900	11.700	1.363.900	33.700	3.808.000
IMPORTAZIONE								
2011	426.000	19.000	976.600	26.600	29.000	52.400	4.900	1.552.800
2012	403.100	17.000	918.300	24.100	28.300	57.800	4.000	1.472.500
2013	396.900	15.000	949.800	24.800	24.700	59.300	4.400	1.490.800
2014	410.200	13.000	1.021.800	25.000	23.800	66.300	4.800	1.591.300
2015	401.100	14.000	1.021.500	24.800	23.500	66.400	5.000	1.581.600
2016	393.600	16.000	996.700	25.400	23.700	59.100	5.300	1.539.200
ESPORTAZIONE								
2011	134.100	700	88.100	2.100	3.000	145.800	1.600	444.200
2012	123.700	500	80.600	2.100	2.800	144.300	1.400	422.400
2013	117.000	400	76.000	2.100	1.300	141.300	1.300	397.000
2014	117.800	300	74.200	2.500	1.500	148.500	1.500	412.100
2015	127.100	600	72.700	3.000	1.800	153.900	1.300	428.800
2016	145.900	400	158.200	2.100	2.100	177.500	1.700	561.200

(a) Per i singoli tipi di carni le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese solo nel complesso delle carni;
 (b) Inclusive le frattaglie e gli altri tipi di carni

Fonte: ISTAT per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello su valutazione Assalzo

ITALIA - Bilancio alimentare di carni 2011-2016 (quantità in tonnellate)

CARNE (a)

ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)								
2011	1.302.900	143.700	2.490.400	73.800	42.500	1.118.200	42.000	5.056.300
2012	1.261.100	136.100	2.488.500	69.600	41.600	1.168.900	40.800	5.053.700
2013	1.133.900	120.600	2.526.200	58.200	38.600	1.140.400	39.300	4.925.700
2014	1.001.800	109.600	2.275.400	49.100	33.200	1.157.900	39.800	4.542.800
2015	1.062.200	111.000	2.440.200	57.200	31.700	1.204.800	38.400	4.819.300
2016	1.057.400	115.800	2.382.600	56.200	33.300	1.245.500	37.300	4.786.000
CONSUMO PROCAPITE (Kg)								
2011	21,9	2,4	42,0	1,2	0,7	18,8	0,7	85,2
2012	21,2	2,3	41,9	1,2	0,7	19,7	0,7	85,1
2013	19,0	2,0	42,3	1,0	0,6	19,1	0,7	82,5
2014	16,5	1,8	37,4	0,8	0,5	19,0	0,7	74,7
2015	17,5	1,8	40,1	0,9	0,5	19,8	0,6	79,3
2016	17,4	1,9	39,3	0,9	0,5	20,5	0,6	78,9
GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)								
2011	77,6	87,3	64,3	66,8	38,8	108,4	92,1	78,1
2012	77,8	87,9	66,3	68,4	38,7	107,4	93,6	79,2
2013	75,3	87,9	65,4	61,0	39,4	107,2	92,1	77,8
2014	70,8	88,4	58,4	54,2	32,8	107,1	91,7	74,0
2015	74,2	87,9	61,1	61,9	31,5	107,3	90,4	76,1
2016	76,6	86,5	64,8	58,5	35,1	109,5	90,3	79,6

(a) Per i singoli tipi di carni le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese solo nel complesso delle carni; (b) Includo le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate

Fonte: ISTAT per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello su valutazione Assalzo

ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2011-2016 (quantità in tonnellate)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
DI VACCA E BUFALA						
PRODUZIONE	10.672.200	10.790.000	10.592.400	11.238.600	11.354.500	11.689.400
Incidenze percentuali	96,0	96,1	96,3	96,6	96,3	96,2
UTILIZZAZIONE						
- Consumo diretto	2.642.900	2.612.500	2.553.600	2.534.000	2.513.900	2.419.000
Incidenze percentuali	23,8	23,3	23,2	21,8	21,3	19,9
- Trasformazione in lattiero-caseari	8.029.300	8.177.500	8.038.800	8.704.600	8.840.600	9.270.400
Incidenze percentuali	72,2	72,9	73,1	74,8	75,0	76,3
DI PECORA E CAPRA						
PRODUZIONE	443.200	434.100	411.300	401.000	430.700	456.600
Incidenze percentuali	4,0	3,9	3,7	3,4	3,7	3,8
UTILIZZAZIONE						
- Consumo diretto	10.200	6.500	9.500	13.700	9.600	9.000
Incidenze percentuali	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
- Trasformazione in lattiero-caseari	433.000	427.600	401.800	387.300	421.100	447.600
Incidenze percentuali	3,9	3,8	3,7	3,3	3,6	3,7
PRODUZIONE TOTALE	11.115.400	11.224.100	11.003.700	11.639.600	11.785.200	12.146.000
Incidenze percentuali TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2011-2016

PRODOTTI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CAPI NAZIONALI						
Produzione nazionale (tonnellate)	2.653.100	2.619.000	2.563.100	2.547.700	2.523.500	2.428.000
Importazione (tonnellate)	2.541.600	2.346.800	2.217.700	2.086.400	2.017.200	1.763.300
Esportazione (tonnellate)	12.200	16.200	24.300	29.800	43.700	57.700
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	5.182.500	4.949.600	4.756.500	4.604.300	4.497.000	4.133.600
Consumo pro-capite (Kg)	87,3	83,3	79,7	75,8	74,0	68,1
Grado di auto-provvigionamento (%)	51,19	52,91	53,89	55,33	56,12	58,74

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea

ITALIA - Bilancio alimentare di uova 2011-2016

PRODOTTI	2011	2012	2013	2014	2015	2016
CAPI NAZIONALI						
Produzione nazionale (tonnellate)	830.400	806.200	790.000	702.000	722.400	731.800
Importazione (tonnellate)	24.900	36.600	88.500	66.400	58.400	36.700
Esportazione (tonnellate)	16.100	7.800	4.700	14.600	21.400	15.500
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	839.200	835.000	873.800	753.800	759.400	753.000
Consumo pro-capite (Kg)	14,1	14,1	14,6	12,4	12,5	12,4
Grado di auto-provvigionamento (%)	98,95	96,55	90,41	93,13	95,13	97,18

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia

ITALIA - Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2017 e 2016

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		CONSUMO ALIMENTARE migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Carne bovina	1.057,4	1.000,0	1.105,4	1.139,1	73,2	66,4	18,2	18,8
Carne suina	2.382,6	2.319,1	2.169,9	2.187,3	71,2	67,1	35,8	36,1
Carne ovina e caprina	56,2	58,1	59,9	48,5	54,9	72,2	1,0	0,8
Carne equina	33,3	27,3	33,2	27,2	35,2	28,7	0,5	0,5
Carne di pollame	1.275,3	1.265,4	1.274,6	1.267,5	108,9	107,0	21,0	20,9
Carne di coniglio e selvaggina	37,3	33,5	37,3	33,5	90,3	92,2	0,6	0,6
Uova	740,7	739,4	740,7	739,4	98,8	96,7	12,2	12,1

Fonte: Valutazioni Assalzoo

ITALIA - Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2017 ed il 2016

PRODOTTI	CONSUMO TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne bovina	3,0	3,2
Carne suina	0,8	0,9
Carne ovina e caprina	-19,0	-19,1
Carne equina	-18,1	-17,8
Carne di pollame	-0,6	-0,5
Carne di coniglio e selvaggina	-10,2	-2,6
Uova	-0,2	-0,8

Fonte: Elaborazioni Assalzoo



EUROPA - Carne bovina 2011-2012

PAESI	2011						2012					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.201	449	545	1.105	1.095	14	1.163	408	488	1.083	1.089	14
Francia	1.597	367	311	1.653	1.653	25	1.511	381	267	1.624	1.624	25
Italia	1.000	434	145	1.289	1.368	23	958	412	137	1.233	1.337	23
Olanda	364	358	462	260	289	17	337	378	478	238	279	17
U.E.B.L.	281	86	173	194	169	15	271	84	168	188	103	9
Regno Unito	936	383	176	1.143	1.147	18	885	406	148	1.143	1.143	18
Irlanda	547	55	510	92	92	20	495	52	458	89	89	19
Danimarca	145	125	108	162	161	29	138	122	107	153	146	26
Grecia	47	123	2	168	188	17	41	118	2	157	179	16
Spagna	695	108	121	681	588	13	682	111	128	665	590	13
Portogallo	96	101	9	188	191	18	93	92	10	175	176	17
Austria	222	46	118	150	100	12	222	48	119	151	101	12
Finlandia	84	18	2	100	100	19	81	23	1	103	102	19
Svezia	138	127	20	245	244	26	125	133	15	243	243	26
Cipro	5	4	1	8	8	10	5	3	1	7	7	8
Repubblica Ceca	92	23	39	76	76	7	92	20	45	68	70	7
Estonia	12	7	5	15	15	11	12	6	5	13	13	10
Ungheria	26	18	16	28	28	3	25	16	16	25	25	3
Lituania	50	3	31	23	13	4	41	2	30	28	11	4
Lettonia	18	5	11	12	12	6	17	6	10	13	12	6
Malta	1	7	..	8	8	19	1	7	..	8	8	19
Polonia	425	25	310	140	130	3	413	21	319	115	104	3
Slovenia	36	9	4	41	41	20	34	8	3	39	39	19
Slovacchia	22	12	15	19	19	4	21	11	14	18	18	3
Bulgaria	21	12	1	32	29	4	20	7	1	26	27	4
Romania	141	14	5	150	147	7	97	14	11	100	100	5
Croazia	60	9	6	63	63	15	47	10	3	54	54	13
TOTALE UE (28)	8.263	367	586	8.043	7.975	16	7.827	383	453	7.757	7.689	15

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne bovina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.136	403	465	1.074	1.055	13	1.181	415	483	1.113	1.067	13
Francia	1.441	377	239	1.578	1.578	24	1.451	362	229	1.584	1.584	24
Italia	842	405	129	1.118	1.366	23	782	425	131	1.076	1.163	19
Olanda	357	362	441	278	287	17	394	367	455	306	290	17
U.E.B.L.	258	81	153	186	180	15	266	84	165	186	181	15
Regno Unito	847	393	132	1.108	1.106	17	877	414	142	1.149	1.145	18
Irlanda	518	34	465	87	87	19	582	30	524	88	88	19
Danimarca	140	124	106	158	151	27	143	125	108	160	151	27
Grecia	41	114	2	153	156	14	37	111	2	146	151	14
Spagna	627	105	126	606	603	13	610	109	127	592	591	13
Portogallo	84	102	8	178	177	17	86	113	7	192	183	18
Austria	229	43	120	152	102	12	223	48	125	147	98	12
Finlandia	81	24	2	103	100	18	83	21	2	102	102	19
Svezia	126	137	15	248	247	26	132	136	16	251	250	26
Cipro	5	2	1	6	6	7	4	2	1	5	5	6
Repubblica Ceca	89	23	50	61	61	6	92	24	51	65	65	6
Estonia	12	4	7	9	9	7	12	3	6	10	10	7
Ungheria	24	15	16	22	23	2	24	16	14	26	26	3
Lituania	38	2	25	36	13	4	40	2	30	22	11	4
Lettonia	17	6	11	12	11	6	18	8	12	14	14	7
Malta	1	7	..	8	8	19	1	7	..	8	8	19
Polonia	421	19	313	127	98	3	488	24	377	135	107	3
Slovenia	32	9	3	38	38	19	32	9	4	37	37	18
Slovacchia	23	15	16	23	22	4	22	16	17	21	21	4
Bulgaria	19	7	1	25	24	3	17	15	2	30	24	3
Romania	93	19	8	104	112	6	91	24	4	111	110	6
Croazia	47	8	5	50	50	12	44	11	6	49	49	12
TOTALE UE (28)	7.546	560	559	7.547	7.669	15	7.732	488	596	7.625	7.532	15

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne bovina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.183	430	463	1.150	1.082	13	1.196	460	444	1.212	1.068	13
Francia	1.488	344	236	1.596	1.596	24	1.499	322	236	1.585	1.586	24
Italia	772	410	144	1.038	1.156	19	810	394	146	1.058	1.105	18
Olanda	400	374	471	303	294	17	386	369	448	307	299	18
U.E.B.L.	277	81	188	170	180	15	288	75	198	164	176	15
Regno Unito	885	431	132	1.184	1.174	18	912	426	143	1.195	1.183	18
Irlanda	564	33	511	86	87	19	588	37	537	88	89	19
Danimarca	135	128	102	161	159	28	142	125	106	161	160	28
Grecia	35	108	3	140	143	13	32	114	2	144	146	14
Spagna	624	111	163	572	571	12	638	130	161	607	598	13
Portogallo	99	109	11	197	184	18	107	113	12	208	188	18
Austria	230	49	129	150	100	12	228	56	127	157	105	12
Finlandia	87	21	4	104	105	19	87	21	4	104	104	19
Svezia	133	139	19	253	252	26	131	142	19	254	253	26
Cipro	5	2	1	6	5	6	4	2	1	5	5	6
Repubblica Ceca	94	25	57	63	64	6	94	38	63	68	68	6
Estonia	15	4	8	11	11	8	15	5	8	12	12	9
Ungheria	23	16	14	25	24	2	27	15	15	27	26	3
Lituania	45	2	34	22	13	4	43	3	32	15	13	5
Lettonia	19	10	13	16	16	8	20	8	13	15	14	7
Malta	1	6	..	7	7	16	1	6	..	7	7	16
Polonia	441	31	364	108	115	3	470	36	425	81	95	3
Slovenia	33	13	7	39	39	19	36	12	7	41	41	20
Slovacchia	24	17	20	21	21	4	28	19	24	23	24	4
Bulgaria	18	13	2	29	25	3	19	12	1	30	26	4
Romania	99	34	9	124	124	6	101	32	13	120	120	6
Croazia	50	12	5	57	57	13	55	12	8	59	59	14
TOTALE UE (28)	7.780	554	702	7.632	7.605	15	7.957	316	525	7.748	7.570	15

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne suina 2011-2012

PAESI	2011						2012					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	5.109	1.149	2.301	3.957	4.454	56	5.043	1.152	2.306	3.889	4.375	54
Francia	2.229	581	696	2.113	2.113	33	2.179	599	662	2.117	2.117	32
Italia	1.602	1.003	141	2.464	2.220	37	1.651	946	135	2.462	2.220	37
Olanda	1.842	322	1.028	1.136	650	39	1.676	307	938	1.045	685	41
U.E.B.L.	1.118	126	754	489	509	44	1.120	131	765	486	503	43
Regno Unito	806	960	207	1.559	1.550	25	825	942	203	1.564	1.562	25
Irlanda	234	77	181	130	126	28	241	87	203	125	126	27
Danimarca	1.771	137	1.573	335	337	61	1.642	166	1.477	331	310	56
Grecia	126	211	8	329	326	29	126	210	11	325	322	29
Spagna	3.469	133	1.226	2.376	2.254	48	3.466	131	1.295	2.302	2.200	47
Portogallo	407	132	60	479	483	46	384	135	66	453	455	43
Austria	544	195	271	469	330	39	530	181	247	464	327	39
Finlandia	202	28	41	189	196	36	193	36	31	198	195	36
Svezia	256	126	30	352	351	37	233	135	26	342	340	36
Cipro	55	4	5	54	54	65	52	6	5	53	53	61
Repubblica Ceca	249	214	55	408	409	39	216	233	55	394	395	38
Estonia	50	33	38	46	47	36	49	32	35	46	45	34
Ungheria	288	139	171	256	260	26	261	145	155	252	257	26
Lituania	89	83	23	149	130	43	79	85	28	137	133	44
Lettonia	38	55	7	86	85	41	36	58	11	83	83	41
Malta	7	6	..	13	13	31	6	10	..	16	16	38
Polonia	1.971	622	566	2.027	1.874	49	1.898	625	652	1.871	1.755	46
Slovenia	39	54	12	81	81	40	36	55	12	78	77	38
Slovacchia	88	115	50	153	152	28	78	124	61	141	141	26
Bulgaria	73	118	9	182	156	21	73	111	6	178	155	21
Romania	414	180	9	585	559	28	409	211	31	589	595	30
Croazia	146	63	6	204	207	48	127	69	7	188	188	44
TOTALE UE (28)	23.223	502	3.104	20.621	19.928	40	22.628	522	3.022	20.129	19.630	39

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne suina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	5.013	1.152	2.347	3.818	4.308	54	5.067	1.165	2.355	3.877	4.327	54
Francia	2.153	613	664	2.102	2.102	32	2.155	619	612	2.162	2.162	33
Italia	1.652	972	122	2.502	2.220	37	1.328	1.046	127	2.401	2.356	39
Olanda	1.692	298	966	1.024	627	37	1.548	273	1.003	818	600	36
U.E.B.L.	1.142	139	792	489	506	43	1.131	133	778	486	500	43
Regno Unito	833	927	229	1.531	1.527	24	863	948	233	1.578	1.570	24
Irlanda	239	105	200	144	145	32	254	105	209	150	151	33
Danimarca	1.626	187	1.445	368	334	60	1.629	199	1.433	395	376	67
Grecia	118	219	10	327	324	29	107	217	10	314	309	28
Spagna	3.431	154	1.240	2.345	2.252	48	3.598	201	1.380	2.419	2.270	49
Portogallo	366	152	71	447	450	43	297	158	81	374	454	44
Austria	529	186	245	470	331	39	527	214	266	476	335	39
Finlandia	195	33	35	193	194	36	186	34	30	190	189	35
Svezia	234	143	26	351	350	37	236	133	29	340	339	35
Cipro	49	4	4	49	49	57	50	3	3	50	50	58
Repubblica Ceca	220	228	61	387	387	37	222	231	66	387	388	37
Estonia	50	34	37	47	47	35	49	28	27	50	49	37
Ungheria	246	155	154	246	252	25	274	149	160	263	266	27
Lituania	87	91	36	142	139	47	85	84	22	147	145	49
Lettonia	36	56	15	77	77	38	37	48	11	74	74	37
Malta	6	8	..	14	14	33	6	7	..	13	13	31
Polonia	1.837	640	774	1.703	1.576	41	1.922	637	694	1.865	1.725	45
Slovenia	29	55	11	73	73	36	30	59	13	76	76	37
Slovacchia	76	147	88	135	134	25	88	126	84	130	129	24
Bulgaria	72	107	3	176	157	22	67	92	2	157	162	22
Romania	420	204	28	596	605	30	412	208	34	586	578	29
Croazia	107	64	6	165	165	39	96	65	5	156	156	37
TOTALE UE (28)	22.458	450	2.988	19.920	19.345	38	22.264	419	2.750	19.933	19.748	39

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne suina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	5.081	1.100	2.398	3.783	4.265	53	5.003	1.050	2.500	3.553	4.122	50
Francia	2.175	602	578	2.199	2.199	33	2.215	563	587	2.191	2.192	33
Italia	1.491	1.051	124	2.418	2.247	37	1.544	997	158	2.383	2.169	36
Olanda	1.530	256	1.008	779	617	37	1.455	281	977	759	645	38
U.E.B.L.	1.137	134	831	440	460	39	1.075	140	777	437	455	38
Regno Unito	900	967	237	1.630	1.622	25	919	1.048	251	1.716	1.700	26
Irlanda	276	106	235	147	147	32	283	106	241	148	148	31
Danimarca	1.612	211	1.486	337	312	55	1.517	185	1.412	290	310	54
Grecia	98	205	8	295	296	27	99	197	9	287	290	27
Spagna	3.861	251	1.632	2.480	2.332	50	4.059	246	1.926	2.379	2.310	50
Portogallo	319	146	76	389	465	45	334	128	80	382	452	44
Austria	529	193	245	478	337	39	515	191	232	474	334	38
Finlandia	192	36	36	192	193	35	190	35	38	187	189	34
Svezia	234	128	27	334	332	34	233	125	26	332	328	33
Cipro	45	1	4	42	45	53	47	2	5	44	44	52
Repubblica Ceca	220	241	61	400	400	38	220	252	67	406	406	38
Estonia	50	32	27	55	55	42	43	36	20	59	58	44
Ungheria	303	146	164	285	248	25	334	144	175	303	270	27
Lituania	84	92	28	149	145	50	74	84	17	141	139	48
Lettonia	36	48	8	76	76	38	36	49	9	76	77	39
Malta	5	8	..	13	13	30	5	7	..	12	12	28
Polonia	2.034	675	726	1.983	1.824	48	2.065	676	767	1.974	1.808	48
Slovenia	27	65	15	77	76	37	31	69	16	84	84	40
Slovacchia	68	129	55	142	138	25	76	161	68	169	160	29
Bulgaria	69	130	4	195	168	23	73	90	3	160	159	22
Romania	434	238	33	639	620	31	455	250	39	666	649	33
Croazia	114	71	8	177	177	42	111	85	9	187	187	45
TOTALE UE (28)	22.924	795	3.587	20.132	19.810	39	23.011	512	3.724	19.799	19.696	39

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne di pollame 2011-2012

PAESI	2011						2012					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.680	797	688	1.789	1.586	20	1.695	800	724	1.771	1.555	19
Francia	1.821	489	665	1.645	1.640	25	1.798	510	635	1.673	1.674	26
Italia	1.212	54	151	1.115	1.138	19	1.255	60	149	1.166	1.178	20
Olanda	806	470	1.217	59	201	12	838	450	1.061	227	308	18
U.E.B.L.	494	221	488	227	228	20	509	251	533	227	227	20
Regno Unito	1.558	857	315	2.100	2.061	33	1.607	817	344	2.080	2.083	33
Irlanda	118	60	78	100	129	28	132	104	96	140	142	31
Danimarca	180	67	87	80	79	14	180	76	82	78	77	14
Grecia	114	61	22	153	230	21	118	74	23	169	217	20
Spagna	1.374	196	157	1.412	1.335	29	1.384	197	149	1.432	1.336	29
Portogallo	334	58	16	376	375	35	334	58	17	375	376	36
Austria	138	109	71	175	104	12	134	118	74	178	106	13
Finlandia	102	15	18	99	98	18	107	17	20	104	103	19
Svezia	121	69	13	177	176	19	117	78	15	181	180	19
Cipro	27	9	2	35	34	40	25	10	2	34	35	41
Repubblica Ceca	178	91	26	243	216	21	182	112	32	262	238	23
Estonia	18	22	11	29	29	22	17	21	8	30	30	22
Ungheria	466	47	172	341	244	24	488	45	189	344	252	25
Lituania	84	25	36	73	65	21	85	32	44	73	67	22
Lettonia	23	30	10	43	43	21	25	32	12	45	45	22
Malta	4	7	..	11	11	27	4	7	..	11	11	26
Polonia	1.530	39	531	1.038	983	26	1.685	50	637	1.098	1.089	29
Slovenia	59	17	22	54	54	26	60	19	23	57	57	28
Slovacchia	72	88	56	104	104	19	76	78	70	84	83	15
Bulgaria	110	102	47	165	158	21	100	109	47	162	163	22
Romania	294	91	76	309	320	16	378	117	86	409	365	18
Croazia	76	17	8	85	85	20	73	21	9	85	85	20
TOTALE UE (28)	12.991	831	1.947	11.876	11.892	24	13.407	841	1.909	12.339	12.210	24

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne di pollame 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.714	827	743	1.798	1.562	19	1.775	815	784	1.806	1.575	20
Francia	1.807	521	636	1.692	1.697	26	1.779	541	585	1.735	1.739	26
Italia	1.222	63	147	1.139	1.181	20	1.240	66	149	1.158	1.179	19
Olanda	848	431	1.073	206	345	21	941	429	1.223	147	405	24
U.E.B.L.	478	246	513	211	212	18	507	255	516	246	246	21
Regno Unito	1.661	824	382	2.103	2.096	33	1.646	872	388	2.130	2.130	33
Irlanda	117	117	91	143	143	31	116	129	106	139	149	32
Danimarca	168	91	77	82	80	14	173	69	77	75	76	14
Grecia	119	76	22	173	210	19	117	79	26	170	235	22
Spagna	1.343	202	161	1.384	1.301	28	1.437	199	202	1.433	1.440	31
Portogallo	334	65	18	381	381	36	337	76	20	393	393	38
Austria	130	112	68	174	104	12	135	117	71	181	108	13
Finlandia	111	17	22	106	106	20	113	18	20	111	110	20
Svezia	126	83	14	195	194	20	138	89	17	210	206	21
Cipro	22	9	2	29	33	38	23	7	3	27	30	35
Repubblica Ceca	177	105	33	249	224	21	178	111	33	256	239	23
Estonia	18	22	10	30	30	23	19	20	9	31	31	24
Ungheria	515	52	195	372	247	25	543	50	204	389	260	26
Lituania	93	35	51	77	67	22	100	36	53	83	76	26
Lettonia	27	34	17	44	44	22	29	34	18	45	44	22
Malta	4	6	..	10	10	24	4	8	..	12	12	28
Polonia	1.776	47	713	1.110	1.109	29	2.006	45	869	1.182	1.180	31
Slovenia	58	19	26	51	51	25	61	20	25	56	56	27
Slovacchia	71	89	68	92	91	17	73	69	69	73	76	14
Bulgaria	97	88	36	149	150	21	100	98	41	157	156	22
Romania	378	104	79	403	351	18	356	131	80	407	401	20
Croazia	67	19	9	77	77	18	68	20	8	80	80	19
TOTALE UE (28)	13.482	791	1.931	12.342	12.280	24	14.014	816	2.236	12.594	12.725	25

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne di pollame 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	1.807	848	755	1.900	1.603	20	1.817	936	765	1.988	1.693	21
Francia	1.807	571	590	1.789	1.784	27	1.765	602	546	1.821	1.820	27
Italia	1.307	68	154	1.221	1.210	20	1.364	59	178	1.245	1.277	21
Olanda	1.057	396	1.156	297	390	23	1.115	370	1.248	237	315	19
U.E.B.L.	530	257	553	234	234	20	514	237	545	206	207	17
Regno Unito	1.731	942	323	2.350	2.342	36	1.770	1.012	335	2.447	2.439	37
Irlanda	128	134	113	149	152	33	146	143	122	167	168	36
Danimarca	147	66	67	69	72	13	156	68	74	73	74	13
Grecia	118	74	21	171	244	22	119	79	21	177	233	22
Spagna	1.443	234	224	1.453	1.433	31	1.524	222	253	1.493	1.555	33
Portogallo	352	81	28	405	405	39	366	88	31	423	423	41
Austria	137	116	70	183	109	13	147	118	76	189	112	13
Finlandia	117	21	21	117	118	22	125	21	20	126	121	22
Svezia	146	91	18	220	218	22	158	97	20	235	232	24
Cipro	26	11	4	33	32	38	24	8	5	27	29	34
Repubblica Ceca	180	135	36	280	262	25	186	141	42	286	271	26
Estonia	20	22	9	33	33	25	20	25	10	35	35	27
Ungheria	577	36	209	404	253	26	616	34	211	439	257	26
Lituania	111	39	56	93	86	29	112	38	59	90	81	28
Lettonia	30	33	15	48	47	24	30	36	17	49	49	25
Malta	4	7	..	11	11	26	4	8	..	12	12	28
Polonia	1.930	43	839	1.134	1.119	29	2.024	52	1.024	1.052	1.040	27
Slovenia	59	22	22	59	60	29	65	23	26	62	62	30
Slovacchia	85	66	76	75	75	14	90	72	71	91	90	17
Bulgaria	102	103	40	165	167	23	102	102	41	163	164	23
Romania	406	138	88	456	455	23	401	152	79	474	475	24
Croazia	72	23	8	87	87	21	73	27	10	90	90	21
TOTALE UE (28)	14.430	828	1.512	13.745	13.036	26	14.833	849	1.576	14.106	13.180	26

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne ovina e caprina 2011-2012

PAESI	2011						2012					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	42	53	10	85	85	1	39	41	9	71	71	1
Francia	112	113	11	213	213	3	109	111	11	209	209	3
Italia	49	27	2	74	75	1	48	25	2	70	76	1
Olanda	17	23	14	26	21	1	15	23	14	24	21	1
U.E.B.L.	3	32	16	18	19	2	2	24	13	14	14	1
Regno Unito	289	104	101	292	296	5	275	100	99	276	273	4
Irlanda	52	6	49	9	9	2	54	4	42	16	16	3
Danimarca	2	6	1	7	7	1	2	6	1	7	7	1
Grecia	104	15	1	118	119	11	99	12	1	110	123	11
Spagna	142	14	33	123	119	3	131	9	37	103	111	2
Portogallo	20	8	1	27	27	3	19	7	1	25	25	2
Austria	7	2	..	10	6	1	7	3	..	10	6	1
Finlandia	1	3	..	4	4	1	1	3	..	4	4	1
Svezia	5	9	..	14	14	2	5	10	..	15	14	2
Cipro	5	3	2	6	6	7	6	3	2	7	7	8
Repubblica Ceca	2	..	2	3	..	3
Estonia	1	1	1	..	1	1	1	..
Ungheria	1	1	..	2	2	..	1	1	1	1	2	..
Lituania	1	1	1	..	1	1	1	..
Lettonia	1	1	1	..	1	1	1	..
Malta	..	1	..	1	1	3	..	1	..	1	1	3
Polonia	1	1	1	1	1	..	2	1	..	3	3	..
Slovenia	2	2	2	1	2	2	2	1
Slovacchia	1	..	1	1	..	1	..	1	..
Bulgaria	16	..	2	14	14	2	17	1	2	16	16	2
Romania	54	1	3	52	48	2	51	1	1	51	49	2
Croazia	5	1	..	6	6	1	4	1	..	5	5	1
TOTALE UE (28)	935	251	79	1.107	1.099	2	894	229	83	1.041	1.058	2

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne ovina e caprina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	34	45	14	65	67	1	32	42	9	65	66	1
Francia	104	107	10	201	201	3	105	106	10	200	200	3
Italia	35	25	2	58	75	1	27	25	3	49	49	1
Olanda	16	21	13	24	21	1	18	20	15	23	22	1
U.E.B.L.	3	27	14	15	16	1	3	26	14	15	16	1
Regno Unito	290	116	109	297	294	5	298	108	108	298	296	5
Irlanda	57	6	48	15	15	3	58	5	47	16	16	3
Danimarca	2	5	1	6	6	1	2	5	1	6	6	1
Grecia	84	11	1	94	106	10	77	14	2	89	94	9
Spagna	128	9	38	99	116	2	121	9	38	92	112	2
Portogallo	20	7	1	26	26	2	19	7	1	25	25	2
Austria	8	2	..	10	7	1	8	2	..	10	7	1
Finlandia	1	3	..	4	4	1	1	3	..	4	4	1
Svezia	5	11	..	16	15	2	5	12	..	17	16	2
Cipro	5	2	2	5	5	6	4	3	3	4	4	5
Repubblica Ceca	3	..	3	3	..	3
Estonia	1	1	1	..	1	1	1	..
Ungheria	1	1	..	2	2	..	1	1	..	2	2	..
Lituania	1	1	1	..	1	1	1	..
Lettonia	1	1	1	..	1	1	1	..
Malta	..	1	..	1	1	3	..	1	..	1	1	3
Polonia	1	1	..	2	3	..	1	1	..	2	3	..
Slovenia	2	2	2	1	2	2	2	1
Slovacchia	1	..	1	..	1	..	1	..	1
Bulgaria	13	..	1	12	12	2	5	1	1	5	5	1
Romania	48	1	2	47	47	2	49	1	4	46	46	2
Croazia	6	1	..	7	7	2	6	6	6	1
TOTALE UE (28)	869	234	92	1.011	1.051	2	848	217	84	981	1.000	2

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne ovina e caprina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	31	47	9	69	71	1	31	49	7	73	76	1
Francia	105	98	11	192	192	3	108	92	11	189	189	3
Italia	36	25	3	58	57	1	33	25	2	56	60	1
Olanda	18	21	13	26	24	1	16	18	12	22	23	1
U.E.B.L.	3	26	16	13	13	1	3	25	15	13	13	1
Regno Unito	302	110	83	329	330	5	290	109	82	317	262	4
Irlanda	58	6	48	16	16	3	61	5	51	15	15	3
Danimarca	2	4	1	5	5	1	2	3	1	4	5	1
Grecia	80	12	2	90	91	8	79	14	2	91	90	8
Spagna	125	9	37	97	107	2	126	9	40	95	103	2
Portogallo	19	7	2	24	24	2	19	7	2	24	23	2
Austria	7	3	..	9	6	1	7	3	..	10	7	1
Finlandia	1	3	..	4	3	1	1	3	..	4	3	1
Svezia	5	12	1	16	15	2	5	13	..	18	17	2
Cipro	4	2	2	4	4	5	5	2	3	4	4	5
Repubblica Ceca	4	..	4	4	..	4
Estonia	1	1	1	..	1	1	1	1
Ungheria	1	1	..	2	2	..	1	1	..	2	2	..
Lituania	1	1	1	..	1	1	1	..
Lettonia	1	1	1	1	1	1	1	1
Malta	..	1	..	1	1	3	..	1	..	1	1	2
Polonia	1	1	..	2	2	..	1	1	..	2	1	..
Slovenia	2	2	2	1	2	2	2	1
Slovacchia	1	..	1	1	..	1	..	1	..
Bulgaria	5	1	1	5	5	1	6	1	1	6	6	1
Romania	49	..	7	42	44	2	51	1	5	47	45	2
Croazia	5	1	0	6	6	1	6	6	6	1
TOTALE UE (28)	865	239	88	1.016	1.025	2	861	218	74	1.004	956	2

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne in complesso 2011-2012

PAESI	2011						2012					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	8.628	2.609	4.158	7.080	7.397	92	8.563	2.567	4.179	6.951	7.276	91
Francia	6.335	1.764	1.934	6.165	5.878	90	6.114	1.845	1.826	6.133	5.850	90
Italia	3.928	1.556	445	5.039	4.888	82	4.106	1.480	428	5.158	4.892	82
Olanda	3.064	1.253	2.735	1.582	1.254	75	2.934	1.247	2.509	1.672	1.404	84
U.E.B.L.	2.028	640	1.669	999	999	87	2.039	669	1.725	983	920	79
Regno Unito	3.602	2.309	802	5.109	5.068	80	3.604	2.267	800	5.071	5.069	80
Irlanda	964	207	829	342	367	80	932	256	812	376	379	81
Danimarca	2.120	338	1.769	689	609	109	1.986	372	1.668	690	565	101
Grecia	427	439	40	826	910	82	445	428	40	833	897	81
Spagna	5.754	452	1.553	4.653	4.358	93	5.745	449	1.622	4.572	4.304	92
Portogallo	936	319	97	1.158	1.165	110	908	311	109	1.110	1.113	106
Austria	972	373	514	832	553	66	955	371	497	829	552	66
Finlandia	415	67	73	409	418	78	407	82	65	424	420	78
Svezia	539	331	63	808	805	86	499	357	56	800	798	84
Cipro	93	21	10	103	103	123	88	22	10	100	102	118
Repubblica Ceca	523	328	121	730	703	67	496	366	135	727	706	67
Estonia	83	68	57	94	97	73	81	64	51	93	91	68
Ungheria	814	223	383	654	557	56	805	225	383	647	559	56
Lituania	224	128	109	243	212	69	224	132	119	237	220	73
Lettonia	80	91	28	142	143	69	79	97	33	143	143	70
Malta	16	23	..	39	38	92	14	25	..	39	39	93
Polonia	3.979	723	1.476	3.226	3.006	79	4.049	733	1.681	3.101	2.966	78
Slovenia	143	82	42	184	184	90	138	85	41	182	181	88
Slovacchia	207	226	122	311	279	52	193	240	146	287	247	46
Bulgaria	225	245	62	408	372	50	214	240	59	395	373	51
Romania	904	305	98	1.110	1.089	54	936	363	131	1.168	1.128	56
Croazia	288	90	20	359	362	84	252	101	20	333	333	78
TOTALE UE (28)	47.291	2.931	6.928	43.294	41.814	84	46.804	3.022	6.773	43.053	41.524	83

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne in complesso 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	8.528	2.584	4.231	6.881	7.102	88	8.724	2.614	4.349	6.989	7.175	89
Francia	5.997	1.852	1.797	6.052	5.799	88	5.987	1.929	1.715	6.202	5.899	89
Italia	3.816	1.498	403	4.910	4.927	83	3.351	1.595	412	4.534	4.824	79
Olanda	2.983	1.197	2.517	1.663	1.396	83	2.972	1.164	2.712	1.424	1.438	85
U.E.B.L.	2.018	707	1.742	983	1.001	86	2.047	703	1.742	1.008	1.021	87
Regno Unito	3.639	2.265	856	5.048	5.031	79	3.693	2.346	878	5.161	5.148	80
Irlanda	942	268	815	395	396	85	1.021	275	899	397	408	85
Danimarca	1.956	410	1.630	736	594	106	1.976	400	1.619	757	639	114
Grecia	447	438	41	844	850	77	373	438	45	766	846	77
Spagna	5.606	472	1.577	4.501	4.333	93	5.841	519	1.764	4.596	4.472	96
Portogallo	875	343	115	1.103	1.104	105	812	373	129	1.056	1.126	108
Austria	961	361	494	828	553	65	971	404	541	833	557	65
Finlandia	412	80	71	421	419	77	408	80	65	423	418	77
Svezia	509	374	55	829	826	86	530	371	62	838	831	86
Cipro	81	18	9	90	94	109	81	16	10	87	90	105
Repubblica Ceca	491	357	147	702	674	64	498	367	153	711	694	66
Estonia	82	64	56	90	91	69	83	56	45	94	92	70
Ungheria	813	243	388	668	547	55	873	232	399	706	577	58
Lituania	236	141	128	249	228	77	245	145	132	259	245	83
Lettonia	81	97	43	134	134	66	85	91	41	135	134	67
Malta	14	23	..	37	38	90	14	24	..	38	38	89
Polonia	4.087	734	1.865	2.956	2.799	74	4.464	740	2.005	3.199	3.030	80
Slovenia	127	87	44	170	169	82	129	92	46	175	175	85
Slovacchia	187	299	173	313	251	46	195	223	171	247	229	42
Bulgaria	203	219	45	377	357	49	192	219	52	359	356	49
Romania	940	348	123	1.165	1.130	56	909	384	127	1.166	1.151	58
Croazia	228	93	20	301	301	71	215	97	19	293	293	69
TOTALE UE (28)	46.259	2.428	6.242	42.445	41.144	82	46.690	2.104	6.341	42.453	41.905	83

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Carne in complesso 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Germania	8.758	2.634	4.345	7.047	7.206	89	8.719	2.668	4.455	6.932	7.231	88
Francia	6.077	1.906	1.690	6.292	5.984	90	6.091	1.854	1.641	6.304	6.015	90
Italia	3.652	1.586	429	4.809	4.744	78	3.796	1.504	488	4.812	4.685	77
Olanda	3.065	1.135	2.668	1.533	1.440	85	3.034	1.108	2.707	1.435	1.388	82
U.E.B.L.	2.085	694	1.831	948	979	83	2.015	667	1.790	891	920	77
Regno Unito	3.828	2.456	780	5.504	5.477	84	3.899	2.600	815	5.684	5.591	86
Irlanda	1.036	284	917	403	407	86	1.086	297	960	423	425	89
Danimarca	1.935	410	1.657	688	584	103	1.836	383	1.594	625	571	100
Grecia	393	407	36	764	826	76	364	418	34	748	759	70
Spagna	6.123	607	2.070	4.660	4.503	97	6.409	608	2.393	4.625	4.616	99
Portogallo	866	362	134	1.094	1.155	111	950	357	143	1.164	1.164	113
Austria	982	377	522	837	561	65	976	370	513	833	566	65
Finlandia	422	84	74	432	435	79	421	83	74	430	417	76
Svezia	535	371	65	841	836	86	543	377	64	856	847	86
Cipro	80	16	11	85	86	102	80	15	14	81	82	97
Repubblica Ceca	501	403	157	747	728	69	506	431	175	763	747	71
Estonia	88	62	47	102	101	77	81	70	41	110	108	82
Ungheria	938	214	408	744	552	56	1.010	211	421	799	580	59
Lituania	262	150	136	276	256	88	248	139	125	262	246	85
Lettonia	86	92	36	142	141	71	87	94	39	142	142	72
Malta	13	23	..	36	37	86	12	23	..	35	36	83
Polonia	4.451	781	1.988	3.244	3.076	81	4.593	790	2.258	3.125	2.959	78
Slovenia	128	104	48	183	182	88	139	108	53	194	194	94
Slovacchia	186	223	152	257	238	44	195	252	164	283	275	51
Bulgaria	197	260	54	403	374	52	202	235	47	390	370	52
Romania	989	430	145	1.274	1.256	63	1.009	454	154	1.309	1.291	65
Croazia	242	108	21	329	328	78	246	125	27	344	344	82
TOTALE UE (28)	47.918	2.605	6.847	43.675	42.494	84	48.546	2.170	7.119	43.597	42.569	84

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Uova 2011-2012

PAESI	2011				2012			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)
Germania	782	1.075	13	68	833	1.095	14	71
Francia	847	792	12	96	843	799	12	94
Italia	805	812	14	99	808	837	14	97
Olanda	692	261	16	265	672	244	15	275
U.E.B.L.	172	120	10	103	156	107	9	146
Regno Unito	821	937	15	88	797	941	15	85
Irlanda	44	49	11	90	43	46	10	93
Danimarca	69	87	15	79	67	83	15	81
Grecia	113	111	10	102	108	100	9	108
Spagna	864	676	15	116	766	646	14	111
Portogallo	123	92	9	110	121	89	8	114
Austria	95	119	14	80	108	119	14	91
Finlandia	63	54	10	117	62	58	11	107
Svezia	116	126	13	92	122	134	14	91
Cipro	9	8	10	113	9	8	9	113
Repubblica Ceca	137	168	16	82	126	156	15	81
Estonia	12	16	12	75	11	16	12	69
Ungheria	142	121	12	117	139	120	12	116
Lituania	43	37	12	116	43	33	11	129
Lettonia	37	27	13	137	38	27	13	141
Malta	4	4	10	100	4	4	10	100
Polonia	587	360	9	163	534	302	8	177
Slovenia	22	21	10	96	19	19	9	92
Slovacchia	70	66	12	106	71	68	13	104
Bulgaria	81	78	11	104	83	77	11	108
Romania	357	259	13	138	358	252	13	142
Croazia	38	42	10	90	32	38	9	84
TOTALE UE (28)	7.145	6.518	13	110	6.974	6.417	12	109

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Uova 2013-2014

PAESI	2013				2014			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)
Germania	857	1.125	14	72	863	1.144	14	71
Francia	973	887	14	99	975	871	13	101
Italia	730	810	14	90	702	759	12	92
Olanda	703	252	15	279	729	245	15	298
U.E.B.L.	176	119	10	148	162	110	9	147
Regno Unito	829	959	15	86	831	986	15	84
Irlanda	46	50	11	92	45	49	11	92
Danimarca	69	84	15	82	69	86	15	80
Grecia	101	100	9	101	102	104	10	98
Spagna	789	640	14	117	836	695	15	113
Portogallo	126	90	9	108	132	88	9	115
Austria	108	119	14	91	111	120	14	91
Finlandia	67	58	11	116	67	59	11	114
Svezia	129	137	14	94	121	134	14	90
Cipro	9	9	10	100	9	9	10	100
Repubblica Ceca	136	159	15	86	141	170	16	83
Estonia	12	18	13	67	13	19	14	68
Ungheria	143	118	12	121	140	122	12	115
Lituania	43	35	12	123	45	37	12	122
Lettonia	35	27	13	130	36	27	14	133
Malta	5	5	12	100	5	5	12	100
Polonia	563	277	7	203	574	349	9	164
Slovenia	21	21	10	91	20	20	10	90
Slovacchia	65	69	13	94	62	64	12	97
Bulgaria	79	73	10	108	72	66	9	109
Romania	359	248	12	145	372	274	14	136
Croazia	33	39	9	85	31	36	8	86
TOTALE UE (28)	7.207	6.528	13	110	7.266	6.648	13	109

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Uova 2015-2016

PAESI	2015				2016			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (0Kg)	Grado di autoapp. (%)
Germania	878	1.170	14	71	889	1195	15	70
Francia	979	892	13	100	954	877	13	98
Italia	732	731	12	100	745	733	12	102
Olanda	645	255	15	253	698	270	16	259
U.E.B.L.	157	115	10	137	160	116	11	138
Regno Unito	825	962	15	86	866	1024	16	85
Irlanda	42	45	10	93	44	45	10	94
Danimarca	71	87	15	82	74	87	15	85
Grecia	104	105	10	99	102	106	11	96
Spagna	855	680	15	120	899	747	16	115
Portogallo	139	99	10	108	135	91	9	113
Austria	112	121	14	93	117	122	14	95
Finlandia	72	63	12	114	73	65	12	112
Svezia	127	138	14	92	140	147	15	95
Cipro	9	10	12	90	8	9	11	89
Repubblica Ceca	137	175	17	78	136	174	17	78
Estonia	13	19	14	68	12	20	15	60
Ungheria	148	123	12	120	142	121	12	118
Lituania	44	37	12	121	44	36	12	123
Lettonia	39	24	12	160	42	26	13	161
Malta	5	5	12	100	4	4	12	100
Polonia	587	360	9	163	597	378	10	158
Slovenia	23	23	11	93	23	22	11	95
Slovacchia	67	66	12	102	69	68	13	101
Bulgaria	68	65	9	105	69	64	9	108
Romania	367	260	13	141	346	265	13	131
Croazia	33	39	9	85	40	43	10	93
TOTALE UE (28)	7.278	6.668	13	109	7.429	6.855	13	108

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Latte 2011-2012 (bovino, ovino, caprino)

PAESI	2011					2012				
	Produzione totale	Consumo umano				Produzione totale	Consumo umano			
		Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)			Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	
		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite
(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	
Germania	30.336	29.718	370	9.595	120	30.685	29.718	370	9.866	123
Francia	24.693	25.845	398	6.102	94	24.567	25.799	395	5.992	92
Italia	11.115	17.011	287	5.333	90	11.224	16.947	285	5.095	86
Olanda	11.642	11.519	692	1.023	61	11.875	11.664	697	1.044	62
U.E.B.L.	3.755	4.002	348	1.650	143	3.716	3.927	338	1.621	140
Regno Unito	14.211	13.809	219	7.791	124	14.123	13.440	212	7.124	112
Irlanda	5.875	3.401	744	509	111	5.513	3.329	726	762	166
Danimarca	4.880	4.725	850	924	166	4.936	4.758	853	925	166
Grecia	2.005	2.195	197	860	77	2.001	2.152	194	783	71
Spagna	7.506	6.997	150	5.045	108	7.543	7.072	151	4.967	106
Portogallo	2.026	1.311	124	1.176	111	2.044	1.334	127	1.187	113
Austria	3.337	2.965	354	735	88	3.413	3.031	360	725	86
Finlandia	2.345	2.299	428	338	63	2.341	2.298	425	351	65
Svezia	2.932	3.753	399	1.249	133	2.969	3.847	406	1.234	130
Cipro	211	162	193	90	107	206	171	198	85	99
Repubblica Ceca	2.725	2.143	204	891	85	2.823	2.267	216	854	81
Estonia	693	624	469	181	136	721	653	493	186	140
Ungheria	1.727	1.748	175	583	58	1.828	1.795	181	562	57
Lituania	1.786	913	299	179	59	1.778	905	301	183	61
Lettonia	845	853	411	186	90	874	877	429	178	87
Malta	40	32	77	27	64	42	32	77	27	65
Polonia	12.426	9.923	261	2.186	57	12.685	9.899	260	2.264	59
Slovenia	603	434	212	199	97	623	434	211	195	95
Slovacchia	929	815	151	360	67	959	857	159	371	69
Bulgaria	1.285	472	64	208	28	1.241	476	65	204	28
Romania	5.784	4.975	246	442	22	5.628	4.836	241	431	21
Croazia	826	699	163	318	74	828	676	158	320	75
TOTALE UE (28)	156.538	153.344	305	48.180	96	157.186	153.194	304	47.536	94

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Latte 2013-2014 (bovino, ovino, caprino)

PAESI	2013					2014				
	Produzione totale	Consumo umano				Produzione totale	Consumo umano			
		Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)			Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	
		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite
(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	
Germania	31.338	30.315	376	10.028	125	32.395	31.389	389	9.968	123
Francia	23.998	24.408	372	6.198	94	25.284	26.280	399	6.147	93
Italia	11.004	16.349	274	4.912	82	11.640	16.590	273	4.789	79
Olanda	12.413	12.210	728	1.037	62	12.473	12.608	749	1.036	62
U.E.B.L.	3.785	3.889	332	1.762	151	3.835	3.995	341	1.697	145
Regno Unito	14.218	13.733	215	7.199	113	15.354	14.696	228	7.248	113
Irlanda	5.713	3.395	739	766	167	5.950	3.858	838	506	110
Danimarca	5.105	4.822	861	898	160	5.192	4.965	882	925	164
Grecia	2.025	2.151	195	808	73	1.923	2.089	191	780	71
Spagna	7.641	7.279	156	5.213	112	7.860	7.510	161	4.490	97
Portogallo	1.954	1.303	124	1.155	110	2.101	1.272	122	1.117	107
Austria	3.425	3.004	355	718	85	3.525	3.132	368	724	85
Finlandia	2.373	2.331	430	352	65	2.447	2.403	441	341	63
Svezia	2.900	3.707	388	1.217	127	2.912	3.772	391	1.162	120
Cipro	205	173	200	84	97	209	166	193	86	100
Repubblica Ceca	2.858	2.221	211	886	84	2.942	2.244	213	883	84
Estonia	772	714	541	199	151	805	730	555	195	148
Ungheria	1.788	1.720	174	551	56	1.891	1.822	184	547	55
Lituania	1.722	908	306	189	64	1.795	916	311	182	62
Lettonia	915	919	454	180	89	972	592	296	175	87
Malta	41	33	78	29	68	43	31	73	27	64
Polonia	12.718	10.698	281	2.387	63	12.985	10.448	275	2.515	66
Slovenia	597	398	193	192	93	617	401	195	198	96
Slovacchia	934	887	164	346	64	949	976	180	338	63
Bulgaria	1.306	473	65	206	28	1.231	494	68	200	28
Romania	5.651	4.886	244	439	22	5.841	4.871	244	484	24
Croazia	740	682	160	331	78	728	701	165	329	77
TOTALE UE (28)	158.139	153.032	303	48.282	96	163.899	158.951	314	47.090	93

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole

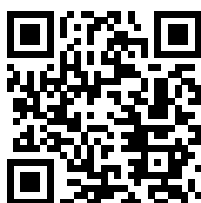


EUROPA - Latte 2015-2016 (bovino, ovino, caprino)

PAESI	2015					2016				
	Produzione totale	Consumo umano				Produzione totale	Consumo umano			
		Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)			Prodotti lattiero-caseari (000 tonn.)		Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	
		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite		Totale	Pro-capite	Totale	Pro-capite
(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(000 tonn.)	(Kg)	(000 tonn.)	(Kg)	
Germania	32.685	31.495	388	10.003	123	32.672	31.318	381	10.110	123
Francia	25.354	26.540	399	6.358	96	24.737	25.439	381	7.061	106
Italia	11.786	16.636	274	4.691	77	11.146	16.107	266	4.389	72
Olanda	13.331	13.307	787	985	58	14.284	14.167	834	1.077	63
U.E.B.L.	3.910	4.215	357	1.658	141	4.231	4.388	369	1.745	147
Regno Unito	15.763	14.901	230	7.063	109	15.248	14.459	221	6.972	107
Irlanda	6.715	4.812	1.040	533	115	6.987	4.945	1.047	527	112
Danimarca	5.356	5.011	885	966	171	5.455	5.183	908	980	172
Grecia	2.013	2.110	194	803	74	2.024	2.086	193	778	72
Spagna	8.105	7.766	167	5.167	111	8.153	7.828	169	5.025	108
Portogallo	2.114	1.193	115	1.032	99	2.021	1.231	119	1.074	104
Austria	3.569	3.178	371	728	85	3.660	3.221	371	756	87
Finlandia	2.483	2.441	446	320	58	2.477	2.436	444	313	57
Svezia	2.907	3.781	388	1.173	120	2.817	3.805	386	1.160	118
Cipro	194	170	201	87	103	188	169	199	85	100
Repubblica Ceca	3.035	2.305	219	914	87	3.074	2.334	221	878	83
Estonia	784	720	548	193	147	783	715	543	201	153
Ungheria	1.952	1.831	186	583	59	1.879	1.795	183	577	59
Lituania	1.739	916	314	175	60	1.628	921	319	189	65
Lettonia	978	634	319	173	87	986	667	339	177	90
Malta	42	29	68	27	63	40	28	64	25	58
Polonia	13.236	10.870	286	2.462	65	13.244	10.769	284	2.401	63
Slovenia	632	381	185	197	95	575	342	166	169	82
Slovacchia	957	962	177	350	65	933	1.035	191	169	31
Bulgaria	1.152	508	71	205	28	1.115	544	76	202	28
Romania	5.732	4.969	250	518	26	5.587	4.998	253	547	28
Croazia	694	513	121	352	83	671	490	117	345	82
TOTALE UE (28)	167.217	162.193	319	51.382	101	166.615	161.419	316	47.932	94

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole

Si ringrazia per il contributo:



Per ulteriori approfondimenti consulta il sito
www.assalzo.it/annuario-2018/

Progetto grafico e impaginazione:
CANENERO Advertising